IL PICCOLO

Anno 110 / numero 18 / L. 1200
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Martedì 22 gennaio 1991

UNA NUOVA CRIMINALE MINACCIA DEL DESPOTA IRACHENO

Scudi umani i piloti catturati da Saddam

Canale di Suez: il passaggio della nave «San Marco»

I missili Usa hanno centrato un deposito a Baghdad

I danni causati da uno «Scud» degli iracheni lanciato su Riad

Le pietose immagini televisive dell'ufficiale italiano

Collera e orrore in tutto il mondo dopo che la tv di Baghdad ha mostrato i prigionieri Bush è già pronto a processare i criminali di guerra - Scende in campo anche la Turchia?

Articolo di
Fulvio Fumis

Saddam ha mostrato il suo volto attraverso quello dei piloti alleati catturati, tra cui il capitano italiano Maurizio Cocciolone. Volti tumefatti, di uomini provati non dalle difficili e rischiose imprese del loro dovere, ma dai maltrattamenti fisici e psicologici. La guerra va aborrita per tutto il male e la violenza che l'alimenta, eppure anche in un mondo sceso alla durezza del confronto restano fisse le regole minime internazionali che il consorzio civile si è dato e che conservano al prigioniero, chiunque esso sia, la sua umanità al riparo dai rigori della lotta. Queste regole hanno un nome: Convenzione di Ginevra e anche l'Iraq l'ha sottoscritta.

Ma non ci aspettavamo niente di diverso da un angolo del mondo che preparava il peggio per tutti e che adesso va recintato ad ogni costo. Come non ha destato sorpresa la minaccia di Saddam di usare i piloti in cattività come «scudi umani» negli obiettivi inevitabili delle incursioni. E' un gesto spietato ed ossessivo che si ripete e che potrebbe costare molto caro al dittatore iracheno e ai suoi capi.

L'America è in collera per ciò che ha visto, Bush ha consultato i capi di governo alleati tra cui il presidente del Consiglio Andreotti. Per la prima volta entra nelle nostre case l'immagine di un nostro giovane connazionale. Per l'America sono scene che si ripetono, per noi sono un'amara, cruda realtà mitigata solo dalla grande dignità dimostrata dal nostro giovane ufficiale. Ma questi fatti non potranno essere dimenticati. Bush lascia intendere che un altro processo di Norimberga potrà essere allestito a carico di Saddam Hussein e dei suoi capi. E' accaduto in passato, potrebbe ripetersi. Si tratta di «crimini di guerra», una linea rossa che divide l'asprezza dei combattimenti dal comportamento vergognoso di chi può tutto contro chi non può niente. Quei piloti hanno compiuto il loro dovere pagandolo con il rischio della vita, affrontando la contraerea, combattendo contro altri che, con le armi, li combattevano. A questo punto l'unica sofferenza inevitabile è quella della costrizione, nessuna altra.

Ad evitare che ciò accade si sono mossi vari governi che hanno richiamato i pochi diplomatici iracheni ancora tollerati nei vari paesi al rispetto di quel barlume di civiltà che anche nella lotta è obbligo di conservare e si sono mosse la Croce Rossa italiana e quella internazionale.

Non c'è tregua nei cieli dell'Iraq e del Kuwait. Da una parte la preoccupazione primaria è quella di distruggere le rampe mobili dei missili «Scud» che ieri notte hanno messo in allarme i maggiori centri dell'Arabia Saudita e del Bahrein. Ieri sera il cielo è stato solcato verso Dahran da un solo missile finito in mare. Si è poi appreso che dei nove missili lanciati domenica dagli iracheni ben otto sono stati centrati in volo dai «Patriot», uno è finito in mare. Contemporaneamente l'aviazione alleata è riuscita ad identificare le rampe da cui erano stati lanciati i missili e le hanno distrutte.

Quanti missili restano a Saddam Hussein, qualche decina o addirittura un centinaio? L'efficacia di queste armi si è dimostrata finora inutile. L'arma chimica, la più temuta, non è ancora apparsa. Ma soprattutto ha trovato nei missili americani un antidoto efficiente. Saddam non raggiunge i risultati strategici voluti, ma per il fatto stesso che dia segni di vitalità offensiva lo pone in condizioni di mostrare al mondo arabo e al suo disgraziato popolo la capacità di contrastare la coalizione alleata e questo gli basta e forse gli giova.

Ma il conto strategico da fare è molto diverso. L'Arabia Saudita e Israele hanno subito solo dei rischi, l'Iraq è travolto dall'offensiva aerea nei suoi impianti e nelle sue infrastrutture. Gli impianti nucleari sono distrutti insieme a quelli chimici. Acqua e luce sono merci rare. La popolazione vive constantemente nei rifugi. E' vero, ha l'aviazione quasi intatta. Ma solo perchè si nasconde, quando salirà in volo non vi resterà per molto.

Si ritiene che egli voglia riservarsi le ali per quando scatterà l'offensiva sul fronte terrestre. Il risultato non potrà cambiare. L'articolazione delle aviazioni alleate è tale da poter effettuare tutte le intercettazioni necessarie e mantenere l'ombrello aereo sulle proprie forze. Queste continuano ad attestarsi davanti al Kuwait. In prima linea sono già i «topi del deserto» britannici, ma i marines mordono il freno. Quella che Bush ha definito «una brutale parata» quella dell'esibizione dei piloti catturati, fra le fila dei «colli di cuoio» c'è fermento per l'attesa che si prolunga. E si prolunga perchè l'aviazione cerca di cancellare i pretoriani di Saddam, quella guardia repubblicana, che si è distinta per atrocità nel Kuwait e che controlla anche il comportamento del resto dell'esercito. Contro queste truppe sono partiti anche i nostri «Tornado» che hanno colpito linee di rifornimento e depositi.

Impossibile dire, alla fine del quinto giorno, quanto ancora durerà la guerra. Tutti i responsabili avvertono che non sarà breve e neppure facile, ma si sa che finché non si muove il fronte terrestre non si vedrà la fine del tunnel.

Certo è che la lotta è rimasta circoscritta finora entro i paralleli e i meridiani fissati. Si profila tuttavia l'incognita turca. C'è chi segnala una volontà della Turchia di entrare nel conflitto, ma sembra che contro questa svolta si pongono proprio i militari turchi. E' però evidente che il problema si rovescerebbe se gli «Scud» iracheni fossero lanciati in direzione del territorio anatolico. La Nato si è già consultata sulla difesa del Paese alleato.

Tre rampe di missili antimissile «Patriot» dislocati dagli americani in Israele per abbattere gli «Scud» iracheni.

Il capitano Maurizio Cocciolone, così com'è stato «esposto» alla tv irachena dopo esser stato fatto prigioniero. Il filmato è stato mostrato ieri anche dal Tg1. Ancora nulla di certo si sa invece di Gianmarco Bellini, che era insieme a Cocciolone sul «Tornado» non rientrato alla base.

MENTRE PER LA LETTONIA (5 MORTI L'ALTRA NOTTE) GORBACIOV PROFILA IL «GOVERNO PRESIDENZIALE DIRETTO»

Un nuovo monito di Eltsin contro la svolta reazionaria in Urss

MOSCA — Il bilancio finale dell'assalto notturno dei «berretti neri» sovietici al palazzo del ministero dell'Interno lettone, a Riga, è di cinque morti e dieci feriti. Il presidente lettone Gorbunov ha condannato con dure parole l'operato degli «omon» e ha chiesto che mandanti, organizzatori ed esecutori della «strage» di «questa drammatica notte» siano perseguiti dalla giustizia in Lettonia e nell'Urss. Il Parlamento lettone ha deciso ieri di istituire unità speciali di autodifesa alle dipendenze del ministero dell'Interno e una polizia della stessa repubblica baltica. Il decreto chiede alla gente «di essere pronta a difendere il cammino scelto verso l'indipendenza della repubblica lettone e di proteggere il Parlamento e il governo legali e liberamente eletti».

Ma intanto Gorbaciov ha invitato a Mosca i dirigenti indipendentisti lettoni per discutere l'eventualità di introdurre l'amministrazione presidenziale diretta nella repubblica. Già oggi potrebbe essere introdotto il «governo presidenziale diretto», che è uno dei poteri conferiti al presidente dalla recente riforma costituzionale.

Mentre George Bush ha rivolto un nuovo appello al Cremlino affinché rinunci all'uso della forza nelle repubbliche baltiche, gli elettori della Crimea si sono espressi a grande maggioranza per il ripristino di una repubblica autonoma nell'ambito dell'Urss. I risultati del referendum saranno esaminati in settimana dal Soviet supremo regionale.

Intanto, anche ieri il presidente della repubblica russa Boris Eltsin ha denunciato, dalla tribuna del Parlamento russo, la «svolta reazionaria» in atto nel Paese, sottilineando però che essa non è irreversibile. I lavori del Parlamento sono cominciati sotto la viva impressione per la sparatoria dell'altra notte a Riga che ha causato cinque morti. «Con il pretesto di correggere alcuni errori commessi dalle giovani democrazie baltiche — ha detto Eltsin — è stato dato il via all'abbattimento degli organi costituzionali e alla loro sostituzione con i cosiddetti comitati di salvezza». Eltsin ha esortato il Parlamento russo ad essere un «garante della democrazia» e ha affermato che «ciò che avviene nel Baltico» non è altro che una delle manifestazioni della «svolta reazionaria».

«Sostegno ai Paesi baltici e ai governi da loro democraticamente diretti» è stato manifestato a Budapest dai ministri degli Esteri di Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria, riunitisi per studiare sistemi di cooperazione regionale.

Protesta per l'uso della forza nel Baltico anche da parte della Cee, che ha rinunciato alla commissione mista con l'Urss per la cooperazione economica. Condanna è stata espressa poi dalla Nato, oltre che dalla Gran Bretagna, dalla Germania e altri Paesi.

Servizi in **Esteri**

«Armi illegali», il termine è scaduto La Croazia teme interventi militari

BELGRADO — E' scaduto stanotte il termine per la consegna delle armi dei «gruppi illegali», ordinata dalla presidenza jugoslava. Negli ultimi due giorni l'atmosfera in Croazia è diventata assai tesa. La popolazione è assalita dalla paura di possibili interventi delle forze armate, alle quali Belgrado aveva affidato il compito di raccogliere queste armi «anche con l'uso della forza». Da quando l'ordine è entrato in vigore, la raccolta di armi è stata sassi scarsa. Nessuna delle repubbliche, in special modo Slovenia e Croazia, si è peraltro impegnata ad ossservare la volontà di Belgrado. A Zagabria e in altri centri l'accaparramento di generi alimentari ha svuotato i negozi.

GOLFO

LA CASA BIANCA TEME IL PROLUNGAMENTO DELLA GUERRA NEL GOLFO

Il tempo gioca a favore di Saddam

I «Mig» e «Mirage» nascosti dal dittatore potrebbero servirgli quando ci saranno lè battaglie terrestri

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

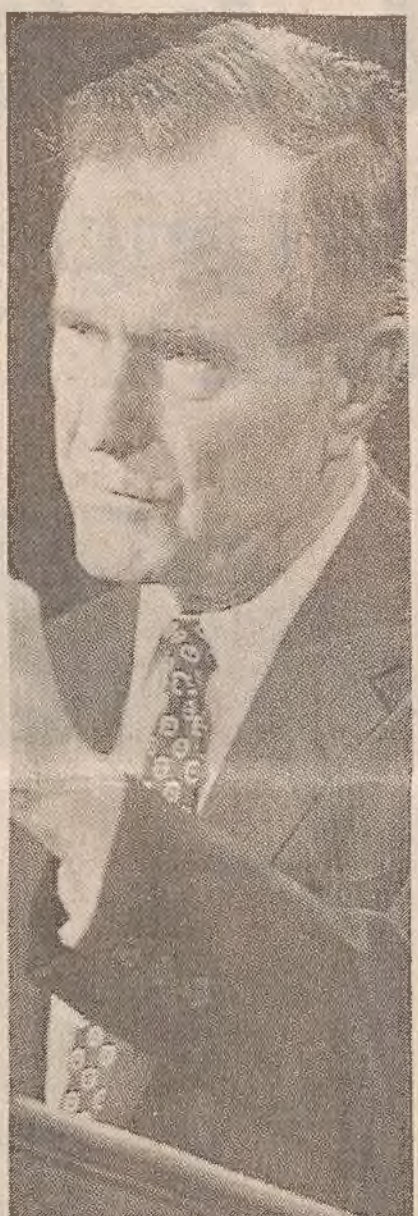
WASHINGTON — Una raffica di telefonate è partita ieri mattina dalla Casa Bianca. Il Presidente George Bush ha chiamato i principali alleati: il britannico Major, il francese Mitterrand, l'egiziano Mubarak, il saudita Re Fahd, l'italiano Andreotti. E' stata una serie di vertici bilaterali, dominati dalla questione principe: come va la guerra? La guerra va bene, ma - ha ammesso il Presidente - i successi folgoranti della prima giornata si stemperano ora nella routine. Ci vuole tempo. Il dittatore iracheno oppone una resistenza sempre più debole. I suoi «Scud» sono sotto controllo. I collegamenti con le truppe sempre più problematici. Le perdite alleate rimangono basse. I bombardamenti continueranno.

Bush ha fatto il punto della situazione. Siamo ancora al quinto giorno di guerra, ha detto ieri una fonte. Ma, privatamente, altre fonti manifestano una certa impazienza. Il problema non sono gli «Scud», che si spuntano contro lo scudo stellare dei «Patriot». Il problema è l'aviazione irachena. Il generale Norman Schwarzkopf, comandante dell'operazione «Desert Storm», afferma di non temerla. E, certo, se si alzasse in volo, verrebbe distrutta. Ma dove si trova?

Nei cinque mesi, durante i quali la comunità internazionale all'Onu approvava risoluzioni, esprimeva voti e moniti, il dittatore iracheno ha vuotato gli aeroporti militari. Ha trasferito i suoi Mig e i suoi Mirage nelle zone a ridosso delle montagne. Un centinaio o forse più potrebbero trovarsi in Iran. Gli aerei alleati li cercano con rabbia. Gli «F 111» decollano dalla Turchia e battono l'Iraq nord-orientale. Diciassette fra «Mig 29» e «Mirage F1» si sono levati in volo per contrastare i bombardieri. Diciassette sono stati abbattuti.

I «Mig 29» e i «Mirage F1» costituiscono il meglio della flotta aerea di Saddam. Per il resto si tratta di aerei vecchi di vent'anni e più.

Vanno eliminati anche questi, dicono concordi gli esperti militari. Il calcolo di Saddam è molto chiaro: resistere sino all'inizio dell'offensiva di terra. A quel punto quando il combattimento si sarà trasferito dall'aria al deserto, utilizzerebbe gli aerei in appoggio alle truppe. Non servirà a dargli la vittoria. Servirà però a prolungare la guerra e causare fra gli americani alcune centinaia o migliaia di morti. Quanto basta per sperare in un cessate il fuoco, sotto la pressione dell'opinione pubblica americana.

Saddam - ha detto ieri Lee Hamilton, uno dei leader democratici del Congresso - «non ha bisogno di vincere la guerra. Non ha bisogno di vincere una battaglia. Tutto quello di cui ha bisogno è prolungare i combattimenti e provocare morti. Dopo un certo periodo di tempo, assisteremo all'erosione del consenso nazionale qui da noi, negli Stati Uniti». Pur sconfitto sul campo, Saddam si ergerebbe a eroe del mondo arabo. Un nuovo Nasser. Avrà resistito alla coalizione mondiale in armi.

Intanto i bombardamenti continuano. 8500 missioni dalla notte su giovedì. Il cattivo tempo ne limita l'efficacia. Il Presidente Bush, rientrato da Camp David, ha riesaminato l'intero quadro di operazioni.

Qualcuno ventila un'idea audace: un'azione di commandos a Bagdad, per catturare il dittatore. Saddam si nasconde in zone densamente popolate. Non c'è verso di beccarlo, a meno che gli americani non decidano bombardamenti indiscriminati sul tipo della seconda guerra mondiale. E, anche in un caso del genere, sarebbe difficile. A rimetterci sarebbe la popolazione civile. Il Presidente Bush vuole evitarlo. Come fare allora a eliminare un personaggio così ostinato?

Saddam ieri ha scritto a Mikhail Gorbaciov. Ha avanzato l'idea di una sistemazione globale e contemporanea di tutti i problemi del Medio Oriente. Dunque: Kuwait e Palestina, insieme. Ma questo aggancio è proprio quello contro il quale si è espresso l'Onu nelle sue dodici risoluzioni. Prima Saddam sgombera il Kuwait e poi si discuterà di tutti gli altri problemi. Nulla di nuovo sotto questo profilo.

Piano di pace dell'Egitto per una tregua di due-tre giorni

Nessuna possibilità di successo viene attribuita a un'altra iniziativa. Ne è autore l'Egitto, con l'appoggio di Libia, Siria, Giordania. La previsione è la seguente: due-tre giorni di tregua, durante i quali Saddam dovrebbe completare il ritiro dal Kuwait. La proposta è appena abbozzata. Sarà presentata al Consiglio di sicurezza dell'Onu, solo se Baghdad annuncerà preventivamente di essere d'accordo.

Questi segnali ieri non sono venuti. Ma anche se fossero venuti, sarebbero caduti nel vuoto. Ha detto Thomas Foley, democratico, speaker (presidente) della Camera dei rappresentanti: nessuna pausa, che Saddam sfrutterebbe solo per riorganizzarsi e prolungare i combattimenti.

Foley è il capofila delle colombe del Congresso. Votò contro l'intervento, ma ora — una volta in guerra — appoggia il Presidente.

Il presidente Bush

Un gruppo di carri armati in attesa. E' la prima divisione di fanteria che affronterà gli iracheni al momento del grande assalto terrestre

ARABI «IN LUTTO»

Francia in stato d'allarme per il fanatismo islamico

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Ieri i negozianti musulmani di Marsiglia hanno tenuto le serrande abbassate. Chiusi i negozietti arabi sulla Canebière, i chioschi da cui si sprigiona l'odore della menta e del montone arrosto, deserto il mercatino di Belsunce, primo porto di arrivo per i 'figli del Maghreb' trapiantati in terra di Francia. Era stato il signor Hadj Allili, presidente dell'associazione che gestisce le venti moschee della città, a lanciare la parola d'ordine: «Lunedì 21 gennaio sarà per noi una giornata di lutto e di preghiera per i morti del Golfo». La comunità musulmana (300 mila persone su 1 milione di abitanti) ha ubbidito compatta. Ma quali morti ha compianto la popolazione araba di Marsiglia? Quelli dell'Iraq, spediti al massacro da Saddam Hussein? O quelli della coalizione alleata, che vede impegnate nel Golfo le truppe di 29 nazioni, tra cui la Francia? «Noi non siamo nè per gli uni nè per gli altri», replica Hadj Allili. Ma aggiunge subito: «Noi condanniamo gli Stati Uniti: si sono assunti una pesante responsabilità davanti alla Storia».

Questa risposta dice tutto sull'atteggiamento degli arabi di Francia. Sono tre milioni e mezzo nell'insieme del territorio: in maggior parte algerini (800 mila), marocchini (600 mila), tunisini (300 mila). La loro scelta, sentimentale ed ideologica, è chiarissima: Saddam Hussein sarà anche un despota, un sanguinario, l'Adolf Hitler del Medio Oriente; ma è anche l'uomo che sfida Israele, che si batte contro l'imperialismo americano, che muove guerra alle monarchie dei petrodollari, 'indegne di custodire i Luoghi Santi'. E' difficile far tacere il richiamo del sangue: anche quando si è perfettamente integrati nel paese di elezione, anche se si è arabi naturalizzati francesi, da una o più generazioni.

Da giorni le 'banlieues dell'Islam' sono entrate sotto pressione. Diversi episodi denunciano, soprattutto nel sud della Francia, il progressivo surriscaldarsi degli animi. Un militare ebreo aggredito a Lione. Volantini antifrancesi e antisemiti a Grasse e a Nizza, con scritto: «Viva la Francarabia musulmana». Tre bottiglie molotov lanciate contro la sinagoga di Venissieux, presso Lione. Aggressioni anche dall'altra parte: un algerino ferito a coltellate in un bar di Beziers; due marocchini pestati a sangue in Corsica; scambio di fucilate a Montpellier tra lepenisti ed arabi.

L'inquietudine è forte: l'esplodere della guerra nel Golfo ha riacceso vecchi rancori, alimentando da una parte gli integralismi mai sopiti, dall'altra il razzismo e la xenofobia. Il cardinale Decourtray, l'arcivescovo di Parigi Lustiger, il rabbino capo Werfenschlag, il presidente del consiglio islamico Benaum, il ministro della giustizia Kiejman, il presidente della Lega contro il razzismo e l'antisemitismo, tanti hanno lanciato appelli alla calma in queste ore.

«Combattere Saddam Hussein non significa fare la guerra all'Islam», ha dichiarato domenica sera Mitterrand, nel tentativo di placare l'effervescenza delle comunità musulmane.

Ma il pericolo è sempre lì, e molti francesi temono che la situazione possa degenerare. L'Islam fa paura: come ai tempi di Rushdie e della 'querelle' per il foulard islamico a scuola. I proclami che vengono dalle folle del Maghreb, ai cui occhi la Francia è un paese 'nemico e traditore', colpiscono gli immigrati in Francia con maggiore efficacia del messaggio conciliante dell'Eliseo: sono già centinaia gli arabi che si sono imbarcati per tornare nei paesi di origine. Se ne sono andati per paura di ritorsioni? Anche: ma li ha mossi soprattutto il desiderio di ricongiungersi ai familiari, agli amici, al popolo, per vivere il grande momento dell'orgoglio ritrovato.

LONDRA INDIGNATA PER LE MINACCE DI BAGHDAD

Unanime sostegno ai militari

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La minaccia irachena di usare i prigionieri di guerra come «scudi umani» a protezione degli obiettivi militari ha acceso di indignazione la Camera dei Comuni che ha approvato ieri sera una mozione congiunta del governo e dell'opposizione laborista per assicurare il loro unanime sostegno alle Forze armate operanti nell'area del Golfo.

Il Primo ministro John Major ha definito la minaccia «illegale e disumana» e ha ammonito il regime iracheno a rispettare la convenzione di Ginevra. Molti degli oratori che si sono avvicendati nel dibattito parlamentare hanno affermato che il regime di Baghdad si è reso colpevole di crimini di guerra punibili con gli stessi criteri che furono seguiti per il processo di Norimberga contro i gerarchi nazisti.

L'ambasciatore dell'Iraq a Londra Azmi Shafit Al-Salihi, convocato per una formale protesta al Foreign Office, ha respinto queste interpretazioni sostenendo che «gli aggressori dovrebbero smettere di attaccare le installazioni irachene se desiderano tutelare la loro incolumità e sicurezza». Secondo l'ambasciatore, la convenzione di Ginevra non può essere invocata dalla forza multinazionale che dimostra quotidianamente di volerla calpestare con «bombardamenti indiscriminati della popolazione civile che hanno causato numerose perdite di bambini, di donne e di persone anziane».

Anche l'esibizione dei prigionieri di guerra dinanzi alle telecamere è stata descritta dal diplomatico iracheno come «perfettamente appropriata alle circostanze»: le domande rivolte ai detenuti erano «normali ed accettabili», come risulterebbe dimostrato dalle risposte.

Ma il ministro britannico della Difesa King ha commentato «l'infame spettacolo televisivo» osservando che gli equipaggi esibiti sul video a Baghdad sono stati palesemente indotti a fare dichiarazioni utili alla propaganda irachena. Torture fisiche o mentali sarebbero state esercitate nei confronti dei piloti come atti di coercizione e di tutto questo il regime di Baghdad sarà chiamato a rispondere alla fine delle ostilità.

Ancora una volta Major ha ripetuto che gli sviluppi della guerra in corso saranno «difficili e penosi». Secondo il primo ministro, andiamo incontro a «giorni e settimane che potranno essere caratterizzati da cattive notizie e che richiederanno tutta la forza d'animo di cui siamo capaci».

Invano la sinistra laborista ha tentato di proporre un emendamento alla mozione di sostegno per le Forze Armate invocando la cessazione immediata delle ostilità e deplorando che le sanzioni economiche contro l'Iraq non siano state proseguite ulteriormente come valida alternativa all'impiego della forza.

Un emendamento proposto dalla direzione del partito laborista ed accettato dal governo suggerisce invece che sia fatto il possibile per ridurre il numero delle vittime civili e che al termine delle ostilità vengano ripresi gli sforzi internazionali tendenti ad applicare la pace nell'intera area del Medio Oriente, sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

Le famiglie dei piloti britannici Adrian Nichol e John Peters esibiti alla televisione irachena hanno rivolto un formale appello alla stampa per chiedere, a salvaguardia della sicurezza dei loro congiunti, di non essere invitate a commentare le dichiarazioni fatte sul video a Baghdad.

ANKARA / SE HUSSEIN DOVESSE ATTACCARE, LA NATO SAREBBE COSTRETTA A INTERVENIRE

La Turchia pronta ad «azzannare» l'Iraq

ANKARA — Secondo fonti ben informate la Turchia si starebbe preparando a entrare in guerra contro l'Iraq aprendo un «secondo fronte» che potrebbe ulteriormente accrescere le difficoltà dell'Iraq. Secondo le stesse fonti, contemporaneamente alla Turchia nel conflitto potrebbe entrare anche Israele aprendo così un «terzo fronte».

La Nato ha comunque cominciato a mettere concretamente a punto «a titolo precauzionale una serie di decisioni alleate che si imporrebbero di fronte a diverse possibilità di sviluppo nel conflitto nel Golfo», fra cui un'estensione appunto alla Turchia, l'unico Paese dell'Alleanza atlantica confinante con l'Iraq.

Lo hanno indicato ieri fonti atlantiche qualificate a Bruxelles al termine di una riunione dei rappresentanti dei Paesi alleati che fanno parte del Dpc, il comitato di programmazione delle difese della Nato. Solo la Francia, che non fa parte della struttura militare integrata della Nato, è assente dal Dpc.

Il rischio che la Turchia sia attirata nel conflitto da un attacco iracheno viene analizzato dagli alleati da quando la scorsa settimana aerei dell'aviazione americana hanno cominciato a operare sull'Iraq partendo, con l'autorizzazione del governo di Ankara, da basi turche.

Un attacco contro la Turchia comporta — secondo il trattato dell'Atlantico del Nord — l'obbligo di assistenza degli altri 15 Paesi della Nato all'alleato aggredito. Qualche Paese — fra cui la Grecia, secondo indicazioni non ufficialmente confermate — ha tuttavia sollevato interrogativi sul tipo di reazione alleata ad attacchi iracheni limitati alle basi usate dagli aerei americani.

Portavoce della Nato interrogati a Bruxelles hanno risposto ricordando che «evidentemente l'uso di quelle basi è stato concordato su base bilaterale fra Washington e Ankara, e non è quindi un problema della Nato», mentre rimane altrettanto chiaro che «quelli aerei americani si trovano in Turchia per far applicare risoluzioni delle Nazioni Unite».

Le stesse fonti hanno ribadito ieri che «se la Turchia verrà attaccata, la Nato aiuterà la Turchia». Il quinto articolo del trattato nord-atlantico stabilisce chiaramente l'obbligo di reciproca assistenza fra alleati, anche se ciascun Paese sceglie — ma d'intesa con gli alleati — il modo di prestare assistenza all'alleato aggredito.

Un attacco contro un alleato, si legge all'articolo 5, «sarà considerato come un attacco contro tutte le parti» firmatarie del trattato, e ciascun alleato «assisterà la parte o le parti attaccate prendendo subito, individualmente e d'accordo con le altre parti, l'azione che riterrà necessaria, compreso l'uso della forza armata».

Intanto il governo turco cerca di tener nascosta al pubblico ogni notizia relativa all'attività della base militare Nato di Incirlik, da dove da venerdì partono in continuazione aerei americani in pieno assetto d'attacco verso il Nord dell'Iraq.

Le autorità di Ankara sembrano preoccupate soprattutto di contenere la reazione dell'opinione pubblica e degli agguerriti partiti dell'opposizione contro un coinvolgimento diretto nella guerra. Anche le autorità militari americane si trincerano dietro il più assoluto riserbo su quanto avviene a Incirlik, anche se è sotto gli occhi di tutti nella zona lo spettacolo dei caccia bombardieri che si levano in volo dalla base con il loro carico di bombe e missili per apparire poi alleggeriti dopo qualche ora al loro ritorno.

Ieri più di 30 bombardieri e aerei da trasporto sono arrivati verso le 11.55 alla grande base di Incirlik, situata nei pressi di Adana, sulla costa meridionale turca, ma questa volta non è chiaro se stavano rientrando da un'incursione o se si trattava di nuovi arrivi.

Secondo quanto scrivono i giornali turchi, il governo sta considerando la possibilità di permettere agli aerei americani impegnati nella guerra contro l'Iraq anche l'uso delle basi di Diyarbakir e Malatya, situate in prossimità del confine iracheno, mentre una quarta base, nei pressi del centro di Batman, nel Sud-Est, verrebbe già impiegata dall'Aeronautica americana a fini logistici.

La televisione di Stato arriva a censurare le trasmissioni della Cnn quando vi si parla di Incirlik e della possibile implicazione turca nelle operazioni belliche: improvvisamente l'interprete smette di tradurre quanto dice la Cnn, l'immagine si dilegua e va in onda un «intervallo», con musica e idilliache immagine di natura.

ANKARA / LA SCHEDA

Le forze della Mezzaluna: combattenti determinati

In posizione del tutto speciale nella società le forze armate turche sono le più numerose della Nato dopo quelle degli Stati Uniti: 630 mila uomini su una popolazione di 46 milioni. Il soldato turco gode di prestigio all'interno dell'Allaeanza atlantica per le sue qualità di combattente fiero e determinato. Formate quasi interamente da coscritti (552 mila in servizio di leva per 18 mesi), le forze armate della Mezzaluna affondano le radici dei suoi organici nella massa della popolazione contadina, abituata ai disagi, ai sacrifici e non esposta ai venti delle superficialità e dei distinguo della viziata società occidentale.

L'esercito è ovviamente il più numeroso fra le tre armi con una forza di 520 mila uomini. Ufficiali e sottufficiali (45 mila) sono tutti di carriera. Il mezzo milione di uomini consente di suddividere le unità terrestri in tre armate. La 1a, di stanza a Istanbul, che si articola su tre corpi d'armata che raggruppano cinque divisioni di fanteria, una divisione e una brigata corazzate, una brigata da ricognizione e unità del supporto. La 2a, di stanza a Konya, con due corpi d'armata che inquadrano quattro divisioni di fanteria, una brigata corazzata, un reggimento corazzato da ricognizione e supporti. Infine la 3a, di stanza a Erzincan, è su tre corpi d'armata con cinque divisioni di fanteria, una divisione da montagna, un reggimento di ricognizione e unità del supporto. Altre due divisioni di fanteria con forze corazzate sono dislocate a Cipro. Esiste anche una quarta armata in forma però piuttosto embrionale. Fra le truppe d'élite si segnalano una brigata di paracadutisti e una di truppe d'assalto con funzioni di commandos.

L'aviazione con 55 mila uomini inquadra 340 aerei da combattimento; la marina con un numero eguale di organici si avvale di 16 sommergibili, 12 caccia; 6 fregate, non meno di 38 motovedette, 33 dragamine, 6 unità da sbarco, e varie unità ausiliarie, nonché una piccola componente aerea con 20 velivoli e 7 elicotteri.

A questa massa di uomini cui deve corrispondere una panoplia di mezzi rilevante fa però difetto la qualità. Gran parte degli armamenti sono superati e il numero dei carri (3.500) e delle artiglierie è ancora inficiato dai mezzi obsoleti. Mentre la marina è in via di intensa modernizzazione, l'aeronautica punta la sua forza fra caccia-bombardieri «Phantom» ed F-5 e intercettori F-104. Ma è la qualità umana, intesa come spirito solidale e fierezza di bandiera, a fare delle forze armate turche una punta di lancia della Nato.

Una guardia di frontiera turca al confine con l'Iraq. Se Ankara entrasse direttamente nel conflitto del golfo, questa frontiera rischia di diventare rovente. Non soltanto, ma un coinvolgimento della Turchia comporterebbe un coinvolgimento diretto della Nato e quindi anche del nostro Paese

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 21 gennaio 1991 è stata di 79.750 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

GOLFO

ALTRE FARNETICANTI MINACCE DA SADDAM HUSSEIN

«Scudi umani» a difesa degli «Scud»

Mentre Bush chiede l'applicazione della Convenzione di Ginevra, l'America rivive l'incubo Vietnam

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Scudi umani a difesa degli «Scud» iracheni. I sette piloti alleati, catturati dagli iracheni, e altri 14 prigionieri (18, dice radio Baghdad) saranno sistemati presso obiettivi strategici. Scuole, ospedali, sostiene radio Baghdad. Postazioni missilisitiche sfuggite ai bombardamenti, replica Washington.

Il Pentagono definisce Saddam Hussein un criminale di guerra. La Casa Bianca afferma che «dovrà rispondere del trattamento inflitto ai prigionieri». Dove? Davanti a un tribunale tipo Norimberga, dice il portavoce Marlin Fitzwater. A guerra conclusa, ovviamente. Il Dipartimento di Stato invoca l'intervento della Croce Rossa Internazionale e richiama al rispetto della Convenzione di Ginevra.

L'America rivive angosce conosciute. Vede i propri ragazzi trascinati davanti alle telecamere nemiche. Ne ascolta i «pentimenti» e gli appelli. Si lascia prendere da un'onda emotiva, che investe il consenso corale per la politica del suo Presidente. E' accaduto negli anni Cinquanta in Corea. E' accaduto negli anni Settanta in Vietnam. Sono dichiarazioni estorte con la tortura o il lavaggio del cervello, dice il senatore John McCain, repubblicano dell'Arizona. McCain fu abbattuto in Vietnam. Sa cosa vuol dire essere prigioniero di guerra in un Paese comunista.

Saddam Hussein, il cui esercito è stato allestito, addestrato, istruito dai sovietici, perfeziona il metodo odioso. Sfrutta i suoi prigionieri come arma propagandistica all'interno degli Stati Uniti e come deterrente contro i bombardamenti alleati, che gli stanno distruggendo la sua macchina militare.

Il primo scopo è aperto. Tutto dipende dalla durata della guerra. Il secondo no. Ieri il Presidente George Bush ha dichiarato: se (Saddam) crede di ricattarci, si sbaglia di grosso. «Mi appello al rispetto delle norme di Ginevra. Chiedo che questi soldati ricevano il trattamento cui hanno diritto. L'America e, penso, il resto del mondo sono indignati».

Dick Cheney, segretario alla Difesa, ha confermato: «Saranno rispettati i piani d'attacco». Dunque i bombardamenti (ieri si sono superate le 8 mila missioni) andranno avanti. Quanto? Non ci sono indicazioni precise. Gli esperti ritengono che l'offensiva aerea continuerà ancora per due-tre settimane. Poi sarà deciso se fare intervenire o no le truppe di terra. L'orientamento prevalente degli strateghi del Pentagono è puntare tutto sull'arma aerea. Forse, per la prima volta nella storia militare, basterà questa a vincere una guerra.

Gran parte degli sforzi sono concentrati nell'individuazione e distruzione delle rampe di «Scud». Ne sarebbero rimaste una ventina. Ma — contrariamente a quanto annunciato in precedenza — non tutte mobili. Ce ne sarebbe ancora qualcuna fissa. Gli «Scud» a rampa fissa hanno un raggio d'azione maggiore e possono portare testate pesanti, come sono quelle chimiche.

Il pericolo, come si sa, non è militare. Gli «Scud» si infrangono contro lo scudo elettronico dei «Patriot», i missili anti-missile voluti dall'allora Presidente Reagan. Se colpiscono, provocano danni limitati. La loro importanza è psicologica e politica. Sul piano psicologico dimostrano che Saddam è ancora in grado di rispondere. Sul piano politico rischiano di coinvolgere nella guerra Israele.

Ieri il Dipartimento di Stato ha chiesto l'intervento della Croce Rossa Internazionale. Un funzionario ha ricordato a Khalid Shewayish, incaricato d'affari iracheno, che l'Iraq ha firmato la Convenzione di Ginevra, nel 1949. In base al trattato, i prigionieri di guerra «debbono essere protetti in ogni momento contro atti di violenza o intimidazione, contro insulti e curiosità pubblica». Non possono essere custoditi in zone di combattimento. Non possono essere utilizzati come scudo a difesa di installazioni militari.

Il Codice di condotta del personale militare americano prevede che, in caso di cattura, «non debbono essere fatte dichiarazioni orali o scritte, che danneggino il proprio Paese o gli alleati». Ma questa prescrizione viene considerata con molta elasticità.

Sui prigionieri di guerra pesano sempre forme di coercizione fisica o intellettuale. Reduci dai campi di prigionia in Vietnam raccontarono con quali mezzi i comunisti estorcevano loro atroci confessioni. «Venivamo torturati nelle maniere più selvagge o raffinate. Dipendeva da chi dava i comandi», ha detto alla «CBS» George Smith, rimasto quattro anni nei lager del Nord Vietnam. «Vi assicuro che, dopo una settimana di questo trattamento, non avete più volontà, dignità, personalità. Dite e fate tutto quello che vi viene ordinato» ha detto un altro.

A Jeremiah Denton, ufficiale di marina, venne data una medaglia al suo rientro negli Stati Uniti. Durante le sue «confessioni» riprese dalle telecamere, sbatteva gli occhi. Un segnale per far capire che era costretto a dire quel che diceva. Nel 1980 fu eletto senatore dell'Alabama.

Un team di psicologi del Pentagono studiano ora i nastri trasmessi dalla televisione irachena. L'atteggiamento di Jeffrey N. Zaun, sottotenente dell'aviazione di marina, è giudicato indicativo. Lo sguardo fisso e la voce spenta possono racchiudere analoghi significati. Il tenente Guy Hunter teneva gli occhi fissi a terra. Come il tenente Clifford Acree. Segnali d'intesa o pura coincidenza? Lo sapremo probabilmente, solo a guerra conclusa, se i sette piloti (tre americani, due britannici, un italiano e un kuwaitiano) saranno sopravvissuti alla terribile odissea.

Il pilota Thomas Koritz con la moglie Julianne e i figli Jimmy, Jon e Scott: anche per lui, prigioniero di Saddam Hussein, Bush ha chiesto ieri l'applicazione della Convenzione di Ginevra.

UN PILOTA ITALIANO RACCONTA

«Cinque indimenticabili minuti i più tremendi della mia vita»

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — «Cinque minuti indimenticabili, i più tremendi della mia vita: sono passato attraverso la contraerea irachena, una cortina di fuoco, ho sganciato le bombe e via, sulla rotta di scampo». I piloti italiani che hanno partecipato alla missione su Bassora stanno vivendo momenti di euforia e uno di loro, il maggiore Gianpiero Sanfilippo, descrive così la sua prima esperienza di guerra e le sue parole rimbalzano in tempo reale da Al Dhabra a Roma.

Dopo un attimo di silenzio Sanfilippo aggiunge, deglutendo: «Questa volta la nottataccia l'hanno passata gli iracheni». Una frase che la dice lunga sull'angoscia dei nostri piloti dopo il fallimento della prima missione dei Tornado e l'abbattimento dell'aereo del maggiore Bellini e del capitano Cocciolone.

La prossima missione, prevista in queste ore, non vedrà direttamente impegnato il maggiore Sanfilippo. Toccherà, infatti, a un'altra squadriglia. Il segreto sul prossimo obiettivo è assoluto, i piloti stessi non ne sanno niente. Anche se qualcuno sussurra che possano essere le isole Failaka, al largo di Kuwait City, dove non si sa quando dovrebbero poi sbarcare i marines. In ogni modo, solo il loro comandante, i vertici dell'Aeronautica a Roma e, naturalmente, il ministro della Difesa Virginio Rognoni sono a conoscenza dei dettagli.

In queste ore di «preallarme», gli ufficiali italiani discutono tra loro sulla seconda missione dei Tornado, si scambiano esperienze e consigli. I quattro aerei impegnati domenica notte avevano come obiettivo i concentramenti della Guardia repubblicana di Saddam Hussein, sei divisioni scelte, protette da un potente apparato contraereo. La missione è durata quattro ore in tutto ed è stata possibile grazie a due rifornimenti in volo. Il primo è stato effettuato da altri quattro Tornado italiani, che hanno scortato i «gemelli» nella prima fase della missione, trasportando serbatoi ausiliari di carburante, il secondo (sulla via del ritorno) da un aereo cisterna americano tipo Ka6d.

Anche dall'Italia qualcuno ha seguito con trepidazione la missione, minuto per minuto: i vertici delle Forze armate, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e i membri del comitato politico-strategico. I collegamenti sono stati possibili grazie alla sofisticata attrezzatura allestita nel Centro operativo interforze dello Stato maggiore della Difesa. La sala è al terzo piano di palazzo Caprara, in via XX Settembre. Trenta uomini, tra ufficiali e sottufficiali si alternano per garantire un collegamento diretto continuo con le forze italiane nel Golfo e in Turchia.

Da qui passano anche le notizie sull'attività delle nostre navi. Ieri il cacciatorpediniere Audace ha continuato la sua missione di scorta alla portaerei americana Roosevelt, dalla quale partivano in continuazioni aerei diretti in Iraq. Nelle stesse acque incrocia la fregata Zeffiro. Da la Spezia, intanto, sono partite la nave rifornimento Vesuvio e la fregata Grecale, dirette a Taranto. La Vesuvio sostituirà nel Golfo la nave appoggio Stromboli. La Grecale, invece, pattuglierà il Mediterraneo orientale come parte della Navoc Formed, della quale fanno parte navi inglesi e francesi.

Taranto, intanto, è diventato un po' l'avamposto in Patria della nostra Marina. Proprio da questo porto, infatti, sta partendo la fregata Sagittario (destinata a sostituire la Zeffiro nel Golfo) e lì sta arrivando l'Orsa, fuori Patria da cinque mesi e impegnata nel pattugliamento per il controllo dell'embargo contro l'Iraq disposto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e nella protezione delle operazioni di sgombero dei nostri connazionali minacciati dalla guerra civile in Somalia. «L'Orsa — ha detto un portavoce del ministero della Difesa — si è dimostrato molto utile in Somalia: ha salvato 47 profughi, dei quali tre italiani ed ha assicurato il collegamento radio tra i nostri aerei e l'ambasciata d'Italia».

BAGHDAD

Fotografi malmenati

AMMAN — L'avventura dei tre fotografi occidentali, fatti prigionieri sabato scorso dell'esercito iracheno mentre tentavano di raggiungere in macchina il confine giordano, è un'esperienza di otto ore di angoscia. Al suo arrivo ad Amman, nella notte fra sabato e domenica, uno dei tre fotografi, il 27enne francese Laurent Van Der Stockt, visibilmente affaticato, ma in buona forma fisica, come del resto i suoi due compagni, Tomas Kern e Patrick De Norimont, ha raccontato di essere stato ammanettato, bendato e picchiato sulla testa e sul collo dai soldati iracheni.

«Ma il momento di maggiore angoscia — ha detto, mostrando le piaghe ancora vive delle manette sui polsi — è stato quando gli iracheni ci hanno accusato di essere delle spie, minacciando di fucilarci». «Non ci hanno chiesto niente, né rivolto alcuna domanda», ha detto Van Der Stockt.

All'uscita dall'Hotel Rashid di Baghdad, dove i tre erano alloggiati con gli altri giornalisti occidentali, una vettura con a bordo soldati iracheni ha costretto l'autista dei tre fotografi, Mohammed, a fermarsi. I soldati hanno fatto scendere Van Der Stockt e compagni, accusandoli di aver scattato fotografie attraverso i vetri dell'automobile. Proprio in quel momento, secondo il racconto, è suonato l'allarme che segnalava un nuovo attacco aereo alleato.

Durante i venti minuti successivi di bombardamenti, ha raccontato uno dei tre, «siamo stati abbandonati in macchina, in pieno spazio aperto e senza protezione».

LE IMMAGINI TV DI MAURIZIO COCCIOLONE NON TRANQUILLIZZANO I FAMILIARI

Una gioia diventata paura

Dall'inviato
Beatrice Bertuccioli

L'AQUILA — Non sono novità che possano aprire il cuore. L'immagine di Maurizio così visibilmente provato e poi la notizia che gli iracheni sarebbero intenzionati ad usare gli ostaggi come «scudi umani»: la gioia di saperlo vivo è stata di colpo mitigata. Certo la famiglia Cocciolone non ha potuto esultare vedendo il filmato trasmesso dalla televisione irachena e rimbalzato ieri su tutte le nostre emittenti: Maurizio, il capitano dell'Aeronautica Maurizio Cocciolone, navigatore del Tornado colpito giovedì notte durante una missione sul Kuwait, appare come stordito, il volto segnato probabilmente da percosse, l'aria esausta di chi ha subito una prova molto dura. «Contenti? Sì, siamo contenti di averlo visto. Ma non potremo essere davvero tranquilli fino a quando lo sapremo nelle mani degli iracheni e fino a quando non avremo notizie anche di Gianmarco Bellini».

Pasquale Cocciolone, 25 anni, anche lui ufficiale dell'Aeronautica, il minore dei tre fratelli Cocciolone, in queste ore difficili si è assunto un po' il ruolo di portavoce della famiglia: educato ma deciso, molto fermo nel rifiutare interviste, nel respingere quanto più possibile l'assedio di giornalisti, fotografi e operatori televisivi.

Tutta la famiglia Cocciolone continua a restarsene asserragliata in quella sua villetta bianca, in via Castelvecchio, a Pettino, il quartiere dove da sempre vive, da tutti benvoluta e apprezzata, come una «famiglia di lavoratori», di «brava gente».

Sono tutti raccolti lì: il padre, Guido, un elettricista del Comune, attanagliato dall'ansia, tanto da poter bisbigliare solo poche parole; la madre Gemma, cuoca presso l'ospedale della città, che ha pianto fino a consumarsi gli occhi; il fratello Paolo, 29 anni, un negozio di alimentari a Rocca di Mezzo, il più infuriato con i giornalisti ai quali venerdì continuava ad urlare «ve ne dovete andare»; l'altro fratello Pasquale, aviatore di stanza a Ghedi, vicino Brescia, molto controllato, attento a non farsi prendere dall'emotività. E poi i vari zii, cugini, nipoti e amici. Sabato, insieme a Pasquale, è arrivata da Brescia anche Adelina Campagnari, 28 anni, impiegata presso la base militare di Ghedi, da circa un anno la ragazza di Maurizio.

Sono tutti riuniti intorno al televisore sempre acceso, a quell'elettrodomestico diventato una sorta di oracolo dispensatore di speranze e delusioni. Il telefono squilla di continuo e loro non ne possono più di tutti i giornalisti che li incalzano con domande di ogni genere. «Forse faremmo bene ad andarcene, a trasferirci per un po' da un'altra parte», si lascia andare Paolo. Ma precisa: «Comunque per ora restiamo qua, poi vedremo».

La certezza che Maurizio sia vivo è servita ad allentare un po' l'angoscia. «Certo, dopo tre giorni di tensione, dopo avere riconosciuto la voce di Maurizio trasmessa dalla televisione di Saddam Hussein, per noi è arrivato il primo momento di relativa calma», riferisce Pasquale.

Ma la preoccupazione rimane, e forte. «Aspettiamo di vedere cosa accadrà e i nostri stati d'animo — ha precisato Pasquale — possono cambiare di momento in momento, a seconda di quello che veniamo a sapere». Sono molto preoccupati anche per la sorte del compagno di volo di Maurizio, il maggiore Gianmarco Bellini, comandante del Tornado abbattuto. «Siamo molto legati a Bellini, per noi è più che un amico, è un figlio, un fratello», ripete più volte Pasquale, che per un periodo ha anche lavorato insieme a Bellini. E l'altro fratello, Paolo, aggiunge: «Siamo in contatto costante con la moglie di Bellini, la sentiamo spesso, più volte al giorno, in questo momento è la cosa che ci preoccupa di più».

I famigliari dei due piloti sanno bene che li attendono ancora altre ore, giorni e forse mesi di drammatica, logorante attesa. I Bellini e i Cocciolone sono spaventati soprattutto dalle notizie giunte dall'Iraq sul possibile utilizzo dei prigionieri come «scudi umani»: apprensione e orrore più che giustificati per una minaccia che viene considerata inumana, oltre che contraria ai principi internazionali.

Maurizio Cocciolone

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'AERONAUTICA IN CASA BELLINI

Nardini: «Gianmarco è vivo»

Dall'inviato
Luisa Ciuni

CROSARE DI PRESSANA (Verona) — «Le speranze che Bellini sia vivo sono cresciute rispetto a 48 ore fa. Abbiamo ragione di ritenere che sia fra i venti prigionieri dichiarati dall'Iraq». L'autore di questa frase, una vera e propria boccata di ossigeno per i familiari del pilota del Tornado abbattuto giovedì sera, è stato il capo di stato maggiore dell'Aeronautica, generale Stelio Nardini che ieri, intorno all'ora di pranzo, si è recato nella villetta a due piani dei genitori di Gianmarco Bellini, Giulio e Mafalda, per fare loro una visita e dare la buona notizia.

Il generale ha parlato anche con la moglie del maggiore, Fiammetta Magnoni, portando le parole di conforto e di lode per il coraggio del marito. «Tutte le voci che raccogliamo — ha detto poi il generale ai giornalisti — sono nella direzione che vuole insieme Bellini e Cocciolone. Altrimenti sarei preoccupato».

Nardini non ha poi voluto spiegare da quali fonti abbia tratto la quasi certezza che il maggiore Bellini sia vivo, un vero e proprio «no comment» che fa pensare ad una conoscenza dei fatti avvenuti in Iraq più profonda di quanto il generale non abbia voluto dire.

Che cosa può dire dell'affermazione irachena di usare gli ostaggi come scudo umano? «Dico che nessun capo di Stato ha convenienza a fare dichiarazioni simili».

La visita del generale Nardini alla famiglia Bellini è durata circa un'ora. Se dopo l'incontro con il generale la vita di Crosare, un borgo di 400 anime strette attorno al dramma della famiglia Bellini è tornata come prima, nella casa del pilota si è smesso di guardare la televisione in attesa di sue notizie. Il padre di Gianmarco Bellini, Giulio, maestro in pensione, ha detto di essere stanco della «guerra spettacolo» mandata in onda dalla televisione. «Ho smesso — ha detto l'anziano maestro — di guardare la televisione e di ascoltare la radio perché le notizie sono spesso inesatte e creano un terribile alternarsi di delusione e speranza. Aspetto le fonti ufficiali e gli organi internazionali».

Nessuna dichiarazione da parte della signora Fiammetta la cui voce angosciata, era stata diffusa domenica sera in tutta Italia dopo che la Cnn aveva dato la notizia del ritrovamento del «navigatore» del Tornado abbattuto, Maurizio Cocciolone, sano e salvo. «La speranza — aveva detto la donna — è sempre in piedi. Io aspetto con ansia. Non importa che Gianmarco sia prigioniero, basta che sia vivo».

Adesso attorno a Fiammetta Magnoni, la famiglia Bellini ha steso un cordone che la ripara dalla curiosità di estranei e compaesani. La donna è molto provata. Il suo matrimonio con il pilota, atteso per anni a causa di un divorzio che non arrivava, era inoltre stato celebrato appena quattro mesi fa: il 22 settembre, il giorno prima che l'uomo partisse per il Golfo. Niente più televisione, niente più radio, niente più veglie in attesa di notizie per la famiglia Bellini. E, forse, un peso in questa decisione lo hanno avuto anche le sconvolgenti immagini di Maurizio Cocciolone, l'amico fraterno di Gianmarco, mandate in onda nella giornata di ieri. La sua immagine stanca, con gli occhi cerchiati e la voce irriconoscibile deve essere stata per la famiglia Bellini, una autentica doccia scozzese.

«Quando la televisione ha dato la notizia che Maurizio era ancora vivo ma non ha parlato di Gianmarco — racconta il parroco di Pressana don Giorgio Villatora, una delle poche persone ammesse nella villetta, la loro delusione è stata terribile. Poi però nei familiari è nata la speranza che anche Gianmarco sia ancora vivo. Un sentimento alimentato anche dal fatto che Maurizio, nella dichiarazione rilasciata agli iracheni, ha detto: «Noi non sappiamo chi ci ha abbattuto», ha usato il plurale. Questo fa pensare che Gianmarco sia con lui e per la famiglia è importantissimo. Ma che cosa succederà se gli iracheni manderanno i prigionieri nelle basi strategiche a fare da scudo umano così come hanno dichiarato? «Non ne ho parlato con i Bellini — ha detto il parroco — sono troppo provati».

I contatti tra la famiglia Bellini, il ministero della Difesa e la commissione Difesa della Camera sono adesso tenuti dal sindaco di Pressana Gino Conterno che anche ieri ha telefonato più volte a Roma senza ottenere notizie diverse da quelle mandate in onda dalle emittenti televisive.

Gianmarco Bellini

PROPOSTA DI UN GRUPPO DI UMORISTI ITALIANI

Torna «La Tradotta», per far ridere al fronte

ROMA — Ritorna il giornale umoristico di guerra. «La Tradotta», questa volta dedicata alle truppe italiane nel Golfo. Un gruppo di umoristi italiani, con a capo il romano Angelo Olivieri, infatti, per «tenere alto il morale dei nostri soldati» impegnati nel Golfo Persico, ha deciso di ridare alle stampe la gloriosa testata che, dopo le tragiche ore di Caporetto, si adoperò durante il primo conflitto mondiale, ed insieme ad altre pubblicazioni simili, tra cui «Il 13» e «Lastico», di portare all'interno del nostro esercito «Lo spirito di allegria tipico del popolo italiano».

«In tutti gli eserciti del mondo — spiegano dalla redazione — gli alti comandi si sono sempre interessati ai momenti di relax, fisico e mentale del soldato, organizzando spettacoli di varietà sostenuti spesso dalla partecipazione di noti personaggi dello spettacolo». Così la redazione de «La Nuova Tradotta», un'edizione rivisitata e aggiornata della storica testata umoristica «di guerra», si è detta pronta ad essere ancora «il giornale amico del soldato».

Secondo i responsabili della rivista, il giornale potrebbe essere redatto e stampato «anche sul posto», nel Golfo quindi, dagli umoristi-redattori, i quali proporrebbero, eventualmente, di tradurlo nelle lingue delle altre truppe dell'Onu. «Tutta una serie di operazioni, queste, per le quali — concludono i promotori — si stanno cercando sponsor adeguati oltre che sensibili. E il giornale, volendo, potrebbe anche essere presentato in videocassetta, arricchito di sketch e animazioni».

Sono quattro gli umoristi italiani che hanno chiesto alle autorità militari del nostro Paese di potersi recare al fronte per stampare, direttamente dal Golfo, il primo giornale satirico di guerra. Sono Angelo Olivieri, ex collaboratore de «Il Male» ed autore del volume satirico «Sorridarnosc» sul movimento polacco capitanato da Lech Walesa; Lucio Troiano, vincitore della Palama d'oro al salone umoristico di Bordighera di otto anni fa, una sorta di premio Oscar della risata; Antonio Mele, in arte Melanton, disegnatore satirico di «La Repubblica»; e Antonio Romeo, giornalista e umorista meglio conosciuto con lo pseudonimo di Romarin.

«I nostri ''miti'' e punti di riferimento sono il tema del film americano ''Good Morning Vietnam'' ed il giornale ''La Tradotta'', la rivista diretta all'epoca della Prima guerra mondiale dal critico teatrale Mario Simoni» ha detto Olivieri all'Adnkronos.

«Con questo giornale vorremmo portare allegria e distensione ai ragazzi italiani, e non, impegnati nella guerra del Golfo e siamo disposti, se può essere utile ai soldati, a pubblicare i nostri servizi anche direttamente in linea straniera» ha concluso Olivieri, sottolineando che sui rapporti avviati con il mondo militare italiano «al momento è tutto top-secret».

A TORINO IL PRIMO CORSO

«Mantenersi in vita» con la guerra

TORINO — «Spendendo» 24 ore del proprio tempo ed una «modica» cifra, al di sotto del milione, si potrà affrontare l'emergenza guerra con discreta o, comunque, sufficiente preparazione. A Torino, infatti, prima e forse unica finora città d'Italia, sta per nascere un «corso di sopravvivenza e mantenimento della vita in caso di guerra». Una «full-immersion» per sopravvivere nel conflitto, ideata e «realizzata» da Pasquale Di Bari, un «commerciale» come lui stesso si definisce, un uomo, insomma, che «inventa le novità». In passato ha istituito corsi di programmatore, di telematica e ha in piedi, tuttora, corsi di avviamento al giornalismo e di «inglese subito». Le iscrizioni per il «corso di sopravvivenza e mantenimento della vita in caso di guerra» sono iniziate ieri, ma ancora di iscritti «ufficiali» non ce ne sono. Telefonate per informazioni, di gente che si dice interessata, o di semplici curiosi, però, a centinaia. «Solo oggi — ha detto Di Bari — almeno 200 telefonate di persone di ogni età, ragazzi, soprattutto donne, ma anche tanti impiegati, persino dagli uffici di una grande azienda della città mi sono pervenute richieste. Da Genova anche l'amministratore di un grosso condominio che vorrebbe iscrivere al corso gli abitanti dell'intero stabile». Il costo complessivo del corso è di 950 mila lire a persona, con lo sconto di 100 mila per i gruppi familiari. Nel prezzo è compresa anche una maschera antigas «professionale» («di quelle in dotazione ai vigili del fuoco — assicura Di Bari — il cui valore oscilla attorno alle 300 mila lire»). Durante le lezioni «solo teoriche», tre giorni alla settimana, per due ore al giorno «esclusa la domenica» ed in varie fasce orarie, «esperti del settore civile e militare» si alterneranno sulle «cattedre» delle diverse classi (che non dovranno superare singolarmente, nelle intenzioni dell'ideatore, le 20 unità). Un esperto militare artificiere («si tratta per lo più di alti ufficiali, colonnelli, da poco in pensione», sostiene Pasquale Di Bari) illustrerà nozioni riguardanti le armi chimiche e le conseguenze «aggressive dei gas», oltre a nozioni di antiguerriglia, atti terroristici, ecc.; esperti dietologi e alimentaristi indicheranno quale dovrà essere il fabbisogno calorico nei casi di emergenza. Personale della protezione civile e dei vigili del fuoco, «o meglio ex», spiegherà quale dovrà essere il comportamento in caso di incendi gravi o di altri disastri del genere oltre a nozioni di autocontrollo indispensabili per non cadere nel panico, che è assai spesso causa di morte.

GOLFO

IERI SERA UN ALTRO ALLARME IN ARABIA SAUDITA

Continua la battaglia con i missili

Uno «Scud» iracheno lanciato verso le 22 non ha raggiunto l'obiettivo ed è caduto nelle acque del Golfo

UN POSSIBILE SCENARIO

L'incursione dei marines nelle mani degli Apache

DHARHAN — «Siamo nottambuli, ci piacciono il buio pesto, l'oscurità, il cielo senza neppure un raggio di luna. E' in quelle condizioni che diamo il meglio di noi stessi, perché comunque noi vediamo anche uno spillo». Il «nottambulo» è il capo puntamento di un battaglione di venti elicotteri Apache, Ron McGahen di Bossier City nello stato della Louisiana. Descrive lo scenario ideale per l'attacco delle truppe di terra: «Vogliamo una bella notte senza luna e magari tanta nebbiolina che confonde le idee e i sistemi di puntamento dell'artiglieria irachena. Anche nella battaglia fra le dune del deserto le tenebre saranno il maggior alleato dello «Scudo» arabo-americano. Le ondate d'urto saranno precedute dal volo degli elicotteri d'attacco Apache. «Io penso — confida Ralph Hyles, comandante del battaglione di elicotteri che avanzerà con la Prima Divisione di fanteria dell'Esercito — che tutto quello che ci sarà davanti a noi sarà ridotto a pezzettini».

Come? Gli elicotteri si alzeranno a tre per squadra, due Apache e un OH-58 ribattezzato lo «spione» perché volteggerà attorno agli altri e vigilerà che durante l'assalto non si avvicini un aereo o un elicottero iracheo. Dal «naso» dell'Apache partirà un raggio laser che illuminerà l'obiettivo da colpire. Lungo il filo di radiazioni scenderà un missile Hellfire, un ordigno che ha una portata di otto chilometri. L'Apache potrà quindi tenersi a distanza di sicurezza.

Quando sarà finito il «lavoro» dal cielo, arriveranno le ondate di carri M-A1 Abrams e i blindati che trasporteranno i marines. Durante l'avanzata spareranno davanti ai loro carri armati missili Tow che cadranno due chilometri più avanti.

Ma sarà tutto così semplice? Davvero non resterà nulla in piedi davanti a questa terribile armata? Il tenente colonnello Craig Cairns ha un attimo di esitazione: «No, l'incognita a dir la verità c'è. Ed è il missile a guida radar SA-8. Con quello possono davvero beccarci. Ma io confido nell'Aeronautica. Il suo compito specifico era appunto quello di far fuori tutti i sistemi radar. E credo che lo abbiano fatto».

Alla sua potenza di fuoco tecnologica l'Apache aggiungerà anche la forza esplosiva dei proiettili da 30 millimetri. Hyles è convinto che farà un vuoto davanti a sé. E che non commetterà errori. Alcuni piloti gli hanno sottoposto un quesito imbarazzante: «Non succederà che confonderemo i carri egiziani e siriani di fabbricazione sovietica con quelli degli iracheni?». «Non peoccupatevi — li ha rassicurati — verranno concentrati in zone precise che vi saranno comunicate».

«Per la prima volta trasferiremo sul campo — spiega il capitano Jerry Niland, 29 anni, di San Francisco — le teorie che abbiamo elaborato pensando a una guerra contro le divisioni corazzate sovietiche». Il maggiore John Chapman si concede una battuta: «Sono quelle elaborate dal Centro nazionale di addestramento dell'Esercito per il combattimento aria-terra, a Fort Irwin. E una specie di Bibbia per tutta una generazione di ufficiali!». Il capitano Miland spiega che ordinerà ai piloti dei cingolati Bradley per il trasporto delle truppe di procedere formando una doppia V molto larga. «L'unico modo per evitare perdite alte se ci attaccherà l'aviazione irachena» assicura. Ci sarà un segnale in codice e i mezzi si sparpaglieranno. Sembra ancora una volta di leggere un manuale di guerra.

Sul campo invece molte cose non vanno per il verso giusto. Durante l'invasione di Panama gli elicotteri Apache non hanno dato buona prova di sé. Ne sono finiti in avaria parecchi, molti più del previsto. «Niente in guerra — concede Niland — di solito va esattamente come prevedono i nostri disegnini di disposizione delle truppe in campo. In realtà spesso si crea una gran confusione. Noi cerchiamo di pianificare il successo. Ma non è detto che ce la faremo davvero».

[Lorenzo Bianchi]

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DHARHAN — Un computer contro un missile. La lotta si è ripetuta ieri sera alle 22. Uno «Scud» iracheno si stava dirigendo verso l'Arabia Saudita, ma il «cervellone» ha capito che sarebbe finito nelle acque del Golfo e non ha sprecato neppure un Patriot per abbatterlo. La guerra contro il nemico che lancia le sue armi più sofisticate da una rampa piazzata a 650 chilometri lascia all'uomo poco tempo per pensare e per intervenire. Jeffrey Lynn lo ammette con molto candore: «E' troppo veloce perché noi gli si possa dare un ordine».

Parla un «acchiappa Scud» così sono stati ribattezzati gli artiglieri del Secondo Battaglione, i militari che hanno abbattuto almeno cinque missili «Scud» iracheni lanciati contro la città del Golfo nella notte tra domenica e lunedì. Il comandante è un giovane capitano di Scranton, Pennsylvania, Joe De Antona. Sorride a trentadue denti. Si sente l'uomo del giorno. Vicino a lui c'è il sottotenente Quinton McCordey, un ragazzone di colore che ha giocato a football americano rischiando di essere assoldato dai Redskins. «Esaminarono un filmino delle mie prestazioni — racconta — ma non se ne fece nulla. Forse non erano poi così interessanti».

McCordey suggerisce a De Antona un paragone calcistico per l'azione della notte scorsa. «La batteria Alpha ci sta battendo per 4-2». Allude agli «Scud» abbattuti: quattro contro i due della batteria Bravo, quella guidata direttamente da lui. Nel computo è incluso anche lo «Scud» che la Alpha ha centrato venerdì notte, il secondo giorno dell'operazione «Tempesta nel deserto».

Alle 21,45 — ricorda De Antona — è suonato l'allarme. Poco dopo abbiamo ricevuto il primo grappolo di «Scud». La batteria Bravo li aveva visti sul suo radar alle 21,30. Prima uno e poi altri due. E' cominciato subito l'inseguimento sul monitor. Si sono spente le luci. Il radar ha agganciato gli «Scud» e il computer ha assegnato i compiti alle due batterie: due missili per la Bravo e uno per la Alpha».

I cento soldati che manovrano i «Patriot» hanno indossato la tuta e le maschere antigas. Quelli che non erano impegnati direttamente nella manovra si sono precipitati nei bunker. De Antona analizza l'immagine e commenta: «E' strana, irregolare. Sembra un caos organizzato, molto bene organizzato».

La batteria Bravo, il cui nome di battaglia è «Fanciulla d'acciaio », para due missili. Alpha, che si è attribuita il nomignolo di «acchiappa-Scud» ha abbattuto il terzo. Due Patriot erano un po' troppo lenti a raggiungere gli obiettivi. Il computer ha ordinato ad altri due missili «di sicurezza» di proiettarsi fuori dalle casse di lancio. «Ha fatto questo calcolo in un millesimo di secondo» spiega il tenente colonnello Leroy Neel, responsabile dell'intero reparto. «Ho avuto un'overdose di adrenalina» ammette sottovoce il caporale Ted Phillips. «L'ho preso, l'ho preso!» ha urlato McCordey, "presto e veloce"!». Quasi tre ore dopo Alpha e Bravo hanno intercettato un altro terzetto di «Scud». Il cervellone li ha assegnati tutti ad Alpha, perché Bravo aveva sparato più colpi. Alle 24,48 la «Fanciulla d'acciaio) ha «ucciso» due «Scud». Il computer ha snobbato il terzo. Ha visto che stava cadendo in mare.

Inspiegabilmente la ricostruzione degli addetti ai lavori non coincide con quella fatta dal loro comando generale a Riadh. Nel cuore della notte gli ufficiali hanno detto ai reporter che gli iracheni avevano lanciato dieci «Scud» in due ondate e che nove erano stati abbattuti. Secondo questo primo conteggio sei erano a diretti a Dharhan e quattro sulla capitale del Regno Saudita. Nessuno ha spiegato che cosa abbia semidistrutto nella capitale un palazzo di una compagnia di assicurazioni molto vicino all'aereoporto. Ieri la versione del comando generale è cambiata di nuovo. Gli «Scud» sono scesi a nove, di cui sei destinati a Riadh e tre a Dharhan. L'unica spiegazione possibile è che le batterie della città sul Golfo abbiano intercettato i missili che stavano correndo verso la capitale. Resta invece un mistero il cratere ai piedi del palazzo vicino all'aereoporto. L'ufficiale che ieri ha fatto il punto sull'operazione «Tempesta del deserto» ha parlato di danni provocati da «un effetto collaterale».

Qualcuno ha ipotizzato che la lesione al palazzo sia stata provocata da un «Patriot» difettoso esploso troppo vicino al suolo. Se le cose non stanno così l'unica altra ipotesi plausibile è che lo «Scud» sparito improvvisamente nelle stime del comando generale sia in realtà arrivato a destinazione.

1 Parte lo "Scud B" iracheno.

2 Il satellite spia e l'aereo radar AWACS avvistano il missile iracheno

2 Avvistamento del missile in arrivo anche da parte del radar a lungo raggio della difesa aerea

3 Entra in funzione il radar della batteria "Patriot" e, nello stesso istante, parte il missile per colpire il bersaglio avvistato

4 La centrale di controllo della batteria guiderà il missile sino ad intercettazione avvenuta.

TUTTI I VELIVOLI IMPEGNATI NELLA SECONDA MISSIONE SONO RITORNATI ALLA BASE

Il successo dei «Tornado» italiani

Quattro aerei hanno colpito un concentramento, tra Bassora e il Kuwait, di sei divisioni della guardia repubblicana del dittatore iracheno. Riusciti perfettamente i rifornimenti in volo

DUBAI — «Questa volta la nottataccia l'hanno passata gli iracheni»: è il commento finalmente rilassato degli equipaggi degli aerei italiani nel Golfo. La seconda missione d'attacco dei nostri «Tornado», dopo le difficoltà della prima, con un aereo disperso, è stata un successo pieno. Tutti sono tornati alla base senza problemi dopo aver attaccato. Quattro aerei hanno colpito un concentramento, tra Bassora e il Kuwait, di 6 divisioni della guardia repubblicana di Saddam Hussein. La missione, durata 4 ore, è iniziata alle 19,30 di domenica ora italiana.

Otto «Tornado» si sono alzati in volo dalla base di Al Dhafra, negli Emirati Arabi Uniti, 4 erano armati di bombe e missili, gli altri avevano invece sotto le ali i serbatoi supplementari per rifornimento in volo. I rifornimenti sono stati comunque tre, due con l'aereo cisterna Ka6D, e uno, il primo, dopo il sistema «Buddy-Buddy», cioè da «Tornado» a «Tornado». Dopo lo scambio di carburante tra gli aerei italiani, 4 «Tornado» sono rientrati alla base, mentre il resto della formazione proseguiva per la missione.

«Sono stati 5 minuti indimenticabili ha raccontato il maggiore Sanfilippo, uno dei piloti che ha partecipato allo strike — i più tremendi della mia vita. Arrivato sull'obiettivo sono passato attraverso la contraerea irachena, una cortina di fuoco, ho sganciato le bombe e via sulla rotta di scampo.

«L'obiettivo è stato raggiuto — ha detto finalmento sollevato il colonello Mario Redditi, comandante dell'operazione "Locusta" — i rifornimenti in volo in questa missione sono stati di più della volta scorsa: questo dimostra che l'addestramento c'è, e c'era anche prima».

Redditi ha risposto così anche alle polemiche italiane che lamentavano scarso addestramento dei piloti soprattutto nei rifornimenti in volo. A Dubai intanto gli inviati dei giornali stanno preparando un documento di protesta per le scarse notizie che vengono diffuse dall'Aeronautica militare sulle missioni aeree italiane. Notizie che arrivano negli Emirati solo di rimbalzo da Roma.

Sei velivoli da attacco «Tornado» (quattro della Raf, uno saudita e uno italiano) sono stati abbattuti dalla contraerea irachena nei primi cinque giorni di guerra. Ci si chiede se il rateo delle perdite di questo bireattore non celi qualche problema, come una certa «inadeguatezza» al ruolo cui è chiamato (attacco di precisione in profondità) o altro. Secondo esperti militari, i numeri a disposizione non sono statisticamente significativi, nel senso che è ancora prematuro ricavare un quadro attendibile, o addirittura fare un confronto con altri tipi di aerei impiegati. La differenza tra velivoli, anche della stessa classe, è tale da non consentire raffronti omogenei: limitiamoci per ora a un esame sommario delle operazioni effettuate, basandoci sui dati a disposizione.

Nel Golfo, lo schieramento alleato poteva contare — all'inizio delle ostilità — su dieci «Tornado» italiani, due «squadroni» di 18 aerei ciascuno inglesi, oltre a una dozzina in versione Adv da intercettazione, e 24 sauditi, metà dei quali intercettori. La versione che prendiamo in esame, quella che ha subito le perdite, è la Ids (Interdizione, difesa, strike), utilizzata per missioni significative, contro obiettivi «paganti» e pesantemente difesi, come possono essere grossi depositi di munizioni oppure centri di comando in postazioni protette.

Perché, in questi casi il comando americano — che gestisce le operazioni — ha deciso di inviare i «Tornado»? Perché l'aereo italo-anglo-tedesco, assieme all'F-117A «Stealth» è certamente la «piattaforma» di tiro più idonea per colpire — non fa differenza di giorno o di notte — bersagli di primaria importanza e pesantemente difesi. L'F-117A, rispetto al «Tornado», ha il vantaggio di non avere radar (il sistema di navigazione e attacco è interamente basato su sistemi optronici, cioè infrarosso e laser) e quindi non ha la possibilità di farsi scoprire dai ricevitori di allarme radar avversari, e inoltre la sua sagoma e i materiali con cui è costruito lo rendono di difficilissima individuazione.

Tra i «Tornado» inglesi e quelli italiani vi è una differenza: quelli della Raf possono impiegare armamento «intelligente», a guida laser, che permette il lancio da maggiori distanze, mentre i nostri «Tornado» (per la solita questione dei tagli di bilancio) ne sono privi e obbligano a una più alta esposizione sopra l'obiettivo, per sganciare «cluster bombs», bombe frenate o appese al paracadute in funzione antipista. Un'ultima annotazione riguarda i lati deboli dell'aereo: secondo esperti, il «tallone d'Achille» del «Tornado» è il motore, inteso non per efficacia o prestazioni, ma come resistenza ai colpi, in quanto, essendo un propulsore molto compatto, le diverse parti — turbina, compressore — sono molto vicine. In uno sbarramento di fuoco come quello sparato dalle quadricanne Zsu da 23 millimetri, i motori del Tornado potrebbero «soffrire» più di altri tipi di propulsore, magari installati su aerei meno sofisticati.

[Marco Tavasani]

PER NEUTRALIZZARE GLI «SCUD» SONO OPERATIVE DUE BATTERIE DI «PATRIOT»

Israele applaude i difensori americani

Una manifestazione in sostegno di Israele di un gruppo di ebrei americani, a New York.

Dall'inviato
Florido Borzicchi

L'inviato di Bush, Eagleburger, ha avuto un primo colloquio con Shamir ed è stato condotto a Tel Aviv per vedere i danni fatti dai missili di Baghdad.

GERUSALEMME — Due batterie di «Patriot» sono già operativi, altre due lo saranno nelle prossime settimane ma il generale Nachman Shai non è soddisfatto. Il portavoce dell'esercito si presenta più cupo del solito e traccia un quadro della guerra nel Golfo non certo entusiasmante. «Gli alleati hanno distrutto solo una parte delle rampe irachene, quelle situate a Sud, ma la grande maggioranza è ancora attiva» dice Shai «al quinto giorno di guerra l'Iraq è più che mai deciso ad attaccarci, il morale dei suoi soldati ne trarrebbe grande vantaggio».

«Le forze alleate — prosegue il generale — hanno danneggiato la sua capacità di produrre le armi, ma non quelle che aveva già». Per il generale Shai soltanto 20 dei 750 aerei iracheni sono stati distrutti, quasi tutti sono sotto terra, al sicuro. «L'aviazione e le forze armate irachene sono fondamentalmente intatte e Saddam mantiene intatto il suo potenziale militare». L'Iraq, per l'esercito israeliano, mira ad una guerra lunga, del tipo di quella che fece all'Iran. Shai ha detto proprio così, lunga. Che intende per lunga? Gli è stato allora chiesto. «Con l'Iran fece una lunghissima guerra, nel Kuwait una guerra lampo, forse questo conflitto durerà una via di mezzo».

«I "Patriot" non sono decisivi — ha continuato Shai — per la nostra difesa sono molto importanti l'aviazione e altri missili in nostro possesso. Ma l'Iraq è temibile, aveva decine di rampe e centinaia di missili, ne hanno perso solo alcuni».

L'inviato di Bush, Eagleburger, ha avuto un incontro con i ministri e con Shamir con i quali si rivedrà anche nei prossimi giorni. Verso mezzogiorno Shamir lo ha accompagnato attraverso Tel Aviv, nei luoghi dove sono caduti i missili di Saddam ed entrambi hanno fatto visita ad alcuni feriti. La gente li ha riconosciuti e li ha applauditi. Per l'americano c'è stata una vera e propria ovazione. Nella mattinata sono continuati ad atterrare all'aeroporto Ben Gurion gli enormi «Galaxy», che portavano missili «Patriot» e pezzi di ricambio. E' stato il più importante ponte aereo con gli Usa dalla guerra del kippur, nel '73, quando durante la più importante festa ebraica, Saddat passò il Canale di Suez. Tra sabato, domenica e ieri sono atterrati 50 «Galaxy».

Nel pomeriggio, di ritorno dal viaggio dentro a Tel Aviv Eagleburger ha parlato con i giornalisti. Il sottosegretario agli Esteri ha detto che continua da parte degli Usa l'enorme sforzo per distruggere le rampe ed è sempre in atto il ponte aereo. «Ci consideriamo impegnati per la sicurezza d'Israele» ha aggiunto, riconoscendo e rispettando, poi il diritto degli stati sovrani a difendersi. «Per questo non abbiamo mai messo in questione il diritto di Israele a rispondere agli attacchi», ha proseguito «e nello stesso tempo ammiriamo grandemente il suo autocontrollo, nonostante l'Iraq faccia di tutto per portarlo alla guerra. Siamo fieri di essere qui». Il sottosegretario ha poi così concluso: «Abbiamo parlato solo del problema del "Scud". Non c'è stato tra noi alcun patteggiamento, se si eccettua quello che se, attaccheranno, ci consulteranno».

Come giudica la gente del governo di non effettuare la rappresaglia? Un sondaggio effettuato dall'agenzia della signora Mina Zemah, molto popolare nel Paese, ha stabilito che il 91 per cento degli intervistati è d'accordo con Shamir. Ma un gruppo di destra, Moledet (patria) ha comprato uno spazio sui giornali per domandare a Shamir :«Dove è la reazione che per anni hai promesso al tuo popolo? Che fine ha fatto l'orgoglio sabra?». Sul Maariv, giornale popolarissimo, un noto commentatore, Nahum Barnea, fa dell'ironia sull'arrivo dei «Patriot», degli equipaggi Usa e sull'apparire nelle acque di Haifa della portaerei Usa «Forrestal». «Nelle stanze sigillate — dice Barnea — diremo che Dio benedica gli Usa. Ma dove sono i principi in cui siamo stati educati e sui quali abbiamo educato il mondo, dove è finita la fede sacra che Israele è sempre stata difesa dai suoi soldati, mai abbiamo chiesto ai soldati stranieri di mettere in pericolo la loro vita per noi. Eppure questo sta avvenendo. Siamo stati abituati all'attacco e ora ci stiamo difendendo. Come sono riusciti dei vecchi missili iracheni a cancellare 70 anni di storia (negli anni Venti nacquero infatti i primi gruppi di autodifesa israeliani). I tempi cambiano, anche il Maccabi per essere competitivo ha dovuto importare giocatori di basket Usa».

PARLA IL SINDACO PALESTINESE DI BETLEMME

«Saddam ha solamente sbagliato»

Per Frei il dittatore non è pazzo, ma doveva negoziare

BETLEMME — «Saddam Hussein non ha certo occupato il Kuwait per costringere Israele a lasciare i Territori ma nemmeno l'America deve farci credere che nel Golfo è a guardia della libertà e della democrazia, difende solo i suoi interessi e una dinastia» ci dice Elias Frei, sindaco di Betlemme dal 67, cioè da prima della Guerra dei 6 giorni. E' rinchiuso in casa come tutti i quasi 2 milioni di palestinesi della Samaria, della Giudea e di Gaza. L'esercito israeliano ha l'altro ieri concesso loro due ore solo per rifornirsi di viveri. A Betlemme sono potute uscire solo le donne. Il municipio è chiuso e quando si muove, Frei, deve chiamare la Croce rossa. Ha 71 anni e 6 figli. Pochi mesi fa è stato a Roma e a Bologna. Vive in una villetta con su all'ingresso una buganvillea e rose nel giardinetto. E' tutto in fiore anche se la giornata è freddissima. Dalla finestra di casa Frei si vede il nuovo grande quartiere di Gerusalemme, Gilo, che a suo tempo fece scandalo.

Con la vicina Bayt Sahur, Betlemme ha avuto cinque morti nell'Intifada. Ha quarantamila abitanti, di cui trentamila cristiani (il resto è musulmano). I coloni ebrei vivono in un insediamento poco distante, guardato dai soldati.

In casa Frei vivono sedici persone, solamente nove hanno ricevuto la maschera. Dato il gran freddo, Elias Frei si mette addosso una palandrana marrone. E' uno dei palestinesi più moderati. Ma a Betlemme tutti rispettano l'autorità di Arafat. La sciarpa che si mettono al collo qui è biaconera non biancorossa, tipica degli estremisti di Habbash. «Ci hanno fatto uscire due ore soltanto» dice Frei «ma i negozi sono vuoti, abbiamo chiesto che almeno le farmacie restino aperte durante la giornata, non ci hanno risposto. Noi siamo abituati al coprifuoco ma questo è infinito. Come reagiamo alla guerra? Ne parliamo al telefono soltanto, qui arrivano i giornali ebraici ma quasi tutti leggiamo solo l'arabo. Vedo che ha il Jerusalem Post, me lo può prestare?».

Betlemme è a un tiro di schioppo da Gerusalemme. Nei territori non viene mai suonata la sirena, si sente solo quella di Gerusalemme. «Alcuni sono per Saddam altri no. Non è un pazzo» continua Frei «come si dice, ha solo sbagliato, il Kuwait era una nazione indipendente, doveva negoziare, ora che speranze ha, lo hanno circondato, hanno fatto settemila voli su Baghdad».

Nelle case dei palestinesi che abbiamo visitato si attendono la sconfitta di Saddam, questo è certo, ma sognano un coinvolgimento di Israele. La loro massima aspirazione è che Saddam riesca a portare la Siria e l'Egitto nel campo iracheno. Il gioco è ormai scoperto ma Israele ancora non c'è cascato.

«Vede, la cosa che più fa rabbia» continua Frei «è il doppio standard della politica americana, attaccano l'occupazione del Kuwait ma ogni occupazione è illegale. Anche questa. La guerra nel Golfo ha rovinato finora solamente noi. Non ci giungono più i 300 milioni di dollari delle rimesse degli emigrati, che lavorano in Kuwait, l'esportazione dei nostri prodotti è a zero. Ma credo che, nonostante tutto, dopo la fine della guerra sarà inevitabile una tavola rotonda su tutti i problemi della Regione, da Cipro all'Afghanistan».

Nell'immediato che succederà? «E' tutto estremamente complicato. Ma Israele non può pensare di mandar via un milione di persone, dobbiamo sederci a un tavolo, continuare l'occupazione militare è pazzia. Molta colpa della nostra tragedia è dei popoli arabi, hanno sempre boicottato i nostri destini, l'ultima volta si sono coalizzati tutti contro l'apertura di Sadat che, io, solo sindaco arabo, andai a salutare al King David di Gerusalemme. Gli stessi missili lanciati su Tel Aviv sono un regalo fatto a Israele. Hanno portato tutto il mondo al suo fianco e nessuno si ricorda più dell'Intifada».

[Florido Borzicchi]

GOLFO

IL GIRO DI CONSULTAZIONI DEL PRESIDENTE AMERICANO

Bush al telefono rassicura Andreotti

Impegno a portare a termine la liberazione del Kuwait con il minor numero di vittime possibile

Giulio Andreotti

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — C'è il rischio di un coinvolgimento della Turchia nella guerra del Golfo. Una eventualità per ora esclusa dalle autorità turche, che intendono fare il possibile per evitare di scendere direttamente in guerra. Così almeno ha comunicato al nostro governo l'ambasciatore turco a Roma. Ma nel caso Saddam aggredisse direttamente la Turchia, una risposta militare sarebbe inevitabile e da questo sviluppo potrebbe scaturire il coinvolgimento dell'intera Nato. Il ministro De Michelis in proposito ha gettato acqua sul fuoco avvertendo comunque che se ci saranno novità saranno valutate dal Parlamento.

Difficile dire se questo sia stato anche uno degli argomenti discussi durante una lunga conversazione telefonica avvenuta ieri tra Bush e Andreotti. Tra le scarne notizie sui contenuti di questa telefonata non si fa alcun cenno al problema. Invece, secondo quanto è stato riferito da ambienti della Presidenza del Consiglio, Bush ha confermato l'impegno di portare a termine la liberazione del Kuwait con il minor numero possibile di vittime. Una intenzione che condiziona anche la strategia militare, costringendola a tempi lenti. Nel colloquio, durato oltre 30 minuti, si è parlato del futuro della regione.

De Michelis: «Non voglio riaprire la discussione sulle decisioni delle Camere a favore del nostro intervento nel Golfo Persico»

Il presidente statunitense ha garantito che, una volta cacciato Saddam dal Kuwait, sarà possibile affrontare la questione palestinese e la situazione del Libano. Un mezzo potrebbe essere quello della conferenza di pace, una ipotesi già prevista da alcune proposte di mediazione avanzate da più parti prima dello scoppio delle ostilità nel Golfo.

Parlando alle commissioni difesa e esteri della Camera De Michelis non ha fatto alcun accenno alle operazioni militari e ha sostenuto l'indisponibilità a riaprire la discussione sulla decisione del Parlamento a favore del nostro intervento nel Golfo. Ormai, ha sostenuto, c'è stato un voto che impegna non soltanto una maggioranza, ma il Paese, e non sono emersi fatti nuovi tali da riaprire il dibattito. Un fatto nuovo potrebbe essere la volontà di Saddam di lasciare il Kuwait (e non c'è nessun segnale a questo proposito) oppure l'allargamento del fronte di guerra.

Inevitabilmente si pensa ad Israele che almeno finora mostra grande prudenza e alla Turchia. E se Saddam attaccasse un membro dell'alleanza atlantica sorgerebbe, come si è detto, un problema nuovo. L'altro fronte su cui potrebbe essere un allargamento del conflitto riguarda Israele. Finora non ha risposto ai bombardamenti, ma De Michelis sostiene che Israele in cambio di questo atteggiamento chiederà un prezzo «e le vittime finiranno per essere i palestinesi».

Ha parlato anche della possibilità che Saddam armi i terroristi in tutto il mondo. A questo proposito ci sono già dei segnali preoccupanti. Con soddisfazione De Michelis, però, ha dato notizia del messaggio di Arafat alla Cee contenente l'assicurazione che l'Olp non parteciperà ad azioni terroristiche. D'altra parte, ha detto De Michelis, anche l'attacco missilistico su Israele va considerato un atto terroristico. Per quanto riguarda le iniziative diplomatiche sono in corso tentativi da parte di Gorbaciov e dell'India. Anche l'Italia ne è coinvolta.

Infine il nostro contingente militare resterà nel Golfo e continuerà a fare il suo dovere. Lo farà sapendo di avere il sostegno e la solidarietà di gran parte del Parlamento. I presidenti delle commissioni esteri e difesa Costa e Piccoli hanno espresso solidarietà ai militari. Una solidarietà condivisa dalle forze della maggioranza e anche dal Pci che anzi rivendica di aver proposto per primo un messaggio analogo. Si sono dissociati, invece, verdi e demoproletari.

CHIESTO IL RICONOSCIMENTO DI ISRAELE

Velato dissenso col Vaticano

ROMA — «Mentre rispetto, anche se non le approvo, le posizioni politiche di chi avrebbe voluto che l'Italia si sganciasse da questo conflitto, sono scettico sui travagli di coscienza de "Il Sabato" e i suoi finanziatori, e su quelli di alcuni colleghi deputati che si sono differenziati nel voto vantandosene nei loro collegi elettorali come se essi fossero messaggeri di pace e tutti gli altri demoni di guerra, fidando sulla comprensione dei gruppi parlamentari e sulla straordinaria compattezza con cui la Dc ha risposto all'appello del governo e del partito».

E' quanto ha detto il presidente della Commissione Esteri della Camera, il democristiano Flaminio Piccoli.

Per Piccoli mai come oggi «occorre un grande spirito di verità, anzitutto con se stessi, poi con la storia, poi con il nostro popolo. Debbo confessare che mentre sono come sempre devoto, ammirato e rispettosissimo della posizione del Santo Padre, mi sarebbe parso giusto che egli avesse ricordato nei suoi incontri religiosi con i fedeli di questi giorni, almeno una volta il nome di Israele che è nel mirino, un mirino dichiarato, ampiamente documentato e annunciato dal dittatore di Baghdad».

Ieri anche il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi (Pli) e i parlamentari radicali Giovanni Negri e Bruno Zevi hanno inviato a tutti i deputati e senatori il testo di un'interrogazione rivolta al presidente del Consiglio Andreotti e al ministro degli Esteri De Michelis nella quale si chiede al governo italiano di compiere un passo formale presso lo Stato Città del Vaticano affinché questo stato riconosca finalmente in via diplomatica lo stato di Israele. «Ci auguriamo che questa interrogazione possa raccogliere il più vasto sostegno tra i colleghi — affermano i tre parlamentari in una dichiarazione congiunta — e che la Santa Sede voglia coglierne, in queste ore così drammatiche, l'occasione di superare un solco decennale che non ha storicamente più ragion d'essere.

«Il Pontefice che in queste ore si fa apostolo della pace, il Pontefice che ha voluto accogliere in Vaticano Yasser Arafat, il Pontefice che si fa paladino dei diritti umani crediamo possa e debba compiere l'atto che persino l'Egitto ha compiuto: il riconoscimento di Israele e del suo pieno diritto ad esistere».

Anche la «Voce Repubblicana» invita il Vaticano a riconoscere Israele. Lo fa con una nota nella quale commenta anche gli appelli pacifisti e l'atteggiamento del Pci. «Di fronte alla crudezza dei mezzi bellici, è chiaro che l'appello pacifista non può che avere risposte di grande chiarezza, ferme nel richiamo di principi forti che possano costituire agli occhi dell'opinione pubblica quella forte motivazione che eventi come quelli in corso non possono che richiedere. E' questo — scrive il quotidiano del Pri — il senso del richiamo al passato di Tullia Zevi, alla dura necessità della lotta antifascista degli esuli. E non a caso proprio alla guerra di Liberazione si è rifatto Norberto Bobbio, la grande e inquieta coscienza della democrazia italiana, che in questa vicende del Golfo non ha esitato a dichiarare che questa è una guerra giusta, sia pur ammettendo che una simile affermazione non può che essere pronunciata con un groppo alla gola. E' certo molto amaro che le argomentazioni di un Bobbio e di Tullia Zevi non facciano alcuna presa sullo stato maggiore del Pci.

IL MINISTRO SCOTTI ASSICURA CHE E' STATO FATTO TUTTO QUANTO ERA POSSIBILE PER RIDURRE I RISCHI

«Il terrorismo non ci coglierà impreparati»

ROMA — L'ambasciata irachena a Roma è nel mirino del nostro apparato di sicurezza. Nonostante che al ministero degli Esteri si ammetta soltanto che «un provvedimento di espulsione di diplomatici iracheni è allo studio ma non è stato ancora deciso», molti segnali confermerebbero che nei prossimi giorni dovrebbe scattare l'espulsione di almeno cinque membri del corpo diplomatico del paese mediorentale, fra i quali l'addetto commerciale.

Da parte loro gli iracheni, che nei giorni scorsi si erano resi protagonisti dell'aggressione ad una pattuglia di Greenpeace che dimostrava davanti alla loro ambasciata, si dicono all'oscuro di tutto e rifiutano i contatto con l'esterno. Comunque, dopo l'espulsione degli addetti militari scattata alcuni mesi fa, per il personale dell'ambasciata resta in vigore l'obbligo di non allontanarsi oltre dieci chilometri da Roma.

Se su questo fronte si giungerà al più presto ad una svolta, il segnale d'allarme scattato con l'attentato alla nostra ambasciata di Beirut di domenica notte è stata la conferma, se di conferma c'era bisogno, che il nostro paese è nella lista nera dei terroristi.

Il ministro degli Interni Scotti ieri ha ribadito che è stato fatto tutto quanto era in nostro potere per ridurre i rischi. «Siamo impegnati — ha osservato — in un'azione di forte prevenzione e siamo particolarmente attenti ad ogni possibile sussulto e guardiamo ad ogni suggerimento che ci venga dai servizi italiani e internazionali». Oltre alla «tradizionale» collaborazione con la Cia e gli altri servizi Nato, Scotti ha confermato che esiste uno scambio d'informazioni «anche con i servizi segreti dei paesi arabi impegnati nella forza internazionale di coalizione contro Saddam Hussein». Questo dovrebbe consentire di allargare lo spettro delle informazioni che si hanno sui gruppi terroristici protetti dal tiranno iracheeno. «Speriamo sempre — ha aggiunto Scatti — che la ragione prevalga ma continuiamo a fare quanto è in nostro potere per evitare di essere colti impreparati».

Al ministero dell'Interno si conferma che prosegue senza soste il controllo degli obiettivi strategici a cominciare dalle ambasciate dei Paesi in guerra o potenzialmente in guerra (Israele, Turchia, Algeria), e delle installazioni militari italiane e alleate, delle comunità ebraiche, e il controllo continuo degli individui sospetti. Grande attenzione viene anche dedicata agli extracomunitari, che essendo in gran parte di religione musulmana potrebbero simpatizzare con la causa irachena. Ma alla Pantanella tutto tace e lo stesso si può dire per le altre concentrazioni di immigrati. Per il momento la strategia delle forze dell'ordine si è dimostrata pagante, se si escludono i marginali attentati (per lo più bottiglie molotov) effettuati nei giorni scorsi a Milano, Torino, Firenze e Perugia, che sono con ogni probabilità da ascrivere a gruppi italiani.

La scorsa notte a Roma si è verificato un attentato ad un negozio di abbigliamento di proprietà di un ebreo, ma secondo la questura le due bombe carta che sono esplose ai lati della porta e hanno piegato la parte inferiore della saracinesca non sono da ricollegarsi agli avvenimenti del Golfo e sono legate a un tentativo di estorsione da parte della criminalità del quartiere, che nonostate lo scoppio delle ostilità non ha perso le vecchie abitudini.

[a. farr.]

Militari in servizio di sicurezza all'esterno della sede milanese della Rai.

PARLA L'AMBASCIATORE DI ISRAELE A ROMA

«Agiremo dove non ci aspettano»

'Perchè il Papa non nomina mai lo Stato ebraico?'

Intervista di
Ugo Bonasi

ROMA — Da oltre quarant'anni Israele è in guerra mentre l'Italia è al fronte da pochi giorni. La tentazione del paragone è forte, fortissima. Ma Mordechai Drory, da quattro anni ambasciatore d'Israele a Roma, esclude facili paralleli: «C'è una differenza sostanziale. Israele rischia la sua esistenza, la vita del suo popolo in ogni momento. I Paesi impegnati nel golfo rischiano di meno: una crisi politica, il benessere economico, la vita dei loro soldati (che è la cosa più importante). Auguro all'Italia di non essere coinvolta per lungo tempo in una guerra che non ha solo effetti negativi sul piano economico e politico, ma soprattutto su quello affettivo, per la tragedia delle famiglie che potranno avere un caduto».

Una dimostrazione di simpatia verso l'Italia, il cui governo ha però mostrato, secondo Israele, una modesta solidarietà dopo i lanci di missili su Tel Aviv. «L'espressione del calore dei rapporti è molto soggettiva: non posso dare un giudizio assoluto. Rispetto alle manifestazioni degli altri Paesi, compresi quelli europei, effettivamente la solidarietà del governo italiano è relativamente meno calorosa».

Perchè questa modesta sensibilità per i problemi di Israele?

«Forse non si tratta di minore sensibilità. Cio che è importante in questo caso è l'espressione pubblica di questa solidarietà, la sua diffusione...altri possono e debbono rispondere al mio posto...Comunque, siamo pieni d'ammirazione per gli alleati che combattono l'aggressore. Senza sfumature».

Come valuta la posizione assunta dal Vaticano?

«Mi è difficile valutare l'atteggiamento del Papa. Da un lato apprezziamo il suo impegno per la pace nel mondo. Dall'altro, abbiamo sempre notato che per lui è uno sforzo molto grande pronunciare il nome di Israele. E non sono sicuro che le parole sentite dal grande pubblico sono sempre abbastanza chiare e, soprattutto, che sia chiaro verso chi sono indirizzate. Parlare di un Paese senza nominarlo è come dire che non esiste».

Ci sono state manifestazione di intolleranza antisemita durante i cortei pacifisti...

«E' un grosso pericolo per l'Italia, per la sua cultura, per la sua storia più che un pericolo per Israele. Queste manifestazioni sono organizzate da uomini politici che hanno una coscienza politica e un ricordo storico: che tollerino manifestazioni antisemite dimostra una mancanza di sensibilità che si rinnova spesso. Posso trovare legittima, anche se non mi piace, la critica alla politica di Israele, ma questo non dà il diritto per slogan antisemiti, per lanciare pietre nel ghetto e per intimorire gli ebrei italiani».

Per la prima volta Israele ha subito un attacco al suo territorio senza reagire. Quale è il limite di sopportazione?

«Se il nostro governo giudicherà che la vita degli israeliani è in pericolo non potrà non reagire solo per ragioni politiche. Il bombardamento di Israele con armi chimiche sarà il bivio delle nostre decisioni».

Perchè Saddam non ha utilizzato l'arma chimica su Israele?

«Forse non ha le tecnologie per costruire missili con testate chimiche ed è possibile che conservi questa opzione per una seconda tappa. Siamo sicuri che il pericolo di armi chimiche è molto realistico. In ogni momento».

Se Israele dovesse intervenire nel conflitto cosa cambierebbe sul piano militare e politico?

«Dipende dal carattere della nostra reazione. Abbiamo sempre la capacità di agire come, quando e dove non ci aspettano. Credo ci sia una preoccupazione esagerata da parte degli alleati per un eventuale riflesso politico».

Il terrorismo promesso da Saddam all'occidente è una minaccia reale?

«Sicuramente. Per combattere il terrorismo ci vuole il contributo attivo di tutto il popolo. Noi l'abbiamo fatto, lo si può fare dovunque».

Perchè Israele non accetta la conferenza internazionale sul Medio-oriente proposta dalla Cee?

«Saddam l'ha chiesta e subito alcuni paesi hanno aderito: al contrario di Mitterand, credo che anche per questo bisogna rifiutare. Israele vuole trattare direttamente con i Paesi arabi seguendo il clamoroso successo dell'accordo con l'Egitto. Per un dialogo ora mancano i presupposti: tralasciando i contenuti, è necessaria una dichiarazione chiara dei Paesi arabi di volere un accordo. Quando ci sarà, si potrà parlare della forma più adatta».

Con l'eventuale apertura del fronte turco come potrebbe modificarsi la situazione?

«L'eventualità che la Nato partecipi direttamente alle operazioni rafforzerebbe la coesione degli alleati: ci sarebbe una coalizione politca più vasta».

COME STANNO CAMBIANDO LE ABITUDINI DEGLI ITALIANI

Stop ai viaggi, poco cinema e ristorante

Sospese le partenze per Egitto, Marocco e Tunisia - Nei locali romani calo di presenze del 50%

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — La guerra è ancora agli inizi ma c'è già chi alza bandiera bianca: per turismo, spettacolo e ristorazione lo scoppio delle ostilità nel Golfo ha significato l'inizio di un periodo nero, e sono in molti a temere che, per questi settori, il 1991 possa battere ogni record negativo.

Il cambiamento delle abitudini degli italiani, travolti dall' ansia di una guerra lontana geograficamente ma vicinissima nel cuore, è stato netto e profondo. In un panorama nel quale i fondamentalisti arabi scendono in piazza dalla Mauritania all'Egitto e dal Pakistan all'Indonesia è normale che il primo settore a risentirne sia quello turistico. Il termometro della crisi lo danno le cifre fornite degli aeroporti romani, che nei primi quattro giorni di guerra hanno avuto una contrazione del numero di passeggeri che è andata dal -24,7% di giovedì al -28,2% di venerdì, è «risalita» al - 19,5% di sabato ed è quindi precipitata al -41,5% di domenica. «Oggi — commenta una impiegata — le cose andranno se possibile peggio: sembra incredibile, ma non c'è praticamente nessuno».

Anche per le agenzie il calo è sensibile: per i viaggi all'estero valutazioni prudenziali parlano di una riduzione attorno al 40-60% se la guerra non dovesse risolversi in tempi brevi, e al virtuale blocco del turismo in tutti i paesi musulmani. «Francamente — osservano alla Francorosso, uno dei principali tour operator — ci aspettavamo una reazione del genere: da parte nostra abbiamo sospeso tutte le partenze per l'Egitto e il Marocco e stiamo decidendo se allargare il provvedimento anche alla Tunisia». «Anche noi della Alpitour — osserva il direttore marketing Paolo Monte — abbiamo deciso di interrompere le destinazioni che registravano il calo maggiore: Marocco, Tunisia, Egitto e Kenia. Complessivamente non c'è stato però un calo significativo, perchè sono aumentate le destinazioni europee e quelle centroamericane».

Stessa situazione alla «Comitours», mentre alla Mistral fanno sapere di avere già rimborsato biglietti per «circa tre miliardi». Situazione migliore alla Vacanze, specializzata in villaggi. «Le destinazioni italiane vanno bene — si osserva — mentre registriamo qualche disdetta per il Marocco. Per il momento le Maldive non registrano cali». Al Ctg, specializzato in turismo giovanile, il calo è «circa del 60%», con riduzione di tutte le aree geografiche escluso il centro e sudamerica. Anche per le ferrovie le agenzie aderenti alla Fiavet registrano un calo attorno al 20-25%, mentre nella metropolitana romana il calo dei passeggeri è attorno al 30%: anche in questo caso la paura è quella di rimanere coinvolti in qualche attentato. La situazione è drammatica per quanto riguarda il turismo congressuale internazionale, mentre si registra la virtuale scomparsa dei turisti nordamericani.

Se il fronte turistico piange le cose non vanno meglio per i cinema. All'Agis si minimizza, rinviando ai dati che saranno noti solo domani, ma un sondaggio in una decina di locali romani (dall'Adriano al Capranica all'Academy) consente di valutare una costante: il calo delle presenze si aggira attorno al 50%. Stesso discorso, soprattutto dopo le 22, per i ristoranti. «La gente — dicono in molti — preferisce stare davanti alla televisione: se ci salviamo è per i pochi turisti rimasti». Situazione migliore invece nei grandi mgazzini, dove, una volta superato l'irrazionale effetto-accaparramento le cose sono tornate normali.

A dimostrazione del calo d'interesse per tutto quanto è «sociale» (manifestazioni escluse, ma questo è un'altro discorso...) ci sono del resto i dati forniti dall'Auditel, che testimoniano come anche una guerra che dal punto di vista dei media è stata più telefonica che televisiva riesca a calamitare davanti al teleschermo milioni di persone. Sommando i dati del Tg1 delle 20 (11 milioni e mezzo), con quelli del Tg2 (7 milioni e mezzo) e a quelli del Tg di Emilio Fede che si effettua alla stessa ora (1 milione) si arriva a 20 milioni di telespettatori senza contare il Tg3 delle 19 (5 milioni di spettatori) e Telemontecarlo.

COBAS FS

Mezz'ora di sciopero

ROMA — I Cobas dei macchinisti hanno confermato lo sciopero di mezz'ora, indetto per oggi, dalle 10 alle 10.30, a sostegno della pace (inizialmente la protesta doveva essere di tre ore, ma è stat poi ridotta su richiesta delle associazioni dei consumatori). Lo sciopero sarà accompagnato, afferma una nota, da assemblee in tutti gli impianti ferroviari nelle quali sono stati invitati esponenti eclesiastici locali. A Firenze, si fa ancora sapere, sarà presente padre Ernesto Balducci.

APPELLO DEI VESCOVI PER UNA RAPIDA FINE DEL CONFLITTO

'Giusta pace in Medio Oriente'

ROMA — «Consapevoli che la guerra non risolve i problemi esistenti tra le nazioni, i vescovi italiani, con il Papa, chiedono a Dio la rapida fine del conflitto e il ristabilimento dell'ordine internazionale, per il bene di tutti e in particolare per una giusta pace nell'intera regione del Medio Oriente». E' quanto si legge nel comunicato finale della riunione invernale del consiglio permanente dell'episcopato italiano, illustrato ieri ai giornalisti da mons. Camillo Ruini, segretario generale della conferenza episcopale italiana (Cei) e pro-vicario di Roma.

«Ci siamo mossi — ha aggiunto mons. Ruini — sul piano morale e non delle dirette responsabilità politiche che non ci competono». Rispondendo a successive domande dei giornalisti, il segretario della Cei ha detto che da parte del consiglio permanente «non ci sono state critiche sull'azione del governo italiano», né «giudizi sulla cosicenza dei parlamentari» per il loro voto. Egli ha poi spiegato l'atteggiamento dei vescovi italiani di fronte al problema dell'obiezione di coscienza e del servizio militare. Ricordato che il Papa ha posto sullo stesso pianole scelte di chi serve il suo Paese con il servizio militare e di chi oppone obiezione di coscienza all'uso delle armi, mons. Ruini ha negato che ci sia «svalutazione, deprezzamento, svilimento o ripulsa» da parte della Chiesa per chi fa il servizio militare.

Mons. Ruini ha aggiunto che «tutt'altra cosa», rispetto all'obiezione di coscienza è la diserzione, alla quale i vescovi non invitano e «non apprezzano» quei sacerdoti che invitassero a praticarla. Il segretario della Cei ha infine espresso la convinzione che quanto Giovanni Paolo II sta dicendo per la pace non solo resterà nella storia, ma rappresenta «un impulso per il futuro, per il divenire storico». Negli interventi del Papa, infatti, si parte dalla consapevolezza dell'esistenza di tre fattori nei rapporti internazionali: l'etica, il diritto e la forza. Il Papa non pensa che verrà un tempo nel quale l'uomo sarà così buono che non ci sarà bisogno di tutti i fattori. E' però da auspicare una forza legittima, mondiale, sovrannazionale che, nel nome del bene mondiale, possa assicurare la pace.

E' SCOPPIATO ANCHE IL CONFLITTO FRA LE RETI TELEVISIVE

Emittenti scatenate per l'audience

Servizio di
Maurizio Naldini

ROMA — Al quinto giorno, prevedibile, è scoppiata la guerra fra le reti tv. Un dramma davvero minuscolo se confrontato alla Grande guerra, in cui si inserisce, ma vissuto col massimo impegno, infarcito di invidie, di autoproclamazioni di eroismo o di impotenza, di lagnanze in diretta contro la violenza dei censori e le bizze dei satelliti. E' una vera e propria escalation che lascia sempre più perplesso il teleutente. In alcuni casi essa dimentica anche le più elementari regole dell'informazione. Per esempio, alcuni giornalisti-video, fra i tanti chè si alternano in questi giorni su decine di reti, danno l'impressione di reputare se stessi, e le loro personali vicende o paure, il primo fatto da raccontare. In qualche modo, l'esempio dato il primo giorno dai colleghi della Cnn ha fatto scuola, ma solo nei suoi aspetti peggiori.

Tutto cominciò, come è noto, quando il solo Bernard Shaw riuscì ad avvertire il mondo che le bombe stavano cadendo su Baghdad.

Lo scoop della Cnn aveva scatenato tutte le concorrenti del globo. Quelle americane, in primo luogo, che avevano prenotato con milioni di dollari il satellite, ormai da mesi, e non riuscivano a utilizzarlo. Ma anche quella degli italiani, per prima la Rai, che pure contava su un valoroso collega come Del Noce, ma non si era preoccupata affatto di curare nei dettaglio come inviare le immagini.

Da ciò la guerra, minuscola, ma autentica. Videocassette fatte arrivare fortunosamente fino a Amman, giornalisti che spiegavano in diretta agli utenti, (maschera antigas sulla bocca), perché non avevano nulla da dire, tentativi di riprendere per i capelli quello che era sfuggito di mano il primissimo giorno.

Il tutto mentre l'audience per le notizie dal Golfo restava altissimo. Ieri, per esempio, una nota di agenzia annunciava che il Tg2, «prima televisione italiana» avrebbe mandato in onda l'interrogatorio del capitano Maurizio Cocciolone, captato dalla televisione di Baghdad. Ventidue minuti dopo la stessa agenzia rilanciava un comunicato-risposta del Tg1, nel quale si precisava «In una edizione straordinaria del Tg1 è già stato mostrato l'interrogatorio di Cocciolone». E poco dopo una più esplicita dichiarazione. «Il Tg1 è stato il primo a trasmettere l'eccezionale documento. La Cnn — aggiungeva il comunicato — ha trasmesso stamani gli interrogatori di altri tre piloti, ma non quello di Cocciolone».

Insomma un conflitto fra due reti dello stesso Ente per dirci chi era stato più bravo nel captare, da monitor, le immagini trasmesse da un'altra tv.

GOLFO

LA RIUNIONE DEL G7 SUI PROBLEMI ECONOMICI DI GUERRA

Superappoggio da Bonn e Tokyo

Il Giappone aumenterà il contributo di cinque o sei miliardi di dollari, la Germania farà altrettanto

SCENARI ECONOMICI

Ma quei missili su Saddam abbattono la recessione

Commento di
Alberto Mucci

Una settimana di guerra nel Golfo: molti gli interrogativi politico-militari che si rincorrono, mentre si delineano alcune certezze sul terreno economico. Non c'è più quell'atmosfera rarefatta, d'attesa, che ha caratterizzato gli ultime cinque mesi, che ha fatto parlare di inversione del ciclo, di recessione mondiale, di incognite. I mercati restano oscillanti, si parli di prezzo di petrolio, di moneta, di titoli azionari o di tassi. Ma oltre i sussulti alimentati dalla speculazione, a sua volta inflazionata dalla «politica delle voci», qualche punto fermo si sta delineando. E il discorso sul domani economico diventa più preciso. La riunione dei «7 grandi» a Washington lo conferma.

Ogni crisi politico-militare, negli ultimi quarant'anni, è stata sintetizzata da una parola. Corea, anni '50: «Boom». Forte crescita economica, innescata negli Stati Uniti dalla domanda alimentata dalle spese militari. Vietnam, fine anni '60: dollaro, con la fuga della moneta Usa e l'abbandono, nel 1971, della convertibilità del dollaro in oro e la fine degli accordi di Bretton Woods. Kippur, anni '70: petrolio, con gli shock del 1973 e del 1978. Prezzi alle stelle. Poi la lunga recessione con inflazione, fino all'inizio degli anni '80.

Da allora la ripresa, la ristrutturazione industriale, l'innovazione finanziaria, la rivoluzione dell'informatica, l'euforia reaganiana, la deregulation. Gli anni '80 sono stati quelli dell'economia di carta, dello sviluppo accompagnato da bassa inflazione, ma con l'innesco di squilibri monetari (deficit pubblici), di squilibri nei rapporti Nord-Sud. Poi la perestrojka, il crollo del Muro di Berlino, la fine della guerra fredda, e dei due blocchi contrapposti...

La crisi del Golfo scoppia in questo clima diverso, di pace riconquistata. E' il brusco risveglio rispetto a una realtà che sembrava acquisita con l'abbraccio Bush-Gorbaciov. Niente di più inesatto, perché quanti si sono sentiti meno parte del grande gioco fra le Superpotenze hanno ritenuto di muoversi in autonomia, di trovare spazi per affermarsi. Ne è nato un clima d'incertezza, economica e politico a un tempo. I missili americani «abbattono l'inflazione», ha scritto un giornale. Forniscono certezze sul terreno economico. Pare incredibile, ma è così. E le ragioni possono essere riassunte in alcune linee di tendenza che si stanno affermando.

La prima: la decisa volontà degli Usa (e della comunità internazionale) di mettere fuori gioco Saddam Hussein riduce il pericolo di rincari anomali del petrolio. Non ci sarà un nuovo shock. I pozzi di petrolio dell'Arabia Saudita (la prima settimana di guerra l'ha dimostrato) non verranno distrutti. Quindi nessuna crisi in questo campo, che rappresentava la più vasta e pericolosa area di incertezza per i prossimi anni.

La seconda: cade il caro-energia, si riduce il pericolo di innescare una nuova, forte spirale inflazionistica. La speculazione dovrebbe lasciare il passo al ragionamento razionale, quindi al «fermo» di accaparramenti di materie prime e di prodotti in genere. La terza: si genererà nei vari Paesi, in particolare in quelli direttamente coinvolti, una spesa pubblica aggiuntiva che, se ben regolata, dovrebbe pungolare lo sviluppo, contrastando i segnali di recessione.

I 7 paesi più industrializzati, nella riunione di ieri, a New York, confermano questa tendenza. Negli Usa già si parla di ridurre i tassi, per stimolare l'economia produttiva con il dollaro in flessione. E l'Europa? Guarda al Medio Oriente, ma guarda anche all'Est, alle opportunità che si delineano, dopo l'unificazione tedesca, ma anche alle tensioni in Urss. Su questo fronte le incertezze della politica offuscano in parte le certezze che scaturiscono dalle prospettive economiche. Ottimismo e pessimismo, purtroppo, s'intrecciano sempre, quando i punti di riferimento cambiano di continuo, quando le aree a rischio si estendono.

La guerra del deserto brucia un miliardo di dollari al giorno e salirà a un miliardo e mezzo (1600 miliardi di lire) quando entreranno in campo le artiglierie e le truppe. La Germania propone una sorta di Piano Marshall per il Medio Oriente una volta terminate le ostilità. Ai lavori partecipano anche Ciampi e Carli, che ha detto: «Un prezzo stabilizzato del petrolio, grazie anche all'immissione sul mercato delle scorte, potrà favorire la ripresa economica in Europa e Usa».

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il Giappone aumenterà di cinque se non addirittura di sei miliardi di dollari il contributo alla forza multinazionale impegnata nella guerra contro l'Iraq. La Germania unita farà altrettanto, incrementando i suoi 3 miliardi di dollari che ha già assicurato. Sono queste le prime indiscrezioni che emergono alla fine della «due giorni» di lavori del G7, il team dei sette paesi più industrializzati del mondo. Nei lussuosi locali dello Stanhope hotel sulla Fifth Avenue, i leader della finanza mondiale sono riuniti (a porte chiuse) anche per un'altra ragione strategica: assicurare a tutti gli investitori e al mondo industriale che anche in tempo di guerra i mercati funzioneranno regolarmente e che quello che sta succedendo nel golfo non porterà a nessun «disastro economico».

Nella notte (le due del mattino in Italia) i rappresentanti del G7 avevano in programma la stesura di un documento comune che comunque non prefigurerà — stando almeno alle anticipazioni — nessun passo avanti per quello che riguarda l'entrata dell'Unione Sovietica nel Fondo monetario internazionale. «Abbiamo bisogno di chiari segnali da Mosca che il Paese è pronto ad una economia di mercato — ha dichiarato il ministro economico tedesco Theo Waigel — e solo in questo caso si potrà procedere alla concessione di ulteriori aiuti per il suo sviluppo economico». I funzionari americani, riferendosi alla crisi del Baltico e alla svolta autoritaria impressa anche in queste ultime ore, hanno confidenzialmente aggiunto che in questo clima nemmeno il progetto limitato di inserire l'Urss come «membro parziale» della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale può trovare una pratica attuazione nel corso del summit.

Ieri, a quattro giorni dall'inizio del conflitto, la borsa americana era in flessione e come se anche le quotazioni dell'europee. Anche il dollaro ha registrato un sensibile calo (come riferiamo più ampiamente qui accanto) mentre la maggior parte delle banche sono rimaste chiuse per il «Martin Luther King day». I primi giorni erano sembrati dominati dall'euforia, ma adesso che i tempi della guerra si allungano sembra prevalere una certa prudenza. I mercati comunque rimangono in attesa e sono alla ricerca di certezze.

Quanto si è potuto capire, almeno per questo periodo di crisi, l'America dovrebbe andare verso un ulteriore abbassamento dei tassi di interesse senza con questo premere per una rivalutazione del dollaro. La moneta statunitense considerata già ora al di sotto del suo valore reale, è scesa velocemente dopo l'inizio dei bombardamenti, ma un funzionario della Federal reserve ha detto che almeno nel breve periodo non ci sarà nessun tipo di intervento per sostenerla. Questo basso valore infatti si dimostra efficace nel favorire l'esportazione oltreoceano dei prodotti americani e si presenta come una barriera robusta contro la recessione dilagante nel paese.

Ieri mattina il segretario del Tesoro Usa, Brady, si è incontrato a colazione col suo collega tedesco ed è stato in questo contesto che i due paesi hanno chiarito le loro rispettive posizioni e gli americani hanno con successo battuto cassa ottenendo in pratica un raddoppio del contributo tedesco per la costosissima guerra del deserto che brucia un miliardo di dollari al giorno solo con i bombardamenti e salirà invece a un miliardo e mezzo (oltre 1600 miliardi di lire) quando entreranno in campo le artiglierie e le truppe. Più difficile è stato per Brady e i suoi collaboratori convincere invece le autorità economiche di Bonn ad intervenire per un ribasso dei loro tassi di interesse che sono di ben tre punti superiori a quelli americani. La Germania a questo riguardo non ha dato l'impressione di voler assumere impegni precisi nel timore dell'inflazione, ma ha proposto una sorta di «Piano Marshall» per il Medio Oriente una volta terminata la guerra.

Il ministro del Tesoro italiano, Guido Carli, che partecipa ai lavori insieme al governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha ribadito che da questa situazione non si deve temere un'interruzione grave delle forniture petrolifere. Secondo Carli un prezzo stabilizzato del petrolio, grazie anche all'immissione delle scorte sul mercato, potrà favorire la ripresa dell'attività economica ed in particolare di quella americana.

E' questa la prima volta che una guerra su larga scala, che coinvolge praticamente tutte le maggiori nazioni industrializzate, esplode mentre le singole economie sono particolarmente fluttuanti.

AEREI

Twa taglia i servizi

NEW YORK — La Twa taglierà del 50 per cento i propri servizi aerei internazionali a causa di un calo delle prenotazioni provocato dai timori di attentati terroristici dopo lo scoppio della guerra nel Golfo.

L'iniziativa potrebbe indurre altre compagnie aeree Usa, fra le quali la Pan Am, la Northwest Airlines e la United Airlines, a seguire presto l'esempio della Twa, ma soprattutto potrebbe costringere la linea aerea newyorchese a sospendere circa 1.300 attendenti di volo, corrispondenti al 19 per cento della sua forza lavoro, e circa 100 piloti, pari al tre per cento del totale Twa. Giovedì scorso la linea aerea newyorchese ha registrato un calo del 50 per cento delle prenotazioni sui voli internazionali rispetto allo stesso giorno dell'anno scorso e del 15 per cento rispetto al giovedì precedente.

BORSE IN CALO, PETROLIO E ORO RIPRENDONO TERRENO

I mercati sono ora più cauti

MILANO — All'inizio della settimana torna l'incertezza sui mercati internazionali: le Borse sono ovunque in flessione, il dollaro è arrivato al terzo calo consecutivo, risalgono le quotazioni del petrolio e dell'oro. Il panorama sui mercati inizia con una valutazione della giornata **borsistica.** L'andamento depresso è stato annunciato nelle prime ore di ieri dall'apertura, confermata poi in chiusura, «ribassista» di Tokyo, che a fine seduta ha accusato una perdita di 456,11 punti pari all'1,9%. L'attività del Kabutocho è stata scarsa, come inequivocabilmente testimoniato dai 230 milioni di azioni scambiati contro i 687 di venerdì scorso. Atmosfera pesante a Francoforte, dove, oltre ovviamente alla situazione bellica nel Golfo, ha giocato in negativo anche il riaccendersi delle tensioni nel Baltico. Inoltre il sistema elettronico si è guastato e una manifestazione pacifista ha intralciato l'ingresso della Borsa. Risultato finale: il Dax ha perso l'1,1%. Depressa anche la piazza londinese (- 0,89%), su cui incide anche la preoccupazione sul trend recessivo dell'economia britannica. Volume di scambi moderato e chiusura in lieve flessione a Parigi, dove il Cac 40 ha marcato un calo dello 0,43%: in forte aumento, però, le quotazioni delle società che operano nel settore armamenti (Matra ha guadagnato il 3,8%). Prezzi in discesa a Zurigo (- 1,31%) con una sensibile contrazione delle contrattazioni. L'ondata ribassista sembra aver attraversato l'Atlantico e ne ha risentito Wall Street: anche a New York c'è attenzione per l'industria degli armamenti e le quotazioni della Raytheon, che produce i missili Patriots, sono salite di quasi 4 dollari. E anche gli utili Raytheon sono cresciuti del 5,3%.

Terzo ribasso consecutivo per il **dollaro** sceso ai livelli più bassi dal 4 aprile. Il biglietto verde, dopo una promettente apertura, si è afflosciato chiudendo a Milano a 1128,30 lire contro 1130,50 di venerdì, a Francoforte a 1,4920 marchi contro 1,5017, a Tokyo 131,95 yen contro 132,75. Dunque la guerra, che teoricamente dovrebbe avere un effetto tonico per il dollaro, non agisce più da sostegno per la valuta Usa. La lira continua a mantenersi forte ed è migliorata ieri su tutto il fronte in particolare rispetto al marco e al fiorino. Risultato negativo, invece, per il franco francese.

Il **petrolio**, dopo il forte ridimensionamento delle quotazioni nella scorsa settimana, ha ripreso terreno. A Londra il brent del Mare del Nord viene trattato attorno ai 19,40 dollari al barile (febbraio) rispetto ai 18,8 di venerdì. Ancora meglio sembra andare a New York, dove i futures petroliferi salgono sensibilmente. Il Wti di febbraio guadagnava più di due dollari a barile, quello di marzo più di un dollaro e mezzo. Continuano a crescere le entrate dei paesi Opec, che nel '90 sono balzate a 165,8 miliardi di dollari a causa della crisi del Golfo. L'Iran ha annunciato che aumenterà la produzione. L'Arabia Saudita, invece, ha ridotto, secondo la Newsletter oil wordl market, la produzione di greggio da 8,5 a 6 milioni di barili.

Ha ripreso prudentemente quota anche l'**oro**, a causa dei diffusi timori di una guerra lunga. Il metallo prezioso ha chiuso a Londra a 378,20 dollari.

[red. ec.]

Mercati	Indici	Var. %
Amsterdam	77,80	- 1,52
Bruxelles	4.870,76	- 0,98
Francoforte	1.390,20	- 1,10
Honk Kong	3.066,98	- 0,17
Londra	2.084,00	- 0,89
Milano	507,40	- 1,44
Parigi	1.553,57	- 0,43
Sidney	1.270,10	+ 0,29
Tokyo	23.352,19	- 1,92
Zurigo	439,50	- 1,31

APPELLO IN GERMANIA

«Sabotiamo i mercanti di morte»

Ottantasette ditte (come la Siemens) accusate dalla potente associazione dei consumatori

«Non comprate dai profittatori della morte». La potente associazione dei consumatori tedeschi ha rivolto quest'appello a sabotare le società che hanno fornito materiale bellico all'Iraq. La lista nera comprende 87 ditte che vanno dalla Aeg, alla Siemens, alla Daimler-Benz, solo per fare il nome dei «colpevoli» più importanti. «Prima di comprare un'aspirapolvere, un'auto o una batteria controllate se il produttore non ha venduto strumenti di morte a Saddam Hussein», avverte l'associazione. Quanti sanno che la Daimler Benz che produce la Mercedes e possiede l'Aeg è proprietaria anche della fabbrica bellica Mbb, che ha fornito all'Iraq armi per miliardi di dollari negli ultimi anni?

L'appello preoccupa seriamente gli 87 posti sulla lista nera. Le conseguenze possono essere gravissime: da quando fu rivolta un'analoga accusa contro il Sud Africa, dai grandi magazzini è scomparsa la frutta proveniente da Città del Capo, e nessuno ha più comprato i Kruegerrand, le monete d'oro sudafricane. Sotto accusa è ancora la filiale tedesca della multinazionale «Minolta», che avrebbe fornito all'Iraq strumenti di puntamento elettronici. La società sta cercando di provare la sua innocenza in tutti i modi: se il suo nome venisse aggiunto alla «lista» le conseguenze sarebbero disastrose anche sul mercato americano.

Negli Stati Uniti sta diventando sempre più forte l'ostilità contro la Germania, accusata di non partecipare alla guerra e anzi di aiutare il nemico. Nella lista con 132 nomi di società che avrebbero violato l'embargo consegnata di recente dal senatore Jesse Helms a George Bush, le società tedesche erano ben 68, oltre la metà. Società della Repubblica federale hanno venduto a Saddam Hussein impianti per la fabbricazione di armi chimiche, e sempre grazie ai tedeschi sono stati modificati i missili Scud forniti dall'Unione Sovietica.

Se questi razzi sono adesso in grado di colpire Israele lo si deve alla tecnologia della Germania: nella versione originale gli Scud avevano una portata di 350 chilometri mentre adesso sono in grado di colpire obiettivi anche a 900 chilometri di distanza. I tedeschi hanno alleggerito i missili che adesso trasportano solo 350 chili d'esplosivo invece di una tonnellata e sono diventati meno precisi. Ditte tedesche hanno venduto all'Iraq anche bunker antiatomici, compreso quello che serve alla difesa personale di Saddam Hussein.

Ma se Bonn promette di controllare più severamente le sue esportazioni, non sembra però intenzionata a intervenire in modo più diretto nel conflitto. A parte l'invio di 18 Alpha jets in Turchia e di 5 dragamine nel Mediterraneo, il più grande sacrificio dei tedeschi è stato quello di annullare il tradizionale Carnevale nelle città renane. Un atteggiamento che sembra trovare l'approvazione dell'opinione pubblica. Secondo un sondaggio di opinione, l'80 per cento dei tedeschi approva la guerra, ma solo il 20,7 per cento ha risposto «sì» alla domanda se si doveva imitare l'esempio di Francia, Gran Bretagna e Italia.

Il ministro delle Finanze Theo Waigel è preoccupato per l'isolamento in cui può cadere la Germania, e il segretario generale della Nato ed ex ministro della Difesa di Bonn, Manfred Worner dichiara che si dovrà intervenire nel caso la Turchia dovesse essere attaccata, ma le voci contrarie sono più numerose. Il presidente della commissione esteri, il cristiano-democratico Hans Stercken, sostiene che la clausola di difesa dell'alleanza non vale se l'attacco nemico è stato provocato, come sta avvenendo adesso con le azioni dei caccia americani che partono dalle basi turche. I socialisti chiedono il ritiro dei 18 Alpha jets, mentre i liberali arrivano a concedere l'invio di uomini «solo se si tratta di volontari», e in nessun caso militari di leva.

DECISO RIBASSO (-1,50 PER CENTO)

Piazza Affari in trincea

Prevale il timore che il conflitto non sarà questione di giorni

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — La guerra non sarà una passeggiata di pochi giorni. E la borsa reagisce di conseguenza: «Per tutta la mattina dai recinti delle grida è giunto solo un brusio da messa da requiem», dice Gilberto Tavella, procuratore dello studio Piva. Allude agli scambi modesti (meno di cento miliardi) di una riunione terminata in deciso ribasso (-1,50 per cento dell'indice Mib).

La seduta di ieri non ha celebrato solo la fine della speranza di una guerra- lampo. Il timore è che nel contempo, per i paesi industrializzati possa iniziare un periodo di stagflazione, cioè inflazione più economia stagnante, legata alle oscillazioni del prezzo del petrolio.

Così gli investitori sono tornati ad assumere un atteggiamento di estrema cautela. Gli occhi puntati sul Golfo hanno comunque fatto passare in secondo piano l'aggravamento dei problemi in Unione Sovietica, come pure i minori consensi che di giorno in giorno stanno erodendo il potere di Gorbaciov.

Il brusco calo dell'attività ha determinato le perdite registrate da quasi tutti i titoli guida, con la Fiat e la Montedison particolarmente offerte prima e dopo le rispettive chiusure. La prima è infatti scesa da 5.405 lire (-1,9% rispetto a venerdì scorso) a 5.320, mentre il titolo di Foro Buonaparte ha perso altre 25 lire dalle 1.338 del «fixing».

La scarsità degli acquisti ha penalizzato anche i bancari e i finanziari dei principali gruppi. Per numerosi valori di primo piano il forte recupero di giovedì scorso è quindi apparso un ricordo lontano.

Prosegue Tavella: «Ci rendiamo conto che una borsa allo sbando influisce necessariamente sulla tranquillità dei risparmiatori, ma ai nostri clienti in questo momento non possiamo che suggerire, sia pure a malincuore, di rimanere liquidi o di investire nel reddito fisso a breve scadenza.»

Ma per Tavella e per altri operatori, al di là di tutte le possibili conseguenze che potrebbe provocare (e sta provocando) la guerra, convogliare tutte le risorse finanziaria in un unico canale, come appunto quello dei Bot e dei Cct, non è il modo migliore per difendere i propri risparmi, secondo il vecchio principio che consiglia una diversificazione del rischio. Senza dimenticare il pericolo rappresentato dall'elevato debito pubblico italiano.

L'imprevedibilità della situazione in Medio Oriente comunque, con la paura di lanciarsi adesso in avventure borsistiche, è stata immediatamente recepita dai risparmiatori. Lo dimostrano sia l'andamento della borsa di casa sia quello — altrettanto debole — delle borse estere. Un male che però è iniziato molto prima della guerra del Golfo :«Il vero problema di questi mesi per i mercati azionari del mondo — commenta infatti un agente di cambio — non risiede nella grave questione mediorientale, ma nella crisi finanziaria che stiamo attraversando».

« Gli anni 80, caratterizzati dai vistosi rialzi dei titoli e dai facili guadagni in borsa sono ormai definitivamente alle nostre spalle», dice il professionista.

Per questo, quando si sottolineano i bassi livelli di prezzo raggiunti dalle società quotate bisognerebbe valutarli alla luce delle nuove prospettive di sviluppo degli anni '90 che appaiono decisamente meno brillanti di quelle del decennio precedente.

Il fattore guerra, da agosto ad ora, ha influito sul calo del listino per non più del dieci per cento. Oltre questa soglia hanno contato altri fattori economici non ancora risolti.

DECISA DALLA «EVERGREEN» RIGUARDO LE ROTTE ATTRAVERSO IL MAR ROSSO

Una sovrattassa grava sui container

Servizio di
Antonio Fulvi

LIVORNO — La guerra del Golfo ha cominciato a colpire duro il trasporto delle merci. In cielo, in terra e in mare, alcune rotte sono diventate proibitive e non soltanto per i costi diretti.

Come primo provvedimento, che ha già scatenato forti proteste, la direzione generale dell'aviazione civile ha diramato due giorni fa una nota a tutti gli agenti merci — fatta propria dal vettore ufficiale nazionale, cioè dall'Alitalia — che impone una «custodia e sorveglianza» di tutti i pacchi merci sigillati per almeno 24 ore, e la loro apertura per la capillare verifica del contenuto; il tutto per evitare che i pacchi siano utilizzati per dissimulare bombe innescate a tempo, per le quali i timer più diffusi non superano le 24 ore. Le merci particolari da inoltrare immediatamente per ragioni ben precisate (deperibili, medicinali, sangue, giornali quotidiani, plichi corrieri espressi) possono essere trasportate solo se ispezionabili o accompagnate da una dichiarazione di responsabilità sul contenuto da chi spedisce purché sia uno spedizioniere ben noto.

A questo provvedimento per le merci aeree e su treno, stanno facendo seguito limitazioni a rotazione per le merci via mare. La più grande compagnia del mondo per i traffici con l'Estremo Oriente, la Evergreen di Taiwan (capitale in gran parte Usa) ha da due giorni istituito una sovratassa (per rischio guerra) di ben 300 dollari per ogni contenitore standard (600 dollari per i contenitori doppi da 40 piedi) su tutti quelli destinati all'East bound, cioè alle rotte che passano per il Mar Rosso dirette verso Giappone, Sud-Est asiatico in genere e costa West degli Usa.

A questa decisione si stanno rapidamente uniformando anche le altre compagnie che operano nella stessa direzione, rendendo le spedizioni di merci dall'Europa verso l'Estremo Oriente (e viceversa) del tutto proibitive. Le compagnie di assicurazione a loro volta hanno abolito fin dal secondo giorno della guerra del Golfo le tariffe a parametri fissi per garantire i carichi all risk (a rischio pièno) e sono disponibili a contrattarle solo caso per caso, con continui e fortissimi aumenti, e con l'esclusione di alcune destinazioni in questi giorni considerate fuori copertura, come gli stessi Emirati e i porti sauditi del Golfo.

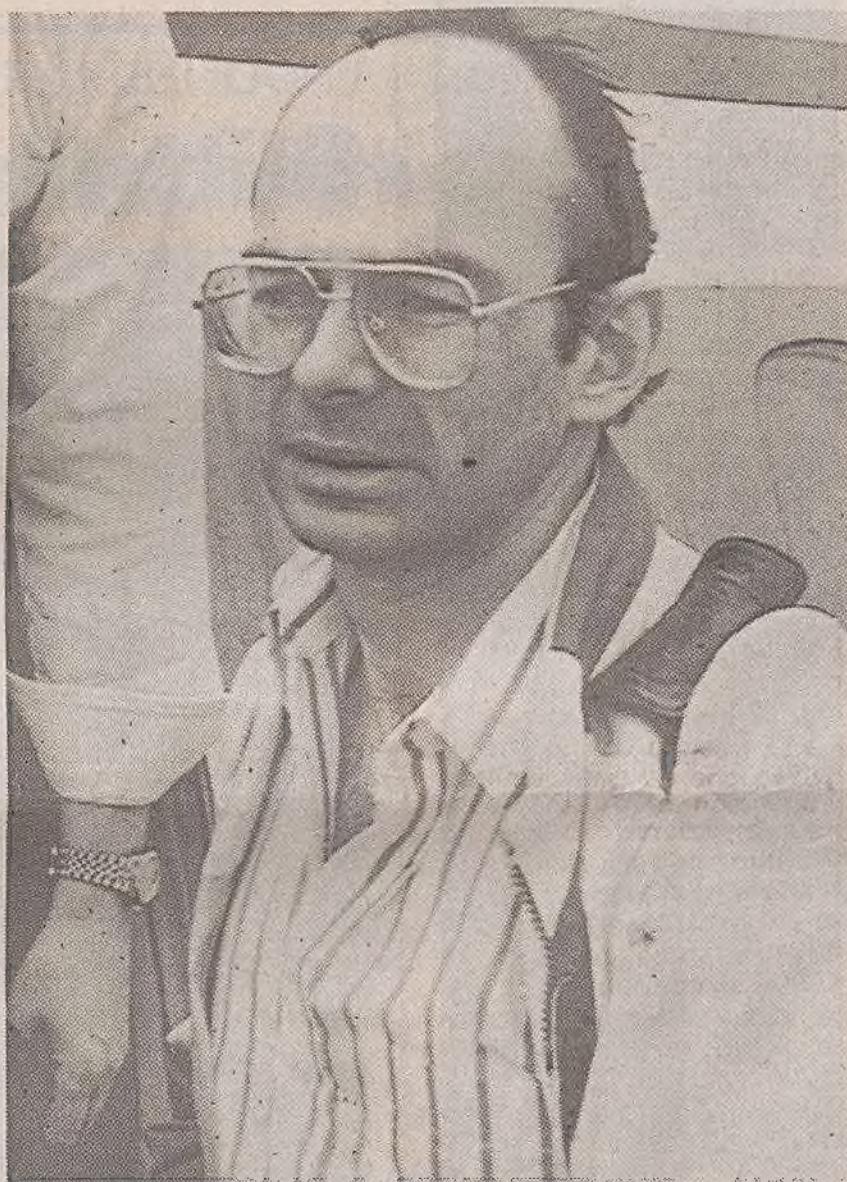
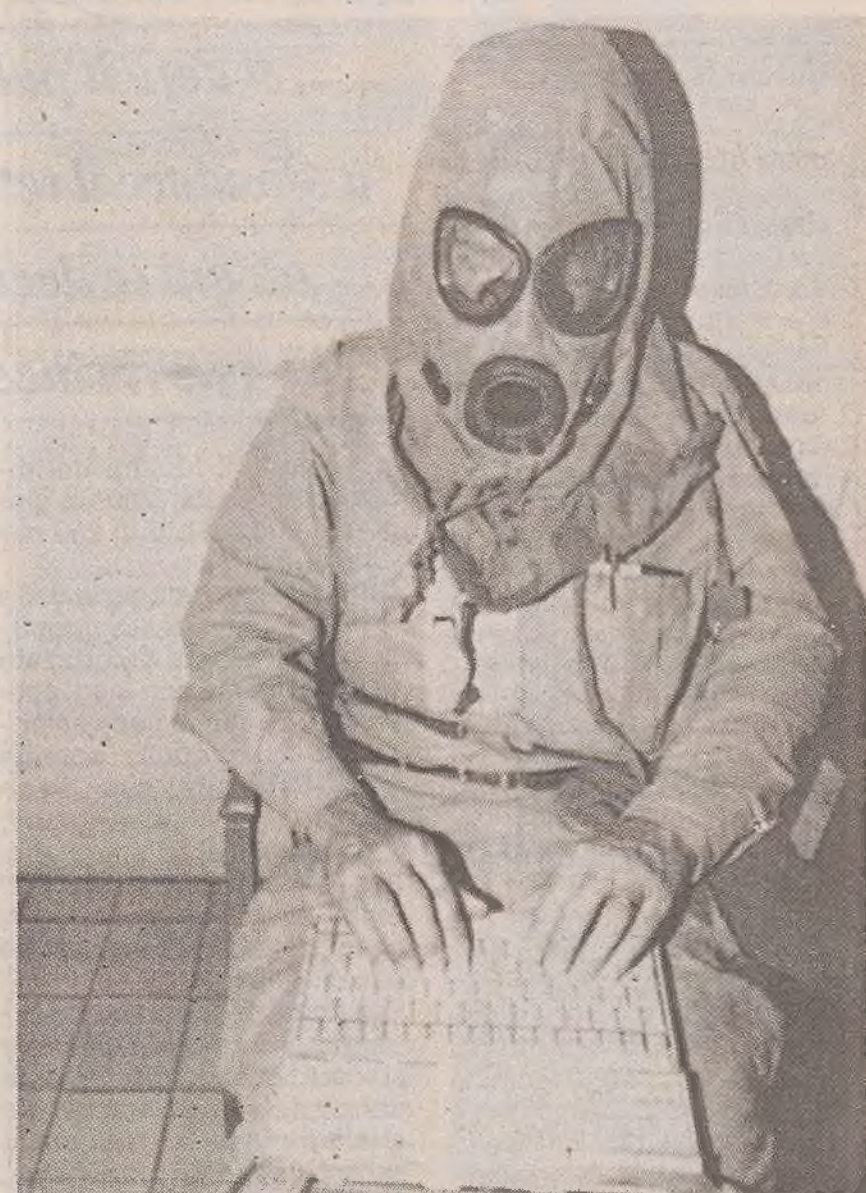
Gli oneri assicurativi e le sovratasse delle compagnie di navigazione marittima dirette verso Est stanno letteralmente «inchiodando» tutte le spedizioni che non hanno priorità strategica verso l'Oriente, sia esso medio o lontano. Continuano invece a tirare i traffici verso Ovest, attraverso l'Atlantico, anche se le assicurazioni stanno lentamente alzando le quote per l'aumentato rischio dei porti europei ed americani a causa delle minacce del terrorismo islamico.

GOLFO

NUOVI MEZZI DI OFFESA E DIFESA: MA DIETRO C'E' SEMPRE IL DRAMMA DELL'UOMO

Il guerriero tecnologico

Un marine americano con lo speciale visore che consente la visione notturna sfruttando la radiazione infrarossa. A destra: un inviato scrive al computer il suo pezzo durante l'attacco dei missili iracheni «Scud» sulla base di Dhahran, in Arabia Saudita.

La portaerei «USS Forrestal» avrà il compito di presidiare le acque di fronte a Israele. E' la settima portaerei inviata nell'area del Golfo dagli Stati Uniti.

Bruce Cheesman, inglese, è il primo giornalista disperso nel Golfo. Secondo le autorità irachene, giovedì Cheesman ha lasciato Baghdad diretto in Giordania, ma non si è mai presentato all'ambasciata britannica ad Amman. A destra: un ufficiale dell'artiglieria inglese a passeggio nel deserto saudita con un bastone da pastore.

URSS / VERSO L'ESAUTORAMENTO DEL GOVERNO LOCALE?

«Pugno presidenziale» di Mosca in Lettonia

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Gorbaciov non rinuncia ad usare il pugno di ferro con i paesi del Baltico e dopo l'assalto dei «berretti neri» al ministero degli interni di Riga ha convocato per oggi a Mosca i dirigenti lettoni per discutere «la possibilità di introdurre l'amministrazione presidenziale in Lettonia». Tale misura, che prevede l'esautoramento del governo locale e la sostituzione del potere locale con quello federale, non è mai stata adottata in precedenza.
Il presidente lettone Anatolijs Gorbunovs e il primo ministro Ivars Godmanis «sono attesi» oggi nella capitale sovietica. Stando ad alcune anticipazioni fatte da Anatoli Denssov, presidente della Commissione per le etnie del Soviet supremo, Gorbaciov offrirà tre possibilità ai dirigenti baltici: l'amministrazione presidenziale, la restaurazione della costituzione sovietica o «alcuni cambiamenti al vertice lettone». E' possibile che Gorbunovs e Godmanis non accettino l'aut-aut, in questo caso Gorbaciov si appresterebbe ad assumere il controllo del Paese.
La situazione resta molto confusa. Qualche ora prima l'annuncio della convocazione dei rappresentanti lettoni a Mosca, il portavoce del ministero degli esteri Vitaly Churkin, in una conferenza stampa, aveva escluso l'adozione dell'amministrazione presidenziale, commentando: «Il Presidente Gorbaciov è molto prudente per quanto riguarda l'introduzione di questi poteri che interromperebbero il processo politico nelle repubbliche. L'amministrazione presidenziale va considerata come un provvedimento estremo». Churkin si era limitato ad esprimere «rammarico» per l'assalto dei berretti neri a Riga, in cui cinque persone sono rimaste uccise. Churkin ha anche polemicamente espresso «sorpresa» per le condanne venute da Stati Uniti e dall'Occidente dopo le stragi di Vilnius e Riga definendo gli incidenti «fatti interni».

Eltsin lancia un durissimo attacco al Cremlino

Il Baltico è stato il tema di un'animata seduta del parlamento della Repubblica russa, aperto da un duro attacco del presidente Boris Eltsin a Gorbaciov e alla «svolta autoritaria del Cremlino». Forse nel suo ruolo di leader della più grande delle repubbliche sovietiche, che conta la metà della popolazione sovietica e che detiene tre quarti delle risorse naturali dell'Unione, Eltsin si è presentato come l'anti-Gorbaciov e ha invitato il parlamento russo ad occupare il «pericoloso vuoto di potere» che si è aperto nell'Urss e di cui si avvantaggiano i conservatori. Eltsin ha chiesto che la Russia si adoperi in ogni modo per fermare la svolta totalitaria.
Ma i tentativi di Eltsin di porsi alla testa dei paesi ribelli e del movimento democratico hanno incontrato subito difficoltà. Per pochi voti è stata respinta una risoluzione presentata dal presidium che condannava l'intervento dell'esercito a Vilnius, chiedeva una commissione d'indagine per far luce sulla strage di una settimana fa e non escludeva di mettere sotto processo il ministro della difesa e quello degli interni. La risoluzione è stata rinviata in commissione e, emendata, sarà ripresentata in aula oggi.
Un furibondo dibattito si è aperto a proposito della proposta di Eltsin di formare un esercito repubblicano, che si affianchi (o si contrapponga?) a quello federale. Sulla questione non sono state prese ancora decisioni. La risoluzione respinta chiedeva fra l'altro la convocazione straordinaria del consiglio della federazione, che è presieduto da Gorbaciov e formato dai rappresentanti delle quindici repubbliche. Si prevede che questa richiesta verrà mantenuta nella nuova versione della proposta.
Continuano intanto i contatti fra i rappresentanti baltici e il potere centrale. Il ministro degli interni lettone Alois Vasnis ha incontrato il ministro degli interni Pugo, a cui ha chiesto il ritiro da Riga delle truppe speciali. Pugo non ha dato alcuna assicurazione in merito, ha riferito Vasnis. Positivo invece il colloquio che si è svolto al Cremlino fra il presidente estone Arnold Ruutel e Gorbaciov, che hanno deciso di formare un gruppo di lavoro per regolare i problemi tra il centro e la repubblica baltica. Gorbaciov ha escluso un intervento dell'esercito senza una specifica richiesta del governo locale.

URSS / STRASBURGO

La Cee sospende il dialogo con l'economia sovietica

STRASBURGO — La Comunità europea ha deciso di sospendere il dialogo economico con l'Unione sovietica in seguito agli ultimi avvenimenti nel Baltico. Lo ha annunciato Frans Andriessen, commissario Cee per le relazioni esterne, al Parlamento europeo come espressione della condanna della Cee ai fatti di Riga.
In pratica, il braccio esecutivo della Comunità ha deciso di rinviare la riunione della commissione mista Cee-Urss, prevista per il 24 gennaio a Bruxelles, che avrebbe dovuto discutere la revisione dell'accordo di cooperazione in vista della trasformazione in accordo di associazione. Il rinvio è di fatto un congelamento, rafforzato — secondo alcune fonti della Commissione — della decisione dei 12 di non esprimersi, nel corso del prossimo consiglio Ecofin il 28 gennaio, sugli aiuti all'economia sovietica.
In particolare, potrebbero essere congelati i 500 milioni di Ecu (775 miliardi di lire) concessi sotto forma di prestiti garantiti all'acquisto di generi di prima necessità e i 400 milioni di Ecu (620 miliardi) destinati all'assistenza tecnica. Non verrebbero invece sospesi gli aiuti alimentari, che toccano i 250 milioni di Ecu (pari a circa 375 miliardi di lire).
Il dramma del Baltico, con il giro di vite del Cremlino contro i movimenti indipendentisti, preoccupa seriamente anche il Presidente Bush. «Sono sempre più preoccupato — ha detto il Presidente ai giornalisti — faccio di nuovo appello ai capi dell'Unione sovietica affinché si oppongano all'uso della forza». Sottolineando che i fatti del Baltico non sono seguiti solo negli Stati Uniti, Bush ha affermato che «anche il mondo è molto preoccupato».
A Praga, il Presidente cecoslovacco Vaclav Havel ha deplorato gli avvenimenti in Lettonia, lanciando un appello al Presidente Sovietico Gorbaciov perché si metta fine al ricorso alla violenza, cercando di risolvere i problemi in modo il più possibile democratico.
Havel ha aggiunto che la Cecoslovacchia — in quanto membro del Patto di Varsavia — non potrà condividere in avvenire la responsabilità dell'uso della forza da parte di altri membri dell'alleanza militare contro la popolazione civile.
Proprio ieri si è aperto a Budapest un incontro fra i ministri degli Esteri di Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria: all'ordine del giorno la posizione da assumere in relazione alla permanenza all'interno del Patto di Varsavia.

IL PRESIDENTE RESISTE

Mogadiscio: tregua d'armi tra Siad Barre e i ribelli

LONDRA — Il governo somalo del presidente Mohamed Siad Barre avrebbe raggiunto un accordo con i ribelli per un cessate il fuoco nella capitale mogadiscio. E' quanto annunciato ieri sera dalla radio di stato somala captata dalla Bbc.
Funzionari governativi — secondo quanto annunciato dall'emittente britannica — si sono accordati con rappresentanti del «Congresso dell'unità somala» (Usc) per il rispetto di un cessate il fuoco a Mogadiscio a partire dalla scorsa mezzanotte.
In precedenza — secondo la stessa Radio Mogadiscio — le due parti avevano stabilito di far partire il cessate il fuoco dallo scorso mercoledì. Ma l'annuncio era stato smentito dall'Usc.
Ieri, intanto, dopo tre settimane di guerra civile, particolarmente aspra nelle strade della capitale, il presidente somalo ha nominato un nuovo primo ministro. Si tratta di Omar Arteh Ghaleb, già ministro degli esteri, nonché membro del comitato per la riconciliazione nazionale di recente istituto da Barre, il quale va a sostituire Mohamed Hawladeh Madar.
Nel darne notizia, Radio Mogadiscio ha precisato che il compito prioritario di Ghaleb sarà quello di concordare con le forze ribelli un cessate il fuoco, cosa fino ad ora non riuscita al suo predecessore.
Il «Congresso dell'unità somala» ha intanto respinto l'ennesimo rimpasto di governo e ha minacciato di continuare la lotta armata fino al rovesciamento del presidente Siad Barre. «Stiamo combattendo contro il sistema. La nomina di un nuovo primo ministro per noi non ha alcun significato se il sistema rimane lo stesso», ha dichiarato Abdul Kadir, portavoce dell'Usc.
Siad Barre aveva accettato le dimissioni del governo formato recentemente ha Muhammad Hawadleh Madhar e aveva affidato l'incarico di formare un nuovo esecutivo ad Arteh Ghaled, ex ministro degli esteri membro del clan dell'Isaaq settentrionale, che appoggia i guerriglieri del Movimento nazionale somalo.
Kadir ha detto inoltre che i ribelli sarebbero pronti a collaborare con Ghaleb se Barre si dimettesse e il nuovo primo ministro accettasse un sistema democratico multipartitico. I governi di Barre — ha proseguito il portavoce dell'Usc — «sono dittatoriali e militaristi e hanno governato il Paese per 21 anni senza alcun rispetto per i diritti umani».

CDU BATTUTA

L'Assia per Kohl è davvero un sassolino nella scarpa?

BONN — Kohl e il suo partito (la Cdu) si erano abituati negli ultimi tempi a vincere. Ma la sconfitta subita dalla coalizione Cdu-Fdp alle regionali in Assia — la prima consultazione dopo le elezioni generali tedesche del 2 dicembre — riporta alla realtà il Cancelliere della riunificazione.
La Cdu di Kohl è scesa al 40,2 per cento e a 46 seggi, perdendo 1,9 per cento rispetto al 1987 e un seggio. Gli alleati del Partito liberale (Fdp) hanno raccolto solo il 7,4 per cento e otto seggi, perdendo 0,4 in percentuale e un seggio. I rivali della Spd hanno invece guadagnato due seggi e lo 0,6 per cento, salendo a 40,8 per cento e compiendo il sorpasso sulla Cdu. *
La sconfitta in Assia per Kohl non è sicuramente motivo di grande preoccupazione. Al massimo può essere «un sassolino nella scarpa», come fa rilevare la stampa tedesca.
La perdita del governo in Assia comporta infatti la perdita della maggioranza al Bundesrat, la camera dei rappresentanti a Bonn delle 16 regioni della nuova Germania, che i partiti della coalizione di Kohl avevano riconquistato solo a ottobre con la vittoria in quattro delle cinque elezioni regionali nei nuovi laender della ex Germania Orientale.
Un fastidio per Kohl possono rivelarsi anche le perdite subite in Assia dai liberali, i quali le hanno subito attribuite alle cinque settimane occorse per formare il nuovo governo federale e alle discussioni che le hanno accompagnate.
In Germania l'opinione pubblica ha seguito distrattamente le elezioni in Assia. Una conferma che gli avvenimenti nel Golfo hanno interessato più del voto viene anche dalla bassissima affluenza di elettori alle urne: il 71 per cento, di molto inferiore all'80,7 del 1987 e la più bassa in assoluto dal 1950 a oggi.
Una maggiore coscienza dei rischi per la pace e per l'ambiente — sui quali la guerra ha portato a riflettere molti tedeschi — sembra invece aver favorito i verdi, che dopo la inattesa e clamorosa esclusione dal Bundestag di Bonn, in Assia hanno confermato sostanzialmente i loro risultati di quattro anni fa, conquistando dieci seggi e con tutta probabilità entreranno di nuovo nel governo regionale.
Anche la corroborante vittoria della Spd — che si sta riprendendo dalla sconfitta del 2 dicembre e che è alle prese con problemi dirigenziali — al «gigante» Kohl non darà molto fastidio.
Per prendersi la rivincita Kohl deve però aspettare le prossime regionali, che — per combinazione — il 21 aprile saranno proprio nella sua regione natale, la Renania Palatinato, da dove ha spiccato il volo per Bonn. Saranno seguite, quest'anno, da quelle ad Amburgo (2 giugno) e Brema (29 settembre).

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Spese controllate

Arriva un giro di vite alle «finanze allegre» dei ministeri

Servizio di
Nuccio Natoli

Il deficit pubblico si avvia a sfondare il tetto programmato: da qui la decisione di varare nuovi vincoli alle uscite

ROMA — Giro di vite per le spese statali. Oggi il presidente Andreotti sottoporrà al consiglio dei ministri la direttiva (messa a punto dal titolare del tesoro Carli) che tende a frenare l'eccessiva lievitazione di alcune voci di spesa del bilancio statale. L'operazione si pone lo scopo di evitare che il deficit pubblico ipotizzato per il 1991 travolga gli argini.

Il particolare, la direttiva di Andreotti metterà «sotto tutela» le spese dei singoli ministeri per un periodo di sei mesi, quindi fino a tutto giugno di quest'anno. Anche nel '90 fu fatto qualche cosa di simile, ma il bilancio statale ha ugualmente fatto acqua da tutte le parti. Speriamo che quest'anno le cose vadano diversamente.

La regola generale sarà che i singoli ministeri per le spese discrezionali relative agli acquisti di beni e servizi non potranno impegnare più del 25% dello stanziamento complessivo previsto dalla legge finanziaria. Un esempio può chiarire il meccanismo. Posto che la finanziaria assegni al ministero «x», per acquisti di beni e servizi, mille miliardi, il titolare del dicastero non potrà fino a giugno spendere più di 250 milioni di lire.

Oltre a ciò, la categoria delle «spese per trasferimenti» dovranno essere autorizzate singolarmente con leggi specifiche. Le spese per trasferimento sono quelle somme che lo Stato gira «gira» ad altri enti pubblici (Comuni, Inps, eccetera), alle famiglie, alle imprese o all'estero. E' il tentativo di frenaro quello che è stato definito «l'assalto alla diligenza».

Per finire, la direttiva imporrà che, prima di utilizzare le somme assegnate dalla finanziaria '91, siano usate quelle rimaste alla fine dello scorso anno. In sostanza, molti enti pubblici hanno in dotazioni fondi dello scorso anno non ancora utilizzati. In termimi tecnici si chiamano residui passivi. Agli enti, o ministeri, che si trovano in queste condizioni il governo vieterà di bussare a cassa finchè non avranno finito i residui passivi.

Seppure indirettamente la direttiva restringerà i fondi a favore dei Comuni. Ciò avverrà attraverso l'obbligo per la Cassa Depositi e Prestiti di non erogare, nel primo semestre dell'anno, mutui ai Comuni per più del 30% (quindi 2.400 miliardi di lire) degli 8mila miliardi a disposizione per tutto il 1991.

Attraverso questi vincoli l'intenzione del governo è di imporre un deciso stop alle spese facili. Anche se nessuno ne vuol parlare ufficialmente al ministero del tesoro, analizzando il rendiconto dell'amministrazione statale per il 1989, si sono resi conto che gli sprechi la fanno da padrone. Forse non è un caso che, due anni fa, per lo sviluppo degli studi sul bilancio statale siano stati spesi «appena» due milione di lire. L'ignoranza, evidentemente, fa comodo.

Nella categoria delle «spese facili» rientra di tutto, dagli extra in busta paga per le trasferte, all'uso superficiale del telefono e delle poste.

Qualche esempio può dare un'idea, per quanto vaga, del fiume di soldi che esce dalle casse dello Stato. I dati si riferiscono al 1989.

Due anni fa solo per straordinari, notturni, festivi, incentivi alla produzione, i dipendenti dei ministeri hanno ottenuto 5.300 miliardi di lire. La quota maggiore (1.160 miliardi) è andata al personale del ministero dell'Interno. Ciò significa, in media, 8 milioni e mezzo in più a testa. Spiccioli se lo stesso calcolo si fa per il ministero degli esteri il cui personale, sempre in media a testa, ha potuto contare su un extra di 71 milioni e mezzo. Però va tenuto presente che il personale degli esteri spesso è impegnato in missione fuori dei confini nazionali.

PISA

Le bombe in ufficio

PISA — Un impiegato dell'università di Pisa, ex sergente dei paracadutisti, conservava due bombe d'aereo nel suo armadietto nel luogo di lavoro, negli uffici dell'ateneo pisano.

Giovanni Grava, questo il nome del quarantasettenne ex paracadutista originario di Claut (Pordenone), oggi centralinista al dipartimento di ingegneria chimica e industriale, era stato trovato in possesso, nei giorni scorsi, di altre armi: una quarantina tra fucili, mitragliatori, pistole oltre a munizioni, bombe a mano, razzi e pezzi di ricambio per carro armato sequestrate dai carabinieri nella sua abitazione di Asciano Pisano.

Le due bombe, alte trenta centimetri e pesanti 25 chilogrammi, erano custodite nell'armadietto in dotazione al personale dell'università.

Insieme ai due ordigni, del tipo da applicare sotto le ali dei «caccia» e ancora conservate nella loro scatola originale, i carabinieri hanno anche trovato un apparecchio per la visione notturna, del tipo impiegato dai carristi.

Secondo i carabinieri, che arrestarono Grava per detenzione illegale di ordigni esplosivi e munizioni da guerra in occasione del primo ritrovamento, l'ex paracadutista, congedatosi nel 1965 e dichiaratosi accanito collezionista, si fabbricava in casa anche proiettili «avvelenati», cioè caricati con il mercurio, che quando colpiscono «esplodono» causando gravissimi danni.

Gli inquirenti stanno svolgendo indagini per cercare di scoprire se il Grava avesse dei complici o invece abbia agito finora da solo. In particolare i carabinieri hanno in animo di compiere alcune perquisizioni volte ad appurare se altri ordigni siano stati occultati dal Grava.

Tinte di «giallo» le sfilate dei giovani stilisti

ROMA — I giovani stilisti italiani hanno aperto le manifestazioni dell'alta moda con qualche trepidazione. Infatti le sfilate organizzate all'interno della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma hanno dato origine a un piccolo «giallo» originato da una domanda fatta da una giornalista a proposito della donazione di un quadro da parte della Camera della moda alla Galleria nazionale in segno di ringraziamento per l'ospitalità della quattro giorni di sfilate. Il presidente della Camera della moda, Della Schiava, così, con un certo imbarazzo ha chiarito che non è stata fatta finora alcuna donazione di quadri alla galleria come precedentemente affermato; «il ministro Facchiano — ha precisato Della Schiava — ha detto che l'atto di donazione è una procedura estremamente complessa e quindi, è tutto rimandato». Ma torniamo alla sfilata vera e propria: l'infanzia con i suoi colori e con i suoi giochi caratterizzano lo stile di Bucciarelli. La donna di Roberto Lepore è vista invece come un sogno o una poesia: abiti dai colori indefinibili leggeri. Lunghi mantelli goffrati e doppiati e decorazioni tubolari che imitano i papiri sono alcuni spunti proposti invece nello stile sontuoso di Anagemma Lascari e Gelsomina Betti.

FERROVIE

L' «alta velocità» con i privati

ROMA — Oggi il governo approverà un provvedimento di legge per consentire alle Ferrovie di costituire società con privati per l'alta velocità. Si tratta di un anticipo della riforma dell'Ente ferrovie, che dovrebbe snellire le procedure burocratiche. Il governo, infatti, ha approvato da tempo gli stanziamenti per l'alta velocità (6.900 miliardi nel triennio '90-92), ma non possono partire studi e progettazioni (e tanto meno possono essere aperti i cantieri) perchè la legge istitutiva dell'Ente ferrovie (la famosa 210) non consente la partecipazione dei privati.

Il provvedimento legislativo, una volta approvato, consentirà la nascita di holding con la partecipazione maggioritaria dell'Ente Ferrovie. Nelle nuove società, però, non entreranno direttamente i costruttori. L'Ente ferrovie sarà fiancheggiato da finanziarie. Si è optato, infatti, per una soluzione che ricalca quella adottata per la progettazione e la costruzione dell'«Eurotunnel» sotto la Manica.

Una volta partita la progettazione delle linee, si passerà alle singole tratte. In questa fase nelle società miste entraranno i costruttori. E non solo italiani. Nei mesi scorsi (nel periodo di presidenza italiana della Cee), il ministro Bernini siglò un accordo tra i ministri dei Trasporti europei per la realizzazione dell'Alta velocità in Italia, legando il nostro sistema a quello europeo ed aprendo, tra l'altro, il difficile capitolo dei trafori alpini. La partecipazione di costruttori stranieri ai nostri progetti si è resa necessaria per non isolare il nostro sistema da quello dei Paesi vicini.

Il progetto Alta velocità, comunque, esiste da tempo. La linea Roma-Firenze, per esempio, è stata concepita in questa prospettiva ed ora è quasi terminata, sia pure con inaccettabili ritardi, come ha detto il commissario straordinario Lorenzo Necci all'atto del suo insediamento. E' molto avanti anche la progettazione della Roma-Napoli. Nel programma, infine, ci sono l'asse Milano-Bari e quello «orizzontale», che attraverserà la pianura Padana e che sarà direttamente collegato al sistema francese.

Si tratta di progetti ambiziosi, che non potranno certo essere realizzati in breve tempo. La decisione che prenderà questo pomeriggio il governo costituirà solo l'atto di partenza, ma permetterà all'Ente (sfruttando anche l'accordo quasi generale su questo punto) di non essere penalizzato dai tempi lunghi dell'approvazione dell'intera legge di riforma e di sfruttare i capitali già a disposizione.

[P. Be.]

I NODI DELLE GIUNTE «ANOMALE»

Slitta la verifica in Regione

TRIESTE — Non si è andati oltre la sospensione. Ieri mattina, nella sede della Dc a Pordenone, la verifica in corso nell'esapartito regionale, aperta ai segretari provinciali del Pordenonese, è stata in pratica rinviata.

Il Psi ha chiesto infatti di vedere cosa sarebbe successo ieri sera a Monfalcone e a Cordenons, dove sulla carta dovevano costituirsi, nei rispettivi consigli comunali, le giunte Dc-Pci-Psdi-Pri e Dc-Pci-Psdi.

Qualora ci fosse il via libera a questi due esecutivi anomali, i socialisti avrebbero proposto di ritrovarsi per analizzare anche altre situazioni anomale, condotte da Psi e Pci.

In ogni caso, prima di passare ai punti programmatici presentati dal presidente Biasutti, andrebbero risolti i nodi politici nella periferia per omogeneizzare le situazioni locali a un esapartito che in Regione viene considerato ancora valido.

«Sto lavorando per evitare la crisi — ha affermato il segretario regionale della Democrazia cristiana, Bruno Longo (nella foto) — in quanto le motivazioni che uniscono nel Friuli-Venezia Giulia sono più importanti di quelle che dividono in sede locale».

«Attraverso la solidarietà regionale — ha concluso Longo — va ricostruito un quadro omogeneo nella periferia».

Sembra che a Cordenons, il Psi si sia detto disposto ad appoggiare esternamente un monocolore Dc. Federico Rossi (Lista verde), Giorgio Cavallo (Verdi arcobaleno) e Andrea Wehrenfennig (Lista verde) hanno infine chiesto la convocazione urgente del consiglio regionale per «avviare un dibattito politico che ponga le premesse di un'azione regionale adeguata ai nuovi scenari che si vanno profilando con la guerra del petrolio».

ECCO I NUMERI VINCENTI DELLA NOSTRA LOTTERIA

La fortuna... in cifre

Prosegue l'assegnazione dei numerosissimi premi in gettoni d'oro della lotteria «Vincimilioni», la lotteria del dopo-Befana promossa dal nostro giornale e rivolta a tutti i lettori. Dalla prossima edizione pubblicheremo i numeri dei «buoni» di riserva che permetteranno ai fortunati possessori di aggiudicarsi i ricchi premi in gettoni d'oro messi in palio. Per questa ragione vi invitiamo a conservare i tagliandi e a controllare giorno dopo giorno l'elenco dei numeri milionari. I lettori in possesso del «buono» o dei «buoni» con i numeri corrispondenti a quelli pubblicati vinceranno un premio in gettoni d'oro pari all'equivalente dell'importo indicato sui «buoni» stessi. Ma, attenzione, se avete vinto dovete comunicarlo telefonicamente a «Il Piccolo» (tel. 040/77861) dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 entro e non oltre le 18.30 del giorno in cui è stato pubblicato il numero del «buono» in vostro possesso e successivamente, seguendo le indicazioni che vi verranno date dalle nostre collaboratrici, inviare un telegramma completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero del buono vincente che dovrà pervenire entro lo stesso termine a: "Concorso Vincimilioni"-Il Piccolo, via Guido Reni 1, 34123 Trieste. Nel caso di mancata comunicazione entro i termini sopra specificati si farà ricorso ad altri «buoni» vincenti di riserva. La data della consegna dei gettoni d'oro sarà comunicata in seguito.

A2150

IL BUONO VINCENTE DA 10.000.000

132339 F

IL BUONO DI RISERVA DA 3.000.000

882363 D

Il BUONO DI RISERVA DA 500.000

251171 A

HA VINTO IERI 5.000.000

CINZIA BALL (TS) biglietto n. 282490

HA VINTO IERI 500.000

NORMA PAGANI (TS) biglietto n. 370444

£. 10.000.000
IN GETTONI D'ORO
10 MILIONI
VINCIMILIONI
IL PICCOLO
10 MILIONI
Pagabili da Il Piccolo qualora il numero del biglietto risulti vincente.
FAC-SIMILE
N. 401693
F
IL PICCOLO
F
AUT. MIN. CONC. 4/10294 D.D. 28/12/90

ELEZIONI SICILIANE

Gli automobilisti: un partito in gara

La nuova sigla è «Pda». Si spera di toccare, entro maggio, i duemila aderenti. La richiesta principale è un uso intelligente della macchina

MESSINA — Alle prossime elezioni regionali in Sicilia tra le nuove forze politiche compare anche il Pda, il partito degli automobilisti, che ieri si è presentato ufficialmente nell'isola. Gli iscritti chiedono un uso intelligente dell'auto, una burocrazia rapida per le patenti, benzina a prezzo Cee, targa personalizzata. Non si schierano contro i pedoni e nemmeno contro gli ambientalisti e le isole pedonali, lavorano invece per un uso più civile dell'auto, per una miglior modo di vivere nei centri abitati. Come detto, puntano subito alle prossime elezioni regionali. Il segretario in Sicilia è Stefano Alberto Volo, preside in pensione, ex militante di estrema destra, ma anche ex liberale radicale, più volte sentito dai magistrati nell'ambito delle indagini per l'omicidio Mattarella in quanto autodichiaratosi appartenente ai servizi segreti. «Quella è una parentesi chiusa — tiene a sottolineare Volo — oggi le ideologie sono finite, mentre il nostro partito, quello degli automobilisti, è una realtà nazionale con ventimila iscritti. Abbiamo invece l'obiettivo di toccare presto i duemila aderenti in Sicilia, diciamo entro maggio, per presentarci in forza alle prossime elezioni regionali. Contiamo soprattutto di colpire forte a Palermo, ma bisogna anche precisare che non siamo una forza politica, e non ci poniamo nè a destra nè a sinistra degli schieramenti, e soprattutto non intendiamo essere strumentalizzati». Dopo la presentazione palermitana, in una sala dell'istituto Alfieri, adesso Volo ha intenzione di offrire ai cittadini siciliani l'immagine di questo nuovo partito, cercando anche proseliti soprattutto a Messina e Catania, centri ad altissima densità automobilistica e quindi assai legati al caos provocato, non solo ambientalmente, da marmitte e divieti. Alla presentazione palermitana era presente il delegato della segreteria nazionale Giuseppe Anastasio ed il segretario palermitano del Calogero Fazio. Il motto del Pda è «l'automobile produce lavoro, il Pda difende il lavoro». Ma di fronte all'obiezione "l'auto inquina e produce soprattutto traffico..." «noi lavoriamo soprattutto per l'auto elettrica, siamo per la riduzione del traffico privato attraverso una politica del miglioramento dei servizi». E di fronte ai problemi tirati in ballo dagli ecologisti, «sono loro che precludono ogni discorso, noi invece siamo per il dialogo e li invitiamo a sederci attorno ad un tavolo per parlarne». Volo non lo ha detto, ma si sussurra negli ambienti siciliani che verrà offerta la candidatura anche al presidente dell'Automobil Club Alessi, che è nativo di Caltanissetta.

[Gianfranco Pensavalli]

UNIVERSITA'

OPINIONE

Germania unificata e nuovi investimenti

Articolo di

Salvatore Patti

ordinario di Istituzioni di diritto privato

Il 18 dicembre scorso il collega Domenico Coccopalmerio scriveva, su queste stesse colonne, che il mondo dell'Est europeo è andato in rovina, ma che non tutto è crollato allo stesso modo né allo stesso tempo.

L'analisi del filosofo del diritto aveva a oggetto l'uomo e i suoi valori. Oggi, quella del civilista intende soffermarsi su alcuni aspetti di diritto dell'economia, e in particolare sulle possibilità di investimenti nei nuovi Laender: tutto è crollato, ma molto risorgerà in tempi brevi!

Dal 1.o luglio 1990, sulla base del noto trattato tra la Repubblica federale di Germania e la Repubblica democratica tedesca, anche nel territorio della Germania dell'Est valgono le regole dell'economia di mercato. Dall'inizio di ottobre, a seguito dell'unificazione, con poche eccezioni di carattere transitorio, è vigente anche nella Germania dell'Est la legislazione della Germania federale, in particolare per quanto concerne il diritto privato e il diritto commerciale. Ancora, si applicano ormai anche in quei territori le norme del diritto comunitario, poiché la Germania dell'Est, entrando a far parte della Germania federale, è divenuta altresì automaticamente parte della Comunità europea.

Il passaggio dall'economia socialista all'ecomonia di mercato ha determinato l'esigenza di privatizzare in tempi relativamente brevi aziende e beni immobili che erano di proprietà socialista. Anche per gli imprenditori stranieri si presenta quindi un'occasione irripetibile per investire in regioni europee dove si prevede un'enorme sviluppo economico. Ma, come è ovvio, esistono altri vantaggi collegati a questi investimenti, poiché l'ingresso in uno dei nuovi Laender significa nel contempo ingresso nel più ampio mercato tedesco come pure possibilità di contatti privilegiati con i Paesi dell'Europa e dell'Est.

Per realizzare il passaggio dall'economia socialista a quella di mercato, nonché per soddisfare l'esigenza di forze imprenditoriali in questo nuovo mercato, sono state emanate nuove leggi tendenti a favorire gli investimenti. In particolare, per quanto riguarda la privatizzazione delle aziende, è stato creato un organismo, la Treuhandanstalt, che attualmente procede a una valutazione delle stesse e ha appunto la funzione di privatizzarle, trasformandole in società per azioni o a responsabilità limitata; di decidere la loro destinazione (es. vendite, partecipazioni: eventualmente, come prevede espressamente la relativa legge, con imprese straniere).

Altre disposizioni di legge hanno attribuito a enti territoriali la proprietà di fondi che gli stessi enti possono vendere ai soggetti interessati. Incentivi sotto forma di finanziamenti statali, crediti a lungo termine e a tassi agevolati, concessione di fideiussioni e in alcuni casi di sovvenzioni sono previsti a favore degli acquirenti delle aziende e di coloro che intendono utilizzare gli immobili per iniziare attività imprenditoriali.

Diversi strumenti normativi vengono inoltre predisposti per tutelare i soggetti che investono nei confronti di eventuali pretese degli aventi diritto a suo tempo privati dei loro diritti. A esempio, per le aziende vendute dalla Treuhandstalt, si prevede, in ogni caso, la certeza e la definitività dell'acquisto, poiché lo Stato tedesco intende garantire al precedente titolare del diritto, che eventualmente dovesse farsi avanti vantandò pretese nei confronti dell'acquirente, soltanto un indennizzo a carico dello Stato stesso.

Per offrire una prima idea della consistenza del mercato, può dirsi che l'offerta concerne circa 8.000 aziende (settori dell'industria pesante, della produzione di macchinari, di beni di consumo, servizi, ecc.).

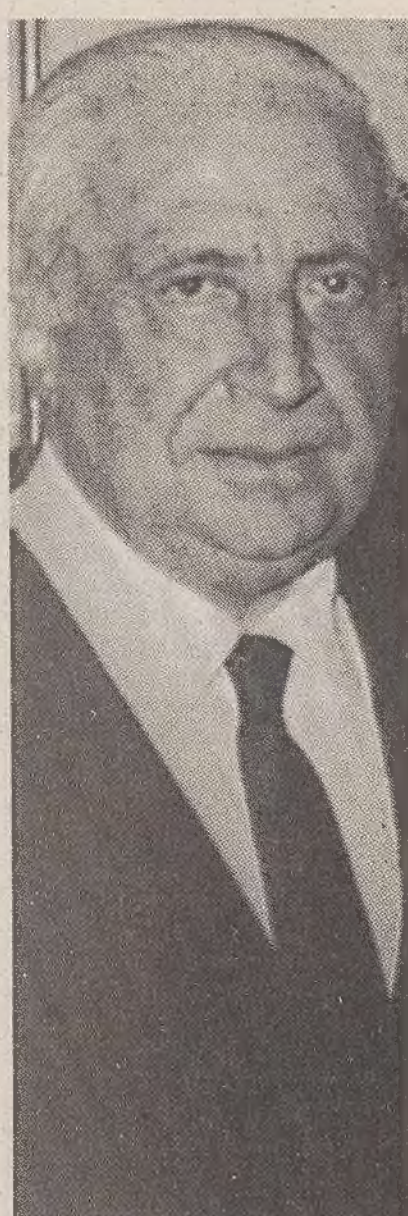
Al momento, inoltre, vengono stipulati contratti per il miglioramento delle infrastrutture, il risanamento dei centri storici, il miglioramento delle condizioni ambientali.

Come detto, a disposizione degli interessati — più esattamente, delle imprese che hanno (o avranno) sede nelle regioni dell'ex Repubblica democratica tedesca — sono state predisposte particolari forme di finanziamento e di sovvenzione, soprattutto per il mantenimento dei posti di lavoro.

Esiste infine la possibilità che, a seguito di nuovi accordi della coalizione di governo, agli incentivi sopra brevemente indicati se ne aggiungano altri di ordine fiscale.

La scelta tra i vari interessati non verrà effettuata unicamente in base alla consistenza dell'offerta economica, ma tenendo anche conto di altri fattori, in modo da favorire la concorrenza ed evitare il formarsi di monopoli, sviluppare la capacità di offerta di servizi, garantire un impulso per l'occupazione. Soprattutto le imprese di medie dimensioni sono giudicate adatte per un rapido e soddisfacente inserimento.

VENT'ANNI DI INDAGINI PER NULLA

Omicidio Scaglione Nessun colpevole

Pietro Scaglione

GENOVA — Rimane senza risposta, dopo vent'anni di indagini, l'omicidio del procuratore capo della Repubblica di Palermo Pietro Scaglione e del suo autista Antonino Lo Russo. Il giudice istruttore Dino Di Mattei, del tribunale di Genova, al quale l'inchiesta era passata per decisione della cassazione, ha deciso di archiviare il caso. «Non è stato possibile individuare nei confronti degli odierni imputati, elementi convincenti d'accusa (come ad esempio il rinvenimento delle armi usate o testimonianze dirette) che giustifichino il passaggio alla fase dibattimentale» scrive il giudice.

Accusati del delitto erano alcuni grossi nomi della criminalità organizzata: Gaetano Fidanzati, 56 anni, Francesco Scaglione, di 58 anni, Pietro D'Accardio, di 55 anni, Gerlando Alberti senior, di 64 anni, Gerlando Alberti junior, di 44 anni, Francesco Russo, di 53 anni, Salvatore Riina, di 71 anni, Luciano Liggio (anagraficamente Leggio), di 66 anni e Giuseppe Calò, di 60 anni.

Nel chiedere la chiusura dell'inchiesta e il proscioglimento degli imputati con la formula «per non aver commesso il fatto», il pubblico ministero aveva affermato: «Nonostante l'impegno investigativo ed istruttorio, nonostante i molteplici tentativi rivolti a saggiare terreni nuovi di indagine, nonostante il tempo trascorso, non sono stati acquisiti elementi — non vuol dirsi di certezza, ma nemmeno di probabilità — circa il movente del duplice omicidio e circa l'identità dei suoi autori».

Il pubblico ministero ritiene possibile solamente affermare che un crimine «di così alto valore simbolico, commesso in pieno giorno in una zona di Palermo controllata dall'organizzazione mafiosa, la quale non avrebbe mancato di reagire punendo gravemente eventuali "invasori" del territorio, sia stato concepito ed attuato da elementi che a quella organizzazione appartenevano».

Scaglione e il suo autista furono uccisi verso le 11 del 5 maggio 1971, in via dei Cipressi, a Palermo. Negli anni che seguirono furono compiuti numerosi atti di istruzione, anche negli Stati Uniti. Una versione dei fatti fu fornita da Tommaso Buscetta il quale non trovandosi in Italia quando avvenne l'omicidio disse di averne preso conoscenza da Gaetano Badalamenti nel corso del 1973, quando entrambi erano detenuti all'Ucciardone. Ma lo stesso Badalamenti negò non solo di aver parlato con Buscetta dell'omicidio Scaglione ma anche di aver avuto contatti con lui se non superficiali.

CONTRATTO

Blocco degli scrutini nei piani dei Cobas

ROMA — I comitati di base della scuola (Cobas), riuniti in assemblea nazionale a Firenze, hanno comunicato ieri a Roma di aver deciso di proporre al personale della scuola il blocco degli scrutini quadrimestrali e di tutte le attività degli organi collegiali «per impedire lo slittamento della trattativa contrattuale e la svendita del nuovo contratto».

Il primo incontro per la trattativa contrattuale dei dipendenti della scuola pubblica è avvenuto il 15 gennaio scorso fra governo e sindacati, ma senza la partecipazione dei Cobas che non sono stati ammessi a far parte della delegazione perché non accettano, fra l'altro, la regolamentazione dello sciopero.

I Cobas della scuola, ha detto ieri uno dei loro leader Antonio Ceccotti, hanno indetto il blocco degli scrutini anche per ottenere la partecipazione alla trattativa e per il diritto di riunirsi in assemblea sul luogo di lavoro.

E' scaduto ieri intanto il termine in cui fare le preiscrizioni per il prossimo anno scolastico nelle scuole, mentre altre importanti scadenze si avvicinano per gli studenti. Il 30 gennaio prossimo è il termine ultimo per presentare domanda agli esami di maturità, di licenza linguistica e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio.

Per tale tipo di esami, il ministero ha deciso quest'anno che i candidati privatisti «possono produrre la domanda solo presso scuole aventi sede nel comune o nella provincia in cui risiedono oppure svolgono attività lavorativa».

Il 20 febbraio scade il termine per la domanda agli esami di qualifica professionale, di licenza di maestro d'arte e di idoneità nelle scuole superiori statali, pareggiate e legalmente riconosciute.

LA SFILATA DEI CARRI SI FARA'

Viareggio: nonostante tutto il Carnevale non si ferma

Servizio di

Elena G. Polidori

ROMA — George Bush, Gianni De Michelis, Mitterrand, Gorbaciov e Kohl trasformati in nonnine che si ritrovano a «veglia nel Golfo». Si stanno litigando dei fili di lana perché tra loro c'è chi vorrebbe scucire, chi ricucire un «golf» che porta l'effige di Saddam Hussein. Sono proprio loro, il dittatore iracheno e i suoi «rivali», i protagonisti di «A veglia nel Golfo», uno dei carri allegorici che inaugureranno, il 27 gennaio, il Carnevale di Viareggio che quest'anno nasce sotto il segno «della pace».

Lo spettacolo quindi va avanti, anche se lo scoppio della guerra aveva fatto giungere da più parti la richiesta di sospendere la macchina organizzativa della manifestazione. Proprio come è stato deciso qualche giorno fa a Venezia, dove non ci sarà alcun tipo di festeggiamento legato al Carnevale. I motivi riguardano soprattutto la sicurezza; l'aggregazione di centinaia di migliaia di persone, infatti, potrebbe diventare l'obiettivo primario di eventuali attentati terroristici. Un rischio concreto anche per Viareggio tanto che, nei giorni scorsi, la giunta comunale della cittadina della Versilia aveva seriamente preso in considerazione l'idea di far saltare il Carnevale di quest'anno.

Ma dopo un confronto serrato con la Fondazione del Carnevale, si è deciso di non seguire l'esempio di Venezia: «La situazione di grave tensione internazionale non ci ha fatto cambiare idea: il Carnevale si farà — ha annunciato ieri a Roma il sindaco di Viareggio, Antonio Cima — ma non sarà solo divertimento, sarà un atto di fiducia e di speranza per la pace. E' vero, c'è la guerra, ma nessuno deve dimenticare che la vita va avanti lo stesso».

Il conflitto del Golfo per gli organizzatori, è diventato anche uno stimolo per «rilanciare il Carnevale»: «Non volevamo dare noi per primi al Paese una sensazione di incertezza — ha sottolineato Cima — visto che il Carnevale non si è mai fermato, nemmeno nel 1940, quando il pericolo di una guerra mondiale incombeva già su mezzo mondo».

Tutti i carri allegorici, alti in media 18 metri e larghi 10, che sfileranno quest'anno sul lungomare di Viareggio, porteranno ciascuno un cartello e uno striscione che ricorderà il valore e l'importanza della pace. Non è stata esclusa l'ipotesi di invitare in Versilia gli ambasciatori in Italia dei Paesi belligeranti nel Golfo. L'impegno per la manifestazione viareggina coinvolge quest'anno trecento persone, per un costo di circa cinque miliardi e un giro totale d'affari che oscilla tra i venti e i venticinque miliardi.

In questa 118.a edizione, abbinata alla seconda lotteria nazionale — primo premio due miliardi — e sponsorizzata da «La Nazione», sfileranno i famosi carri e numerose mascherate di gruppo.

Come di consueto, sia i carri che le maschere saranno ispirati ai principali avvenimnti dell'anno appena trascorso. Ci sarà un carro sulla caduta del muro di Berlino, un altro sulla battaglia televisiva dell'audience e infine uno intitolato «l'inferno del sabato sera», da un'idea di Fabrizio Galli, dove tanti piccoli diavoli, simbolo delle tentazioni dell'alcol e degli stupefacenti, incombono su un gruppo di giovani che stanno ballando in discoteca. Non potevano mancare i «gladiatori».

«Gladio, operazione merenda» è il titolo della mascherata di gruppo firmata da Giorgio Bomberini. Protagonisti i nostri governanti, colti durante una seduta di routine a Montecitorio. Sul più bello, ossia al momento del voto, alcuni parlamentari decidono di fare uno spuntino, ma nella fretta il nome di un importante leader politico viene scambiato per qualcosa di «commestibile».

SENTENZA

La religione facoltativa: protestano i vescovi

ROMA — I vescovi italiani non hanno dubbi: la sentenza della Corte costituzionale del 14 scorso sull'ora di religione contrasta con gli accordi e le intese sottoscritte dal governo con la Santa Sede e con la Conferenza episcopale, ma non vogliono lo scontro, pur considerando la decisione dell'Alta Corte «gravemente negativa sotto il profilo culturale e formativo» e che di fatto essa incoraggia «il disimpegno non solo dall'insegnamento della religione, ma dalla scuola stessa, compromettendò la sua irrinunciabile funzione educativa».

I più alti esponenti dell'episcopato, pur esprimendo «doveroso rispetto verso l'Alta Corte rilevano — nel comunicato finale sui lavori del consiglio permanente — che la sentenza, accanto ad elementi positivi, contiene affermazioni sulle quali non si possono non sollevare gravi e motivate riserve».

Tra gli aspetti positivi, la riconfermata costituzionalità dell'articolo 9 numero 2 dell'accordo concordatario e la conseguente affermazione che l'insegnamento di religione cattolica è compreso tra gli altri insegnamenti del piano didattico con pari dignità culturale. Non meno significativa viene riconsiderata la ribadita collaborazione dell'insegnamento religioso nell'ordinario orario delle lezioni che esclude ogni sua precostituita collocazione marginale.

La sentenza della corte ammette però, «alla stregua dell'attuale organizzazione scolastica», tra le altre possibili (per esempio una attività alternativa) anche la scelta di «allontanarsi o assentarsi dall'edificio della scuola».

†

Dopo lunghe sofferenze, sopportate sempre con coraggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Mariano Nicotra

di anni 42

Danno il triste annuncio la mamma MARIA PIA, il fratello CARLO con DANIELA, la sorella LUISANNA con MAURIZIO, ALESSANDRA e MORENO, la zia LUCIA con MINO, gli zii GRAZIA e PINO.

Si ringraziano: la signora ANNA MURTAS, il personale dell'emodialisi dell'ospedale Maggiore, il personale della comunità «Federico Milcovich», la comunità «Famiglia Opicina» che gli sono stati vicini in questi anni.

Il funerale avrà luogo il giorno 23 gennaio 1991, alle ore 11 da via Pietà.

Trieste, 22 gennaio 1991

Vicini in questo triste momento:
— MARISA BALICE
— fam. CRAGNOLIN.

Trieste, 22 gennaio 1991

Addolorati, ricordano il caro

Mariano

i colleghi del Settore 3.o Personale.

Trieste, 22 gennaio 1991

Sono vicini a LUISA e alla sua famiglia i colleghi tutti della Divisione ortopedica.

Trieste, 22 gennaio 1991

Affettuosamente vicini: famiglie GIANFRANCO e LUIGI CIOCCARELLI e zia BIANCA.

Trieste, 22 gennaio 1991

Profondamente addolorata — LAURA.

Trieste, 22 gennaio 1991

Ciao

Mariano

ELENA, GIGLIOLA, RENATA, PATRIZIA, KATYA, PATRICIA, EDY, ANDREA, PIERO, FAWWAZ, VITTORE, LUCIO, GIUSEPPE, NADER, TEO, SILVANO.

Trieste, 22 gennaio 1991

La UILDM sezione di Trieste con la comunità «F. Milcovich» partecipano al lutto per la scomparsa di

Mariano Nicotra

Trieste, 22 gennaio 1991

Partecipiamo al vostro dolore:
— zia GRAZIA
— zio PEPPINO e famiglia
— i cugini LORENZO, MARIO, CAMILLO e famiglie.

Trieste, 22 gennaio 1991

†

Il giorno 18 gennaio è venuta improvvisamente a mancare

Silva Moscheni in Zucchi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, i figli FULVIA con FRANCO, DONATELLA con MARINO, STEFANO con LAURA, i fratelli GIULIO e CLAUDIO con le famiglie, i cognati STEFANO e RINA e i parenti tutti.

Trieste, 22 gennaio 1991

Partecipano al lutto della famiglia: SOFIA, NADIA, BARBARA e LUCIO CERVANI.

Trieste, 22 gennaio 1991

Si stringono affettuosamente a FULVIA e famiglia partecipando al dolore per la perdita della cara madre, CLAUDIA, ENRICO, GIANMARCO.

Trieste, 22 gennaio 1991

Partecipano commosse al lutto famiglie GIORDANO ZUCCHI, ELENA MARINZULICH.

Trieste, 22 gennaio 1991

Commossi sono vicini a FULVIA e FRANCO: MILENA e STAN.

Trieste, 22 gennaio 1991

†

Domenica 20 gennaio si è spenta dopo lunghe sofferenze, serenamente sopportate, e una vita laboriosa dedicata ai suoi cari con fraterno affetto di sorella e «mamma»

Lidia Mauri

La piangono le sorelle VANDA, MARIA CARBONE e il fratello LUCIANO, i nipoti CARLO e ALBERTO e parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente i sigg. medici e tutto il personale della clinica Chirurgica di Cattinara per le costanti cure prodigatele.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di via del Ronco.

Trieste, 22 gennaio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olivia Scrignar ved. Piretti

Ne danno il triste annuncio i figli GILDA, EGIDIO e FERRUCCIO, il genero, le nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 gennaio 1991

1984 - 1991

Giovanni Ficich

Ricordandoti

moglie EUGENIA

Trieste, 22 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Wilbur C. Funkhouser

con amore e con grande dolore ti penso.

Tua NIVES

Trieste, 22 gennaio 1991

†

E' mancato il nostro caro

Riccardo Giorgi

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, i figli SERGIO con FAJ, UCCIA con CLAUDIO, i nipoti FRANCO con MARTA, ALDO, SERGIO, BENY, FELICE, SABINA, FULVIA, CERI, SONIA e il piccolo DENIS.

Un grazie di cuore vada al medico curante dottor TEODORO LOVRECIC.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 22 gennaio 1991

Si associano la cognata BRUNA, i nipoti ONORIO e GIANNA.

Trieste, 22 gennaio 1991

†

Venerdì 18 gennaio a Milano è venuto improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari

Paolo Micheli

Ne danno l'accorato annuncio la moglie MARIUCCIA, la figlia LAURETTA, la nipote CRISTIANA con i rispettivi mariti ROMEO e DINO.

Milano, 22 gennaio 1991

L'ANA di Trieste si associa al lutto per la scomparsa dell'

ALPINO

Paolo Micheli

Trieste, 22 gennaio 1991

†

E' mancata all'affetto dei propri cari

Iris Clemente ved. Zorzini

di anni 77

Ne danno il triste annucio il figlio, la nuora, il fratello e le nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, martedì 22 gennaio, alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Sagrado.

Monfalcone-Sagrado, 22 gennaio 1991

†

Il giorno 19 gennaio si è spento serenamente

Riccardo Porro

Ne danno l'annuncio e Lo ricordano caramente la moglie CATERINA, i figli ANTONY, RICHARD e MIKE, i parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 gennaio 1991

Partecipa al lutto del caro RICCARDO famiglia ASCIONE.

Trieste, 22 gennaio 1991

Partecipa la famiglia SCOGNAMIGLIO.

Trieste, 22 gennaio 1991

Si associano al lutto della famiglia PORRO gli amici PAOLO, la famiglia COCCOLO, i dipendenti e il titolare del Bar VENIER.

Trieste, 22 gennaio 1991

Il Segretario, la segreteria, il Consiglio direttivo e tutti i rivenditori di giornali associati al SI.NA.G.I. partecipano al dolore della famiglia PORRO per la prematura scomparsa dell'amico

Riccardo

Trieste, 22 gennaio 1991

La So.Tra & D.E. Srl si associa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Riccardo Porro

Trieste, 22 gennaio 1991

†

Dopo una lunga e serena vita ha cessato di battere il buon cuore di

Anita Nürnberg nata Micovillovich

Ne danno il triste annuncio il marito WILLI, BORIS MIHOVILOVIC e famiglia, EDVIGE BRYNECKI e famiglia assieme agli altri parenti.

ANITA Ti ringrazio per la Tua bontà.

I funerali seguiranno mercoledì 23 gennaio alle ore 14.30 alla Cappella del Cimitero Evangelico di Trieste.

Trieste, 22 gennaio 1991

Partecipano al lutto SERGIO e RUTILIA DOBRAN.

Trieste, 22 gennaio 1991

Prende parte con commozione e rimpianto ANITA BACHER.

Trieste, 22 gennaio 1991

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Adalgiso Biagi

Ne danno l'annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli DINO con LELIA e LIDA con FABIO, il nipote ALESSANDRO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 gennaio 1991

La Direzione e i dipendenti della SAIMA di Trieste partecipano al lutto del collega DINO BIAGI.

Trieste, 22 gennaio 1991

†

Il giorno 20 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Stanislao Pavlica

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO e PIERO, le nuore PORZIA e GIOVANNA, i nipoti ANDREA, ALESSANDRA, FEDERICA e GIORGIA, il cognato GIANNI e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 gennaio alle ore 12 dalla Cappella del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 22 gennaio 1991

I familiari di

Roberto

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Famiglia GIANNELLA

Trieste, 22 gennaio 1991

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i figli nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di

Lino Argenton

Trieste, 22 gennaio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Giorgi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli MARINO e LUISA, il fratello PALMINO, le sorelle GENOVEFFA, MARIA, AURELIA, le cognate, i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 gennaio 1991

Partecipano al dolore: ROMANO e VENERANDA RAVASIN.

Trieste, 22 gennaio 1991

Partecipa al lutto: famiglia DEGRASSI.

Trieste, 22 gennaio 1991

Si associa al lutto: famiglia RITA FORZA.

Trieste, 22 gennaio 1991

Ciao

zio

— ROBERTO, MAURO, CARLA

Trieste, 22 gennaio 1991

Piangono l'adorato

zio

— CLAUDIA, SEVERINO, MONICA LISSIACH e nipoti BRUS

Trieste, 22 gennaio 1991

Si associa al dolore la famiglia PERNICH.

Trieste, 22 gennaio 1991

†

Dopo lunga malattia è mancato il nostro caro marito e papà

Mario Zucchero

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, i figli SERGIO, PATRIZIA, i nipoti IRENE, MAX unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale tutto del reparto di Rianimazione e terapia del dolore.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 gennaio 1991

Partecipano con grande affetto alla perdita del caro

zio Mario

i nipoti MARIO, ONDINA, GIANFRANCO, GIANCARLO e RITA STARHAUS.

Trieste, 22 gennaio 1991

Si associa al lutto famiglia BITTESNIK.

Trieste, 22 gennaio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cecilia Savron ved. Svetina

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO con CARMELA, VIOLETTA con GIULIO, le sorelle STEFANIA, ANNA e MARIA, i nipoti LUCA, MARCO, CRISTINA, LOREDANA con il marito BRUNO, il pronipote LORIS e parenti tutti.

Si ringrazia il dottor SULIGOI e il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 gennaio 1991

†

Il 20 corrente si è spenta improvvisamente

Vittoria Bogatez ved. Sedmach

Ne danno il triste annuncio i figli ESTER, GABRIELE e NIDIA con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

S. Croce, 22 gennaio 1991

Nel primo anniversario della scomparsa di

Bruno Malusa

la famiglia lo ricorda con immutato amore e tanto rimpianto.

Trieste, 22 gennaio 1991

22.1.1989 22.1.1991

Nel doloroso anniversario della scomparsa della Nobil Donna

CONTESSA

Elisabetta Gianfrè Caballini di Sassoferrato

le famiglie dei conti: VINCENZO, GIORGIO, SILVA, SERNAGIOTTO, La onorano con il più deferente, affettuoso, imperituro ricordo.

Conegliano, 22 gennaio 1991

†

Ci ha lasciati in profonda tristezza

Lucia Gerussi in Panek

Lo annunciano il marito GIUSEPPE, il fratello PINO, le sorelle LIDIA e MARIA, i nipoti PATRIZIA con ALDO e CLAUDIO con DANIELA, le cognate NEVA e DUCCI, i parenti tutti.

Un grazie particolare al dottor GIORGIO PELLIS per i lunghi anni di premurosa assistenza.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 gennaio 1991

ANNA ed ENNIO VASTA partecipano commossi al dolore del dottor GIUSEPPE PANEK.

Trieste, 22 gennaio 1991

Partecipano al dolore: ANITA, TIZIANA, MAURO.

Trieste, 22 gennaio 1991

Partecipano al lutto i fraterni amici:
— ARMANDO e IDA BUFFA
— ODDO e MINA de COMELLI
— GIULIO e LUISA FAES

Trieste, 22 gennaio 1991

Addolorati partecipano MARIA ORTOLANI e figli.

Trieste, 22 gennaio 1991

†

Il giorno 19 gennaio 1991 si è spento serenamente

Erich Lackner

Ne danno il triste annuncio la moglie TEA, i figli WALTER e ASTRID con il marito GIORGIO e i nipoti PIERO e FRANCESCO.

Si ringraziano per l'affettuosa assistenza i dottori RICCARDO e PIERO PERTOT, il dott. GIUSEPPE PILLITTERI, il personale medico e paramedico della clinica medica dell'ospedale di Cattinara e l'A.P.I.C.E.

I funerali seguiranno mercoledì 23 c. m. alle ore 9.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Elargizioni alla «Home Care A.P.I.C.E.»

Trieste, 22 gennaio 1991

Prendono parte al dolore ADRIANA IURETIG e fam. LUCIO JURETIG.

Trieste, 22 gennaio 1991

Partecipano al lutto KURT LACKNER, IRENE DENGLER (Germania), ANNIE, MONIKA e PETER LACKNER (Vienna).

Trieste, 22 gennaio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Friebl ved. Polistena

Ne danno il triste annuncio il figlio GUERINO con la moglie CINZIA.

I funerali seguiranno martedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 gennaio 1991

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara

Valeria

il fratello GIOVANNI con la moglie GINA, la nuora EMILIA, i nipoti tutti.

Trieste, 22 gennaio 1991

†

E' spirato serenamente il 19 gennaio 1991 il

CAP.

Vittorio Boccassin

medaglia d'oro di lunga navigazione

Lo piangono la figlia MARIAROSA, le sorelle, la cognata, i nipoti.

Pordenone-Trieste, 22 gennaio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

DOTTOR

Giulio Fragiacomo

commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro, ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 22 gennaio 1991

NARRATIVA

Fiabesca rabbia

Tutta l'amarezza di Rushdie, scrittore-prigioniero

Recensione di
Roberto Francesconi

Raccontando di un «paese triste» e di un cantastorie abbandonato si suggeriscono il dramma privato e un dubbio: a che serve scrivere?

La sua vita si è trasformata in un incubo quasi due anni fa, quando nel febbraio del 1989 le autorità religiose dell'Iran lo condannarono a morte promettendo un premio di cinque miliardi di lire «al pio mussulmano che giustizierà l'apostata». Da allora Salman Rushdie ha cambiato oltre sessanta rifugi, sempre seguito da agenti dello Special Branch di Scotland Yard. Di tanto in tanto cerca di spezzare una routine tanto terribile e angosciante: in un paio di occasioni è stato visto a Londra e ha poi concesso alcune interviste a giornalisti con cui già in precedenza aveva rapporti personali.
Rushdie non ha comunque smesso di lavorare. «La solitudine, del resto, rientra nel mio mestiere — ha detto —. In fin dei conti, uno scrittore è una persona che se ne sta sola seduta in una stanza». Pochi mesi fa è così apparso in Inghilterra un nuovo libro. Si intitola «Harun e il Mar delle Storie», lo ha appena tradotto la Mondadori (pagg. 238, lire 28 mila) e va certo letto in chiave allegorica. Perché attraverso questa splendida favola Salman Rushdie narra il suo dramma privato, proponendo nel contempo una riflessione sul significato della letteratura.
La vicenda è ambientate nel paese di Alifbay, dove si trova «Una città triste, la più triste delle città, così disastrosamente triste che aveva persino dimenticato il proprio nome». In una zona di questa città, aggiunge Rushdie, ci sono addirittura stabilimenti nei quali si fabbrica la tristezza, la si impacchetta e la si spedisce in giro per un mondo «che pareva non averne mai a sufficienza».
L'unica nota lieta in tanto grigiore è costituita dalla famiglia di Rashid Khalifa, un cantastorie ribattezzato «l'Oceano delle Idee» o anche «Scià del Bla-bla», che vive con la moglie Soraya e il figlio Harun. Ma persino per loro l'idillio un giorno si spezza: Soraya fugge con un vicino di casa, Rashid perde il suo magico potere di incantare le folle e Harun inizia a porsi domande inquietanti che ruotano intorno a un unico interrogativo: a cosa servono le storie che non sono vere?
Impauriti e sconsolati, Rashid e Harun si mettono in viaggio. E presto il ragazzo scopre che il padre è in contatto con un ente misterioso capace di distribuire l'acqua delle favole attingendola dal Grande Oceano delle Storie. Ma il flusso si è ormai interrotto, perché Rashid in un momento di sconforto dopo la scomprarsa di Soraya ha disdetto l'abbonamento. Perciò, confida a Harun Iff, un buffo genietto idraulico, i suoi poteri sono finiti. «Ognuno può imbastire una storia — spiega — ma per le storie con quell'indefinibile extra ci vuole l'acqua senza acqua, niente vapore».
Grazie a Iff, l'intrepido Harun si reca poi proprio nel paese che ospita il Grande Oceano delle Storie e scopre che le acque di quel mare sono inquinate in virtù di un piano concepito dal dittatore di Chup, Khattam-Shud, tirannico signore di un paese che odia le storie, la lingua e le parole, dove impera la legge del silenzio e i fanatici del mutismo si mozzano la lingua o si cuciono le labbra pur di non cadere in tentazione.
Harun riesce addirittura a parlare con Khattam-Shud, il quale gli illustra i suoi perversi obiettivi. E quando il ragazzo lo interroga sulle ragioni che lo spingono a odiare le storie che egli considera «divertenti», il dittatore replica: «Il mondo non esiste per il divertimento. Il mondo esiste perché sia controllato, tutti i mondi esistono solo per essere soggiogati. E dentro ogni storia, dentro ogni corrente dell'Oceano, c'è un mondo che io non posso dominare».
Nelle favole, ovviamente, il finale è sempre lieto. E così, infatti, accade anche in quella di Rushdie: dopo mirabolanti avventure il perverso Khattam-Shud viene sconfitto, la sua cupa utopia cancellata dagli sforzi congiunti di Iff e di Harun; Soraya torna a casa, la città triste trova un nome e comincia a essere un po' meno triste.
E' persino troppo ovvio ricostruire le identità reali dei buoni e dei cattivi della fiaba. Certo, Harun è il portavoce delle idee dello scrittore (che tuttavia si raffigura anche nei panni dello sfortunato Rashid), mentre Khattam-Shud ha la fisionomia di un leader religioso islamico da poco scomparso, e certo poco rimpianto in Occidente. Senza contare che Soraya ha molto in comune con la moglie di Rushdie, tornata a vivere negli Usa dal luglio 1989.
Il gioco delle corrispondenze non è comunque troppo stimolante, perché il romanzo non è solo una ricostruzione in chiave allegorica di una singola vicenda, pur esemplare. Ancora una volta, infatti, Rushdie — come già nei libri precedenti — mescola le carte con l'obiettivo di rendere esplicite alcune verità sul significato profondo del lavoro letterario, sui compiti dello scrittore, sui rapporti tra potere politico e intellettuali.
In altre parole, l'intera vicenda costituisce la risposta all'interrogativo che ronza nella mente di Harun nelle prime pagine: a cosa servono le storie che non sono vere? Nel corso delle sue avventure Harun trova la soluzione: a capire (e a far capire) idee di fondamentale importanza che altrimenti non potrebbero essere espresse, alcune positive e altre negative.
Oltre una simile certezza Salman Rushdie non si spinge, lasciando intendere che nelle sue condizioni non gli è concesso aggiungere altro. Anche perché, puntualizza attraverso uno dei personaggi, «i lieti fini sono più rari nelle storie e nella vita di quanto pensi la maggior parte della gente, rari al punto che costituiscono le eccezioni, non la regola».

Una splendida fiaba, perfino con un tradizionale lieto fine: ma dentro Rushdie ha nascosto gli avvenimenti che hanno «interrotto» la sua vita.

SCIENZA / INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Pensieri fatti di ferro

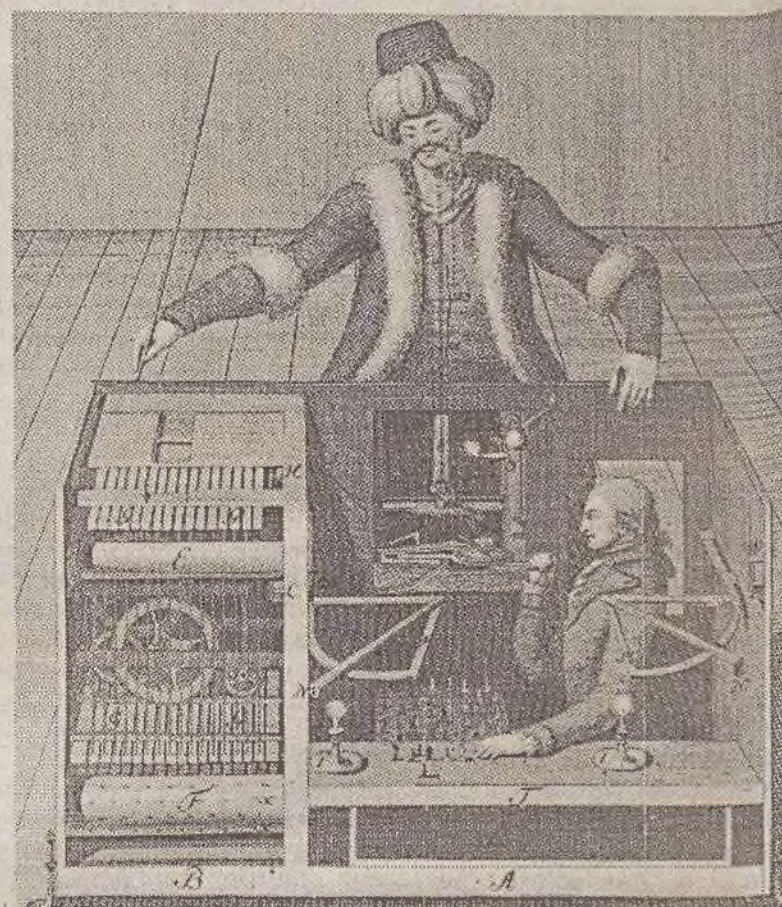
Malgrado i sofisticati tentativi, le macchine non «ragionano»

Recensione di
Letterio Gatto

Cos'è l'«intelligenza artificiale»? Non è certo difficile immaginare che la risposta, qualunque essa sia, debba in qualche modo avere a che fare col variegato e multiforme universo dei computer o, come spesso traduce l'immaginifica lingua italiana, dei «cervelli elettronici». Eppure si tratta di una domanda alla quale, coi tempi che corrono, si può rispondere in (almeno) due modi diversi.
Primo modo (poco serio e un po' ironico-polemico): dicesi «intelligenza artificiale» quella del ragazzino che sappia programmare sofisticati «videogame» sul proprio «pc» (personal computer) e al quale nulla importi, peraltro, di saper leggere senza balbettare, di saper scrivere senza fare errori di ortografia e di saper far di conto senza l'irrinunciabile «macchinetta».
Secondo modo (molto più serio e tutt'altro che facile): è lo scopo del bellissimo e illuminante saggio di Vernon Pratt «Thinking Machines» che, proprio in questi giorni, il Mulino pubblica in edizione italiana col titolo — letteralmente tradotto dall'inglese — di «Macchine pensanti (L'evoluzione dell'intelligenza artificiale)» (pagg. 314, lire 38 mila).
Come ricorda Pratt nel suo libro, il suggestivo termine «intelligenza artificiale» fu coniato nel 1956 dallo scienziato John McCarty, studioso di «computer science», che lo usò nel titolo di una conferenza tenuta al Dartmouth College (New Hampshire). Da allora «intelligenza artificiale» divenne una specie di slogan, quasi una dichiarazione programmatica di un progetto tra i più ambiziosi della tecnologia moderna: costruire macchine che, quanto meno, simulino delle procedure di pensiero.
E questo, come ciascuno s'avvede, è dar fuoco a un vespaio: Pratt non si stanca mai di ricordare che, in realtà, siamo ben lontani dal dare una definzione univoca di «intelligenza artificiale», non fosse altro che per l'intrinseca difficoltà di definire il delicato concetto di intelligenza in un uomo. Figurarsi per una macchina! E' intelligente una macchina che gioca a scacchi e che vince sistematicamente tutte le partite con il programmatore che le ha insegnato a giocare? E' intelligente una macchina che dimostra teoremi o proporzioni logiche?
A tali questioni non è naturalmente possibile rispondere senza degli intevitabili distinguo, che provengono essenzialmente da quel che si pretende che una macchina sappia fare. Nel corso della storia, queste pretese sono notevolmente aumentate, e Pratt distingue nell'evoluzione dell'intelligenza artificiale tre fasi fondamentali, identificate con altrettanti «progetti».
Innanzitutto il progetto di Leibniz, ossia quello di «costruire una macchina capace di eseguire qualsiasi processo di ragionamento che le fosse richiesto». Del diciannovesimo secolo è, invece, il progetto di Charles Babbage, il costruttore dell'interamente meccanica «macchina analitaica», in grado di trattare l'algebra e, quindi, in prospettiva, tutti i sistemi formali mediante i quali può «essere adeguatamente descritta la pluralità dei fenomeni fisici».
Il terzo, ultimo e più ambizioso progetto, quello che Pratt definisce «il nostro progetto», risale al 1936. E' del matematico, formulatore della teoria della computabilità, Alan Turing: costruire una macchina che pensi. Ai tre progetti Pratt dedica le tre parti in cui il libro è suddiviso: una piacevole miscellanea di riflessioni logico-matematiche, fisiche, storico-sociali, nonché filosofiche.
La parte del libro dedicata al progetto di Turing è, naturalmente, da un punto di vista odierno, la più interessante: un capitolo, per esempio, è dedicato alla cibernetica che, grosso modo, è la disciplina che si occupa di realizzare reti neurali artificiali, ossia qualcosa che somigli al cervello umano il più possibile. Negli ultimi due capitoli, invece, si può dire che coagulino le riflessioni innumerevoli che, senza soluzione di continuità, si susseguono nel testo.
Cosa significa attribuire un'intelligenza a una macchina? Sembra proprio che il requisito minimo di una «macchina intelligente», qualunque cosa possa significare, debba essere la capacità di apprendere. Un primo tentativo in questo senso fu operato da A. L. Samuel, che cercò di realizzare una macchina capace di giocare a dama e in grado di «ricordare» le conseguenze delle mosse effettuate nelle partite precedenti.
L'altra idea, invece, fu quella di programmare un computer a giocare a scacchi in modo tale che la macchina esaminasse tutte le possibili conseguenze di ogni sua mossa. Progetto, purtroppo, irrealizzabile. Infatti, se si supponesse il computer capace di calcolare una mossa ogni milionesimo di secondo, si è stimato che, in una partita di 40 mosse per giocatore, esaminando tutte le possibili combinazioni, la macchina impiegherebbe, per decidere la sua prima mossa, un numero di anni pari a un uno seguito da novantacinque zeri!
Insegnare a una macchina a «imparare», dunque, presenta problemi tecnici di certo non indifferenti. E' difficile, in altri termini, dotare il computer di qualcosa che somigli alla «fantasia» umana. E, allora, quanto manca alla completa realizzazione di un «vero» cervello artificiale?
L'opinione di Pratt, che conclude il saggio, è lapidaria, chiara e, ci sembra, difficilmente contestabile: «Basta richiamare alla periferia quegli aspetti dell'intelligenza che resistono all'interpretazione in termini di rappresentazioni formali, e il successo del progetto del cervello sembrerà più dubbio che distante».

La complessità del cervello umano sembra, ancora oggi, ineguagliabile. (Grafica di Allen Lee Page)

SCIENZA / AUTOMI

Meccanismi quasi magici, molto amati e ammirati

Lo scacchista umano e l'uomo scacchista, una delle più famose creazioni di «automi», di cui il volume Einaudi racconta ora le «storie».

«Autoritratti» meccanici, meraviglie della tecnica (che l'elettricità e l'elettronica hanno del tutto sopravanzato), «miracoli» geniali, che uomini comuni e re hanno sempre ricercato, ammirato, amato: gli automi sono uno dei capitoli più intriganti della storia del costume culturale, e ora un libro ne traccia i contorni partendo dalla Grecia classica, non trascurando il sofisticato mondo orientale e arrivando fino all'Ottocento: «Storie di automi. Dalla Grecia classica alle Belle Epoque» di Mario G. Losano (Einaudi, pagg. 154, lire 34 mila, con molte illustrazioni).
Riprodurre uomini e animali «in movimento», costruire orologi capaci di riassumere l'ordine dell'universo e marchingegni semoventi che suscitassero stupore era anche un modo per mettersi in contatto col divino e con i suoi misteri: l'anatra del settecentesco Vaucanson, che sotto gli occhi di tutti beccava il grano e dimostrava di possedere un apparato digerente funzionante, gli automi che scrivevano — opera dello svizzero Droz —, il famoso androide che giocava a scacchi, l'orologio del trecentesco Giovanni Dondi (che non dice i minuti, essendo quell'epoca più sensibile al movimento degli astri che a quello delle lancette) erano cose tanto incredibili da meritare in ogni epoca e in ogni luogo affascinato interesse.
Giustamente Losano ne racconta non tanto la «storia» quanto le «storie»: i destini e le peregrinazioni dei favolosi oggetti, le liti giudiziarie in cui incapparono, i manoscritti che conservavano il segreto di tanta perfezione, le vicende dei costruttori, i trucchi che (si diceva) sapevano mettere in atto, le corti europee che se li contesero, le «copie» che nel tempo ne furono eseguite.
Il percorso — che Losano sa raccontare con molta amabilità — ci accompagna in una cultura parallela, fatta di ingegnosa manualità, di amore per tutto ciò che era «meraviglioso» e inspiegabile, e anche sorprendentemente «universale». Per la prima volta si parla infatti anche della produzione giapponese, a volte realizzata su copia europea, altre volte originale (burattini senza fili, semoventi), destinata ad assolvere anche a una funzione rituale.

SCOPERTA

Un tempio circolare

LONDRA — Oltre 40 gigantesche pietre verticali, disposte in un circolo del diametro di 36 metri, formano un tempio che ricorda da vicino quello di Stonehenge, molto più antico e almeno sedici volte più grande. Lo ha scoperto ad Avebury, una zona archeologica di proprietà dell'Unesco, nel Sud dell'Inghilterra, un gruppo di archeologi dell'Università di Southampton, secondo i quali la «nuova Stonehenge» è candidata a diventare uno dei più importanti monumenti europei.
Le pietre del tempio, finora completamente sconosciute, erano crollate, e nel tempo erano state completamente coperte di terra. Gli archeologi sospettano l'esistenza di un altro circolo di pietre, poco distante. Sempre ad Avebury sono state identificate altre pietre, circa una dozzina, che fanno parte di un antichissimo «viale», uno dei monumenti più famosi della zona: con la nuova scoperta, il «viale» raggiunge una lunghezza complessiva di 137 metri.
La prima analisi di questa nuova massa di dati scientifici è stata pubblicata in Gran Bretagna nel libro «Avebury reconsidered», a cura dell'archeologo Peter Ucko, dell'Università di Southampton. Il volume raccoglie anche le relazioni delle ricerche su manoscritti del '600 e del '700 che descrivono la zona centrale di Avebury con quattro punti di ingresso, «sorvegliati» da enormi pietre verticali, delle quali si è persa ogni traccia.

FOTOGRAFIA: MOSTRE

La miniera delle immagini

Roma, Pompei, il Mugello nelle foto d'epoca degli Archivi Alinari

Il mercato di Campo de' Fiori, a Roma, alla fine dell'Ottocento. E' una fotografia degli Archivi Alinari, presente nella mostra di Castel Sant'Angelo dedicata alla capitale nel periodo 1870-1911.

FIRENZE — Una «miniera» fotografica come quella dell'Alinari, che col passar degli anni va via via arricchendosi grazie all'acquisizione di archivi e fondi storici di singolare mole e interesse (dagli archivi Anderson, Brogi e Chauffourier a quelli dei triestini Wulz e Pozzar), non può e non deve restare patrimonio di pochi ma, al contrario, aprirsi alla più vasta fruizione possibile, attraverso il rinnovarsi di mostre tematiche strategicamente dislocate sul territorio nazionale e la pubblicazione dei relativi, congrui cataloghi.
Ed è proprio questa la politica diffusionale privilegiata da qualche anno dai responsabili degli sterminati archivi fiorentini: dai quali nascono, a ciclo pressoché continuo, rassegne di straordinario valore storico e documentario, spesso legate a precise realtà o avvenimenti nazionali e locali. E' il caso della mostra «Roma, una capitale in Europa 1870-1911», aperta a Castel Sant'Angelo fino al 31 gennaio, e realizzata in occasione della chiusura del semestre di presidenza italiana della Comunità europea.
Curata da Lucio Villari, la rassegna propone 160 fotografie (in riproduzione e in originale), datate tra 1870 e 1911: immagini di personaggi pubblici, di «gente qualunque», di monumenti e di manifestazioni che rievocano visivamente lo straordinario clima di una città che, scelta come capitale per il valore culturale unanimemente riconosciuto alla sua identità, assunse «una fisionomia assolutamente europea, di città laica, colta e mondana. In una parola, una città moderna».
Un'altra mostra di grande interesse basata sul materiale degli Archivi Alinari è intanto aperta nella Casina dell'Aquila di Pompei (fino all'8 aprile): s'intitola «Fotografi a Pompei nell'800» e trae spunto dalle innumerevoli campagne fotografiche svolte dagli Alinari, in quasi un secolo, sul patrimonio archeologico pompeiano, sino alla più recente, realizzata nel 1988 da George Tatge. I magnifici «relitti» della città distrutta dal Vesuvio rivivono nella suggestiva documentazione dovuta non solo agli obiettivi dei Fratelli Alinari, ma anche a quelli di Giacomo e Carlo Brogi, di Gustave Eugène Chauffourier e di Domenico Anderson; nel bel libro-catalogo, stimolanti soprattutto gli interventi di Ernesto De Carolis sugli sviluppi dell'archeologia pompeiana dalla metà del '700 al 1900 e di Gina Carla Ascione («Tra vedutismo e fotografia: la rappresentazione di Pompei nella seconda metà dell'Ottocento»).
Da segnalare infine (benché appena chiusa nella sede del Museo di storia della fotografia degli Alinari, a Firenze) la rassegna intitolata «Immagini del Mugello. La terra dei Medici», corredata anch'essa da uno splendido volume: un viaggio in ambienti e paesaggi «d'antan», affiancato alla documentazione dell'«oggi», affidata ancora all'obiettivo di George Tatge, autore nel 1990 di una capillare campagna fotografica nel territorio a cavallo tra Toscana e Romagna.

MEMORIE

Un esule su vecchi sentieri

L'Istria di Guido Miglia e la ricerca di un colloquio oltre i confini

Recensione di
Diego de Castro

L'Unione degli istriani è, in questi ultimi tempi, molto attiva: ha pubblicato anche una raccolta di scritti di Guido Miglia, «Istria. I sentieri della memoria» (Trieste, Tipo Lito Astra). Ho riletto, con piacere, gli scritti di un uomo che rappresenta un certo tipo di esule: l'esule che non solo non può dimenticare il passato, ma lo vuole rivivere andando, con inusitata frequenza, nei luoghi in cui è vissuto da giovane. Vi è, in Miglia, un quasi masochistico piacere-dolore nel rivedere, con la fantasia, il lontano passato attraverso la sua presenza fisica là nell'ambiente dove esso si era svolto.
So che il circolo «Istria» ha in programma di illustrare gli scritti di Miglia agli italiani rimasti nella nostra antica penisoletta. Credo sia una scelta felicissima e ben calibrata da molti punti di vista.
Il nostro autore è forse l'unico che ha capito, ben prima di tutti gli altri, la necessità di un contatto personale con gli italiani rimasti al di là del confine; che ha capito «il dolore di chi è andato via e la solitudine di chi è rimasto» e anche «la solitudine di chi parte e di chi resta»; che ha capito «il travaglio del distacco, la casa perduta e disperatamente sognata».
Da anni vado scrivendo che, in Italia, dovrebbero venir cambiate molte opinioni errate sul fenomeno dell'esodo. Per i comunisti italiani, gli esuli erano dei fascisti che scappavano dal paradiso promesso del socialismo reale; per gli esuli, i rimasti erano dei traditori della nostra causa e spregevoli comunisti. Da anni vado scrivendo che gli esuli non erano dei fascisti — salvo eccezioni — ma un popolo intero che scappava dall'inferno temuto del socialismo reale, in cui avrebbe perduto la propria identità, mentre i rimasti — salvo eccezioni — non erano dei traditori, ma della povera gente che non aveva avuto il coraggio di abbandonare la propria casa, la propria terra, il proprio mare, la propria chiesa, il proprio cimitero.
Quello che io sostenevo scrivendo — e molto prima che lo scrivessi — Miglia lo faceva di persona: aveva cancellato il confine, ritrovava vecchie amicizie rimaste al di là di esso e ne creava di nuove, attuava personalmente e di fatto quell'«irredentismo culturale» di cui parlavo in tanti prima che li pubblicassi. Egli è l'uomo adatto a venir presentato agli italiani rimasti in Jugoslavia, perché capiscano, dai suoi scritti, quella che fu l'Istria, la quale non ritornerà mai più a essere se stessa, dopo quanto ha sofferto e, perciò, la nuova generazione di italiani che vi vive ha bisogno che il passato le sia descritto. Dei rimasti dopo l'esodo, che ricordino quel passato, ben pochi devono essere ancora sopravviventi.
Un'altra ragione per far conoscere gli scritti di Miglia sta nel fatto che quasi tutti si riferiscono a episodi di vita quotidiana, sì che dipingono molto bene una vita oggi, com'è ovvio, non esistente più. Ma il suo ricordo non dev'essere perduto, perché consti- una grandissima civiltà il perdere quel ricordo.
Infine, non ci dobbiamo dimenticare che, in Istria e a Fiume, sta rifiorendo una cultura italiana che si era quasi totalmente spenta. Ben pochi intellettuali, infatti, erano rimasti ad attendere gli jugoslavi, dopo averli provati nei giorni in cui l'Europa intera cadde al livello più basso della propria civiltà: l'immediato dopoguerra. Ora, Miglia è una persona che scrive molto bene. Si sente in lui il professore di lettere, che ha l'arte di insegnare ai suoi allievi il modo in cui si deve scrivere correttamente. Va spiegato a coloro che stanno costruendo, sul vuoto quasi completo, una nuova cultura di non credere che certi odierni vezzi letterari vadano imitati.
Lo stile di Miglia, ch'è un po' quello del post-romanticismo, forse potrà non piacere alle nuove generazioni, che sono abituate a un modo di esprimersi più asciutto e meno sentimentale. Ma bisogna prima imparare a scrivere in modo perfetto e, poi, si possono scegliere le variazioni individuali. E' come nella pittura: ai propri allievi — scandalizzati — Picasso faceva copiare busti di gesso e oggetti vari perché prima si deve imparare a disegnare e soltanto poi si può avere un proprio stile.
Parlando degli esuli sparsi nel mondo, Miglia dice: «Molti di questi, quando si sentono morire, chiedono di essere sepolti nella loro terra lontana». Anch'io sto facendo restaurare la mia cappella di famiglia nel cimitero di Pirano, perché non sono un profugo, ma sono un esu-

Guido Miglia rievoca l'Istria della propria giovinezza e racconta i sentimenti di chi ha patito l'esodo (qui sopra, la foto di copertina del libro).

GUERRA / MISURE DI SICUREZZA

Broletto: svuotati i gasometri

I due serbatoi costituivano, pieni, un pericoloso bersaglio del terrorismo internazionale

Per i terroristi sarebbero stati degli obiettivi ideali. Con la loro sagoma inconfondibile, ma soprattutto ricolmi di 70 mila metri cubi ciascuno di gas metano, sarebbe bastato un colpo di «bazooka» ben piazzato o una carica di esplosivo per farli saltare. E le conseguenze sarebbero state disastrose. Si tratta dei due gasometri che si stagliano alti nel comprensorio di Broletto dell'Acega e che sono stati svuotati del loro contenuto, pur conservando al loro interno un minimo compatibile con la sicurezza di esercizio. La riprova la si può avere osservando i livelli collocati in apposite colonne all'esterno dei gasometri.

Alti 60 metri, con un diametro di 40, costituivano decisamente un rischio in questo triste periodo di guerra. Di fronte alla spada di Damocle del terrorismo ispirato dal fondamentalismo islamico le autorità militari e di polizia hanno individuato nei due serbatori di gas un pericolo fin dall'inizio delle ostilità belliche in Iraq. E difatti, a partire da giovedì scorso, una pattuglia mista di poliziotti e militari staziona ventiquattro ore su ventiquattro sul viadotto della superstrada che attraversa la via Italo Svevo e tiene così costantemente sotto contatto visivo le sagome grigie dei due gasometri. Si tratta, senza ombra di dubbio, della più vistosa misura di sicurezza che sia stata presa a livello provinciale per quanto riguarda l'impiantistica cittadina.

I gasometri servono da serbatoi provvisori in caso di interruzione che si potrebbe verificare nella rete principale di alimentazione. Una possibilità comunque molto remota visto che la città è collegata a due condotte della rete di fornitura nazionale. Certamente più remota di un eventuale attentato se i tecnici e i responsabili dell'Azienda comunale hanno deciso di provvedere allo svuotamento dei due serbatoi.

Due ospiti decisamente scomodi anche in tempo di pace e che l'Acega aveva intenzione di eliminare quanto prima. Si sta sbloccando, infatti, l'iter burocratico-amministrativo per l'avvio del primo lotto dei lavori per la realizzazione di una condotta sotterranea ad alta pressione tra San Giuseppe della Chiusa e Opicina. Un'opera che svolgerebbe le funzioni dei due serbatoi e con margini di sicurezza ben superiori.

Sempre ieri l'Acega ha consegnato in prefettura al comitato grandi rischi una mappa degli impianti idrici cittadini per le misure di sorveglianza che fossero ritenute utili.

I gasometri di Broletto. I serbatoi sono adesso pressoché vuoti, per evitare esplosioni in caso di attacchi terroristici. (Italfoto)

GUERRA / ABITUDINI

Nostradamus va «a ruba»: si interroga il futuro

La guerra nel Golfo continua, e qualcosa cambia anche nei comportamenti quotidiani. «Niente film di guerra — dicono in un noto negozio di vendita e noleggio videocassette —, la gente cerca film più leggeri, di svago: di guerra ce n'è già abbastanza». Negli Stati Uniti gli americani, che sono così lontani, hanno fatto incetta di cartine geografiche del Medio Oriente. E da noi? «Macché, né cartine né libri», dicono alla libreria «Tergeste». «Però — aggiungono subito —, stanno andando a ruba i libri di Nostradamus, nelle varie 'edizioni critiche'». Dunque le dirette dei tiggì non bastano più, nella corsa all'informazione ora c'è chi vuol già sapere come andrà a finire spulciando le quartine del famoso veggente. «E' vero — conferma Sergio Zorzon della libreria «Italo Svevo» — niente carte sul Medio Oriente ma molti libri di Nostradamus in più; il Corano? No, nessuno lo cerca».

Finita l'incetta alimentare, continuano però le perlustrazioni delle Fiamme gialle a caccia di speculatori. In quattro giorni la Guardia di Finanza ha svolto 171 controlli senza rilevare alcuna irregolarità, ma i «blitz» continuano a cadenza quotidiana.

Non c'è stata nemmeno la «corsa all'oro». Il bene rifugio dei tempi di guerra non viena ancora preso in considerazione dai piccoli e grandi risparmiatori. Insomma, tutto sembra confermare l'assunto per cui mai guerra è stato allo stesso tempo così lontana e così vicina.

Intanto le iniziative per la pace si susseguono non-stop quasi allo stesso ritmo dei notiziari speciali e straordinari. Oggi tocca ai Verdi Colomba, che si troveranno dalle 10.30 in poi in piazza della Borsa per — si legge in un manifestino — «manifestare la propria solidarietà e raccogliere quella dei cittadini allo stato di Israele». «I Verdi Colomba — spiega poi il comunicato —, intendono cercare di colmare la lacuna del movimento pacifista che non solo è rimasto indifferente agli attacchi contro l'esistenza di Israele, ma ha troppe volte accettato senza distinguersi posizioni al limite dell'antisemitismo».

E a proposito di verdi e di Israele, il consigliere comunale verde Paolo Ghersina ha presentato un'interrogazione al sindaco per conoscere i motivi per cui «permangono volgari e vergognose scritte antisemite», e per chiedere al Sindaco «di assumere iniziative simboliche nei confornti della comunità ebraica e di quella arabo-palestinese».

Poi, sempre nell'ambito delle iniziative per la cessazione del conflitto nel Golfo, il «Comitato di Trieste contro la guerra nel Golfo» terrà un presidio in piazza Goldoni ogni pomeriggigo a partire da oggi e fino a sabato 26 gennaio.

Il segretario provinciale della sezione di Trieste dello Snals, Giuseppe Ughi, ha sollecitato «tutti gli insegnanti a sottolineare agli studenti, durante una pausa simbolica di cinque minuti, l'alto significato morale del messaggio del Papa che, al di là di improbabili e fuorvianti strumentalizzazioni politiche, ha indicato la strada più adeguata per una pacifica soluzione della crisi mondiale in atto». «La riaffermazione del valore universale della pace e della solidarietà fra i popoli in un momento di forti preoccupazioni per la grave crisi del Golfo — ha detto ancora Ughi — dovrà trovare nella scuola un preciso punto di riferimento e di aggregazione culturale, proprio perché solo da una valida e coerente educazione ai valori e alle responsabilità dell'uomo potrà scaturire una reale difesa di una nuova qualità della vita».

GUERRA / RIPERCUSSIONI NEGATIVE NELLE AGENZIE TURISTICHE

Certificati medici per disdire i viaggi

«Per fortuna in questo momento c'è la neve. Vista la situazione i triestini, per le loro vacanze, scelgono la montagna», afferma Serena Cividin, operatrice in una importante agenzia turistica cittadina. L'industria del viaggio ha avuto a Trieste, come nel resto del mondo, un brusco stop. Gli addetti del settore ammettono un calo degli affari, iniziato con lo scoppio della guerra, del 60/70%.

I fatti del Golfo stanno modificando alcune delle nostre abitudini e sono pochissimi coloro che hanno mantenuto inalterato il loro programma di viaggio per posti esotici e lontani come le Maldive, le Seychelles o l'Oriente. Infatti chi aveva già prenotato un itinerario di questo genere, si è trovato nella difficile situazione di dover scegliere se partire comunque, oppure rinunciare, pagando le penalità previste dal contratto che possono arrivare anche al 75% del costo totale del viaggio. Avvantaggiati sono stati coloro che assieme al contratto hanno stipulato un'assicurazione integrativa, la quale in caso di gravi motivi, dà la possibilità di rinunciare al tour senza l'obbligo di incorrere in sanzioni pecuniarie.

«Ma una guerra non è motivo per le società assicurative, di scissione del contratto di viaggio», dice Lello Buttiglione, direttore di un'altra agenzia triestina. Molti hanno trovato una scappatoia, dandosi «malati», con tanto di certificato medico. Ma questi sono solo dei casi, anche se non isolati. Gli altri, quelli meno previdenti o forse più coraggiosi, sono partiti ugualmente. Naturalmente già prima dello scoppio del conflitto le prenotazioni per il Medio Oriente erano rare. E quindi al momento non hanno creato, almeno a Trieste, dei veri problemi. Cosa che è avvenuta invece per alcuni itinerari come il Giappone, l'India o la Thailandia, in cui era previsto uno scalo tecnico a Dubai oppure negli Emirati. Attualmente, ci spiegano gli addetti ai lavori, le compagnie aeree hanno modificato queste rotte, passando per la Russia, l'Afghanistan e il Pakistan, evitando così corridoi troppo pericolosi. Malgrado ciò e per niente rassicurati i triestini preferiscono starsene a casa, seguendo magari la televisione che propone con identica immediatezza sia la guerra che le minacce terroristiche di Saddam Hussein. Si evitano così viaggi lungamente sognati.

«Abbiamo avuto delle disdette anche per le zone che non sono a rischio. Per esempio l'India», dice Teresa Andrisani, titolare di un'agenzia del centro. Tutti gli operatori ci confermano che a Trieste, la gente pensa che questo non sia il momento di viaggiare. Si temono attentati, soprattutto negli aeroporti. Solo quelli che si devono muovere per lavoro lo fanno, e nel limite del possibile prendono le loro brave precauzioni.

«Oggi un nostro cliente che notoriamente si serve di compagnie americane, mi ha chiesto di prenotargli un volo per New York, con una compagnia tedesca, via Francoforte», dice Mario Porporati, dirigente di un'agenzia specializzata soprattutto in viaggi aerei. Se la maggior parte dei triestini se ne sta buona buona, in attesa che i tempi cambino, altri però non hanno rinunciato al viaggio. Tra le mete preferite, la Spagna e le grandi capitali europee .. eppoi un grande ritorno alle vacanze semplici, vicino a casa. Magari sulle montagne del Trentino. Oppure poco più in là, nella vicina Austria.

[Daria Camillucci]

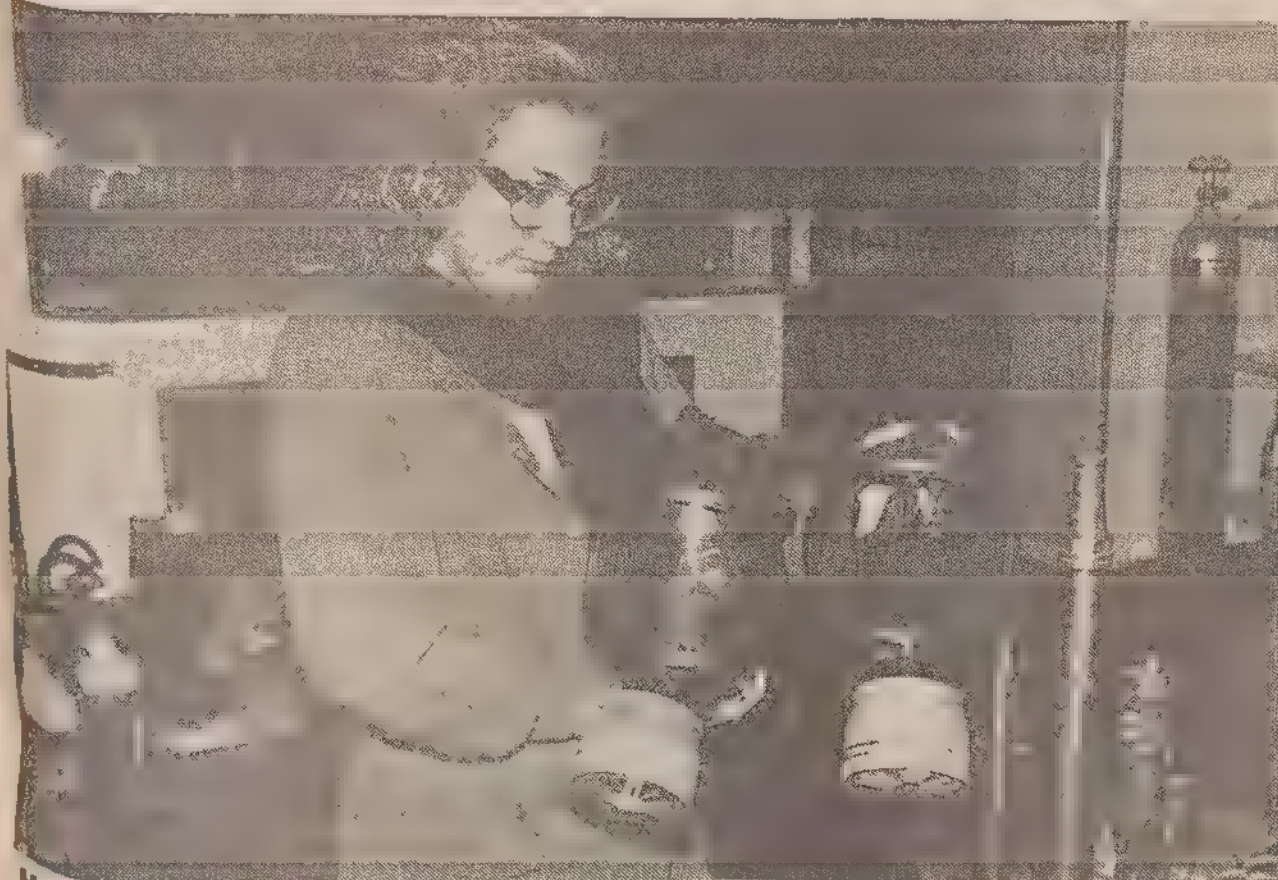
TRIESTE COM'ERA

Panni stesi ad asciugare tra una casa e l'altra del vicolo angusto, imposte sgangherate, ragazzi con berrettoni simili a quello del «Monello» di Charlie Chaplin, mamme con i bimbi in collo: in questo scorcio di Cittavecchia sembra essersi concentrato tutto il «pittoresco» che infastidiva Mussolini e si volle far scomparire per sempre, dando il via, da un capo all'altro della Penisola, a drastici sventramenti di antichi rioni. L'ideale urbanistico dell'epoca era il vuoto inquietante delle piazze d'Italia dipinte da Giorgio de Chirico e a Trieste le demolizioni imperversarono dal 1932 al 1939 facendo più danni dei successivi bombardamenti. Sulle facciate degli edifici di Cittavecchia, tutti definiti «malsani» e «fatiscenti», anche quando avevano valori architettonici e ambientali nient'affatto trascurabili, furono affissi grandi cartelli con la scritta «Città di Trieste - Ufficio Tecnico Comunale - Lavori di Demolizione» e la data in cui si sarebbe iniziato a buttarli giù. Sul tutto lo stemma con l'alabarda sovrastato, all'uso del tempo, dal fascio littorio. Ormai di ciò che andò perduto con gli smantellamenti indiscriminati si è perso anche il ricordo e c'è da ringraziare il Cielo per quanto è riuscito a sfuggire al piccone «risanatore»: per esempio il palazzo Costanzi, al quale ci fu chi non perdonò d'essersi salvato negli anni Trenta e tentò di abbatterlo negli anni Cinquanta.

[Lino Carpinteri]

GUERRA / IN VENDITA ANCHE IN CITTA' NELLE DITTE SPECIALIZZATE

C'è chi vuole la maschera antigas

Sono apparecchiature utilizzate nelle lavorazioni industriali e, a seconda del filtro, divengono barriere antivirus - Costi elevati

Maschere antigas in commercio. Qualcuno si è informato sul loro utilizzo, ma poi non le ha comprate.

«Sì, qualcuno le ha chieste, si è informato, ma qui nessuno le ha comprate». Alla «Omse», ditta all'ingrosso di materiale antincendio e protezioni industriali, di maschere antigas ai cittadini non ne hanno vendute.

Però qualcuno si è comunque fatto avanti: i missili di Saddam a Trieste non arrivano, ma evidentemente c'è chi ha pensato 'non si sa mai'. «E' vero, qualcuno è venuto a informarsi anche da me, ma quando hanno visto i prezzi hanno fatto marcia indietro». Chi parla è Maurizio Chiodo, tecnico specializzato della «Fasit», una ditta di forniture antinfortunistiche industriali. Maschere antigas e tute protettive per Maurizio Chiodo non hanno misteri, e l'occasione è buona per un rapido giro d'orizzonte sui 'capi' più in voga, ad uso dei super-previdenti e dei pessimisti a oltranza.

«Anzitutto — spiega Chiodo —, va detto che l'unica vera ed efficace protezione contro i gas è data dall'autoprotettore, un'apparecchiatura simile all'autorespiratore dei sub: si respira aria 'pura' e non filtrata». Prezzo al dettaglio: tre milioni e mezzo o giù di lì. Poi ci sono le maschere antigas. Quelle «a pieno facciale» naturalmente, visto che il tipo «mascherina» serve al massimo contro l'inquinamento in città. Il modello più in voga quest'anno è l'«Auer 3S», garantito dalla tecnologia tedesca. Costa su per giù 250 mila lire, filtro escluso. Ma proprio quest'ultimo è l'elemento più importante della maschera. Ce ne sono per tutti i gusti: il 'pret a porter' è rappresentanto dal modello «Ralix 105/st», buono per gas tossici, sostanze radioattive, spore, batteri e virus, purché non troppo piccoli. Costa circa 35 mila lire, e ha — come gli altri — un attacco di tipo universale. Il 'non plus ultra' è però il tipo «580 CO/St», o «Filtro universale», buono per tutte le occasioni, compreso l'ossido di carbonio. Prezzo al pubblico, non meno di trecentomila lire. C'è anche il modello «CO Berlino», versione ammodernata dei filtri usati in quella in città durante il secondo conflitto mondiale. Siccome per i batteri la maschera serve e non serve, per i più esigenti il mercato offre tute protettive complete, anche pressurizzate, come la «Jupiter» o la «Triton», che trasformano chi la indossa in una specie di astronauta ingrassato. Il modello medio è la «tuta Chempruf»: va abbinata con un buon paio di guanti o manicotti in gomma, ed è usata soprattutto dalle squadre di pronto intervento e dai vigili del fuoco. Prezzo al pubblico: circa ottocentomila lire. Iva inclusa.

CENTRO DI FISICA

Supercorso sull'impiego di laser e fibre ottiche

TRIESTE — Dell'uso dei diversi tipi di laser nei settori scientifico e industriale si parla a un corso sui laser e le fibre ottiche che è cominciato ieri al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare. Per quattro settimane una ventina di docenti, in maggioranza europei, svolgeranno lezioni a 60 studiosi di 35 paesi, in buona parte di quelli del Terzo Mondo e dell'Europa dell'Est.

Durante il corso, organizzato dal Centro internazionale per la tecnologia e i nuovi materiali, proposto dal premio Nobel Abdus Salam, direttore dell'istituzione scientifica di Miramare, si avranno lezioni teoriche ed esercitazioni di laboratorio sui sistemi sofisticati di laser e fibre ottiche messi insieme.

Come ha rilevato Gallieno Denardo, docente di fisica all'Università di Trieste e responsabile dell'attività laser e fibre ottiche al Centro di fisica di Miramare, verranno trattati anche argomenti riguardanti la spettroscopia optogalvanica (un metodo per rilevare anche minime quantità di sostanze in un sistema gassoso tramite un fascio di luce laser), l'olografia e le tecnologie nei sistemi di comunicazione in fibre ottiche.

Il corso, oltre che da Dinardo è diretto da Manlio Matera, del Centro di elettronica quantistica del Cnr di Firenze, da Federico Tosco, dirigente del Centro studi sulle telecomunicazioni di Torino e dallo svizzero George Guekos, del Politecnico di Zurigo.

FURGONE INSEGUITO SULLA «202»

'Passeur' in fuga

Nel veicolo bloccato al Lisert stipati 24 clandestini

Dalle automobili ai camion. Sembra che i «passeur», le «guide» che dietro lauti compensi fanno attraversare ai clandestini le frontiere, abbiano deciso di agire su scala «industriale». Dopo aver arrestato sabato tre cittadini austriaci colpevoli di aver trasportato in Italia 43 cingalesi a bordo di un camion, nella nottata di ieri gli agenti della polizia di frontiera hanno intercettato un furgone jugoslavo dove si trovavano stipati all'inverosimile 23 cittadini del Marocco e un pachistano.
Jadran Suc, 36 anni, jugoslavo, che era alla guida del mezzo, è stato deferito all'autdrità giudiziaria e il mezzo è stato sequestrato. I clandestini sono stati consegnati alla Milizia al valico di Pese.
E' stato l'epilogo di un inseguimento che ha impegnato una pattuglia dal quadrivio di Opicina al Lisert.
Gli agenti erano impegnati in servizio di vigilanza, particolarmente intensificato in questi giorni nella zona confinaria anche in relazione alla grave situazione internazionale, quando hanno notato il veicolo sospetto. All'intimidazione di fermarsi, effettuata dai poliziotti regolarmente in divisa, il furgone aveva per tutta risposta accelerato, imboccando a forte velocità la strada camionale. A sirene spiegate, Jadran Suc è stato tallonato lungo la 202 e raggiunto mentre guadagnava l'autostrada.
Il veicolo era sovraccarico. Dai controlli effettuati, è risultato che i marocchini e il pachistano avevano regolari passaporti, ma privi del necessario visto d'ingresso. Per trasferirli in condizioni normali al valico di Pese è stato necessario far intervenire un pullman della Polizia di Stato.
I cladestini hanno dichiarato di aver pagato ciascuno la somma di 160 mila lire con la promessa di essere introdotti illegalamente in Italia e accompagnati fino a Padova.
Un altro gruppo di clandestini è stato bloccato ieri dalla Guardia di finanza presso Caresana. Gli stranieri, anch'essi ricondotti al confine con la Jugoslavia, erano privi di documenti d'identità. Uno era jugoslavo, altri quattro sedicenti albanesi.
Mentre proseguono gli accertamenti, anche presso autorità straniere, per individuare i responsabili delle organizzazioni internazionali che lucrano sul «traffico di braccia», continuano i servizi di vigilanza della frontiera.

PRESENTE CARBONE

Vertice tecnico in Ferriera sui depositi di ossigeno

Sarà certamente una giornata decisiva quella che si vivrà oggi, a partire dalle 13.30, tra le mura della Ferriera di Servola. A quell'ora, infatti, inizierà il sopralluogo alle strutture dello stabilimento da parte dei tecnici della Regione, dell'Usl e dell'Eidos (la società di Milano incaricata dall'amministrazione regionale di redigere lo studio sui grandi rischi nell'area industriale giuliana), a cui parteciperà anche in prima persona l'assessore Gianfranco Carbone.
Dal confronto dovranno scaturire tutti gli accorgimenti tecnici e le prescrizioni di sicurezza cui dovranno uniformarsi la Ferriera e la Linde per ottenere la concessione edilizia per la costruzione dei depositi di ossigeno liquido.
Ricordiamo che l'utilizzo di tale sostanza è fondamentale nel ciclo produttivo degli alti forni di Servola per mettere lostabilimento in grado di presentarsi sul mercato internazionale con prezzi e costi competitivi.
Rimane comunque invariato l'ordine del giorno del consiglio di amministrazione della Ferriera che si riunirà domani e che avrà al primo punto la decisione di liquidare o meno la società che gestisce lo stabilimento di Servola e che offre lavoro a 900 persone, e che ha precise volontà di ulteriori investimenti anche in termini di forza lavoro.
L'incontro vedrà, come detto, la presenza in prima persona dell'assessore Carbone. E che dal «summit» giunga una fumata bianca se lo augurano, oltrechè le maestranze, anche i principali rappresentanti delle forze politiche e amministrative locali che hanno manifestato nei giorni scorsi piena solidarietà nei confronti dell'industriale friulano Andrea Pittini.

PARTITA LA VERIFICA SULLE STAFFETTE

Il «penta» non si tocca

Castigliego: «E se l'8 marzo arrivasse un sindaco donna?»

Servizio di
Fabio Cescutti

Il pentapartito come quadro politico, almeno all'ombra di Mikeze e Jakeze, non si discute. E' questo forse il dato più rilevante della verifica sulle staffette fra democristiani e socialisti ai vertici di Comune e Provincia, prevista dagli accordi del 1988, iniziata ieri mattina nella sede del «garofano» fra le forze di maggioranza (Dc, Psi, Pli, Pri e Psdi). Se insomma a Muggia c'è la giunta anomala composta dall'asse Pci-Psi e se a Duino-Aurisina c'è la crisi, la nostra città non pensa di aprire intese ai comunisti, nuovi o vecchi che siano. Lo ha confermato lo stesso segretario del Psi, Alessandro Perelli.
Sabato prossimo invece, seconda puntata della verifica (che terrà conto degli ultimi chiarimenti, voluti da liberali e repubblicani, sul riassetto delle deleghe assessorili e sulle priorità programmatiche) la platea si aprirà all'Unione slovena. Sicuramente a Duino l'Us conta abbastanza nella soluzione dell'intricata matassa.
L'indipendente Pertusi, consigliere provinciale ex socialdemocratico, dovrà al contrario aspettare. Un «ponte radio» con lui lo terrà durante le trattative l'assessore comunale del Psdi, Mario Bercè. Pertusi a Palazzo Galatti appoggia la maggioranza. E una volta raggiunta l'intesa, il pentapartito verificherà la sua posizione.
La Dc ha comunque ricordato che, rispetto all'accordo sulle staffette del 1988, manca il terzo vertice, cioè l'Unità sanitaria locale, prima a guida socialista e oggi commissariata. E il segretario Sergio Tripani ha voluto aggiungere: «Non si risolvono facilmente le staffette senza una riflessione seria su quanto è successo a Muggia». Ma se scoppiasse la crisi in Regione, con la nascita delle giunte Dc-Pci a Monfalcone e Cordenons, la trattativa regionale potrebbe ricomprendere tutte le situazioni calde? «Per noi non ci sarebbe problema — conclude Tripani — tuttavia le cose diventerebbero maledettamente più complicate».
Alessandro Perelli, segretario socialista, rileva che bisogna fare presto. Puntualizza che solo dopo una messa a punto di programmi e deleghe («c'è solo da snellire e niente da aggiungere») si passerà alla struttura degli esecutivi e all'indicazione dei vertici. Il Psi ha in proposito una procedura molto complessa. Le designazioni le fanno i gruppo consiliari e poi vengono discusse dalla direzione.
Il repubblicano Castigliego, per accelerare l'iter della crisi, afferma che sarebbe il caso di fare i nomi del futuro sindaco socialista e del presidente della provincia dc. «Non è accettabile — continua il segretario del Pri — che si arrivi a un'intesa solo all'8 marzo, data del consiglio comunale». E poi fa una battuta: «Considerato che l'8 marzo è la festa della donna, l'occasione potrebbe essere nel qual caso celebrata con il primo sindaco di Trieste donna». Che vorrebbe dire la socialista Ariella Pittoni. Sarebbero interessanti in proposito, le opinioni di Seghene, Perelli e Cecchini, i candidati più autorevoli all'alternanza con Richetti.
Il Pli ha insitito sul riassetto delle deleghe, il Psdi infine su un coordinamento interassessorile, sotto la guida del sindaco, per una più stretta cooperazione fra Comune e Provincia.
Giuseppe Pangher, capogruppo democristiano in Comune, ricorda comunque la situazione nel Golfo. «E' difficile fare politica spettacolo — afferma — quando c'è una guerra in corso». E allora finiamo qui.

Sergio Tripani (Dc)

Alessandro Perelli (Psi)

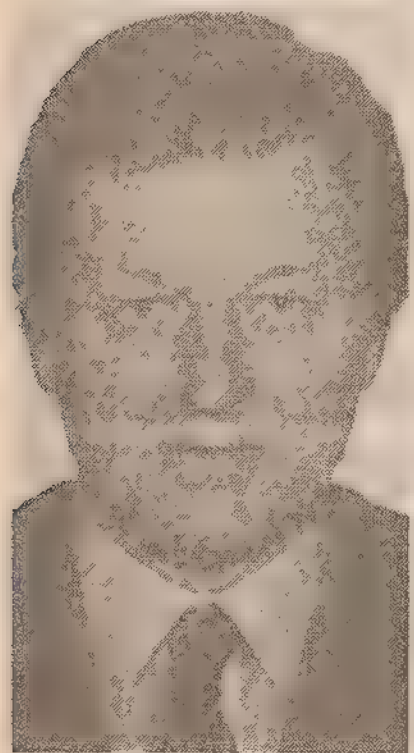
LPT

E' Urso il vice

Sono stati presentati ufficialmente ieri, all'assemblea della Lista per Trieste, il vicepresidente del movimento autonomista, Franco Franzutti, e il vicesegretario Gianfranco Urso, ufficialmente insediatisi nelle rispettive cariche. Il segretario politico, l'onorevole Giulio Camber e il presidente Gianfranco Gambassini, hanno quindi i loro rispettivi sostituti.
L'assemblea di ieri ha avuto per oggetto il bilancio '90. Il presidente Gambassini, come si legge in una nota, ha svolto una relazione sulla situazione organizzativa del Movimento, mentre il segretario Giulio Camber ha relazionato sulla linea politica e «sugli ultimi sviluppi dell'azione di rilancio portata avanti nel quadro della deteriorata e preoccupante situazione provinciale e cittadina».

TRIBUNALE / IERI LA PRIMA UDIENZA

Riciclaggio di auto: maxi processo

Eligio Paoli, uno dei quattro principali imputati nell'ambito del processo sul riciclaggio di autovetture.

Servizio di
Claudio Ernè

Ventisette imputati, altrettanti difensori, decine e decine di testimoni. E poi ancora vetture riciclate, targhe cambiate, carrozzerie ridipinte, numeri di telaio alterati, libretti di circolazione adattati, assegni posdatati, interessi a livello di usura. Sono questi gli argomenti di cui si discute nel maxi processo apertosi ieri al Tribunale di Trieste. Sul banco degli accusati commercianti di vetture, mediatori d'affari, «salonisti» e carrozzieri della nostra città, del Friuli, del Veneto ma anche di altre regioni italiane. Tra essi quell'Eligio Paoli già assurto alla ribalta della cronaca all'epoca del caso Calvi, il banchiere milanese trovato impiccato a Londra sotto il Ponte dei frati neri. All'epoca Paoli era indicato come «il biondino».
C'è anche un imputato eccellente, Umberto Matterozzoli, già direttore della filiale del Banco del Friuli di via Baiamonti. E' accusato di un unico reato: il favoreggiamento reale. Avrebbe aiutato nella sua qualità di direttore la riscossione di crediti a usura. In particolare, secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio firmata dal giudice istruttore Filippo Gulotta, si sarebbe adoperato «affinchè i versamenti operati dai debitori a favore di Giorgio Medizza apparissero in realtà effettuati dai parenti di quest'ultimo».
Ma andiamo con ordine. Diversi sono i ruoli e le responsabilità dei numerosi imputati. Alcuni sono stati rinviati a giudizio per associazione a delinquere, altri per ricettazione o per soppressione e occultamento di atti, altri ancora per falsità materiale o per usura. Va ancora detto che alcune dei reati stanno per cadere in prescrizione, per altri sono intervenute già due amnistie, per altri ancora operano come altrettanti colpi di spugna due condoni per complessivi quattro anni.
I fatti contestati risalgono al 1982, '83, '84 e a tale distanza di tempo non sarà facile per il presidente Alessandro Brenci riuscire a far chiarezza sul giro vorticoso di targhe, carrozzerie, immatricolazioni, vendite, trasferimenti, demolizioni, prestiti. Per alcune vetture di cui si contesta il riciclaggio la polizia non è riuscita a nemmeno a risalire al vero proprietario.
Quattro comunque i principali imputati: Giorgio Medizza, Guido Mulè, Eligio Paoli, Ruggero Aita. Secondo l'accusa avrebbero costituito un'organizzazione criminosa dedita al riciclaggio di vetture. Buona parte delle macchine venivano rubate da persone non identificate nella zona di Milano. Su queste vetture venivano apposte le targhe di altre macchine andate in demolizione o gravemente danneggiate. Poi venivano esposte in alcuni saloni della nostra città. Chi le ha acquistate se l'è viste sequestrare. Tra esse Mercedes, Alfa Romeo, Volkwagen Golf, Range Rover.
Nell'udienza di ieri tredici imputati hanno chiesto di essere ammessi al rito abbreviato. Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo non si è opposto. Così il Tribunale per questi tredici deciderà solo in base agli atti, senza sentire testimoni. La richiesta è venuta dai legali di Giorgio Medizza, Guido Mulè, Liliana Egidi, Giuseppe Marcon, Giorgio Favento, Ivana Tamaro Medizza, Gianni Colombo, Giovanni Furlani, Giovanni Spataro, Rosario Manno, Morena Gatti, Vittorio Novali, Marino Ivancich. Per loro il processo inizierà oggi con una lunghissima camera di consiglio. Per gli altri quattordici venerdì mattina.

TRIBUNALE / L'INCHIESTA

In ventisette alla sbarra con diverse imputazioni

Ecco i nomi dei 27 imputati che, beninteso, a vario titolo e con diverse accuse compaiono sull'ordinanza di rinvio a giudizio: Giorgio Medizza, 50 anni, via dello Scoglio 50; Guido Mulè, 55 anni, Trebiciano 24; Eligio Paoli, 42 anni, via Bruni 14; Ruggero Aita, 52 anni, via Osovada, Buia; Asturio Malello, Senago (Milano); Liliana Egidi, 61 anni, viale D'Annunzio 42; Giuseppe Marcon, via Treviso 3, Conegliano; Giorgio Favento, 30 anni, via Rota 3; Celestino Ledonne, Limbiate (Milano); Ivana Medizza, 39 anni, via dello Scoglio 50; Umberto Materozzoli, 54 anni, via Timeus 3; Enrico Argentini, 42 anni, via Canova 25; Gianni Crivellaro, 46 anni, Tolmezzo; Gianni Colombo, 38 anni, Oderzo; Mauro Mauri, 31 anni, via Flavia di Stramare 135; Giovanni Furlani, 51 anni, Salita Muggia Vecchia 27; Franco Paoli, 39 anni, via Pola 17; Paolo Bonetti, via Corradini 14, Brescia; Edoardo Bellotti, 41 anni, Bergamo; Arduino Trevisan, 53 anni, Ruda; Gianni Spataro, 67 anni, viale D'Annunzio 42; Francesco Laurito, 36 anni, Catanzaro; Rosario Manno, Limbiate (Milano); Morena Gatti, 31 anni, Solaro (Milano); Vittorio Novali, 51 anni, via Monfort 10; Marino Ivancich, 40 anni, via Pascoli 18; Diego Brazzati, 37 anni, Chiampore 44.

GUASTO A UNA TUBATURA

Allagata una banca in piazza dell'Unità

Intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Porto vecchio ieri pomeriggio, alle 17.30 circa, nei locali della Cassa di risparmio di Gorizia in piazza dell'Unità. Il pavimento al secondo piano dell'istituto di credito è andato completamente distrutto a causa dell'acqua fuoriuscita da una condotta dell'impianto di riscaldamento, rottasi al piano superiore. Danni anche al piano terreno, dove la Cassa di risparmio ha gli sportelli per il pubblico.
L'allarme è stato dato dagli impiegati stessi, ma con qualche ritardo. Il guasto si è infatti verificato in un locale adibito a magazzino, scarsamente frequentato. Per bloccare definitivamente il flusso d'acqua, i pompieri, dopo aver serrato i volantini dei manicotti, hanno dovuto attendere l'arrivo del conduttore della caldaia per entrare nel locale dove è installata, protetta da una porta tagliafuoco.

VIA ROSSETTI

Albero pericoloso

Ancora danni causati dal forte vento. I vigili del fuoco hanno lavorato due ore, dalle 9.40 alle 11.40 circa, in via Rossetti, all'altezza del civico 46, per eliminare i rami pericolanti di un pioppo, segnato dalle raffiche. Il traffico, regolato dai vigili urbani, ne ha risentito per circa un'ora.
I pompieri sono intervenuti ieri anche per domare un incendio di sterpaglie nei pressi di Contovello. Di un altro se ne è occupata invece nella zona di Visogliano la Forestale.

AMNISTIA PER ALCUNI REATI

Razzie notturne: sconto in Appello

Ridotta la condanna a otto mesi di reclusione ciascuno ai due imputati (pena condonata) e a trecentomila lire di multa

Imprese più congeniali al leggendario West che a una moderna città quelle del nomade triestino Roberto Udorovic, 31 anni, e del suo compagno e coetaneo Enzo Caris, originario di Udine. Per due rapine, una delle quali impropria, altrettanti furti, un oltraggio a pubblico ufficiale e porto illegale di cartucce, il 17 marzo dell'89 il tribunale inflisse a Udorovic quattro anni di reclusione e due milioni di multa e a Caris quattro anni e 6 mesi e due milioni di multa. Impugnarono la sentenza con gli avvocati Aldo Scalettaris di Udine e Alfredo Antonini di Trieste e ieri la Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, procuratore generale Arrigo Mellano, li ha assolti da alcune imputazioni, ha applicato per altre l'amnistia e ha determinato la residua condanna in otto mesi di reclusione e 300 mila di multa ciascuno ed ha inoltre dichiarato la pena interamente condonata.
All'alba del 6 marzo dell'89 alla periferia di Udine essi affiancarono con una Bmw rubata in precedenza il ciclomotore di una ragazza, stringendolo sull'estremo margine, esplosero quindi alcuni colpi di pistola a salve e le asportarono la borsetta con 100 mila lire, allontandosi poi velocemente. La giovane denunciò il fatto e più tardi la vettura venne trovata abbandonata e in seguito la Mobile intercettò gli indiziati a bordo di una Fiat di proprietà di Udorovic che stava percorrendo il margine del fiume Torre.
Furono bloccati e le indagini si estesero, anche se i due avevano ripetutamente sostenuto di essere estranei al colpo. In questura, tanto per fare qualcosa, Caris offese un poliziotto. Gli inquirenti accertarono che quella stessa notte essi avevano razziato in un'armeria di Zompitta sei pistole e salve, una balestra e cartucce assortite, furto per il quale è stata applicata loro l'amnistia. Ma non era tutto: nel comprensorio dal cui cortile interno avevano asportato la Bmw avevano «visitato» anche un'abitazione dalla quale avevano prelevato due gabbie con alcuni canarini. Il proprietario li aveva scoperti e si era messo ad inseguirli, ma i due gli avevano esploso contro alcuni colpi di rivoltella a salve, costringendolo a desistere. Prima di andarsene avevano ancora sfondato i cristalli di un'auto, impadronendosi di un pianale con due casse acustiche, apparecchiatura che poi venne trovata a bordo della Bmw assieme alla borsetta della ragazza, semi di miglio e altro.

DAL «BURLO» AL TRIBUNALE

«Love story» finita male: tre anni

Tecnico dell'ospedale condannato per rapina- Aveva strappato l'anello all' amica

Non è riuscito a dimostrare la sua innocenza. I testimoni che dovevano scagionarlo non hanno deposto in tribunale e per Paolo Gigli, 34 anni, vicolo ospedale militare 16, non c'è stato scampo. I giudici lo hanno condannato a tre anni di carcere e tre milioni di multa. Non entrerà mai al Coroneo perchè due condoni hanno cancellato tutte le pene fino a quattro anni ma per lui è stata una sconfitta. Un boccone amaro da buttar giù. Dovrà pagare anche un risarcimento di cinque milioni. Questa somma la intascherà la donna che l'ha denunciato, una compagna d'ufficio del «Burlo Garofalo» che con lui, tra l'84 e l'85, aveva allacciato una «love story».
«Mi ha strappato dal dito l'anello di fidanzamento regalatomi dal mio ex marito. Valeva quattro milioni» aveva detto ai poliziotti, poi ai giudici, Lorena Clari, via Baiamonti 47. Da questa denuncia per Paolo Gigli sono scaturiti molti guai. Prima l'incriminazione, poi il processo per rapina. A sostegno della sua tesi la donna ha portato alcune testimonianze. Più di tutte in aula hanno pesato quelle della polizia, anzi degli investigatori della mobile cui Lorena Clari si era rivolta dopo l'aggressione. Mancavano però ricontri. Lei non si era fatta visitare nè da un medico, nè all' ospedale e su questo hanno puntato i difensori di Paolo Gigli, gli avvocati Raffaele Esti e Lucio Calligaris.
Hanno puntato anche sulle contraddizioni in cui l'accusatrice sarebbe incorsa. «La signora Clari non puo' dire che non sapeva che lui era già fidanzato. E' un dato non attendibile. Lavoravano assieme negli uffici amministrativi dell'ospedale infantile, a due o tre porte di distanza. Lui era fidanzato con un' altra ragazza da otto anni, di queste cose tra le scrivanie si parla e tutti sanno... »
L'accusa, sia quella pubblica, sia quella privata, non si sono risparmiate. L'avvocato Antonio Stigliani ha esaminato su un piano estremanente razionale tutti gli elementi emersi nel dibattimento. L'aggressione patita dalla donna dopo l'annuncio «ti lascio», la paura, i danni subiti. Ha poi chiesto un risarcimento danni di 25 milioni di cui cinque immediatamente esecutivi.
Il pubblico ministero Antonio De Nicolo ha invece attaccato con veemenza parlando di «sfrontatezza dell'imputato «che ha cercato di gabbare la polizia e il Tribunale». Ha chiesto per lui una condanna «seria e severa»: quattro anni e sei mesi di carcere, tre milioni di multa. Se questa proposta fosse stata accolta dai giudici, Paolo Gigli avrebbe corso il rischio di entrare al Coroneo. I magistrati invece hanno deciso diversamente, ridimensionando se non altro l'entità della condanna. Se ne riparlerà comunque in appello. I difensori hanno già annunciato il ricorso.

IL PROCESSO IN LUGLIO

Rapinò di 100 mila lire l'ex compagno di cella

Strascichi di una conoscenza in carcere. Perchè avrebbe rapinato Sergio Baccovich, via Filizi 21, di 100 mila lire, Sergio Galante, 27 anni via Machlig 26, col quale era stato detenuto per un certo tempo, è stato rinviato ieri mattina a giudizio del tribunale penale dal gip Vincenzo D'Amato, pubblico ministero Piervalerio Reinotti. Il processo verrà celebrato il 18 luglio prossimo.
L'episodio risale alla sera del 29 settembre scorso quando all'uscita di un bar di via Udine Baccovich rivide dopo molto tempo Galante il quale lo indusse a seguirlo sino al parcheggio che si allarga tra la via Boccaccio e il viale Miramare. Giunti sul posto, Galante chiese al conoscente di fargli vedere quanto denaro aveva in tasca e l'altro gli esibì 100 mila lire. A quella vista Galante gli allungò due ceffoni, gli strappò le banconote di mano, sottolineando il gesto con la frase: «Tanto no te farà denuncia...» e poi si allontanò. Sebbene sconcertato e disorientato, Baccovich raggiunse viale Miramare dove in quel momento stava passando una pattuglia automontata della squadra mobile in servizio di perlustrazione ai cui agenti denunciò l'interludio del quale era stato protagonista. Le guardie si misero alla ricerca dell'indiziato, riuscirono a rintracciarlo, ma Galante negò sia l'incontro con Baccovich sia il resto. Venne tuttavia imputato di rapina.

IL TURCO PRESO AL CONFINE CON 20 CHILI DI DROGA

'Ero'a Coccau: processo a Trieste

Sarà celebrato a Trieste il processo contro il trafficante di droga turco sorpeso lo scorso giugno nei pressi di Tarvisio. Faruk Kulukdogan, 37 anni, originario di Izmir, aveva nascosto sul suo Tir quasi 20 chili di eroina, valore 18 miliardi. Ieri il camionista è comparso di fronte al Gip ma l'udienza è stata rinviata. Mancava l'interprete e il camionista è stato riportato in catene a Udine, nel carcere in cui è detenuto dal 7 giugno 1990.
«Se ne riparlerà lunedì» ha detto il difensore, l'avvocato Sergio Padovani.
La competenza territoriale dunque è del Tribunale di Trieste anche se il camion è stato affiancato e bloccato dalla polizia al chilometro 118 dell'autostrada, non lontano dal casello di Ugovizza. Il Tir, un «Fiat 130» era entrato poche ore prima nbel nostro Paese attraverso il valico italo -jugoslavo di Fernetti e qui, secondo la logica e il Codice, è stato compiuto il reato più grave, l'introduzione in Italia dell'enorme quantità di droga. «Brown sugar» di ottima qualità nascosta sotto un carico di maglieria.
Sull'operazione si sa poco. All'epoca la versione più accreditata parlava di un «normale controllo» della polizia stradale del distaccamento di Amaro.
«In questa zona non passano quasi mai autoarticolati turchi, per questo l'abbiamo bloccato» avevano spiegato gli agenti. L'atteggiamento del camionista aveva susciutato ulteriore curiosità. Il Tir era stato scortato fino al cortile della caserma dove era iniziata la perquisizione.
Gli investigatori si erano presto accorti della strana forma della ruota di scorta, un po' sgemba, un po' dilatàta. L'avevano aperta dopo aver smontato il cerchione. All'interno c'erano trenta sacchetti di eroina, 19,970 chilogrammi, quanto sarebbe bastatp per più di centomila «buchi».
In un primo tempo il camionista turco era stato interrogato dal sostituto procuratore di Udine, Formaio. Poi la competenza è passata a Trieste quando il percorso del Tir è stato definito con precisione. Dalla Jugoslavia a Fernetti e da qui all'autostrada verso Tarvisio per poter entrare in Austria. Un errore di tragitto di un camionista poco pratico delle nostre strade? O una consegna intermedia nel nostro Paese? Una sorta di nave -madre cui si sono riforniti battelli minori?

CERIMONIA

Tre nuovi avvocati

Tre nuovi avvocati nel foro di Trieste. Sono i procuratori legali Ernesta Blasetti, Aldo Formicola e Paolo Volli, figlio del professor Enzio Volli. Ieri mattina hano prestato giuramento nelle mani del presidente della Corte d'appello Ettore Del Conte, della quale facevano parte i consiglieri Vittorio De Liddo e Giorgio Cabrini, procuratore generale Arrigo Mellano. I neoprofessionisti esercitano da tempo nelle aule giudiziarie.

'Visita' in caserma

I vigili del fuoco hanno «fatto visita» alla loro nuova caserma di via D'Alviano. Non è il primo insediamento operativo, infatti, ma solo il trasferimento nei box di due veicoli che si trovavano al distaccamento di Muggia. Si tratta di un'autogru che risale alla Seconda guerra mondiale, patrimonio storico del Comando, e di un autotreno della colonna mobile.

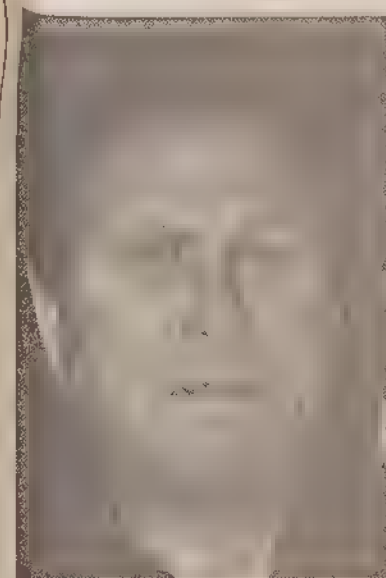
TOTOCALCIO / CHI HA VINTO I 500 MILIONI?

La caccia al «13»

Il mistero di una schedina giocata a colonne fisse

TOTOCALCIO / RIONE IN FERMENTO

«Lo hanno visto all'Ippodromo»

C'è chi giura di conoscere 'mister mezzo miliardo'

Sergio Saranz — Umberto Morassut — Alessandra Morassut

Antonio Palma — Ernesto Petruzzi — Ruggero Savadori

Euforia, allegria: è l'atmosfera che regna nei locali del rione di Barriera Vecchia all'indomani della vincita da mezzo miliardo al Totocalcio. Chiuso per turno il bar Inter di via Matteotti, i frequentatori abituali del locale di Vanni Gatto sono facilmente rintracciabili nelle trattorie e negli altri bar della zona. Risate, pacche sulle spalle, battute che si sprecano: gli oltre 500 miloni piovuti nelle tasche di uno di loro (rimasto ancora sconosciuto) sono stati forieri di un buon umore generale.

«Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) — racconta divertito Umberto Morassut, titolare di un bar in viale D'Annunzio — il «13» è l'argomento di discussione principale. Chissà chi è il fortunato...certo che se fossi io, non andrei a sbandierarlo ai quattro venti, come invece sembra sia accaduto».

Già, perchè sulla possibile identità del vincitore c'è un piccolo giallo: qualcuno domenica sera si sarebbe tradito. «Una persona di cui non posso dubitare — conferma Sergio Saranz, gestore di una ricevitoria del Totocalcio del rione — che si trovava domenica all'Ippodromo al momento della lettura della colonna vincente della schedina, mi ha giurato di aver visto con i suoi occhi un anziano, giocatore incallito, sbiancare in volto, poi riprendersi e offrire a tutti champagne a fiumi, sventolando la schedina milionaria». Una circostanza, questa, categoricamente smentita dalla proprietaria del ristorante dell'Ippodromo. A chi credere dunque?

Sia come sia, in attesa che oggi il bar Inter riapra, si festeggia negli altri locali della zona. «Nel nostro bar — afferma allegramente Alessandra Morassut, sorella del titolare — la schedina da mezzo miliardo ha soppiantato addirittura le discussioni sulla guerra del Golfo: un attimo di salutare distrazione dal preoccupante momento che tutto il mondo sta vivendo».

In una trattoria di via Matteotti il clima è a dir poco frizzante. Ogni persona che varca la porta è accolta da una salva di esclamazioni: «E' lui, è lui 'mister 500 milioni'». Poi giù risate e gran bevute, naturalmente offerte dal 'malcapitato' ultimo arrivato. Antonio Palma, pensionato, viene additato come il vincitore. Lui nega tutto e chiama in causa il pensionato Ruggero Savadori, che scoppia a ridere fragorosamente. Quindi tocca al portuale Ernesto Petruzzi che si lamenta: «Ma insomma, non si possono nemmeno vincere 500 milioni in pace...E' tutta la mattina — dice tra una sghignazzata e l'altra — che questi matti dei miei amici mi tormentano. Non vorranno mica soldi?». E così, tra un calicetto e un 'witz', la festa continua.

La «caccia al tredici» prosegue. L'identità del fortunato giocatore triestino che domenica è riuscito a vincere al Totocalcio la bellezza di 505 milioni e rotti è ancora avvolta nel mistero, ma tra le molte voci che circolano nel rione di Barriera Vecchia, dove la schedina è stata giocata, alcune indicazioni permettono di tracciare un identikit di questo personaggio.

Potrebbe trattarsi di un anziano signore che alcuni testimoni oculari (come possiamo leggere nel riquadro qui accanto) affermano di aver visto gioire domenica sera all'ippodromo di Montebello, offrendo da bere ed esibendo la schedina davanti a tutti. I bene informati giurano che l'attempato giocatore si sarebbe anche sentito male e sarebbe stato trasportato a casa a braccia dai figli. Certo è che conferme dirette di quanto qui riportato non ce ne sono. Tutti dicono di aver sentito raccontare l'episodio da amici e conoscenti, ma nessuno sembra essere stato presente di persona al momento del fantomatico festeggiamento a base di champagne.

Nel frattempo da Padova, sede di zona del Totocalcio per le Tre Venezie, è giunta la conferma ufficiosa della vincita. La schedina d'oro, una delle 29 in tutta Italia, è la numero 10.131, giocata sabato mattina verso le 11. Una scommessa da appena quattro colonne, per la quale sono state 'arrischiate' duemilaquattrocento lire. Vanni Gatto e Barbara D'Angeli, titolari del bar Inter di via Matteotti 4 in cui è stata giocata la schedina da mezzo miliardo, attendono il bollettino ufficiale di vincita che dovrebbe arrivare domani.

A sentire la storia dell'Ippodromo, Barbara D'Angeli storce il naso: «Mah, non so... — mormora incerta — secondo me è poco probabile che la schedina sia stata compilata da un giocatore incallito. Forse, invece, è stata una donna che di calcio non ne capisce molto, o forse è stata un pensionato che gioca da tempo le stesse colonne, senza badare ai pronostici. Oppure — conclude senza sbilanciarsi — in ultima analisi, potrebbe essere stato anche uno che ha acquistato una schedina già pronta».

L'impressione è che la signora Barbara sappia qualcosa di più, ma che non abbia nessuna intenzione di rivelarlo, specie alla stampa. Il mistero, comunque, resta fitto e impenetrabile.

PROGETTI / MERCATO COPERTO

Un maquillage interno

Previste due scale mobili e un ascensore per handicappati

L'elaborato esecutivo arriva oggi all'attenzione dell'assessore ai lavori pubblici Cernitz, e si prevede un'approvazione rapida

Servizio di
Furio Baldassi

Progetti come piovesse. Attivismo insolito. Sono bastate alcune critiche alla destinazione dei contributi del fondo benzina per innescare una risposta immediata. I «lucidi» che finora giacevano nei cassetti sono improvvisamente tornati alla luce, come per un inaspettato gioco di prestigio. Ristrutturazione del mercato coperto, soluzione del problema macello: viene fuori tutto, magicamente.

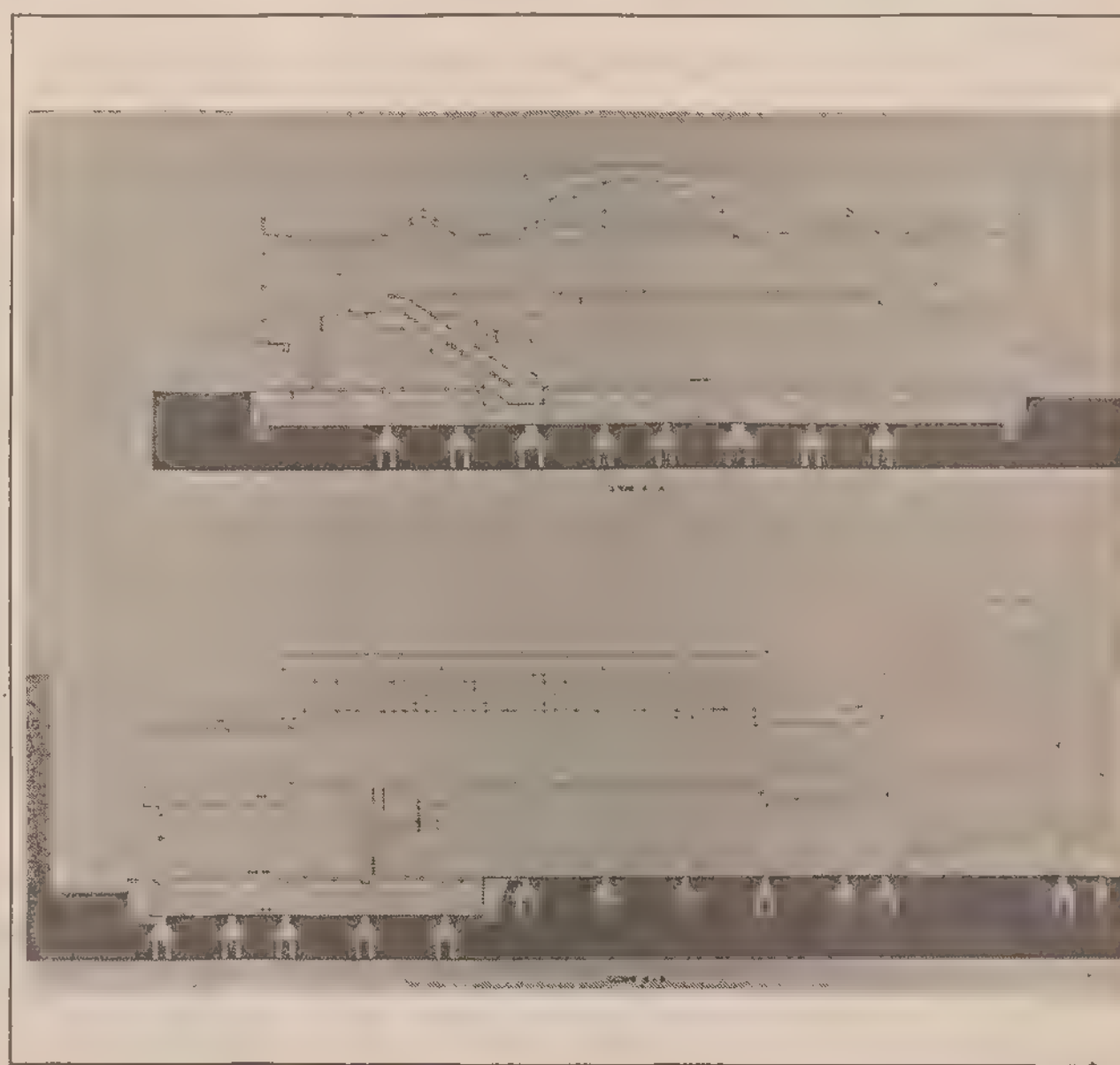
Prendiamo il mercato ortofrutticolo di Barriera, ad esempio. L'idea di un suo maquillage radicale non è nuova. Data due anni, in effetti. Da quando, cioè, l'Unione commercianti aveva affidato all'architetto Carlo Borghi l'elaborazione di uno studio di massima sulla possibilità di razionalizzare gli spazi interni della struttura. Un progetto regolarmente presentato al Comune e morto lì. Fino ai giorni nostri. Dice Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti: «Abbiamo perso questi anni dietro a inutili approfondimenti burocratici. Adesso che vediamo un possibile sbocco sarebbe a dir poco controproducente chiederci la restituzione dei soldi del fondo benzina».

Nessuno peraltro dovrebbe farlo. Non dovrebbe essercene proprio il tempo. Il progetto Borghi infatti, quello operativo, «atterra» proprio questa mattina sul tavolo dell'assessore comunale ai lavori pubblici Lucio Cernitz. E' la conclusione di un lungo percorso, ultimatosi sotto il profilo burocratico negli ultimi giorni del '90, con la delibera di affidamento dell'incarico.

Inutile peraltro attendersi riscontri visivi clamorosi dal restauro della vecchia struttura littoria. La sua caratteristica architettura, per essere ancora più chiari, non subirà alcun mutamento. «Il progetto — precisa lo stesso Borghi — è in realtà di manutenzione straordinaria. Questo implica un rifacimento che riguarda soprattutto la disposizione interna degli spazi di vendita. Le parti esterne rimarranno tali e quali, perchè diversamente si sarebbe andati incontro a un esborso finanziario ben maggiore. Ci si dovrebbe limitare, dunque, a sistemare la zona di carico e scarico e quella dove sono sistemati i contenitori per le immondizie».

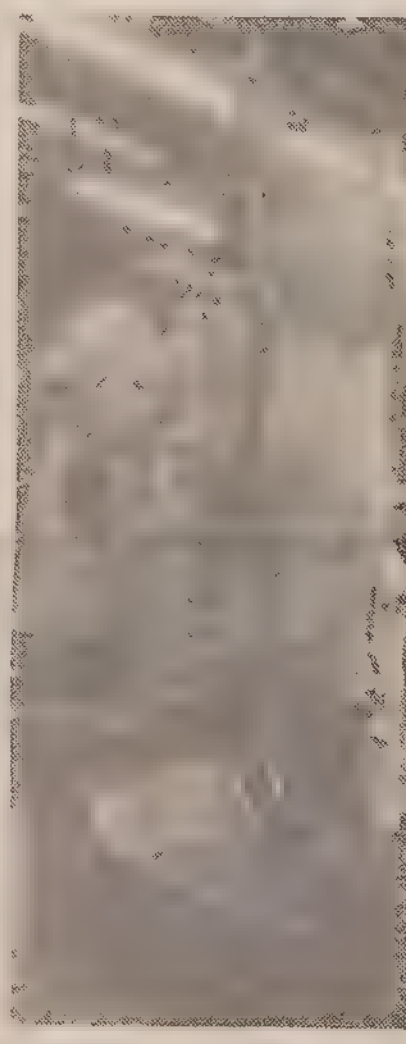
Il discorso, apparentemente semplice, poteva risultare rischioso per i suoi proponenti. E' ancora vivo il ricordo di un'ipotesi di riutilizzo avanzata dalla Confesercenti che sollevò le proteste degli ambulanti ospitati nel mercato, che si sarebbero visti più che dimezzare nelle assegnazioni degli spazi. Il nuovo progetto trova invece collocazione a tutti, introducendo alcune innovazioni. Ci saranno ad esempio un paio di scale mobili e un ascensore destinato agli handicappati. Dovrebbero sparire inoltre le antiestetiche «gabbie» di ferro del primo piano, finora destinate a magazzini. La pescheria, inoltre, dovrebbe risultare leggermente ridimensionata nella metratura. Nello spazio guadagnato troverebbero così posto nuovi negozi.

Cambierà volto anche il pianoterra, dove c'è l'intenzione di eliminare «gli orribili zoccoli di cemento» e il piano scantinato, destinato ad ospitare frigoriferi di varie dimensioni al servizio di chi lavora nella struttura. Nella realizzazione dei lavori vengono inoltre previsti tre momenti diversi, per consentire al mercato di Barriera di rimanere sempre aperto.

Sui tempi dell'operatività, in Comune c'è fiducia. «Il progetto dovrebbe approdare in giunta in tempi brevi — anticipa Sergio Trauner, assessore comunale alla polizia e annona — e visto che il fondo benzina copre quasi per intero l'intervento non ci dovrebbero essere ostacoli». Semprechè, beninteso, l'effetto Saddam Hussein non risulti paralizzante anche per zucchine e pomodori.

Uno spaccato del progetto di ristrutturazione del mercato coperto di via Carducci elaborato dall'architetto Carlo Borghi.

PROGETTI / MACELLO

Il Comune diventa «proprietario»

Pronta la delibera d'acquisto - Gestione alla So.Pro.Zoo.?

Bistecca garantita per tutti i triestini almeno fino a tutto febbraio. Poi si vedrà. Ma la questione macello sembra proprio in dirittura d'arrivo. Risollevata da alcune polemiche del genere «che fine hanno fatto i 2 miliardi e 400 milioni destinati dal fondo benzina per questo servizio?», la problematica sta imboccando in questi giorni la via della soluzione finale. Che è poi quella dell'acquisizione di un impianto già esistente, quello della So.Pro.Zoo di Aquilinia e del conseguente suo affidamento in gestione alla stessa ditta che attualmente vi lavora.

«L'ipotesi di costruire una nuova struttura — ricorda Adeo Cernuta, assessore comunale alle imposte e tasse con mandato sulla questione macello — era stato subito scartata dall'amministrazione. Avevamo quindi deciso di acquisire l'impianto di Aquilinia e approvato in tal senso una delibera. Il comitato provinciale di controllo l'ha già esaminata , formulando alcune osservazioni marginali. La delibera con le varianti richieste è già pronta e approderà forse in giunta già venerdì. Sicuramente, comunque, non oltre la prossima settimana».

Torniamo ai soldi. Saranno, assicura Cernuta, disponibili automaticamente una volta resa esecutiva la delibera. E sono bei soldini. Ai 2 miliardi e rotti della benzina vanno infatti aggiunti il miliardo concesso dalla Regione. Resterebbe a carico del Comune appena un miliardo e 400 milioni. Abbordabilissimi.

Nessuna incognita, come detto, neanche per la gestione del macello stesso. Scartata l'ipotesi autarchica, il Comune con tutta probabilità affiderà il «suo» impianto agli ex padroni, che dispongono della professionalità necessaria. E buone bistecche a tutti.

[f. b.]

ALL'ISTITUTO «DA VINCI»

Palestra e piscina sono inagibili

Tre settimane di chiusura per noie all'impianto elettrico e un vetro rotto dalla bora

Per almeno tre settimane la palestra e la piscina dell'istituto tecnico commerciale «Leonardo Da Vinci» di via Paolo Veronese resteranno inagibili: è questa la conseguenza di un sopralluogo effettuato dai periti della Usl che hanno giudicato l'attuale impianto elettrico non conforme alle nuove regole di sicurezza, costringendo la Provincia, responsabile dell'edificio, a impedire qualsiasi attività sportiva.

«Da tempo sapevamo che avremmo dovuto adeguare l'impianto elettrico — sostiene l'ingegner Grandi, uno dei tecnici della Provincia — e la 'visita' dell'Usl, in pratica, ha solamente sancito l'inizio dei lavori di ristrutturazione. Per il momento, palestra e piscina verranno dotate di un impianto elettrico provvisorio, che consentirà la ripresa delle attività sportive entro una ventina di giorni. Per questo adeguamento abbiamo previsto una spesa di trenta milioni di lire circa».

«Verso la fine del '91 — prosegue l'ingegner Grandi — contiamo invece di rimodernare l'attigua palazzina dei servizi. In quella occasione provvederemo a sistemare definitivamente anche l'impianto elettrico».

Grandi nega che la chiusura della palestra e della piscina del «Da Vinci» sia legata ai danni riportati dall'edificio a causa della violenta bora dei primi giorni della scorsa settimana. «Queste voci sono infondate — spiega un po' stizzito — tutti i danni che il vento ha causato al Da Vinci sono limitati a una vetrata sfondata». Un'affermazione che, però, è in netto contrasto con l'Italfoto riprodotta qui accando, che mostra il precario aspetto del tetto dell'edificio.

«E' pura casualità — insiste invece Grandi — che l'ispezione dell'Usl sia capitata proprio nei giorni in cui la bora imperversava. Comunque, nelle prossime settimane sostituiremo anche il serramento lesionato».

Per tutta la durata dei lavori, nelle ore di educazione fisica gli studenti del «Da Vinci» saranno dirottati nelle due piccole palestre che si trovano nel vecchio edificio. Preoccupazione, invece, è stata espressa dalla locale sezione della federazione nuoto che si dichiara «in grave crisi per la chiusura della piscina» e sollecita la Provincia a provvedere quanto prima al ripristino dell'impianto nel quale molte società di nuoto e pallanuoto svolgono solitamente gli allenamenti.

Il tetto del complesso sportivo del «Da Vinci». Sono chiaramente visibili i «segni» che la forte bora della scorsa settimana ha lasciato. (Italfoto)

BENVENUTI

Asta rinviata

L'annunciata asta della villa Macrì di Nino Benvenuti è stata rinviata al prossimo 20 marzo. Il legale padovano che assiste Giuliana Fonzari, moglie dell'ex campione, ha eccepito il ritardo della comunicazione dell'asta stessa agli interessati e ciò ha determinato lo slittamento. Cinque persone si erano candidate all'acquisto della villa di via Dei Porta 78, proprio alla sommità del colle di San Luigi, e la cifra rilanciata era stata di 293 milioni contro i 290 iniziali.

TRIBUNALE / DROGA

Eroina e hashish: due processi

In entrambi i casi scelto il «patteggiamento»

Sei mesi di carcere, tre milioni di multa. Questa la pena applicata ieri a Gabriella Suban 22 anni, via Timignano 1. La giovane che per la sua incensuratezza ha ottenuto la condizionale ed è anche uscita dal Coroeneo, era stata sorpresa dai carabinieri nella cucina dell'abitazione in cui vive con un figlio. Sul tavolo poco più di un grammo e cento di eroina in attesa di essere tagliata. Droga jugoslava di quella che recentemente a Trieste ha ucciso quattro ragazzi. «L'ho acquistata da un negro, uno di quelli che vendono tappeti per strada» aveva detto la giovane ai militari del nucleo operativo.

Ieri mattina il suo difensore, l'avvocato Alberto Kostoris, ha chiesto il patteggiamento. L'accusa non si è opposta e il presidente Alesandro Brenci ha applicato la pena concordata. Sei mesi, tre milioni.

Pena concordata anche per due jugoslavi. Roberto Doncich, 23 anni e Lino Sirotich, 25, entrambi di Isola d'Istria erano accusati di aver detenuto circa quattro etti di hashish, quando basta per 178 «spinelli». Erano stati bloccati l'8 gennaio in via Pondares. Al primo il Tribunale ha applicato la pena di 1 anno 4 mesi di carcere e 6 milioni di multa, al secondo 10 mesi, 10 giorni e 4 milioni e mezzo di multa. Entrambi hanno ottenuto la condizionale e sono stati scarcerati. Erano difesi dagli avvocati Attilio Messineo e Lorenza Guglielmucci.

[c. e.]

GRIGNANO

Senso unico alternato

Per consentire i lavori di ristrutturazione dell'impianto di illuminazione nel tratto stradale compreso fra le gallerie in località Miramare-Grignano, l'Anas ha istituito un senso unico alternato (regolato da un sistema di semafori) nelle seguenti fasce orarie: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di tutti i giorni lavorativi. Il provvedimento dell'Anas, operativo da ieri, rimarrà in vigore fino a tutto il 9 febbraio.

BICENTARIO / SPETTACOLI AL TEATRO MIELA

Arriva la 'famiglia Mozart', sbarca al molo in carrozza

Inizieranno sabato le celebrazioni dedicate al musicista salisburghese articolate in tre giornate di danze, concerti, film e mostre

Chi ha detto che Mozart non è mai venuto a Trieste? Ci verrà, ci verrà, statene certi. Quando? Sabato alle 10.30 del mattino. Come? Con un rimorchiatore della Tripcovich, che attraccherà al molo Audace (alla Sacchetta in caso di maltempo). Perché? Perché la Cooperativa Bonawentura ha invitato a Trieste Wolfgang Amadeus Mozart e la sua famiglia, per dare il via a una serie di iniziative che si propongono di coinvolgere tutta la città con spettacoli di prosa e danza, concerti, film, incontri e mostre.

Il progetto «Trazom & Mozart» è stato presentato ieri nel corso della conferenza stampa che ha illustrato l'originale contributo portato da Bonawentura alle celebrazioni per il bicentenario della morte del compositore salisburghese. E' stato l'ideatore e curatore Walter Fontanot a esporre le motivazioni di un'operazione che vuole sottolineare l'ideale affinità fra Mozart e Trieste, una città «che è stata giovane con Mozart, e che proprio negli anni della maggiore operosità del musicista in quel decennio 1780/1790 segnato dalle riforme di Giuseppe II si affermava come uno dei più coraggiosi esperimenti del secolo dei lumi; Trieste, questa cerniera della geografia e della storia, luogo di scambio e confine fra culture e popoli diversi».

Un'occasione, insomma, per rivisitare i luoghi di una città viva e tollerante, ancora aperta a un'etica di convivenza civile e fruttuosa. Una città ideale per «il Mozart che parlava e scriveva almeno in quattro lingue diverse, il Mozart che si era liberato dagli obblighi feudali, il Mozart che aveva visitato tutte le grandi capitali europee».

Fin qui, le riflessioni che hanno ispirato una manifestazione multimediale articolata in tre giornate (sabato 26, domenica 27 e martedì 29 gennaio) sotto l'egida della Federation mondiale des concours internationaux de Musique».

Si parte dunque sabato, con l'arrivo della «famiglia Mozart», che su una carrozza trainata da cavalli si sposterà lungo un percorso destinato a concludersi con lo spettacolo programmato per la serata al teatro Miela. Qui, alle 20.30, s'inizierà Omero Antonutti interpretando «... Mentre fuori», un'azione teatrale costruita da Renato Sarti su un testo che Massimo Mila ha scritto nel 1943, immaginando la fondazione di un Circolo mozartiano inteso come ideale rifugio dalla tragica realtà di una notte di guerra.

Lo spettacolo proseguirà con «I giovani per Mozart»: Elisabetta de Mircovich, Corrado Rojaz, Edoardo Torbianelli, Michele Veronese eseguiranno una serie di pagine del periodo da Bach a Beethoven. L'omaggio della musica contemporanea verrà da «Eine kleine K-Musik», una composizione per pianoforte e nastro magnetico che Vittorio Gelmetti ha realizzato nel 1979 dall'assemblaggio di vari frammenti mozartiani. E poi ancora un'azione di danza realizzata dalla compagnia di Anna Catalano, seguita da quella «Marcia del Signor Maestro Kontrapunto» eletta a «sigla» del festival mozartiano: l'eseguirà al pianoforte Claudio Crismani, che è anche il responsabile della programmazione musicale.

Sarà infine la volta del cinema, con «Papageno» di Reiniger e «Il flauto magico» di Bergman. Dopo la maratona del 26 (ambientata e coordinata scenicamente da Mario Fontanini), la giornata di domenica (ore 16.30) prevede la «prima» assoluta di un video girato per la Ddr tedesca, oltre al notissimo «Amadeus» di Forman. Si riposa il lunedì, per tornare al Miela martedì 29, sempre alle 20.30, con la Salzburger Kammerorchester diretta da Harald Nerat: il concerto, con musiche di Haydn e Mozart, prevede la partecipazione del violinista Massimo Belli e del violoncellista Jacopo Scalfi.

Termina così la prima «tranche» di celebrazioni dedicate al grande salisburghese (la prevendita dei biglietti si è già iniziata all'Utat), realizzata da Bonawentura grazie alla collaborazione dell'Associazione Chromas, del Premio Città di Trieste e della Società dei Concerti. E' solo l'inizio di tutto un anno mozartiano? Gli ideatori di «Trazom & Mozart» sperano proprio di sì.

[Paola Bolis]

«CAPRIN»

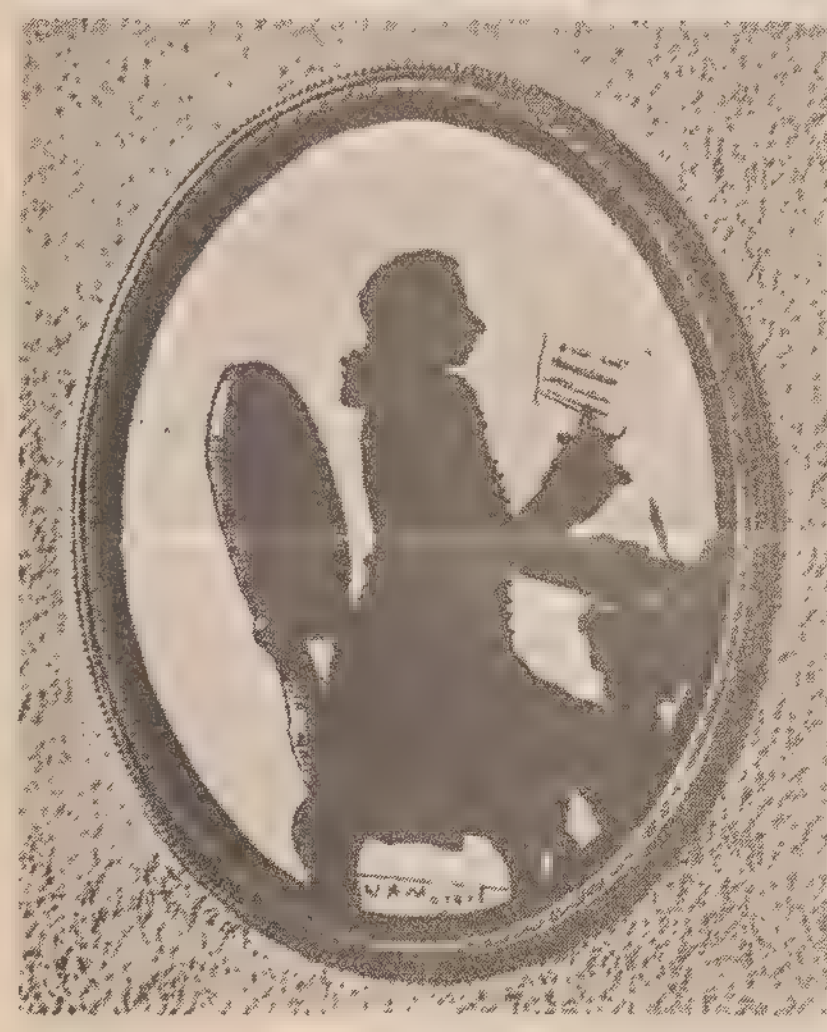
Aspiranti giornalisti

La media inferiore Caprin di salita di Zugnano fa scuola anche di giornalismo. La III J dell'anno scorso ha fatto il colpaccio vincendo il primo premio regionale del concorso «Il giornalino dello Sport». «Sport '90» è la testata con cui i «caprini» hanno sbaragliato l'agguerrita concorrenza di molte scuole del Friuli-Venezia Giulia e hanno conquistato l'ambito titolo. Le graffianti penne di questi quattordicenni hanno spaziato dai campionati mondiali di calcio all'alpinismo, dai rapporti tra sport e violenza a quelli tra sport e affari. Immancabile la lettera aperta al ministro della pubblica istruzione perché i ragazzi più degli adulti sanno che le ore di educazione fisica non sono mai troppe e le palestre non sono mai troppo larghe, per finire con i successi della «Caprin». Onore ai redattori: Elisa Albrizio, Massimo Balde, Roberto Bosich, Lorenzo Crevatin, Sara Cherri, Elisa Bearz, Luigi Lella, Emanuela Olenich, Ambra Ravalico, Federica Piazza, Luana Zerial, Claudio Marchesich, Massimo Ritossa, Stefano Ragusa, Marco Moratto, Roberta Berni, Federica Delpiano. Sono stati licenziati a giugno, ma saranno convocati per una rimpatriata e, naturalmente, per spartirsi i premi.

Messa in onore del patrono dei vigili

Sono intervenuti in tanti alla messa celebrata per onorare San Sebastiano martire, il patrono dei corpi della polizia municipale d'Italia. La funzione è stata officiata ieri in serata dal cappellano del Corpo, don Matteo Fillini, nell'aula magna del seminario diocesano di via Besenghi. Oltre al comandante, all'ufficiale primo dirigente e a tutti i componenti del corpo, al rito religioso hanno partecipato anche i familiari di tutti i collaboratori e i vigili ormai in pensione, i quali si sono poi intrattenuti con i loro colleghi ancora in servizio nei locali messi a disposizione dal direttore del seminario diocesano. (Italfoto)

BICENTENARIO / RECITE SU TESTI TRATTI DALLE LETTERE

Buon compleanno Wolfgang

Ecco gli avvenimenti della giornata che i Mozart trascorreranno a Trieste, recitando le azioni sceniche sulla base dei testi che Elena Vitas ha interamente tratto dalle lettere mozartiane. L'intera famiglia (impersonata da Marina Calcagno, Barbara della Polla, Andreina Garella, Giampaolo Lonzar e Roberto Pagotto) sarà attesa alle 10.30 al molo Audace (Sacchetta in caso di maltempo) da dove si dirigerà in carrozza lungo le rive Mandracchio e Sauro, alla Pescheria Centrale. Qui, in un ipotetico mercato eletto a scenario cosmopolita di etnie, merci e idee diverse, si svolgerà lo spettacolo di danza della compagnia di Anna Catalano, imperniato su musiche originali di Alfredo Lacosegliaz.

Alle 12, i «salisburghesi» saliranno in carrozza per percorrere le rive Sauro e Mandracchio, via Mercato Vecchio, via dell'Orologio, piazza Unità e corso Italia. Imboccate via San Lazzaro e via Ponchielli, la carrozza oltrepasserà piazza Sant'Antonio, via Filzi e via Galatti prima di fermarsi per la seconda tappa in piazza Vittorio Veneto. Nel salone della Posta centrale alle 12.30, i Mozart assisteranno idealmente alla commemorazione del primo centenario mozartiano, tenuta nel 1891 a Salisburgo da Hirschfeld e von Hoffmansthal.

Senza dubbio più allegro per Wolfgang sarà il terzo appuntamento, previsto per le 18.30 nella Galleria Tergesteo, dove gli amici triestini accoglieranno gli Illustri Ospiti con balli, giochi e intrattenimenti vari. Alle 20, sul piazzale antistante il Teatro Miela, la voce di Omero Antonutti ci porterà al 1941, anno della celebrazione per ricordare i 150 anni della morte del compositore.

[p. b.]

NUOVI POSTI A PAGAMENTO

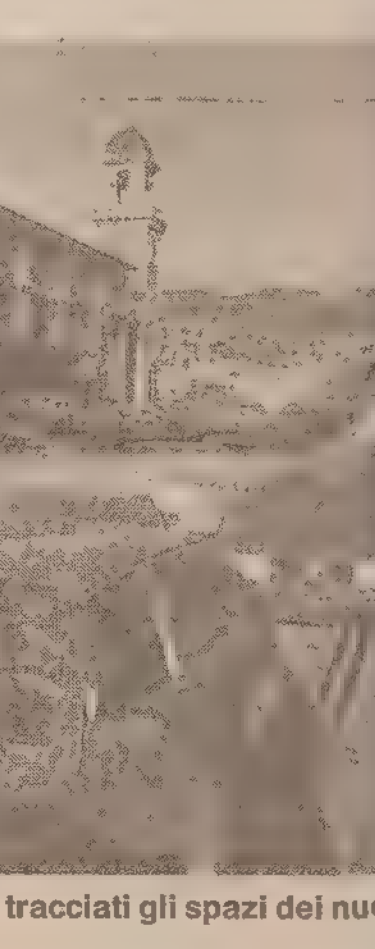
Strisce blu davanti alla Pescheria

Ordinanza dell'Ente Porto per disciplinare il transito sull'area demaniale marittima

Traffico più disciplinato davanti alla Pescheria. Dopo l'istituzione delle zone di parcheggio a pagamento nel primo tratto delle Rive, adesso sarà risistemata una delle aree dove il «parcheggio selvaggio» l'ha sempre fatta da padrone.

L'ordinanza con cui l'Ente Porto regolamenta la circolazione e la sosta delle automobili sull'area demaniale marittima antistante il mercato ittico risale allo scorso 31 dicembre ma finora non aveva potuto trovare attuazione a seguito delle cattive condizioni atmosferiche. Prima di poter istituire i nuovi posti macchina, infatti, è necessario transennare l'area e le forti raffiche di bora nei giorni scorsi avevano «spazzato» i limiti già fissati.

L'ordinanza è stata adottata dopo che l'Ente Porto aveva verificato la caotica situazione dei parcheggi che rappresenta un ostacolo anche alle operazioni di carico e scarico in cui quotidianamente sono impegnati gli automezzi pesanti in sosta davanti alla Pescheria. Con una delibera dello scorso luglio è stata assegnata l'area a una Cooperativa per avrà in gestione il parcheggio a pagamento. Il posteggio, nel rispetto del piano comunale, adesso sarà dunque possibile solamente entro i tracciati appositamente predisposti. Le auto trovare parcheggiate in zone non consentite saranno rimosse d'autorità.

I posti macchina, in seguito a questa ordinanza, saranno 72. Un numero che, dapprima, sembrava destinato a essere superiore ma che è stato successivamente limitato proprio allo scopo di consentire spazi sufficienti al transito e all'attività degli automezzi pesanti, ponendo fine ai disagi avvertiti finora.

La zona antistante la Pescheria dove stanno per essere tracciati gli spazi dei nuovi posteggi a pagamento. (Italfoto)

GALLERIE

DUE MOSTRE POSTUME DI BRUMATTI

Magica armonia del Carso

Le opere esposte alla galleria Rettori Tribbio e Al Bastione

Due mostre postume di Gianni Brumatti sono contemporaneamente allestite alla galleria Rettori Tribbio e «Al Bastione» per celebrare il primo anniversario della sua morte. Ed è ancora il «suo Carso» a parlarci di lui, i suoi oli e i suoi disegni a parlare di lui, così come in vita, ancor di più in morte. Così lo ricorda l'amico Walter Abrami: «alto, magro, curvilineo nel suo logoro e pesante cappotto, con gli occhiali dalle lenti spesse, i capelli grigi un po' lunghi e spettinati, sorretto dal bastone nell'età avanzata, la sciarpa di seta, unica macchia di colore in quella figura dimessa». E sono tante le «sciarpe di seta» che, piccoli e quasi impercettibili tocchi di colore vivace, accendono subliminalmente le ampie e cineree campiture di terra che spesso comprimono i cieli in strisce chiare e sottili. E per vie tormentate e spesso in salita arrancano un po' sbilenchi gli angeli terrestri che popolano come macchie di umanità i paesaggi di Brumatti: vecchi contadini e vecchie contadine, mucche stanche e sinuose. Le matite consunte ridotte a poco più di un'unghia di grafie ed esposte in una bacheca al «Bastione» la dicono lunga sugli interminabili intrichi di segni che, vere e proprie mappe della percezione artistica, danno vita sulla carta ai grandi campi e ai borghi raccolti, alle oceaniche distese di terra contrappuntata dalla verticalità di piccoli campanili di pietra. In un olio esposto alla Tribbio è ritratto un interno di studio di pittore: le vivide articolazioni della natura sono sostituite dagli intonaci nudi e severi delle pareti, dentro e fuori dalle quali così l'amico Carolus L. Cergoly disegnò Brumatti: Sognar antichi sogni/come fa i savi matti».

[Aldo Castelpietra]

Un paesaggio di Brumatti

ARTE

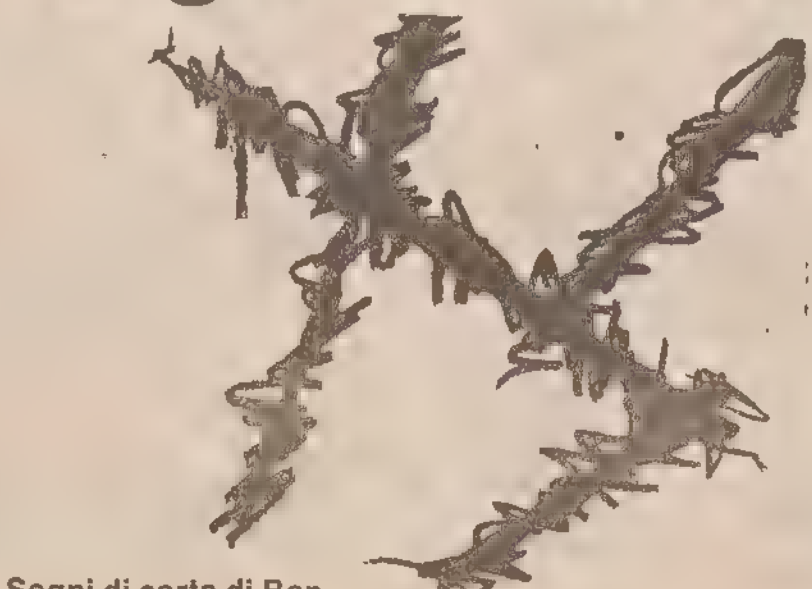
Premi «Caraian»

La scultura «Figura alata» di Rado Jagodic ha vinto il primo premio, di tre milioni di lire, messo in palio dal concorso «Premi Lilian Caraian 1990» per le arti figurative.

La commissione giudicatrice, presieduta dal pittore Paolo Marani e composta dal critico d'arte Enzo Santese, dal pittore Claudio Palcic, dall'esperta d'arte Laura Roseri Ruaro e dalla presidente della Fondazione Lilian Caraian, Bianca De Rosa Di Giorgio, ha scelto l'opera tra le quarantanove iscritte. Sono stati anche distribuiti quattro secondi premi ex aequo, di un milione di lire ciascuno, ai lavori firmati da Patrizia Carli, Sabrina Ivicevic, Silva Pellegrini e Paolo Pascutto. I giudici hanno ritenuto inoltre meritevoli di segnalazione le opere di Valentina Cecchi, Laura Cosmini, Valeria Girelli, Michelangelo Giumanini, Stefano Padovan, Antonio Tinaglia e Franco Valussi, ai quali la Fondazione Caraian ha riservato una medaglia d'argento.

Dei quarantanove lavori iscritti al concorso, ventisette sono stati ammessi alla mostra allestita nella Sala comunale d'arte.

ALLO STUDIO D'ARTE «BASSANESE»

Segni di carta di Adriano Bon

Segni di carta di Bon

I «Segni di carta» di Adriano Bon sono stati presentati allo studio d'arte «Nadia Bassanese». Alla ricerca della sensibilità e dell'intervallo perduto, l'autore ricomincia dopo quarant'anni a pensare agli scarabocchi dell'infanzia, e per celebrarli degnamente ha elaborato insieme a Laura Safred un tanto piccolo quanto prezioso monumento cartaceo a loro dedicato, venti pagine di libro Campanotto in cui i segni indomiti e ribelli vengono invitati a socializzare la loro devianza. Con i loro ritmi colorati e i loro percorsi brevi ma avvincenti ci trasmettono senza parafrasi una ferma condanna del consumistico «horror vacui». Ci parlano dei tesori che ognuno di noi virtualmente possiede quando prende in mano una matita. Ci spingono a uccidere la loro elegante monumentalità e a passare dalla carta del loro corpo-contenitore a quella di un nostro quaderno, senza soluzione di continuità. L'energia che si sprigiona dai segni costa meno del petrolio, non inquina ed è più difficile da rubare. Ed è per questo che il petrolio la vede come una assai temibile concorrente.

[a. c.]

RADIOUNO

Domande a Santarosa

Sarà il triestino Gianni Stavro Santarosa il personaggio di spicco della rubrica radiofonica «A tu per tu», in onda oggi su Radiouno per la produzione regionale della Rai. Stavro Santarosa, vicepresidente dell'Associazione degli Industriali di Trieste, è un raffinato editore specializzato nella produzione di libri per ragazzi e recentemente si è imposto su tutti i mercati internazionali. La trasmissione andrà in onda alle 14,30 ed una replica è prevista per domenica. Stavro Santarosa, rispondendo alle domande del conduttore della trasmissione, Daniele Damele, parlerà dei suoi trascorsi personali, ma anche di Trieste e delle prospettive future della città nel settore industriale. La regia della trasmissione è di Giancarlo Deganutti.

AIDDA

Assemblea annuale

Si terrà giovedì a Trieste, alle 18, l'assemblea annuale della delegazione regionale dell'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda (in sigla: Aidda).

Nel corso della riunione, come ha comunicato la presidente dell'associazione, Etta Carignani, sarà anche approvato il bilancio del sodalizio femminile.

Durate i lavori dell'assemblea si discuterà poi del prossimo convegno-dibattito, promosso dall'Aidda in colaborazione con altre associazioni femminili e «service clubs», in programma per martedì 29 gennaio alle 17 alla stazione marittima. Il tema dell'incontro sarà «Lo sviluppo industriale di Trieste». Il convegno è nato dal caso attuale della ferriera di Servola.

INCONTRO

Trapianti di cuore

Il professor Angelo Meriggi, primario del reparto di cardiochirurgia dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e responsabile del centro regionale per i trapianti cardiaci, sarà ospite domani del circolo della stampa. Nel corso dell'incontro illustrerà, con l'ausilio di alcune diapositive, i passi più difficili di questo sofisticato intervento, trattando anche tutta la problematica legata ai trapianti di cuore. Il centro diretto dal professor Meriggi è uno dei dieci italiani ai quali il ministero della sanità ha concesso, sino ad oggi, l'autorizzazione a questo tipo di intervento. Il primo trapianto, nel nostro paese, risale al 1985, quando a Padova, nella notte fra il 13 e il 14 novembre, il professor Vincenzo Gallucci sostituì il cuore di un uomo, il quale è tutt'ora vivente.

PROVINCIA

Domande per sussidi

La Provincia rende noto che le associazioni che perseguono la tutela e la promozione sociale dei cittadini menomati, disabili e handicappati che intendono richiedere per il 1991 i contributi previsti dal capo IV della Legge regionale 27 dicembre 1986, n. 59, e che siano già state riconosciute di competenza provinciale, ai sensi dell'art. 34 della Legge regionale 9 marzo 1988, n. 10, devono presentare apposita istanza alla Provincia di Trieste.

Le domande, redatte secondo le modalità previste dalle vigenti disposizioni, dovranno pervenire alla sede dell'amministrazione provinciale, piazza Vittorio Veneto 4, Trieste, improrogabilmente entro il 31 gennaio 1991.

L'amministrazione informa anche che il 31.1.1991 scade pure il termine per la presentazione delle domande di contributo ai sensi della Legge regionale 18.8.1980, n. 43, su «Interventi regionali per lo sviluppo delle attività ricreative e sportive». Gli enti e le associazioni sportive e ricreative interessati possono ritirare, presso le portinerie delle sedi della Provincia (piazza V. Veneto 4 e via Sant'Anastasio 3), la circolare esplicativa della legge succitata e tra modelli specifici con relativi allegati (facsimile di domanda) sui punti della legge.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Provincia, Ufficio attività culturali, sport, turismo, tempo libero e problematiche giovanili, via Sant'Anastasio 3, III piano, dalle 10 alle 13 di ogni giorno feriale.

Russia che cambia e zar

Al Circolo Ufficiali la slavista Mariolina Marzotto

I mutamenti in corso nell'Unione Sovietica saranno al centro della conferenza-dibattito che Mariolina Marzotto terrà giovedì al Circolo ufficiali di Presidio (Villa Italia, via dell'Università 8) alle 18.30 su invito del comandante militare di Trieste, generale Mario Ventruto. L'attualità del tema e l'elevata qualificazione di Mariolina Marzotto rappresentano un sicuro motivo di richiamo. Laureata a Venezia, master al Cuoa di Altavilla Vicentina, Mariolina Marzotto ha insegnato lingua e letteratura russa presso la facoltà di lettere di Urbino e di magistero di Bologna, dove è stata anche direttore dell'Istituto di Slavistica; ha tenuto corsi universitari sull'avanguardia russo-sovietica al Dams di Bologna e lezioni sullo stesso tema all'Accademia di belle arti di Venezia. Mariolina Marzotto è stata inoltre consulente della Biennale di Venezia per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica ed è presidente del comitato di gestione del premio letterario Campiello.

L'ultima sua opera di documentazione storica è «Costretti a fucilarvi. Gli zar ultimo atto» pubblicato da Rizzoli. E' la ricostruzione inedita della fine di Nicola II Romanov e della famiglia imperiale il 17 luglio 1918 a Ekaterinburg, negli Urali. Di particolare rilievo la minuziosa e sconcertante descrizione dell'eccidio fatta dall'organizzatore ed esecutore materiale Jacov Jurovskij.

Il libro è frutto delle nuove aperture di Gorbaciov. «Oggi la verità segue il suo corso. Si moltiplicano i comitati e gli interventi per dare adeguata sepoltura alla famiglia imperiale russa e il fatto stesso che dei Romanov si parli è un'ulteriore dimostrazione — ha osservato Mariolina Marzotto, che è consorte del vicepresidente della Confindustria Pietro — dei cambiamenti in atto nell'Unione Sovietica».

MUGGIA / ANCORA IN BILICO IL PROGRAMMA UFFICIALE DEL CARNEVALE

Le compagnie: 'Niente sfilata'

Proposte tre alternative: rinvio in estate, al prossimo anno o un'altra manifestazione

Domani nuova convocazione delle dieci protagoniste della tradizione: il Comune si regolerà di conseguenza

Mentre da Viareggio — a differenza di Venezia — giunge il via libera alla miliardaria kermesse carnevalesca, legata peraltro a una lotteria nazionale, Muggia non ha ancora sciolto il grosso dubbio che la attanaglia in questo momento: fare o non fare il Carnevale? E, se sì, in quali termini e modi?

Ieri sera c'è stata una importante indicazione, comunque già preventivabile. Nella riunione che le dieci compagnie muggesane hanno avuto con gli esponenti del comune rivierasco, la stragrande maggiornaza di esse ha confermato la contrarietà allo svolgimento regolare del Carnevale. Ma non tutte. Otto compagnie hanno dichiarato di essere contrarie alla manifestazione secondo i canoni tradizionali, cioè il rispetto delle iniziative in cartellone, previste fra la settimana compresa fra il 7 e il 13 febbraio prossimi.

Soltanto due compagnie, la «Bellezze naturali» e la «Brivido», pur se con diverse sfumature di interpretazione (ad esempio, la prima ha proposto la sfilata senza però i carri e senza premi), sono invece favorevoli affinché il Carnevale si svolga come in occasione delle scorse 37 edizioni. Tre — come ha osservato l'onorevole Bordon, presente alla riunione — sarebbero a questo punto le possibilità: che il Carnevale venga rinviato (in estate?); che la manifestazione sia sospesa per quest'anno e riproposta il prossimo; che venga organizzata un'altra iniziativa, per domenica 10 febbraio, giorno dell'ipotetica sfilata, in alternativa al corso mascherato.

Non sono ancora chiare le idee della Giunta comunale muggesana, semplicemente perché l'amministrazione costiera, come ha rilevato l'assessore alla cultura Vallon, si è dichiarata a completa disposizione delle compagnie, qualsiasi siano le decisioni prese dai dieci gruppi carnevaleschi. E ieri non è emerso nulla di nuovo rispetto a qualche giorno fa.

Comunque già domani sera, alle 19, nuova convocazione delle dieci compagnie protagoniste della manifestazione, che avranno dunque quasi due giorni di tempo per sentire, ciascuna, la propria «pasé» e prendere una decisione in merito. Di conseguenza, si regolerà il Comune. Che, nel frattempo (già oggi, o domani), dovrebbe avere la conferma della disponibilità di un capannone dove sistemare i carri che non verrebbero utilizzati.

La struttura sarebbe situata, come ha confermato lo stesso assessore Vallon, nel territorio muggesano e si renderebbe indispensabile, qualora non si svolgesse il corso mascherato tradizionale, visto che fra meno di due mesi partiranno i lavori di abbattimento dei capannoni dell'ex Alto Adriatico, dove in questi anni si sono costruiti i carri.

L'assessore Vallon ha inoltre assicurato che a tutti i gruppi verrà corrisposta la consueta quota di contributo da parte del Comune (tre milioni). Oltre al problema della garanzia della sicurezza pubblica, e della riscontrata mancanza di spirito, qualcuno ha sottolineato il danno che verrebbe arrecato ai commercianti muggesani in caso di forfeit. Riguardo a questa eventualità non tutti, però, sono pienamente d'accordo.

[Luca Loredan]

... Un'immagine spensierata di dodici mesi fa (Italfoto)

MUGGIA / COME FINI' UN ANNO FA

«La pioggia»: vittoria col Brivido

Trascurati nella scorsa edizione i 'bersagli' del Palazzo

C'era una compagnia che forse attendeva con maggiore impazienza l'edizione '91 del Carnevale muggesano. La Lampo, infatti, da un lustro a questa parte vince a singhiozzo: un anno sì e un anno no. Si era imposta nell'89 con «Thailandia-Terra di sogno» e l'anno scorso aveva dovuto invece arrendersi alla Brivido con «La pioggia». La Lampo rimediò, comunque, la seconda piazza con il suo «Fantasy Lampo». Fa uno strano effetto, a distanza di dodici mesi, rileggere i titoli di quei carri mascherati. Era stata un'edizione serena, spensierata. Il «morbin» aveva prevalso persino sugli argomenti che troppo spesso monopolizzano la sfilata dei carri. Era stata un'edizione, infatti, in cui i politici e il Palazzo erano stati messi in un cantuccio. Il solo Andreotti aveva avuto l'onore di un'apparizione. Non era mancato, tuttavia, qualche accenno a gravi problemi contemporanei: la devastazione della foresta amazzonica, le piogge acide, il calo demografico.

Ricordiamo come si concluse quell'edizione. La Brivido (La pioggia) conquistò il primo posto davanti alla Lampo (Fantasy Lampo), ai Bulli e Pupe (A Carnevale ogni laurea val), all'Ongia (Fuma fuma merlo), alla Bora (Doman matina in America Latina), ai Mandrioi (Distudemo la tv e soghemo de più), alla Trottola (Bomboloni e baloni), alle Falische (Non solo samba), alle Bellezze naturali (Non svegliate il gigante che dorme) e alla Spasimo (I meo...nati).

La Brivido bissò la vittoria aggiudicandosi anche il referendum proposto dal nostro giornale. La compagnia detiene, tra l'altro, il primato delle affermazioni. La Brivido ha vinto per 11 volte (4 ex aequo con l'Ongia e una ex aequo con la Lampo nel '74). Ha vinto anche la prima sfilata svoltasi nel 1954. In questa classifica la Brivido è seguita dalla Lampo (10 vittorie), l'Ongia (8 assoluti e 4 primi posti in coabitazione con la Brivido), le Bellezze naturali (due successi, nell'81 e nell'86).

MUGGIA

A lezione di vitivinicoltura

L'OPINIONE

Legge Maccanico e Costituzione: ecco gli «inghippi»

«Provvedimenti a favore delle popolazioni di Trieste e Gorizia e di quelle di origine slava della provincia di Udine», suscita tutta una serie di obiezioni.

Esse sono in primo luogo di natura politica, ma non mancano neppure quelle di ordine strettamente tecnico-giuridico sulle quali è importante soffermarsi. Il primo rilievo riguarda l'articolo 1 del progetto Maccanico, dove s'individua l'ambito di applicazione della normativa elencando una serie di comuni della regione, ma aggiungendo anche «le circoscrizioni comunali Altopiano est e Altopiano ovest del comune di Trieste», nonchè quelle di «Piuma-Oslavia-San Marco e Sant'Andrea del comune di Gorizia».

Orbene, l'articolo 114 della Carta costituzionale afferma che «la Repubblica si riparte in regioni, province e comuni», ma non menziona in alcun modo le circoscrizioni. Ecco, quindi, le perplessità: il progetto Maccanico pretende di utilizzare, per la tutela della minoranza, uno strumento giuridico — la circoscrizione — che non ha nessunissimo rilievo costituzionale, e che, quindi, risulta assolutamente inidoneo a far da riferimento per l'attribuzione di una serie di diritti, come il progetto di legge prevede.

In concreto, nel momento in cui si riconoscono certi diritti al cittadino del gruppo sloveno appartenente al comune di Trieste e abitante in una circoscrizione, sarà costituzionalmente legittimo negare quegli stessi diritti al cittadino dello stesso gruppo, appartenente al medesimo comune ma abitante in altra circoscrizione?

In termini di costituzionalità, riferendosi all'articolo 3, la risposta ben difficilmente potrà essere positiva. Il che giustificherebbe, in concreto, il fatto di dover prima affrontare un ampio contenzioso davanti alla Corte costituzionale e poi, molto probabilmente, di doversi ritrovare con una serie di sentenze che coinvolgano nella cosiddetta tutela della minoranza (ivi compreso il bilinguismo!) la totalità dei comuni di Trieste e Gorizia. E ciò contro la dichiarazione del legislatore.

Una seconda obiezione di natura costituzionale riguarda invece il collegamento tra il progetto Maccanico e lo statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, statuto che — come noto — risulta approvato con legge costituzionale (la 31-6-1963, numero 1).

Tale statuto, all'articolo 3, recita: «Nella regione è riconosciuta parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengano, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali». Da tale norma (che è appunto di natura costituzionale), deriva un'immediata conseguenza in ordine al progetto Maccanico. Nel senso che l'applicazione dell'articolo 3 dello statuto regionale comporterebbe il fatto che i diritti che si vogliono riconoscere agli Sloveni dovrebbero trovare pari applicazione per tutti gli altri «gruppi linguistici» presenti in regione. E' il caso dei Serbi o dei Croati, ma anche dei Greci o dei Tedeschi che vivono a Trieste e in Friuli-Venezia Giulia. Ciascun appartenente a uno di questi gruppi avrebbe ben diritto di rivolgersi alla Corte costituzionale e di reclamare l'uso della propria lingua nei rapporti con gli uffici pubblici, l'emanazione di atti e provvedimenti amministrativi nella sua lingua, l'uso di questa nei Consigli comunali o circoscrizionali. E, nel momento in cui la Corte — come appare molto probabile — desse loro ragione, dovremmo forse dotare le Pubbliche amministrazioni di schiere d'interpreti e traduttori? Dovremmo anche prevedere le carte d'identità dei Comuni di Trieste e Gorizia in italiano, sloveno, serbo, croato, greco, tedesco?

Si creerebbe, insomma, una situazione evidentemente paradossale, che di certo appare lontanissima dalle attuali previsioni del legislatore e delle forze politiche. La Lega nazionale, nel suo recente incontro con la prima commissione del Senato, ha fortemente richiamato l'attenzione dei senatori su tali rischi e su simili incognite, sottolineando la necessità che siano affrontate e rimosse queste incertezze di natura costituzionale, con assoluta priorità rispetto a ogni ulteriore analisi del progetto Maccanico.

(Avvocato Paolo Sardos Albertini presidente della Lega nazionale)

Ospiti d'onore per i Lions Club

Il consueto intermeeting tra i due Lions Club giuliani si è tenuto, nei giorni scorsi, in un noto locale della nostra città. Per l'occasione, i Lions sono riusciti a ottenere la presenza di due ospiti d'eccezione: gli attori Ottavia Piccolo e Pino Micol, accompagnati da Nuccio Messina, direttore di «Veneto Teatro». Il presidente del Lions Club Trieste-San Giusto (in piedi nella foto) ha fatto gli onori di casa, assieme al ragionier Sergio Nassiguerra, al dottor Giovanni Beratli (responsabile del Trieste-Host) e alla professoressa Maria Giordano, presidentessa delle «lioness».

SGONICO

Palasport discoteca

L'impianto si afferma come centro polifunzionale

Oltre al Kras (che gestisce la struttura) altri coinquilini

Da teatro di eventi sportivi a centro polifunzionale e punto di riferimento. Negli ultimi tempi il palazzetto dello sport di Sgonico si è affermato come un centro di aggregazione per i giovani perennemente alla ricerca di luoghi dove trovarsi o fare musica. Il palazzetto comunale è in gestione alla società sportiva Kras. «Ospita tutte le attività delle nostre sezioni, dal tennistavolo alla pallavolo, alla ginnastica - spiega il presidente del sodalizio, Zvonimir Simoneta - La struttura, tuttavia, consente di dare spazio anche a latre associazioni che ne hanno fatto richiesta. Si svolge nel nostro palazzetto, ad esempio, l'attività ricreativa del Geofisico. Anche i piccoli del minibasket del Kontovel fanno riferimento a Sgonico. L'associazione 'Ars nova', inoltre, ha organizzato nelle nostre sale alcune serate danzanti».

Al sabato, insomma, il parquet diventa discoteca ma non si tratta di appuntamenti scanditi da date precise. «Ogni fine settimana - precisa Simoneta - sono numerose le partite in programma nell'impianto. Il calendario è zeppo di impegni ma, appena è possibile, si ritaglia volentieri lo spazio per la musica». Il risultato è sotto l'occhio di tutti quelli che transitano per Sgonico durante le serate consacrate al ballo. Il parcheggio antistante il palazzetto è affollato di motociclette. «Si tratta di appuntamenti graditi soprattutto ai più giovani - prosegue il presidente del Kras - Ragazzi dai 15 ai 18 anni, provenienti anche dagli altri comuni».

Viene colmata così l'esigenza, particolarmente avvertita dai giovani residenti nelle località dell'altopiano, di avere un luogo di ritrovo dopo che parecchi anni fa è cessata l'attività di due sale da ballo a Borgo Grotta Gigante e a Campo Sacro.

Nel calendario del palazzetto di Sgonico avrebbero dovuto esserci anche tre serate di Carnevale ma difficilmente andranno in porto. Gli organizzatori, in seguito anche alle decisioni di altri comitati promotori di iniziative carnascialesche nella nostra provincia, probabilmente rinvieranno l'appuntamento all'anno prossimo.

ELEZIONI IN ISTRIA

Assemblea degli italiani: tredici delegati a Buie

INCONTRO

Lapidi romane

Domani alle 18, nella sala dell'«Unione degli Istriani» di via Silvio Pellico 2, il professor Ruggero Rossi parlerà sul tema «Le pietre parlano - Lapidi romane in Istria».

L'interessante incontro è organizzato dal circolo culturale «Norma Cossetto», fondato dagli ex allievi dell'istituto magistrale «Regina Margherita» di Parenzo e associato alla «Famiglia parentina».

LA BAIA DI SISTIANA

Dc soddisfatta, Verdi all'attacco

La baia di Sistiana continua a essere al centro di commenti e reazioni.

Il Dipartimento turismo della Dc ha espresso viva soddisfazione per la conclusione dell'iter consiliare a Duino-Aurisina sul provvedimento della baia. La Dc in un comunicato ricorda, infatti, che il progetto della Fintour per Sistiana era stato individuato dalla stessa Dc come prioritario in un ambito di rilancio del turismo nella nostra realtà.

Sempre secondo il dipartimento turismo della Dc la realizzazione del progetto della baia, assieme ad altre iniziative e alla valorizzazione della Pentagonale turistica che ha sede proprio nella nostra città, permetterà di non guardare più al settore turistico come alla cenerentola dell'economia giuliana.

Il dipartimento turismo Dc ha voluto ringraziare infine l'azione che è stata svolta dal sindaco duinese Dario Locchi e da tutto il gruppo consiliare comunale democristiano a favore dell'approvazione della delibera 202 di convenzione tra il Comune di Duino-Aurisina e la società Fintour con oggetto, appunto, la baia di Sistiana.

La situazione geologica della baia è invece oggetto di un'interrogazione che è stata presentata dal consigliere provinciale della Lista verde alternativa Alessandro Capuzzo. L'esponente verde, in particolare, chiede di sapere «se nell'ambito del progetto Fintour sia stato tenuto conto, e come, del problema, ricordando che in passato lo sparo di mine necessario per la costruzione del depuratore aveva causato danni a una villa che si trova più a monte, sempre nella baia».

Capuzzo nella sua interrogazione ricorda inoltre che «anche nella cava ex Casale, anch'essa interessata al progetto insediativo, è accaduto che i lavori di sbiancamento determinassero consistenti fessurazioni nel manto stradale della strada costiera».

In un altro comunicato, il consigliere comunale verde Paolo Ghersina ha rivolto un invito alla stampa affinchè venga promosso un «faccia a faccia» tra lui e l'imprenditore Quirino Gardarelli, titolare della Fintour, sui contenuti del progetto turistico per la baia di Sistiana.

«Rivista» della Sal

Per la serie delle manifestazioni del mese di gennaio, la Società artistico letteraria, in collaborazione con il Circolo del commercio e del turismo organizza la serata della «Rivista della Società» con letture di articoli, prose e poesie dei soci. La serata è fissata per oggi alle 18.30 presso la sala di via S. Nicolò 7 (secondo piano).

Terza età

Le lezioni di oggi. Centro giov. Madonna del Mare, via Don Sturzo 4; 16-18, prof. N. Salvi: I Longobardi (lezione conclusiva). Sede aula A, 16-17, prof. B. Cester: Questioni di astronomia. Sede aula B, 16-17, prof.ssa G. Franzot: Lingua francese (II corso); 17.15-18.15, prof.ssa G. Franzot: Lingua francese (III corso).

Proiezioni alla Aitl

L'Aitl (Association internationale du temps libre), comunica che oggi con inizio alle 17.45 nella saletta delle Acli di via Muzio 5, a Trieste, avrà luogo una proiezione di diapositive sull'Olanda a cura dell'arch. Giulio Marini; ingresso libero. Gli interessati alle iniziative dell'associazione possono telefonare al lunedì e venerdì allo 040/370290, dalle 17.30 alle 19.30.

Corsi intensivi di spagnolo

Informazioni e iscrizioni Benedict School Piazza Ponterosso 2 tel. 368556.

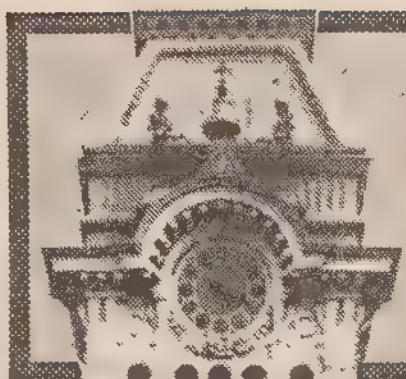
Corsi intensivi di inglese

Informazioni e iscrizioni Bendict School Piazza Ponterosso 2 tel. 368556.

Da Calzature Erika Via Carducci 12

Continuano gli strepitosi saldi. Sabato apertura no-stop. Nuovo numero telefonico 371588 (com. eff.).

I saldi di Guina e G. Point

Abiti, gonne, maglie, camicie, pantaloni, giubbotti e cappotti scontanti dal 20 al 60% nei saldi più belli e più convenienti per vestire tutta la famiglia risparmiando. Guina e G. Point l'abbigliamento uomo-donna e bambino di via Genova 12 e 23. A tutti i nostri acquirenti un servizio in più: mezza giornata di parcheggio gratuito al Silo.

Ore della città

Scuola popolare

L'Associazione culturale Scuola popolare informa che, nell'ambito della propria attività finalizzata sia alla formazione e alla qualificazione professionale che alla promozione culturale e all'educazione permanente, sono aperte le prenotazioni per i nuovi corsi 1991 di lingue, musica e danza, in orari pomeridiani e serali, per adulti e ragazzi. Sono in programma anche corsi intensivi accelerati. Per informazioni la segreteria di via Battisti 14/A (accanto alla Cassa di Risparmio), tel. 371452, è aperta con orario 10.30/12 - 17/19.30.

«Scultura e mito»

Oggi alle 18.30 presso la Sala Minore del Circolo della Cultura e delle arti, via San Carlo 2, si terrà la conferenza di Maurizio Bonora dal titolo: «Scultura e mito». L'occasione dell'intervento del maestro ferrarese è data dalla presenza recentemente in città di due mostre personali dell'artista: la prima già conclusasi presso la Galleria Cartesius dedicata alla sua produzione grafica e la seconda aperta fino al 26 gennaio presso lo Studio Tommaseo incentrata invece sull'opera scultorea e pittorica.

Pasqua a Berlino

L'associazione Uil giovani organizza un pullman di giovani per trascorrere la Pasqua 1991 a Berlino. Prenotazioni entro il 31 gennaio 1990. Per informazioni telefonare al 368929, dalle 17 alle 19 di ogni giorno feriale, oppure passare alla sede di via Mercadante, 1.

Traversata muggesana

La XXX Ottobre organizza per domenica 27 gennaio una gita da S. Barbara di Muggia a S. Dorligo della Valle. L'iscrizione alla gita è gratuita ma necessaria. Informazioni in sede, via C. Battisti 22, tel. 730000, dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

Rettori Tribbio

Nell'ambito della mostra dello scomparso maestro Gianni Brumatti, in corso di svolgimento presso la Galleria Rettori Tribbio 2 (di via delle Beccherie 7/1), oggi alle 19, Alessio Zerial proietterà un filmato sull'opera del pittore. Il filmato si avvarrà del commento dello scrittore Carolus S. Cergoly.

Gruppo Dianetics

Oggi alle 20 in via Raffineria 4, I piano, il Gruppo di Dianetics di Trieste terrà una conferenza sul tema: «Una tecnica per potenziare lo studio». L'entrata è libera e l'invito è esteso a tutti coloro che desiderano maggiori informazioni riguardo al soggetto di Dianetics.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Amante non sia chi cuore non ha.

Le maree

Oggi: alta all'1.10 con cm 41 e alle 13.06 con cm 5 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.56 con cm 20 e alle 18.44 con cm 25 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 2 con cm 38 e prima bassa alle 9.33 con cm 21.

Dati meteo

Temperatura massima 8; minima 3,4; umidità 34%; pressione 1028,1 in diminuzione; cielo sereno; vento da E-N-E, 10 km/h; mare poco mosso; temperatura 8,6.

Un caffè e via...

Se vengono inserite nelle macchine decorticatrici delle ciliegie troppo piccole, le lame non possono inciderle e viene modificata la qualità della partita. Degustiamo l'espresso al Bar Da Luciano, via Flavia 22, Trieste.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Farmacie aperte nella settimana da oggi a sabato 27 gennaio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Venezia 2, tel. 308248; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Gruden 27, Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Ginnastica 6; via Gruden 27, Basovizza tel. 226210 (solo per chiamata telefonica).
Farmacie in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
via Ginnastica 6, tel. 772148.

MOSTRE

Sala Comunale d'arte
CLAVORA
«Espressioni»

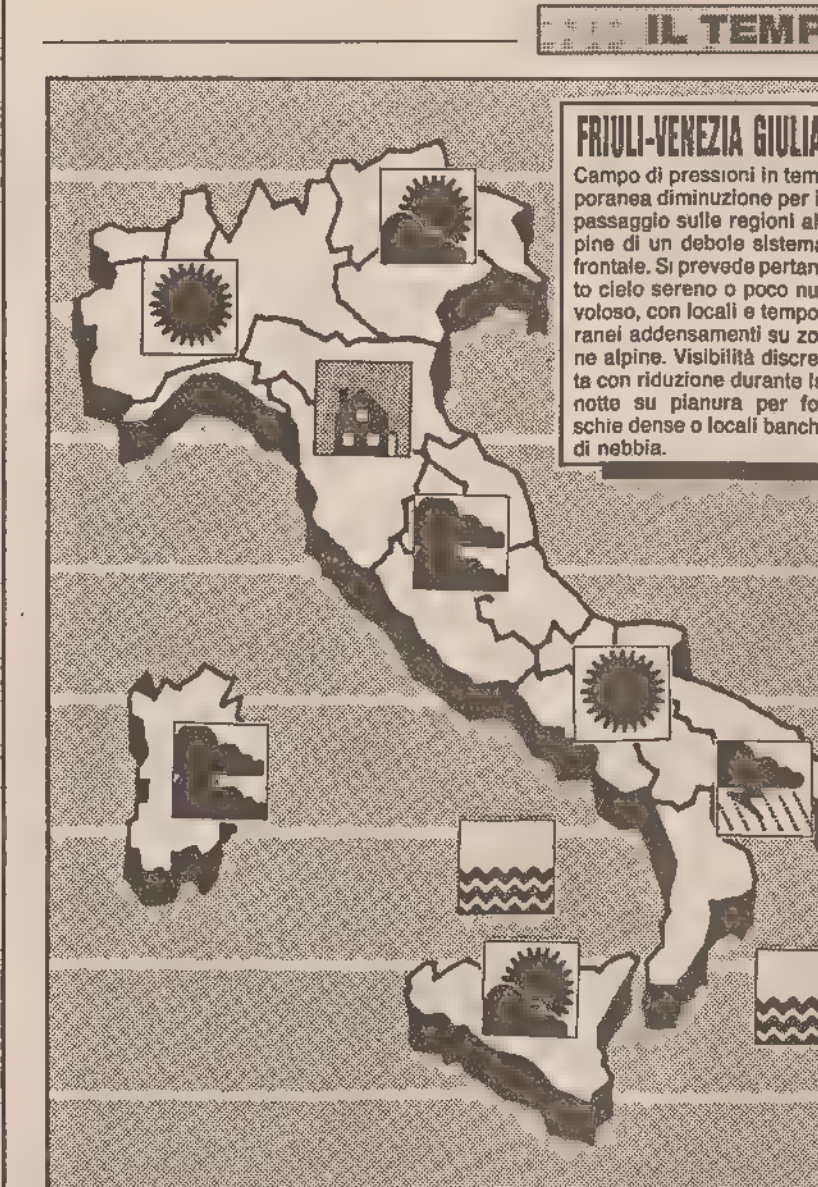
PICCOLO ALBO

Il giorno 18 gennaio 1991 ho smarrito il portafoglio contenente documenti personali: carta d'identità, patente di guida, tessera sanitaria, codice fiscale, tessera universitaria; presumibilmente a S. Giovanni (v. Tintoretto angolo v. delle Docce). Prego l'onesto rinvenitore di telefonare al seguente numero: 53393, via delle Docce 42.

Una signora triestina, che gestisce un'azienda a Grado, salvò una gatta randagia che diede alla luce una cucciolata, che riuscì a piazzare tranne una gattina. Non può portarla a casa perché già coabita con tre gatti e per sopperire alle necessità della bestiola, chiusa per ora in uno stanzino, si reca a giorni alterni a Grado. Le cose si stanno ulteriormente complicando perché deve rifare l'impianto elettrico e nell'azienda ci sarà un andirivieni di operai, e perciò contiamo sul cuore dei nostri lettori. Chi volesse la piccola, bella, buona e pulita, chiami il 390763 o lo 0431/84969.

Un gatto bianco e pezzato tigrato con collarino sul quale è inciso un numero telefonico è scomparso dalla zona di via Cigotti. Chi vedesse il felino, che risponde al nome di Grampini, è pregato di chiamare il 767910.

STATO CIVILE

NATI: Bassi Silvia, Farina Veronica, Giacomini Michael, Drigani Enrico, Colombo Giulia, Gargiulo Manuel, Filiputti Maurizia Macrina.
MORTI: Pincich Giovanni, di anni 63; Vidali Emilio, 78; Stupar Maria, 75; Bogatec Vittoria, 89; Gerussi Lucia, 72; Biagi Adalgisio, 75; Mauri Lidia, 82; Zucchero Mario, 70; Tommasini Velia, 79; Delak Emilio, 67; Porro Riccardo, 61; Lackner Errico, 66; Friebl Valeria, 87.

IL TEMPO IN ITALIA

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1991 S. GAUDENZIO

Il sole sorge alle	7.37	La luna sorge alle	10.06
e tramonta alle	16.56	e cala alle	24.00

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	3,4	8	**MONFALCONE**	-1	8
GORIZIA	0	8	**UDINE**	-4,2	8,7
Bolzano	-7	6	Catania	5	17
Venezia	-2	8	Bologna	-2	8
Torino	-4	7	Milano	-6	6
Firenze	-3	11	Genova	6	13
Falconara	-1	7	Pisa	-5	11
Pescara	0	11	Perugia	1	7
L'Aquila	-6	2	Campobasso	0	3
Roma	-4	11	Napoli	3	11
Bari	2	9	Palermo	7	12
Reggio C.	5	13	Cagliari	4	14

Sulle regioni nord orientali e su quelle del medio versante ionico e sulla Sicilia nuvolosità irregolare, con addensamenti temporanei associati a isolate precipitazioni. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti sulle zone appenniniche centrali e sulla parte sudorientale della Sardegna. Foschie sulle zone di pianura del nord, in diradamento durante le ore centrali della giornata. Temperatura: pressoché stazionaria nei valori massimi, a parte locali e lievi aumenti sul versante occidentale della penisola. Venti: deboli da est, con locali rinforzi sul versante ionico. Mari: mossi lo Ionio e i canali di Sardegna e di Sicilia, poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max	Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	variabile	2	8	Madrid	sereno	3	12
Atene	nuvoloso	3	7	La Mecca	n.p.		
Bangkok	sereno	25	35	C. del Messico	variabile	9	27
Barbados	variabile	25	29	Miami	sereno	18	24
Beirut	sereno	15	19	Montevideo	pioggia	20	32
Bermuda	nuvoloso	16	22	Mosca	nuvoloso	-9	-1
Brisbane	variabile	22	31	New York	sereno	5	11
Bruxelles	nuvoloso	-2	7	Nuova Delhi	sereno	6	22
Buenos Aires	pioggia	22	28	Nicosia	pioggia	4	13
Il Cairo	variabile	9	18	Oslo	nuvoloso	-2	-5
Caracas	nuvoloso	16	32	Parigi	nuvoloso	3	6
Chicago	nuvoloso	-4	1	Pechino	nuvoloso	-4	-2
Copenaghen	pioggia	3	3	Rio de Janeiro	sereno	22	30
Francoforte	n.p.			San Francisco	nuvoloso	7	20
Hong Kong	sereno	18	22	Santiago	sereno	10	29
Honolulu	sereno	18	25	San Juan	sereno	19	29
Islamabad	sereno	1	18	Seul	nuvoloso	1	8
Istanbul	nuvoloso	4	7	Singapore	pioggia	25	27
Giakarta	pioggia	24	31	Taipei	sereno	16	20
Gerusalemme	n.p.			Tel Aviv	n.p.		
Johannesburg	sereno	16	27	Tokyo	nuvoloso	4	8
Kiev	nuvoloso	-7	-5	Toronto	nuvoloso	-7	3

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Senza esagerazioni, questo potrebbe essere uno dei migliori giorni dell'anno. Dovrete, però, fare attenzione per sfruttarlo al meglio, privilegiando soprattutto il vostro intuito. Non dovrete invece mai dare ascolto a ciò che dicono o pensano gli altri. Ottima soprattutto l'economia.

Toro 21/4 – 20/5
Non dormite sugli allori, ma cercate invece di continuare a vincere altre battaglie per raccogliere nuovi e più grandi onori. Questo vale in special modo per il mondo del lavoro, dove siete da un po' di tempo portati troppo a «vivere di rendita», mentre dovreste mostrarvi più agguerriti.

Gemelli 21/5 – 20/6
L'arte d'arrangiarsi è congeniale al vostro segno, per cui non dovreste preoccuparvi più di tanto per quello che vi stiamo dicendo. Per farla breve, oggi vi ritroverete d'improvviso in una posizione un po' critica, nella quale solo una persona geniale potrebbe trovare una via d'uscita.

Cancro 21/6 – 21/7
Allargate i vostri orizzonti e non siate troppo miopi! Se volete cogliere il meglio da questa giornata, infatti, dovrete dimostrare iniziativa e coraggio, pur senza esagerare. Il settore finanziario potrebbe riservare buonissime novità che andranno, tuttavia, ben ponderate prima d'agire.

Leone 22/7 – 23/8
Alla fine della giornata potreste sentirvi un po' delusi e amareggiati. Ma non sarà andata, invece, così male come potrà sembrare. Gli astri, difatti, lavoreranno oggi occultamente, ma a vostro favore, regalandovi fortuna e serenità che, però, si manifesteranno solo fra qualche giorno.

Vergine 24/8 – 22/9
Il tempo dell'allegria e della tranquillità non è, purtroppo, ancora giunto (ma manca poco, non disperate!). Battibecchi e dispiaceri potranno, quindi, intristire un po' la giornata. Solo il settore sentimentale funzionerà a dovere, ridandovi il sorriso e il buon umore. Fisico in forma.

Bilancia 23/9 – 22/10
La natura rappresenterà per voi, almeno oggi, il massimo dell'aspirazione. Avrete voglia di verde, di pace, di tranquillità e, soprattutto, di tanta serenità. Tuttavia, vi toccherà combattere invece contro le burocrazie o la vita d'ufficio, più antipatica e noiosa che mai.

Scorpione 23/10 – 22/11
Maestri dell'astuzia, dovrete far ricorso alle più affilate armi della furbizia per non farvi mettere nel sacco da un avversario, che oggi si presenterà probabilmente nelle spoglie di una giovane persona dei Pesci, dell'Ariete o del Sagittario. La forma fisica ha bisogno di più sport.

Sagittario 23/11 – 21/12
Mettete bene in chiaro la vostra posizione in fatto d'amore, perché chi sta con voi non ci vede ben chiaro e potrebbe finire col farsi prendere dal panico. La salute risente un po' della digestione lenta: evitate di assumere grassi e condimenti in eccesso. Fate un po' di movimento.

Capricorno 22/12 – 20/1
La speranza che avevate di venire prescelti per l'affidamento di un compito importante è destinata, ahimè, a svanire. Rassegnatevi quindi ad attendere ancora un poco prima di ottenere il successo che senza dubbio meritate. La forma fisica è eccellente, mentre l'umore non è al massimo.

Acquario 21/1 – 19/2
Misurate le vostre parole e non siate troppo faceti. Qualche battuta di spirito potrebbe venire fraintesa da chi lavora con voi, facendo crescere una tensione che è già fin troppo alta. In amore, evitate di prendere decisioni affrettate e godetevi, invece, una serata di romanticismo.

Pesci 20/2 – 20/3
Alla mattinata un po' insipida e priva d'avvenimenti importanti o stimolanti, succederà un pomeriggio più che mai arzillo ed imprevisto, ricco di colpi di scena, soprattutto per quanto concerne il lavoro. La sfera affettiva riserva una giornata dolce e portata più alle parole che... ai fatti.

Elargizioni

— In memoria di Leone Vaccari nell'anniversario (14/1) dalla famiglia Manzoni 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Nicola Ferrari da Claudia, Margi e Luciana 45.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del prof. dott. Aldo Avanzini dalle famiglie Giurgevich, Scopas, Scrignari e Bartolotti 130.000 pro Amnesty International.
— In memoria di Vittoria Codalli nel II anniversario (30/12) da Carla e dal cognato Pino 100.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Massimiliano Puntar nel I anniversario (18/1) dalla famiglia Gostisa 60.000 pro Corpo nazionale soccorso alpino sezione speleologica.
— In memoria di Bruno Svetina nel XV anniversario (19/1) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Armando Coelli per il compleanno dalla moglie 30.000 pro Ospedale Maggiore (chemioterapia).
— In memoria di Augusto Barnaba nell'anniversario (22/1) dalla sorella Gilda e dai nipoti Modiano e Premuda 15.000 pro Villaggio del fanciullo, 15.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie, 20.000 pro Voce giuliana.
— In memoria della cara mamma Natalia Bratos nel LI anniversario (21/1) da Clara 25.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Giuseppe Bussani nel II anniversario (19/1) dal fratello Antonio e da Alma 20.000 pro frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Rosa Cogoi nel VI anniversario (22/1) dal figlio Dario e dai nipoti 100.000 pro Associazione XXX Ottobre; dalla figlia Liliana e dai nipoti 100.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria del giornalista Vladimiro De Marco nel V anniversario (22/1) dalla moglie Erminia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Lega nazionale antivivisezione.
— In memoria di Bruno e Paola Godini (22/1) da Renata, Laura e Giordano 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Redenta Grassi Rizzo da Giorgina e Serenella Amigoni 50.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Bruno Malusa nel I anniversario (22/1) dalla famiglia 100.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli; da Cesare Battistelli 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Spiridione Masaraki nel XXV anniversario (22/1) dalla famiglia 100.000 pro Comunità greco orientale (assistenza), 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Ass. Italiana sclerosi multipla, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Astad.
— In memoria del papà Luciano e della nonna Libera per l'onomastico e l'anniversario da Elena Razza 20.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Polli nell'XI anniversario (22/1) dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Banca del sangue.

— In memoria di Rosa Fogar ved. Cruciani da Aldo e Licinio 50.000 pro fam. Vidali (per Giulio), 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Diego Fragiacomo da Giorgio Petronio 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Mario Furlani dall'amministrazione e dai condomini di via della Fornace 2 163.000 pro Centro antidiabetico comunale.
— In memoria di Giuseppina Gabrielli da Rino e Liliana 30.000 pro Casa di riposo di Muggia, da Katy e dalla famiglia Milost 25.000 pro div. cardiologica.
— In memoria del cap. Renato Garbassi da Marucci Strudthoff 30.000 pro Università degli Studi (premio di laurea dott. Mario Strudthoff); da Ada Malabritta Bucher 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Nella Martinoli Vidull 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dalle famiglie Augusto, Mario, Giuliano e Giorgio Lipizer 200.000 pro Comunità di San Martino al Campo (don Vatta); da Silvio, Anna Maria ed Elena Bari 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria dell'ing. Guido Ghira da Sergio Ghira 200.000, da Giulio ed Elena Dimini 200.000 pro Seminario Diocesano.
— In memoria di Stefania Gherdol dalle figlie Anita e Mariuccia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Grison dalla famiglia Adriano Chinelli 50.000, dalla fam. Giordano Del Bosco 20.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanni Lantier dalla famiglia Marinuzzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Elio Geppi dalle famiglie Iankovics, Dagostini, Tabor e Trebbi 100.000, da Giulio ed Elena Dimini 100.000, dal dott. Giorgio Bercich e famiglia 50.000, da Aurelio, Pina, Paolo e Annamaria Stolfo 50.000 pro Associazione famiglie minorati udito e parola Trieste.
— In memoria di Valeria Minca ved. Logar dalla figlia Anita 50.000 pro Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Livia Pieri 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Spiridione Nicolaidi da Noris Tery 50.000 pro Comunità greco orientale (opere di bene).
— In memoria del dott. Raffaele Okorn da Paola Marchetti Odorn 100.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Antonio Padovan da Adriano Sola 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del padre di Antonio Palermo dalla squadra antinoriale di atletica Cral-Act 65.000 pro Astad.

— In memoria di Bruno Pelarz da Tullio e Augusta Chiergo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulia Petrucco da Gianni e Cinetta Sadar 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Bianca Pittaro ved. Dugar da Giacomo e Giuliana Sacerdoti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del signor Pribac da Licia, Marilena e dal personale della Scuola materna Tor Cucherna 85.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Dinora Tomsig dagli amici di Paola e Riccardo: Licia, Lidia, Rossella, Enzo, Marina e Franco, Patrizia e Paolo, Marina e Gianni 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti da Gina Iussich 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria [illegible] 100.000 pro Circolo cardiopatici Sweet Heart.
— In memoria di Angelo Zanin dai dipendenti dell'osservatorio astronomico di Trieste 209.000 pro Centro tumori Lovenati.

— Per Bona e Momi da Gabriella Batti 30.000 pro Astad.
— In memoria di Elio Zari da Percovic-Stormi 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giovanni, Anna, Vittorio e Antonio dalla famiglia Primosich 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Nora Baldi Osvaldella dai cugini Emilietta e Marcello Modiano 50.000 pro Lions Club Host (fondo di beneficienza); da Piero Kern 50.000 pro Fondazione de Banfield.
— In memoria di Maria Borghese ved. Cavini da Dora e Neves Scrivani 30.000 pro Mani Tese.
— In memoria di Bruna Bot in Machnich dalle famiglie Colautti e Minto 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto leucemia).
— In memoria di Libera Bottegelli Rodriguez dal personale docente e non docente della scuola Slataper 118.000; dalla classe II A della scuola Slataper 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Norma Capato dai medici e dalle colleghe della figlia 100.000 pro Astad.

— In memoria di Lorenzo Aloisi dagli amici 241.000 pro Cri (Ume).
— In memoria di Aldo Avanzini da Ariella, Annalisa e Tullio 250.000 pro Airc, 50.000 pro Lega Nazionale; dai condomini di via F. Severo 100 200.000; da Michele e Damiana Scommegna 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Kozmann 20.000 pro Astad.
— In memoria di Norma e Gemma Capato dalla figlia 50.000 pro Astad
— In memoria di Anna Cergoli in Bon da Battini, Bortolin, Valenti, Pironio, Norma, Nadia, Laura, Luciana e Rossana 100.000 pro Div. Cardiologica ospedale Maggiore.
— In memoria della prof.ssa Alda Chatilà Severini da Claudia Marchi e da Nelda Apostoli 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dell'avv. Lino Civello da Manlio Bastiani 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Albina Cociani ved. Kocevar da Tina Cattarini 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Stellio Destradi e Gianola 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Gino Cramastetter dalle cugine Lady e Luciana 50.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Danilo Danelli da Iole, Turidda, Mara, Bianca, Nives, Rita, Evelina e Bruna Stefilongo 80.000; dalle famiglie Lazzarini, Grancini, Di Biri e Parlini 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giordano Englaro da Orchidea Contento in Englaro 30.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Patrizia Ferluga da Egle e Guido Sponza 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Anna Dolenz da N. N. 500.000 pro Pro Senectute; 500.000 pro Caritas.
— In memoria di Vicenza Donda ved. Pagani da Bianca Petronio 40.000 pro Itis.
— In memoria di Saverio Fiorentini dai colleghi della figlia 95.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Garbassi dai condomini di p. Carlo Alberto 13 120.000 pro Centro tumori Lovenati; da Antonio Petito 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppe Giurgevich dalle famiglie Vascotto Giovanni, Mario, Daniela e Gianni 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giancarlo Gustin da zia Anita, Laura, Giorgio, Manuela 50.000 pro Agmen.
— In memoria del papà di Daniela Grison dagli ex colleghi della Prodet 130.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Francesco Jerman da Licia e Cristiana Zimolo 150.000 pro Enpa.
— In memoria di Miro Lozzi da Italia e Rodolfo Morato 25.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Tommasini 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Livio Meneghetti dagli zii Franco e Mire e dai cugini Laura e Ugo 200.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Norma, Anita, Claudio e Jolanda 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Etta Vatta 20.000 pro Unione italiana Ciechi (ricerche sul glaucoma).
— In memoria di Antonio Scubogna dalle famiglie Polli, Giraldi, Petretic, Vindigni 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Mian in Milella da Ennio e Rina Gherlizza 30.000; dalla famiglia Novak - Roma - 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvia Poretti da Zivkovic da Caprile 20.000 pro Centro tumori (ricerca).
— In memoria di Noemi Precali dai nipoti Bruno e Graziella 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ferruccio Palman 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Bruno Prenar dalla fam. Tassan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albina ved. Robusin dalle amiche di famiglia Bice ed Elena Compare 50.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria del com.te Gaetano Romanò da Lucia e Fabio Lonciari e da Rosanna e Willy Venier 100.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Livio Slega da Tina Nemec 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); dalla famiglia Buffolo-Covacci 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); da Anita Colombi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stefania Susa da Fabio e Loredana Giarretta 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livio Tamaro da Marcello Magliaretta e dalle famiglie Uxa e Jacob 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Adolfo Andri 30.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Riccardo Todisco da Nevio Minto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

UNA 'GRANA'

«Ma con la guerra non si risolve nessun problema»

Care Segnalazioni

Il consiglio dei docenti del liceo classico «F. Petrarca» di Trieste ritiene opportuno contribuire alla riflessione che viene fatta da molte parti sulla situazione drammatica e pericolosa che si è venuta a creare in ambito internazionale. Osserva che in Italia, e nell'Occidente europeo in genere, si è rinforzata, da molti decenni a questa parte, una cultura della pace, le cui origini sono molto lontane, e che è incentrata su valori per cui si giudica aberrante una logica che continui a riproporre la guerra come soluzione inevitabile ai problemi tra le nazioni. Osserva altresì che, in antitesi a interessi particolaristici di ordine economico, e tenendo conto dell'opportunità di venire incontro, in una conferenza di pace internazionale, alle esigenze di tutti i popoli, si deve ribadire che la vita di ogni essere umano è un valore prioritario rispetto a qualunque altro, e che in nessun caso deve rischiare di esser messa a repentaglio. Ritiene, quindi, di unire la propria voce alle molte che in queste ore, in varie sedi, manifestano il rifiuto della logica abnorme dello scontro armato.

Seguono 20 firme

«Miglior assistenza, per evitare proteste»

Sul «Piccolo» di qualche giorno fa l'Ordine dei medici invitava noi cittadini a non segnalare alla stampa le disfunzioni della sanità. Mi associo all'appello. Sarebbe bellissimo che nessuno protestasse nei riguardi dei medici. Anche un giornale ha pubblicato recentemente alcune mie lettere sull'assistenza medica, che, a malincuore, ho dovuto scrivere. Come evitare certe proteste? Semplice. Basterebbe che i medici offrissero un'assistenza migliore.

Claudio Penne

ALTIPIANO / ABBANDONO

«L'unica soluzione: Opicina Comune»

Non può che destare preoccupazione la lettera del comitato inquilini di Villa Carsia, pubblicata su «Il Piccolo» del 4 gennaio, che denunciava dettagliatamente il vergognoso stato di incuria e abbandono in cui il Comune di Trieste continua a lasciare tale borgo, con conseguenze anche mortali, se si considerano i numerosi incidenti avvenuti sulla statale 202 nei punti di attraversamento fra Campo Romano e Villa Carsia, sia per la mancanza della segnaletica orizzontale e verticale che dell'illuminazione.

Questi due «rioni», edificati alla buona in assenza di un preciso piano regolatore, si trovano d'altronde in folta compagnia: la grave trascuratezza di cui sono vittime è infatti comune a tutte le altre località delle circoscrizioni «Altipiano Est» e «Altipiano Ovest». Da anni Basovizza, Padriciano, Trebiciano, Banne, Opicina, Prosecco e Santa Croce (solo per citare i centri principali) devono sopportare gravi disagi per le carenze di numerosi servizi pubblici essenziali: strutture ricreative e sportive, nettezza urbana, assistenza sociale e sanitaria, trasporti pubblici, fognature, verde attrezzato, segnaletica e manutenzione della rete stradale...

Soprattutto a Opicina, poi, è tristemente percepibile l'assenza di uno spirito di corpo e di una vita comunitaria «paesana», un degrado generalizzato e un malessere diffuso, certamente causati dall'imponente e caotica mole di traffico che «regala» quotidianamente alla cittadina alti tassi di inquinamento acustico e atmosferico, ma anche dall'urbanizzazione selvaggia che ne ha sfigurato la fisionomia e stravolto gli equilibri etnici e sociali. Da tempo singoli cittadini e comitati civici reclamano per la scandalosa latitanza del Comune di Trieste, da cui si sentono ignorati e bistrattati. Ma non c'è da illudersi che l'amministrazione comunale colmi al più presto le sue inadempienze, tanto più che lorsignori stanno concentrando tutte le loro energie sulla staffetta, questa entusiasmante operazione politica che infervora sicuramente l'animo di tutti i triestini.

E' impossibile infatti che la giunta comunale di una città così piena di problemi irrisolti riesca a curare adeguatamente gli specifici interessi di un territorio tanto esteso e decentrato, nonché diverso da quello urbano per configurazione socio-economica, geo-morfologica ed entica. E' chiaro che, finché le sue circoscriziono carsiche faranno parte del Comune di Trieste, esse saranno condannate all'irrilevanza e al deperimento, mentre i loro abitanti continueranno a essere trattati come cittadini di serie B, dotati di scarsissima forza contrattuale nei confronti delle istituzioni locali. L'unico modo per uscire dalla marginalità e riprendersi in mano la gestione del proprio territorio sarebbe quello di fondere le due circoscrizioni elevandole a Comune, con capoluogo Opicina. La zona di Santa Croce andrebbe a mio avviso incorporata nel Comune di Duino-Aurisina, mentre Conconello andrebbe inserito nel Comune di Opicina, che potrebbe anche fondersi con quello minuscolo di Monrupino, il quale otterrebbe i finanziamenti straordinari previsti dall'art. 11 della nuova legge di riordino delle autonomie locali.

Solo così le popolazioni di questo territorio, oltre a conquistare finalmente il proprio sacrosanto diritto all'autogoverno, liberandosi dall'inefficienza e dal disinteresse dell'amministrazione comunale triestina, potrebbero veder esaudite le loro legittime richieste, rilanciati economia e turismo, ralizzato integralmente il bilinguismo, migliorati i servizi e potenziate le strutture pubbliche, tutelato il patrimonio ambientale da incombenti pericoli di ulteriore cementificazione, facilitate le procedure per l'istituzione del Parco internazionale del Carso, migliorata la qualità delle vita in generale. Per raggiungere questo importante obiettivo, si potrebbe costituire un «Comitato civico per l'istituzione del Comune di Opicina», che vedrebbe uniti italiani e sloveni dell'altipiano nel sensibilizzare l'opinione pubbica e nel sollecitare la Giunta regionale a presentare un relativo progetto di legge da sottoporre al giudizio delle popolazioni interessate, come previsto dall'art. 7 dello statuto del Friuli-Venezia Giulia.

Paolo Radivo

NOMI VIE

«E le altre città?»

Negli ultimi tempi sono state fatte diverse segnalazioni a proposito dei nomi che vengono attribuiti alle vie della città. Sono giustissime quelle segnalazioni nelle quali si osserva che a certe vie vengono attribuiti nomi di personaggi forse anche meritevoli ma certamente sconosciuti. Si deve osservare, invece, che sarebbe giusto intestare parecchie vie di Trieste ai nomi delle principali città italiane. A parte Roma, Venezia Torino Milano, Genova e le città capoluogo di provincia della nostra regione, già intestate, credo sarebbe giusto ricordare anche almeno le principali città italiane, quali Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, Cagliari e anche altre e sarebbe giusto ricordare in qualche modo anche Vienna.

Luca Natalico

AGEVOLATA

«Un grande errore»

Ho letto un'intervista con il senatore Agnelli e l'on. Camber, che prendono posizione contro l'operato dell'on. Tombesi, presidente della Camera di commercio, che si è recato a Roma per chiedere l'aumento della benzina agevolata di lire 120 per litro. A mio parere, questo è il più grande sbaglio commesso da un politicante. Tutti i rappresentanti degli elettori cercano di agevolare gli stessi cittadini chiedendo le riduzioni dei prezzi; Tombesi, invece, chiede addirittura un aumento.

Per quanto so, il governo intende portare l'inflazione nel 1991 al 5 per cento, invece si chiede un aumento del 20 per cento: non vi pare di essere un po' fuori posto, dato che il prezzo del petrolio è l'indice principale per l'inflazione?

Remigio Rautnik

NETTEZZA URBANA / LA REPLICA DEL COMUNE

«E' anche colpa dei cittadini»

Con riferimento alla nota di protesta del «Comitato città pulita», pubblicata nei giorni scorsi da vari organi locali di stampa, precisiamo quanto segue.

Premesso che, per effetto delle norme legislative sul contenimento delle spese del personale degli Enti locali, l'organico del servizio nettezza urbana non può essere aumentato per adeguarlo alle necessità della città e che le stesse sostituzioni del personale che cessa dal servizio possono essere effettuate soltanto in misura estremamente limitata, non corrisponde al vero che l'amministrazione comunale non abbia messo in atto ogni utile accorgimento per cercare di mantenere il servizio — tanto per asporto dei rifiuti quanto di pulizia delle strade — in termini almeno accettabili.

Prove recenti di ciò, in occasione delle festività di fine anno, sono state la programmazione del servizio nel caso di giornate festive consecutive — al fine di evitare le sospensione dell'asporto rifiuti per più di una giornata — e l'affidamento ad una cooperativa dello spazzamento delle strade di una vasta zona centrale a decorrere del 20 dicembre per il periodo di un mese. Di quest'ultimo provvedimento, di imminente scadenza, si sta predisponendo la proroga. Va ancora tenuto presente che la medesima cooperativa sta svolgendo sin dallo scorso agosto — e vi provvederà sino a metà febbraio — alla pulizia delle aree verdi e allo spazzamento delle strade circostanti.

Tutto ciò non significa che in talune circostanze — ad esempio a Natale per l'incuria dei cittadini nel depositare disordinatamente fuori dei contenitori i maggiori volumi di immondizie che in quelle ricorrenze si producono congiunta agli effetti deleteri della bora — non si siano verificati evidenti inconvenienti; tuttavia ciò non deve far dimenticare che la cittadinanza ha a disposizione una capillare rete di contenitori e che le viene garantito un servizio di asporto rfiuti giornaliero, cosa che non si verifica in altre città d'Italia e d'Europa.

Tutto ciò non rappresenta evidentemente l'optimum, in direzione del quale l'amministrazione sta però operando anche con le necessarie verifiche delle ipotesi di parziale privatizzazione della nettezza urbana. Va infine sottolineato come positivo il fatto dell'approvazione del nuovo regolamento del servizio, la cui operatività non sarà minimamente compromessa dalla situazione politica in atto in Comune: esso darà finalmente certezza dei comportamenti richiesti tanto ai cittadini quanto agli operatori del servizio e a coloro che sono incaricati di far osservare le norme regolamentari.

L'ufficio stampa del Comune

MUGGIA

«La solita manfrina»

Relativamente alla nota del signor Ugo Pierri, apparsa sabato 19 gennaio, intendo bollare di assoluta inopportunità e di poco senso democratico le sue affermazioni.

Egli, difatti, si stupiva del non pronunciamento sulla «questione Monteshell» da parte dei parroci di Muggia e di Aquilinia, come invece don Scafa, parroco di Zindis.

Dal mio punto di vista, se don Scafa ha deciso, come sempre d'altronde, di appoggiare le iniziative dell'on. Bordon, sono solo affari suoi, che non devono assolutamente toccare coscienze e impegni pastorali degli altri parroci.

Pertanto, se il signor Pierri intende procedere per analogia in un simile contesto, dimostra assoluta incompetenza e la solita manfrina dell'anticlericalismo strisciante.

Vorrei, inoltre, ricordargli che l'affermazione per cui l'installazione dei depositi di Gpl porti inevitabilmente al regno dei cieli, questo spetta solo ed esclusivamente alla commissione regionale appositamente istituita e non di certo a chi intende fare dimostranze o far apparire il proprio nome su di un quotidiano per vivere il proprio quarto d'ora di gloria.

Mauro Braico
consigliere comunale della Dc di Muggia

SIP

«Servizio di utilità»

Con riferimento alla lettera «Scatti pagati ingiustamente», pubblicata sul «Piccolo» del 12 gennaio, confermiamo che il servizio svolto dal nostro centralino di direzione con selezione passante è organizzato (come tutti i moderni impianti in Italia e all'estero) secondo le modalità descritte dal signor Mancini per quanto concerne la risposta in caso di utente occupato o assente.

Tale sistema è stato adottato non certamente per addebitare «scatti ingiustificati», come polemicamente afferma questo frequente interlocutore di nostri impiegati «sempre occupati o sempre assenti», ma per garantire al chiamante una comunicazione alternativa nel caso in cui il chiamato non fosse in quel momento disponibile.

Gli operatori, infatti, in occasione di una deviazione da utente occupato, interpellano il chiamante sull'intenzione o meno di attendere in linea e propongono, eventualmente, un interlocutore alternativo, previa informazione sull'argomento della chiamata.

Circa il servizio di risposta in caso di utente assente, precisiamo che la deviazione sul centralino avviene dopo cinque squilli dell'interno desiderato e quindi ragionevolmente si ritiene, in questo caso, che il chiamante desideri comunque comunicare con il centralino per un messaggio.

La direzione regionale Sip

RACCOLTA

«Stampare i commenti»

La bellissima serie di foto d'epoca offerta in omaggio da «Il Piccolo» è accompagnata di volta in volta da un piacevole ed interessante commento di Lino Carpinteri. Suggerisco di stamparli tre a tre alla fine, in schede supplementari dello stesso formato e con i dovuti riferimenti alle foto. Completerebbero in modo ottimale l'iniziativa e darebbero maggior pregio alla collezione, che indubbiamente è e resterà cara a molti concittadini. Complimenti vivissimi, buon lavoro e cordiali saluti.

Rodolfo De Mattia

GIUSTIZIA / CASO ZADNICH

«Un eccessivo garantismo»

Il commissario dell'Usl n.1 Triestina, viceprefetto Domenico Mazzurco, ha affermato che non si può attribuire agli operatori del Centro d'igiene mentale e quindi all'Usl la responsabilità di non aver previsto la possibilità del «verificarsi del fatto delittuoso», responsabilità riconosciuta invece dalla sentenza del Tribunale, che ha condannato l'Usl a un risarcimento danni di 200 milioni per non aver vigilato come doveva su Umberto Zadnich (il pluriomicida che il 25 maggio 1987 uccise con 90 colpi d'ascia la figlia Berta). Mazzurco sostiene che l'uomo si trovava «in trattamento volontario» anziché in condizione di «trattamento obbligatorio», essendo stato nel 1984 riconosciuto dal giudice di sorveglianza dell'ospedale psichiatrico di Reggio Emilia e poi nel 1985 dal Tribunale di Trieste non più incapace di intendere e di volere. Pertanto la conclusione è che l'Usl non poteva sottoporre lo Zadnich ad alcuna forma di custodia.

Il Movimento donne Trieste per i problemi sociali prende nota con rispetto dell'opinione del commissario Mazzurco. Resta tuttavia definitivamente provato che gli psichiatri che operano a Trieste in base alle norme della legge 180 non sono in grado di stabilire la pericolosità di un soggetto in «trattamento volontario». Si spiegano così i numerosi casi susseguitisi nella nostra città, sia di omicidi che di suicidi e di danni inferti alla propria persona o a persone e beni della comunità. Casi come questo sono l'evidente effetto dell'eccessivo garantismo contenuto nei principi della legge 180 nei confronti dei malati di mente, che pur apprezzabile per l'intento umanitario, ha finito per rivelarsi troppo spesso, nei suoi effetti pratici, una causa di grave destabilizzazione sociale. Poiché ci sembra che l'Usl n. 1 Triestina abbia interposto appello contro la sentenza di condanna del tribunale, ci permettiamo di invitare il commissario Mazzurco a rinunciare all'appello, perché di chiunque sia in definitiva, la responsabilità del caso Zadnich, da ogni punto di vista morale, umano e giuridico, non può che essere giudicato sacrosanto il risarcimento di 200 milioni stabilito dal tribunale a favore del figlio undicenne della vittima Berta Zadnich.

Lori Gambassini

LETTERE

Indirizzo necessario

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

VIA PINDEMONTE / BAR CHIUSO

«Non dava nessun fastidio»

Siamo un gruppo di clienti frequentatori del bar sito in via Pindemonte 7, chiuso, a quanto ci risulta, dall'autorità amministrativa in seguito a proteste degli inquilini dello stabile di fronte, nonché per disordini e schiamazzi notturni causati da alcuni giovani avventori davanti all'ingresso del bar al momento della chiusura.

I firmatari della presente sono impiegati delle aziende pubbliche e private vicino all'esercizio, artigiani, fornitori, pensionati di ambo i sessi, inquilini dei tre soli edifici abitati siti in zona, gente lavoratrice, cioè, di varia estrazione che non ha mai dato origine a contrasti con l'autorità amministrativa ed è solita frequentare, con maggiore o minore frequenza, il bar di via Pindemonte nell'arco di tutta la giornata, durante la stagione estiva ed invernale.

Intendiamo tutti coralmente e decisamente far notare di avere constatato la massima tranquillità dell'ambiente, la sua familiarià, la normalità, sotto ogni punto di vista, dei suoi frequentatori più o meno abituali.

In particolare, nelle ore pomeridiane e di prima sera, il bar appare frequentato da giovani e ragazze che giocano al calcetto senza infastidire nessuno.

I sottoscrittori della presente non intendono, ovviamente, interferire nell'operato della pubblica amministrazione, ma desiderano che la loro voce di cittadini rispettosi della legge venga ascoltata almeno quanto quella di coloro che, ci risulta, hanno espresso parole di condanna contro il modo di conduzione del bar di via Pindemonte 7 senza averci mai messo piede una sola volta.

Seguono 51 firme

RIMOZIONI / AUTOVETTURE JUGOSLAVE

«Quella ragazza non tornerà»

Mi riferisco alla segnalazione pubblicata in data 11 gennaio 1991 firmata Thomas Lampe, dal titolo «Prese di mira le auto jugoslave». Condivido pienamente quanto esposto dal signor Lampe, in quanto mi fa veramente rabbia vedere i nostri vigili preferire le autovetture con targa estera e specialmente quelle jugoslave. Per quanto riguarda l'Austria, Paese sicuramente più civile e ordinato del nostro, devo aggiungere, per esperienze vissute, che dal 1.o gennaio 1988, tutte le autovetture rimosse dai vigili locali e che per loro «fortuna» abbiano una targa straniera, sono tenute a disposizione dei relativi proprietari «gratis». «I turisti sono da noi i benvenuti. Veda di stare un po' più attento la prossima volta». Ciò mi è stato detto, quando ho ritirato l'auto senza pagare una lira.

Ma tornando alle rimozioni di casa nostra a favore dei nostri vicini, voglio raccontare un caso accadutomi recentemente, perché oltre a essere spiacevole c'è anche da vergognarsi. La mattina del 10 gennaio si presentò negli uffici della banca dove lavoro una povera ragazza tremante e piangente supplicandomi di cambiarle un assegno di conto corrente di una banca di Fiume. Doveva pagare centomila lire per poter ritirare l'autovettura. Fra le lacrime spiegò che il marito era rimasto presso l'autoparco con la figlioletta di appena due mesi e mezzo, mentre lei era alla ricerca disperata di lire italiane per poter ritirare l'automobile e ritornarsene a casa. L'unica cosa che aveva era il libretto di assegni, i liquidi li avevano già spesi. Lascio a voi triestini modo di commentare. Questa persona a Trieste non ritornerà «mai più» (parole sue) e si ricorderà della nostra città solamente per aver trovato il sottoscritto che le ha anticipato la somma occorrente. Chissà quanti di questi casi accadono giornalmente? E dire che abbiamo vissuto sotto l'impero austro-ungarico centinaia d'anni, imparando che cosa?

Marjan Carpani

I RISULTATI DEL REFERENDUM SUL FESTIVAL

Alla ricerca del vernacolo perduto (e ritrovato)

Al 6.o referendum sulla canzone in vernacolo vince «Trieste bela e avara» (Tramontini) interpretata dal giovanissimo Oscar Chersa

Ben 17.189 tagliandi sono pervenuti al giornale da parte dei nostri lettori per valutare i sedici motivi musicali partecipanti al «XII Festival della Canzone Triestina», tenutosi al Politeama Rossetti, con l'adesione del nostro quotidiano. Un numero rilevante, dunque, di indicazioni preferenziali che conferma il crescente interesse per questa classica iniziativa di riscoperta della canzone in vernacolo realizzata dal Comitato Promotore diretto da Fulvio Marion. Al termine del controllo dei tagliani da parte dello stesso Comitato Promotore, «Trieste bela e avara» si è aggiudicata la vittoria con 2.470 punti (2.249 voti dei lettori, i restanti ottenuti con la serata del Festival al Politeama). E' una delicata composizione scritta da Bruno Tramontini e interpretata dal giovanissimo (ha solo vent'anni) Oscar Chersa. Entrambi così prenderanno parte al 2.o Superfestival Nazionale di Venezia «Leone d'Oro 1991», significativa manifestazione promozionale che valorizza i brani vincitori nelle principali province italiane. Seconda — a lieve distanza — «La Barcolana 1990», una «barcarola» ispirata felicemente alla popolare regata autunnale sul nostro Golfo; come Tramontini, l'autrice Laura Hager Formentin e l'interprete Mara Sardi sono personaggi già agli onori della cronaca per aver vinto qualche edizione del Festival. Vittoria al Festival già conquistata anche dai Pentaurus nel 1988, ora terzi nel sondaggio con l'orecchiabile «Voia de cambiar» (autori Luciano Comelli e Paolo Pizzamus) a soli 3 punti dalla seconda. Quarta la trascinante «Xe rivà el Carneval» (autore Giordano Marassi, interpreti Elena Gladi e Alessandra De Gioia) già vincitrice nella categoria Giovane di questo XII Festival; il brano ha acquisito ben 2.167 preferenze. Quinta infine «Divertirse genuin» (autori Fulvio Gregoretti e Giancarlo Gianneo) con i «Fumo di Londra», divertente composizione molto votata (1.850 punti). Assai votate anche diverse altre composizioni, a conferma dell'adesione dei nostri lettori per questo sondaggio. «Una tirolese a Trieste» — la più votata al Politeama — e pertanto è di diritto già ammessa al 2.o Superfestival di Venezia — è naturalmente rimasta fuori dal «clima agonistico» di questo simpatico sondaggio e quindi la sua valutazione non può venir giudicata adeguatamente. Ottimo è stato infine l'apporto promozionale e di diffusione delle emittenti che quotidianamente per due settimane hanno trasmesso lo Speciale Festival Triestino con tutti i motivi partecipanti (efficaci poi anche le quattro trasmissioni differite su tutto il Festival con Tele Antenna). Radio Trieste Evangelica con 6.135 voti ha vinto così l'abbinato «Riconoscimento Diffusione», al secondo posto a brevissima distanza di punteggio (5.702 voti) si è collocata Radio Nuova Trieste. Seguono — distanziate — Onda Stereo Ottanta e Radio Professional Trieste. Un brillante successo dunque anche per questo 6.o Referendum Musicale Triestino, a conclusione di questa XII edizione della manifestazione canora, classico piacevole simbolo musicale della «triestinità». Nei prossimi giorni verranno festeggiate le canzoni classificate ai primi tre posti con l'assegnazione dei riconoscimenti di merito e sarà assegnato pure il «Riconoscimento Diffusione» all'emittente maggiormente segnalata. Qui a fianco pubblichiamo infine la classifica comprensiva delle preferenze espresse dalla giuria e dal pubblico presente al Politeama nella serata del Festival e delle preferenze espresse dai lettori che hanno partecipato al nostro referendum.

Il voto dei lettori

A2145

Pos.	Punti	Canzone
1	2.470	**«Trieste bela e avara»** di Bruno Tramontini, *interprete Oscar Chersa* — **Finalista per il II Superfestival Nazionale di Venezia**
2	2.405	**«La Barcolana 1990»** di Laura Hager Formentin, *interprete Mara Sardi*
3	2.402	**«Voia de cambiar»** di Luciano Comelli e Paolo Pizzamus, *interpreti i «Pentaurus»*
4	2.167	**«Xe rivà el Carneval»** di Giordano Marassi, *interpreti Elena Gladi e Alessandra De Gioia*
5	1.979	**«Divertirse genuin»** di Fulvio Gregoretti e Giancarlo Gianneo, *interpreti i «Fumo di Londra»*
6	1.605	**«Adio Novecento... adio»** di Marcello Di Bin, *interprete Silvano Carminati*
7	1.322	**«Marinaresca»** di Stefano Mazzella, *interprete Backfire Band*
8	1.189	**«Trieste più neta»** di Fabio Pallini, *interprete Alessandro Violin*
9	950	**«Un tirolese a Trieste»** di Mario Palmerini, *int. Martha Ratschiller e il complesso Furlan*
10	864	**«Muleria moderna»** di Paolo Rizzi, *Int. P. Rizzi, Mike Rizz e la «Vecia Trieste»*
11	527	**«Lungo le strade dela mia cità»** di Massimo Zulian, *Interprete Massimo Zulian*
12	497	**«La Balanza»** di Erminia Benci Blason, *Int. E. Blason, R. Felluga e «Quei dela piuma»*
13	365	**«Semo fati cussì»** di Ezio Palaziol, *Interprete Ezio Palaziol*
14	308	**«Quele canzoni»** di Luciano Poretti, *Interpreti Luciano Poretti e Paolo Apollonio*
15	281	**«La canzon dele gatare»** di Aura Mendola, *Interprete Aura Mendola*
16	263	**«Concerto al Cafè dei Speci»** di Edoardo de Leitenburg, *Interprete Paolo del Ponte*

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Fertilità - **7** Grande statista del nostro Risorgimento - **13** E' cattivo per chi si arrabbia - **14** Tornano in mente - **15** Claudio, direttore d'orchestra - **17** Uccello sfruttatore - **18** Triregno - **19** Non gliene va bene una... - **20** Iniziano nella città di Lhasa - **21** L'ultima è a saldo - **22** Si incrociano qui - **23** Preposizione articolata - **24** Nome dell'attrice Di Benedetto - **25** Nome di una nota Laurito - **26** Moglie di Abramo - **27** Cagliari - **28** Il segretario generale della CISL - **29** Il presidente argentino - **30** Nome di uomo - **31** Nome della conduttrice Tv Marchini - **32** Soldato a cavallo - **34** Si recita pentendosi - **35** Giorgio, attore comico - **36** Dice di saper fare tutto e bene.

VERTICALI: 1 Il primo fu Caino - **2** Sottratta - **3** Cattiva di sapore - **4** Espressiva nel cane - **5** Mendicava per Itaca - **6** Una bevanda - **7** Canta una sola estate - **8** Perspicacia - **9** Viaggio aereo - **10** Un prezioso - **11** Udine - **12** Rimproverare - **14** Come i visi degli anziani - **16** Un foraggio - **17** Paolo... Pomicino, politico Dc - **19** Recipiente per cantine - **20** Sofia, attrice - **22** Giuseppe, poeta del «Giorno» - **23** Armonioso - **25** Opera di Massenet - **26** Panino tondo - **28** Fattucchiera - **29** Leggende - **30** Preposizione articolata - **31** Abbreviazione per sacerdote - **33** Iniz. dell'ex presidente Reagan - **34** Finiscono con l'essere in colpa.

REBUS: (4, 7)

(R. B.)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

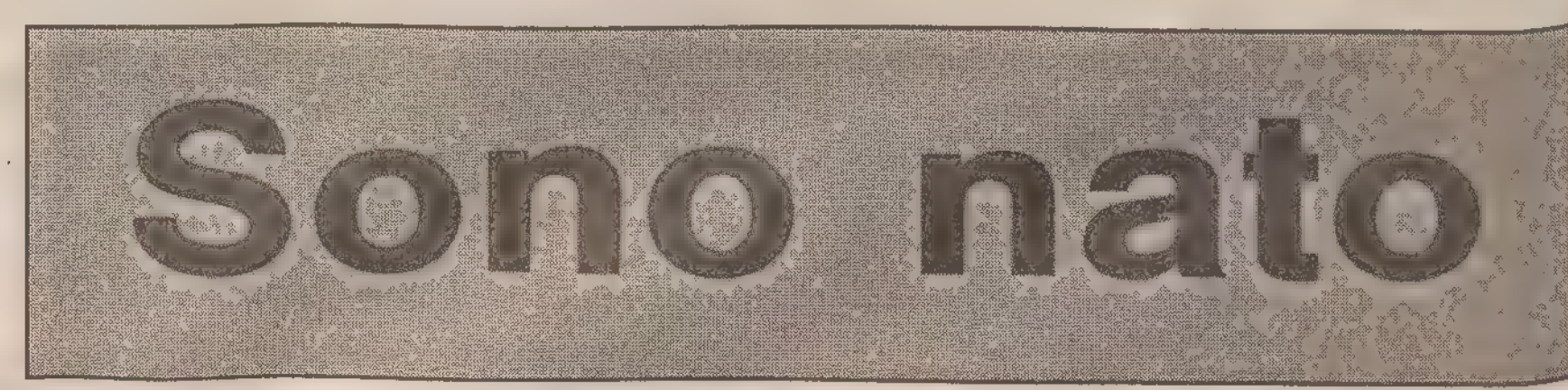
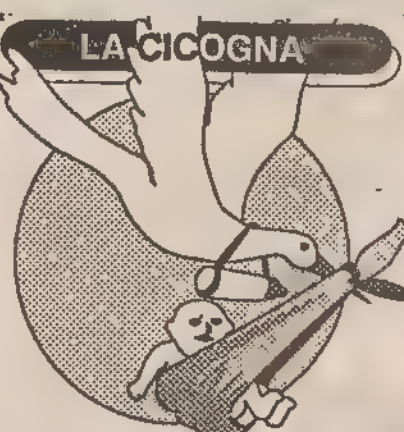
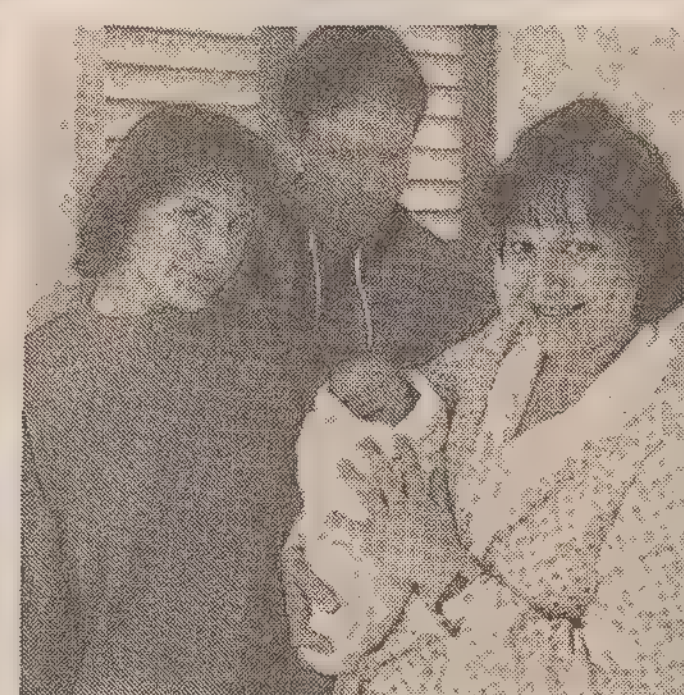
SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: Il disoccupato
Indovinello: Il cocomero

Cruciverba

G	R	A	C	I	L	E	■	A	F	F	I	T	T	O
U	■	L	A	T	I	■	C	■	R	I	V	A	■	V
F	R	E	N	O	■	D	A	L	I	L	A	■	C	E
I	E	R	I	■	C	E	R	O	N	E	■	M	A	S
■	C	O	N	T	A	T	O	R	I	■	K	A	N	T
D	I	N	O	■	M	A	T	E	R	N	I	T	A	■
A	T	I	■	F	E	R	I	T	E	■	M	A	L	E
C	A	■	L	U	R	I	D	O	■	P	O	D	I	O
I	■	C	U	C	U	■	E	■	V	A	N	O	■	L
A	R	P	I	O	N	E	■	R	I	T	O	R	N	O

LA CICOGNA

Sono nato

Mamma Rosanna Ermanis accanto a papà Maurizio Ferrigno e la primogenita Erica (2 anni) abbracciano Alessia (kg 3,8), venuta alla luce ieri.

Fotografia di gruppo per mamma Graziella Sinozic, papà Sergio Boneta e Valentina (13 anni) che posano per la prima volta con Marco (kg 2,7), nato sabato.

Ritratto di famiglia per mamma Luisa Zgur, papà Vincenzo Del Zio e la piccola Francesca (kg 3), venuta alla luce ieri.

«Il Piccolo» offre ai suoi lettori un nuovo servizio. Il nostro giornale dà, infatti, l'occasione alle mamme e ai papà di immortalare uno dei momenti più belli della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più familiari. Una pagina da conservare con affetto.
In una città dove domina il primato della terza età, dove i servizi socio-assistenziali rappresentano un futuro professionale destinato a crescere, e dove si gioca la sfida di una società diversamente organizzata proprio per la sua peculiarità demografica, la nascita di un bambino è certamente motivo di orgoglio, segno che il «testimone» generazionale è comunque una fiaccola accesa. Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30.
Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.

PARIGI-DAKAR / A BORDO DI UN CAMION

Savi, un tè nel deserto

L'avventura del primo triestino che è arrivato al traguardo

L'arrivo di una tappa della Parigi-Dakar. Nel riquadro, da destra il pilota triestino Glauco Savi assieme ai suoi compagni di avventura: Claudio Quercioli (motociclista del Motoclub Alabarda «Gualtiero Savi»), Mauro Pretto (copilota) ed Ettore Petrini (navigatore)

Servizio di
Andrea Bulgarelli

La vera vittoria per il presidente del Motoclub Alabarda è di avere concluso la prova, massacrante per uomini e mezzi. «Non rifarò il raid, a meno che non trovi un valido sponsor che pensi a tutto»

La mitica Parigi-Dakar è ormai archiviata e quest'anno anche Trieste può vantarsi di essere stata rappresentata con onore al raid africano. Il triestino Glauco Savi, cinquantaduenne, infatti, con il suo Mercedes Unimog si è classificato al 115.o posto assoluto (34.o tra i camion). Ma, e questo va sottolineato, la vera vittoria di Savi è l'essere arrivato fino in fondo, al termine di quindici giorni massacranti, che hanno costretto gli equipaggi degli autocarri a dei veri e propri «tour de force».

«I camion — spiega Savi — in ogni tappa partivano sempre per ultimi e di conseguenza, anche per la loro velocità e maneggevolezza inferiore a quella delle moto e delle automobili, l'arrivo avveniva a notte fonda e, nel migliore dei casi, si riusciva a dormire un paio d'ore». I ritardi poi si accumulavano di tappa in tappa perché il mezzo di Savi (presidente del «Motoclub Alabarda - Gualtiero Savi») doveva pure fare da camion d'appoggio alle due ruote del team «Gippi Moto». E' questa una delle spine nel fianco dei partecipanti che non avendo alle loro spalle grossi sponsor in grado di finanziare l'intera trasferta, sono costretti a coprire parte dei costi di partecipazione «affittando» il camion per il trasporto di pezzi di ricambio.

«In Libia — racconta ancora Savi — nella seconda tappa della maratona africana, abbiamo dovuto percorrere 600 chilometri in una pietraia. I grandi team, come ad esempio i Perlini, potevano tenere andature elevate senza avere il timore di tagliare le gomme, mentre gli altri equipaggi per paura di forare, erano costretti a procedere a passo d'uomo. Nonostante le precauzioni, noi abbiamo tagliato una gomma e fatto assistenza a un motociclista del team 'Gippi Moto' che aveva rotto una ruota. Il ritardo accumulato — precisa il pilota triestino — ci è costato all'arrivo una penalizzazione di dieci ore. E non è poco.».

Altre dieci ore di penalità il Mercedes Unimog triestino le ha accumulate nella decima tappa, la Tao-Tumbouctou, per un guasto ai filtri del gasolio, che non permetteva di mantenere una velocità competitiva. Il problema del gasolio è comune a tutti i «dakariani», ma pesa, come al solito, maggiormente sulle spalle dei privati. «Un litro di carburante — sbotta il presidente del 'Motoclub Alabarda-Gualtiero Savi'— non costa meno di 2.500 lire e spesso i bidoni che si acquistano contengono gasolio annacquato e pieno di granelli di sabbia».

Problemi a non finire, insomma, per gli intrepidi eroi che sfidano le dune del deserto africano. E, come se non bastasse, ai pericoli celati dal percorso, si aggiungono le tensioni civili che si sono avvertite in alcuni Paesi toccati dal raid. Spesso le strade sono presidiate da uomini armati pronti a sparare per un nonnulla. Lo dimostra il tragico episodio accaduto al francese Charles Cabannes, pilota del Citroen di assistenza numero 558, colpito da alcuni proiettili di fucile nell'ex villaggio tuareg In Kadaouane (Mali) durante la tappa Tillia-Gao.

«Quella è una zona 'a rischio' — ricorda Savi — e in ogni angolo del percorso c'erano soldati dell'esercito o tuareg dal grilletto facile. Quando sono arrivato al traguardo della tappa ed ho appreso cosa era accaduto a Cabannes, stentavo a crederci: avevo superato il Citroen del francese pochi chilometri prima del villaggio in cui il pilota è stato ucciso. Secondo gli organizzatori — prosegue — hanno sparato al francese perché era uscito dal tracciato e non si era fermato all'alt intimato da un gruppo di uomini armati. Ma questa spiegazione non è sufficiente per giustificare l'uccisione di una persona».

Dopo lo sfortunato esordio dello scorso anno, durante il quale Savi era stato costretto al ritiro ad Agadir per un guasto al cambio, la tredicesima edizione della Parigi-Dakar si è rivelata un autentico successo: è la prima volta che un triestino riesce raggiungere il sospirato traguardo finale. Un obiettivo non da poco, ma che per un pilota «privato» costa molti, troppi, sacrifici. «Non so se lo rifarò — ha cocluso l'alfiere alabardato — perché ormai il mio obiettivo l'ho già raggiunto, e se non troverò un valido sponsor — in grado di coprire per intero le spese e capace di mettermi a disposizione un mezzo autonomo, che non debba cioè dare assistenza a nessun team, in grado di poter competere per arrivare nelle prime posizioni — rimarrò a casa, a guardare la Parigi-Dakar alla televisione».

USSI

Premio Juventus

Il gruppo regionale dell'Unione stampa sportiva ha indetto un referendum tra tutti i suoi iscritti per l'assegnazione del Premio «Juventus-Ussi» a un atleta della regione «under 23» particolarmente distintosi in campo internazionale nell'ultima stagione sportiva.

Già assegnato in anni precedenti il premio della CrT al campione del mondo di pattinaggio Samo Kokorovec e alla campionessa di vela Chiara Calligaris, il referendum resta aperto alle segnalazioni dei giornalisti dell'Ussi destinate a portare alla ribalta altri giovani campioni dello sport regionale.

Le schede dovranno essere spedite all'Ussi entro lunedì 28 gennaio.

PALLANUOTO / TRIESTINA

Terminato il purgatorio

Dopo un anno tra i cadetti l'alabarda torna nelle acque della A2

Un anno di assenza e la Triestina di pallanuoto tornerà, a partire da sabato, a frequentare le acque della serie A2. E' durato infatti il breve volgere di una stagione agonistica il purgatorio dei rossoalabardati nella categoria cadetta; la promozione conquistata dopo trent'anni alla fine del campionato 1988-'89 è stata onorata con una rapida risalita, dopo il pesante tonfo causato da fattori prevalentemente extra-agonistici.

Quest'annola formazione allenata da Felice Tedeschi partirà con diverse prospettive: la campagna acquisti, forzatamente limitata per la mancanza di sponsor, ha ugualmente portato un forte straniero, lo jugoslavo Lazarevic, e un forte italiano, anzi un triestino, Pino Franco, tornato alle origini dopo una lunga e prestigiosa militanza nelle file dell'Edera. Confermati i vari Negro, Calvani, i fratelli Giustolisi e tutti gli altri, maturatosi Brazzatti, la squadra cara al presidente Giuseppe Giustolisi sembra poter affrontare le avversarie della A2 con possibilità di salvezza.

E' questo l'obiettivo dichiarato dalla società alabardata, memore delle difficoltà di due anni fa e partita ora con programmi realisti pur condizionati dalle ristrettezze economiche.

Da quest'anno si potranno schierare nella massima divisione due stranieri. Non tutte le squadre hanno potuto sfruttare questa potenzialità, perché lo sforzo finanziario relativo è particolarmente grave; e i triestini si troveranno spesso a combattere con avversari con il secondo straniero in vasca.

Particolarmente lungo sarà il chilometraggio che i ragazzi di Tedeschi dovrano affrontare nelle trasferte: una volta in Sicilia (Catania), due in Campania (Salerno e Caserta), tre nel Lazio (Fiamme Oro, Anzio e Lazio), quattro in Liguria (Bogliasco, Camogli, Fonp Sori e Nervi), una in Lombardia (Como) che poi sarà l'unica relativamente vicina.

L'ossatura della Triestina è certamente la più valida degli ultimi anni: il portiere, Negro, ha già confermato più volte la sua bravura, Ingannamorte, Ugo Giustolisi e Calvani rappresentano un efficace perno difensivo (anche se non sempre potranno partecipare alle trasferte per motivi di lavoro), Lazarevic è un giocatore di fama internazionale, Luca Giustolisi, Poboni e tutti gli altri hanno ormai dalla loro una notevole esprienza, mentre Pino Franco dovrebbe dare quell'apporto di gol «italiani» necessario all'economia della compagine alabardata. Infine molte speranze si fondano su Brazzatti, l'elemento di maggiore classe nato nel vivaio della Triestina, ormai affermato giocatore, senz'altro in grado di recitare un ruolo importante anche sui palcoscenici della massima divisione nazionale.

Infine Felice Tedeschi alla guida tecnica: l'allenatore jugoslavo conosce in profondità i suoi giocatori e l'ambiente triestino della pallanuoto, con la sua sapiente regia dalla panchina la Triestina conta di raggiungere la sponda della salvezza in serie A2 dopo l'eccellente campionato di serie B.

La prima giornata vedrà i triestini affrontare subito una lunga trasferta in quel di Caserta, dopo di che esordio alla «Bianchi» con l'Anzio e subito bis casalingo con il Fonp Sori.

[Ugo Salvini]

NUOTO / UNO DEI MIGLIORI GIOVANI DELLA REGIONE

Maurizio Tersar si scatena

Non improbabile una sua convocazione nella nazionale giovanile

Articolo di
Franco Del Campo

L'estate australiana, dopo le imprese dei Campionati mondiali, sembra voler riscaldare i risultati dei nostri nuotatori regionali. La seconda prova valida per l'ammissione ai Campionati italiani, pur nuotata in pieno gennaio e poco dopo le vacanze natalizie, ha fatto vedere dei tempi che raramente si riescono a ottenere in questa regione. In piena sintonia con le imprese dei nostri migliori atleti azzurri, fatte le debite proporzioni, sono sembrati in particolare il goriziano Fabio Marussig e il giovane triestino Maurizio Tersar. Entrambi si sono migliorati e hanno raggiunto prestigiosi record regionali.

Marussig ha eguagliato, dopo una lunga serie di tentativi falliti per poco, il record regionale assoluto dei 100 rana, che appartiene a Marco Braida, nuotando in 1'04''9. L'alfiere del Gorizia Nuoto (una squadra che quest'anno si è decisamente rafforzata) oltre che nei 100 rana, ha dominato la distanza doppia vincendo i 200 in 2'34''4, anche questo un ottimpo tempo, e poi, tanto per gradire, ha fatto suoi pure i 200 misti in 2'13''9.

Un altro goriziano, Silvano Kravos, ha fatto il nuovo record regionale junior nei 100 rana in 1'06''9.

Ma queste gare, nuotate nelle piscine di Pordenone e Cordenons, hanno fatto vedere soprattutto la crescita impetuosa di Maurizio Tersar. L'atleta della Triestina Nuoto, che non ha ancora compiuto 15 anni ma ha già superato abbondantemente l'1,80 di altezza, si è scatenato nello stile libero e nel dorso. Ha nuotato infatti i 200 stile libero in 1'56''7, nuovo record regionale ragazzi e tempo di valore nazionale nella sua categoria (il record italiano è 1'56''22, realizzato da Stefano Battistelli in vasca da 50). Ma il giovane rossoalabardato non si è accontentato. E' andato a vincere anche i 50 stile libero, in 25'4'' (record regionale ragazzi), e il giorno dopo non ha avuto avversari nei 200 dorso, vinti in 2'14''6, nuovo record regionale ragazzi. E così Tersar può cominciare a sognare, se riuscirà a riproporsi ai Criteria a questi livelli, una convocazione in nazionale giovanile.

Tra i protagonisti delle gare troviamo altri atleti di Trieste, e in particolare Ivana Siega e Corinna Sorini, tutte e due dell'Edera. La Siega, che vuole ricandidarsi anche lei per la nazionale giovanile, continua a non avere avversarie nella sua specialità e ha vinto agevolmente i 100 rana in 1'17''0 e i 200 rana in 2'42''1. Corinna Sorini, che sta combattendo da tantissimo tempo con dei dolori alla spalla, si è fatta rivedere su buoni livelli nel delfino vincendo i 100 in un incoraggiante 1'07''0 e i 200 in 2'26''2.

Queste ultime gare, comunque, sembrano confermare che il nuoto regionale sta vivendo una profonda mutazione. Il nuoto pordenonese ha fatto registrare una lunga serie di abbandoni da parte degli atleti più forti (Scaini, Riem, Pittis e altri) e ora deve affrontare il trauma di un lento ringiovanimento. Solo Francesca Salvalaio sta tenendo duro e infatti domina in tutte le sue specialità. La Salvalaio ha vinto tutte e sei le gare disputate (50, 100, 200, 400 stile libero, 100 e 200 dorso), ma dietro a lei si stanno mettendo in luce giovani atlete come la triestina Cristina Carlini, seconda nei 50 con 28'4, nei 100 con 1'00''9, nei 200 con 2'14''6 e nei 400 stile libero con 4'44''2.

Nel settore femminile sono sembrate in miglioramento anche Sabrina Sciolti, prima nei 400 misti (5'24''5) e Cristina Coretti seconda nella stessa gara in 5'30''7.

Nel settore maschile la supremazia degli atleti triestini sembra ancora più sensibile come dimostrano i risultati raccolti da Gianluca Nave, primo nei 400 misti in 4'56''0, secondo nei 200 rana in 2'27''1 e terzo nei 100 rana in 1'08''5; di Marco Volterrani, primo nei 400 stile libero in 4'11''6; di Dino Sorini, primo nei 1500 con 16'21''1.

SCI / ENTUSIASMANTI RISULTATI

Un weekend da primato

Sei primi posti per gli atleti del Cai, due per quelli del Club 70

Tre cuccioli dello Sci Cai Trieste sul podio del Trofeo Panorama di slalom gigante: 1.o Aron Stock, 2.o Lapo Ciatti, 3.o Ivano Nussdorfer.

Sono stati entusiasmanti i risultati ottenuti dagli sci club cittadini nelle gare di discesa del fine settimana. Lo Sci Cai Trieste ha ottenuto sei primi posti nelle classifiche per categoria, mentre lo Sci Club 70 ne ha conquistati due.

Sabato 19 si è corso a Piancavallo un supergi riservato agli allievi e ragazzi delle tre circoscrizioni regionali. Nella gara, ottimamente organizzata dallo Sci Club Pordenone, ha primeggiato tra io ragazzi Mauro Bruni del Cai Trieste (72.65), un abitué delle zone alte della classifica, che ha superato Andrea Marchi dello Sci Club Horse di Piancavallo e il friulano Lorenzo Sala dell'Associazione Sportiva Monte Dauda. Con il tempo il 78.79 ha conquistato l'ottava piazza Federico Weber del 70.

Tra le ragazze la migliore è stata Laura Lazzaro del Monte Dauda, seguita da Anna Solari dello Sci Club Pordenone e dalla triestina Francesca Redolfi, che gareggia per il circolo sciatori «Cimenti» di Tolmezzo. Marinella Taucer del 70 ha totalizzato il tempo di 81.65 e si è classificata al nono posto, mentre la sua compagna di squadra Francesca Sannini con il tempo di 82.65 ha occupato la dodicesima posizione.

Nella categoria allievi, riservata ai nati nel 1976 e 1977, si è classificato primo Filippo Marin dello Sci Club Alpe 2000 di Pordenone, secondo è stato Davide Obolla dello Sci Cai Monte Lussari, terzo Maurzio Salvo dello Scio Club Pordenone, quarto Juri Puntel del Cai Lussari e quinto, e primo triestino, Enrico Denich del 70 con 74.89, che ha distanziato di 41 centesimi il compagno di squadra Alberto Taberni, giunto ottavo.

Tra le allieve, Ursula Nussdorfer, l'acchiappa tutto dei Cai Trieste, ha distanziato di 98 centesimi la pordenonese Anna Marchi dello Sci Club Blue Horse. Terza è giunta Monica Wedam del Cai Lussari, mentre Federica Tartara e Carolina Ceballos, due atlete dello Sci Club 70 Trieste, si sono piazzate undicesima e dodicesima.

Passiamo a domenica dove, sempre a Piancavallo, grazie all'organizzazione dello Sci Club Alpe 2000, si è svolto uno slalom speciale riservato ai ragazzi/allievi cittadini e della provincia di Pordenone. L'ottimo innevamento e il cielo sereno non hanno aiutato molto gli atleti, che hanno dovuto affrontare uno slalom molto selettivo, soprattutto nella prima manche. Tra le allieve la più veloce è stata la reginetta del Cai Trieste, Urusula Nussdorfer, che ha superato Anna Marchi dello Sci Club Blue Horse di Piancavallo e due altelte dello Sci Club 70, Federica Tartara, terza in 73.92, e Carolina Ceballos (74.14).

Tra le ragazze, un altro buon piazzamento delle sciatrici triestine. Ha vinto Silvia Ferrato dello Sci Club Pordenone, ma alle sue spalle si son piazzate Marinella Taucer (81.74) e Francesca Sannini (83.80) dello Sci Club 70.

Tra gli allievi, il vincitore è stato un triestino, Alberto Taberini del 70 con il tempo di 67.58, che ha superato di 5.36 Simone Panfili dello Sci Cai Trieste, giunto quarto. L'undicesima paizza è stata occupata da Nikolas Chermetz, sempre del 70.

Tra i ragazzi, Andrea Marchi dello Sci Club Blue Horse di Piancavallo si è pres o la rivincita e, dopo esere stato superato sabato da Mauro Bruni dei Cai Trieste, si è preso una rivincita sull'atleta triestino (72.10), che a sua volta ha superato Alberto Casotti dello Sci Club Pordenone dello Sci Club Pordenone. Nei primi 10 si sono piazzati anche Paladini (77.59) e Coceani (77.68) dei Cai e Nider (77.82) e Weber (78.79) del 70.

Nel weekend hanno corso a Piancavallo anche i più piccoli, cuccioli e baby sprint, che hanno recuperato la gara rinviata la scorsa settimana. la competizione, che ha visto alla partenza mini-sciatori di Trieste, Gorizia e Udine, ha assegnato la palma della migliore per la categoria cuccioli femminile a Paola Paladini del Cai Trieste, scesa in 44.96, che ha distanziato di 4.14 la Germani, seconda arrivata, dello Sci Club 70, e di 4.70 un'altra atleta del 70, la Zagar, giunta terza. Al quarto posto un'altra triesitna, la Schrei, dello Sci Cai.

Nella categoria cuccioli maschile ha vinto, con il tempo di 56.62, Aaron Stock, seguito da Lopo Ciotti (49.18) e da Ivano Nussdorfer, tutti tre del Cai Trieste. Dopo i tre atleti del Cai altri due sciatori triestini hanno ottenuto un buon risultato: Giuliano Ziovli, quarto in 50.66 e Giuliano Stock (51.53), entrambi del 70.

Tra le baby, doppietta triestina con Lorenza Romanese del 70 prima in 66.75 e Giulia Spanio del Cai seconda in 68.02. Nella rispettiva categoria maschile la vittoria è andata a Matteo Nurra del Cai Trieste (61.72). Secondo, terzo e quarto sono stati Massimo Cadorin (63.68), Andrea Zanei (64.62) e Alessandro Stocca dello Sci Club 70.

Domenica, infine, hanno corso in uno slalom gigante dela categoria cittadini A a Padola (Belluno), sulla pista Pies, i giovani ed i seniores dello Sci Club 70. Nella gara femminile Alessia Germani ha conquistato il 16.o posto e la Taucer il 17.o. In campo maschile Alessandro Tognolli ha fatto sua l'undicesima posizione, Davide Bean la diciottesima, Alessandro Fonda la ventinovesima e Iancich la trentanovesima. Lo Sci Club 70 così si è piazzato al secondo posto tra le società partecipanti, un risultato veramenete di tutto rispetto.

Questo fine settimana ha confermato che le forze emrgenti dello sci regionale sono i triestini e i pordenonesi, che si stanno prendendo dele belle rivincite sugli sciatori valligiani. Le premesse per una stagione al vertice per i triestini ci sono tutte.

[Anna Pugliese]

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Fiaccola Effe va al Prix d'Amerique (ma già pensa a fare la mamma)

Commento di
Mario Germani

Ecco come Norvegian Fc ha respinto Nigel Lem al termine di un incerto duello protrattosi per l'intera retta d'arrivo. Dietro ai due conclude Nany che aveva rotto nella fase iniziale.

Fiaccola Effe si appresta a fare conoscenza con il terribile saliscendi del Plateau de Gravelle, indirizzata com'è al Prix d'Amerique di domenica prossima, penultima esibizione agonistica — l'ultima sarà il successivo Prix de France sempre a Vincennes — prima di trasferirsi in allevamento a fare la mamma, con l'americano Florida Pro scelto come primo sposo. Fine carriera in terra francese dunque per la campionessa di Franco Fraccari.

Inutile dire che l'impegno che l'attende al Prix d'Amerique è di quelli terribili, se non altro per la presenza di un certo Tenor de Baune (29 corse altrettante vittorie!) logico favorito della corsa e prescelto dai francesi quale prosecutore delle gesta di Ourasi, però quello che si può chiedere a Fiaccola Effe è un comportamento dignitoso che le consenta di chiudere a... testa alta una carriera a dir poco strepitosa.

Dando uno sguardo in casa, non ci sono stati avvenimenti di grossa portata, e da rilevare ci sono soltanto alcuni buoni comportamenti di portacolori triestini quali Merlengo Dra, che dopo lo sfortunato episodio del «Regione Friuli-Venezia Giulia» a Montebello ha inanellato, con quello di sabato, il quarto successo consecutivo, ed Euro Jet, pronto a bissare all'Arcoveggio un recente primo piano fiorentino.

Marauder As, che è un modellino di regolarità, non è andato invece oltre il terzo posto, sempre all'Arcoveggio, interrompendo una serie di primi e secondi posti, ma la colpa, poverino, non è stata sua, bensì di Mirto Ks, il vincitore della corsa, che sulla prima curva lo ha cancellato con una stretta.

A Montebello, in un pomeriggio di ordinaria amministrazione, parecchie conferme sotto il borino mentre, pur latitando le sorprese, sono stati sufficienti i piazzamenti di Nel Conterosso e Imp Gin (entrambi giunti terzi) per conferire a un paio di «trio» un aspetto decisamente sostanzioso sotto il profilo remunerativo.

Nel «clou» per i 3 anni non era previsto uno spettacolo di primaria grandezza, visti i protagonisti, comunque si è almeno assistito a un finale emozionante per l'incerto testa a testa fra Norvegian Fc, battistrada dal via, e Nigel Lem. A prevalere è stata la femmina di Henry Kruger che, dopo aver immagazzinato le maggiori energie possibili con un chilometro di assoluto riposo ha chiuso sul piede di 1.20 rintuzzando l'attacco di Nigel Lem che era stato sul punto — anzi per un attimo vi era riuscito — di superarla, ma che in prossimità del traguardo si è trovato in riserva favorendone il reinserimento lungo la corda.

Musica Jet è invece approdata al terzo alloro consecutivo nel segno di una condizione smagliante che le riesce vieppiù evidenziare nel prediletto percorso in avanti. C'è stato, è vero, sulle piegate delle scuderie qualche attimo di indecisione (il vento, carattere?) ma, in definitiva, Musica Jet ha dimostrato di andare proprio forte, e l'1.20.5, con condizioni ambientali non proprio incoraggianti, è stato l'eloquente dato di fatto che ha sancito il gran momento della figlia di Achi.

Un'altra femmina, la più stagionata Grida, ha fatto piazza pulita degli avversari nel miglio per buone categorie. A inizio sera, con la temperatura notevolmente abbassata, la figlia di Etroubles ha spadroneggiato nel segno di una magnifica condizione non concedendo scampo ai rivali. Giorgio Zeugna ha diretto egregiamente la portacolori della Scuderia Lady Claudia, non opponendosi alla decisa Loren Bi nel primo tratto per poi spaziare con estrema semplicità al momento della resa dei conti. Grida ha trottato da 1.19.3 proprio un bello andare per una cavalla prettamente «estiva» che sembra impipparsene di questi primi rigori stagionali.

Decoroso il comportamento di Flipper Piella, finito buon secondo, gli altri più anonimi, messi in riga da questi due baldi anziani di casa nostra.

Per il resto, si è segnalato Novello, due volte vittorioso nel giro di una settimana, rompendo il digiuno che durava dal debutto, e poi il rientro vittorioso di Ianna, sicura nella corsa di testa, con Paolo Grassilli, in «gentlemen». Isaigon, che a volte fa disperare Mazzuchini, si è imposto con un numero di partenza — il 13 — più cabalistico che pratico. Meris Db, invece, ha dovuto centellinare al massimo le forze per battere il sorprendente Mirkost consentendo in tal modo a Schipani di aggiudicarsi una doppietta che altrimenti sarebbe spettata a Mazzuchini.

Infine la doccia fredda per Iviasco, che avrebbe sicuramente meritato di cogliere la prima affermazione a Montebello. Ma, dopo aver prima replicato a Iron Bi, e quindi a Golden Mir, il cavallo di Carsoni è stato «freddato» proprio in zona traguardo dal preciso finish dell'attendista Lauda Park. Ma per il figlio di Cat Cris il successo sulla pista è soltanto rimandato, visto che la qualità non gli fa di certo difetto.

RUGBY

La Fiamma vittoriosa

Nell'ultimo turno del girone di andata del campionato di C2 la Fiamma è andata a raccogliere una facile vittoria (11-28, p.t. 0-16) sul campo dello Jesolo. I padroni di casa, che occupano gli ultimi posti in classifica, non hanno potuto impensierire i triestini che hanno condotto tutto il primo tempo in maniera ineccepibile pur presentandosi con parecchi giocatori impiegati fuori ruolo e con un esordiente in seconda linea, Grassi, che ha ben figurato. Come è ormai cattiva abitudine, nel secondo tempo la Fiamma ha inspiegabilmente perso lucidità e, solo grazie alla modesta caratura degli avversari ha potuto evitare il peggio. Nonostante i ripetuti inviti alla concentrazione del capitano Giorgio Metz, i giocatori della Fiamma non hanno saputo orchestrare un buon gioco di squadra.

La Fiamma si è così schierata: De Rosa, Plani (Saule), Ortolani, Seganti, Pinto M., Riva, Demonte, Della Mea, Metz, Jurkic, Gregori, Grassi (La Vince), Scarella Carbonera, Pinto S. Allenatore Maurizio Zeghini.

Marcatori: Seganti 2 mete, Ortolani 1 meta e 1 trasformazione, Pinto M. 1 meta e 1 trasformazione, Pint S. 1 meta, Metz 1 trasformazione.

Altri risultati della C2: Monselice-Valsugana 4-3, Badia-Treviso 11-3, Castelfranco-Rubano 28-0, Portogruaro-Mira 3-24, Vicenza-Cittadella 4-40.

Classifica: Monselice 24; Valsugana 22; Cittadella 20; Badia 16; Castelfranco 15; Fiamma 14; Mira 13; Montereale 10; Treviso 9; Portogruaro 6; Rubano e Jesolo 2; Vicenza 0.

CALCIO / LA TRIESTINA NEL MIRINO DELLA GIUSTIZIA SPORTIVA

Ora il deferimento per Salerno

Il d.s. alabardato già ieri mattina aveva chiarito le sue dichiarazioni del dopo-partita ma il procuratore federale l'ha denunciato alla Lega

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — «Pronto, sono Nicola Salerno»: alle 8 di mattina squilla il telefono e dall'altra parte c'è il direttore sportivo della Triestina che prima di recarsi all'aeroporto per partire per Roma si preoccupa di quanto riportato dai giornali in merito alle sue dichiarazioni nel movimentato dopopartita. «Mi fate rischiare un deferimento alla disciplinare» si lamenta il buon Nik, e non sa che di là a qualche ora, proprio mentre sarà in viaggio tra Fiumicino e la capitale, l'Ansa diramerà una nota sulla decsione del procuratore federale della Figc di deferire Salerno, e per responsabilità oggettiva anche la Triestina «per avere espresso giudizi lesivi della reputazione dell'organizzazione federale che accusava di persecuzione nei confronti del proprio sodalizio». Per inciso ricordiamo che anche l'allenatore del Padova Colautti e il d.s.Aggradi sono stati deferiti alla Commissione disciplinare della Lega calcio professionisti.

Salerno, prima di partire da Trieste, voleva chiarire le sue dichiarazioni di domenica e noi lo accontentiamo anche se la successiva decisione federale sembra superare ogni precisazione.

Ma tu hai parlato o no di congiure arbitrali ?

«Credo che la concitazione del momento ed anche la mia tensione nervosa abbiano contribuito a non far comprendere il mio pensiero. Vorrei chiarire, soprattutto per i tifosi, che non ho mai inteso attribuire a congiure arbitrali, o comunque a fattori che non siano tecnici e ambientali, le sfortunate vicende della Triestina e tantomeno quelle di ieri».

Ma insomma gli arbitri ce l'hanno o no con la Triestina ?

«No, non credo proprio che gli arbitri ce l'abbiano con noi. Ripeto quanto già detto ieri: rilevo semplicemente che se è vero, come io ritengo che sia vero, che al termine del campionato eventi favorevoli e sfavorevoli finiscono col compensarsi, è un fatto che per ora possiamo parlare di una media ampiamente negativa».

Allora, al di là del rammarico tu continui ad aver fiducia nell'apparato federale?

«E come potrebbe essere diversamente. Potrò lamentarmi di un rigore non concesso o di un gol inspiegabilmente annullato, ma è evidente che rimane inalterata la fiducia, del resto ripetutamente espressa anche in passato, nell'intero settore arbitrale e negli organi federali con i quali sia io che la società ci riconosciamo pienamente solidali».

Così parlava Salerno ignaro che la giustizia calcistica stava già procedendo nei suoi confronti, continuando a lamentarsi soprattutto dell'incapacità dei suoi giocatori a chiudere un incontro già vinto e della loro ingenuità nel farsi infilare nell'unica occasione in cui gli avversari sono venuti in attacco.

E fa bene il direttore sportivo a mettere il dito nella piaga perché per la Triestina, pur in netta crescita, è giunto il momento di raccogliere quanto semina a piene mani e lo può fare solo mantenendo con freddezza sia la concentrazione che la determinazione. Contro il Pescara infatti è riemersa la paura di vincere e la si è vista nel primo tempo, quando ancora c'era Consagra in squadra e la formazione appariva ben equilibrata. Dopo il gol di Di Rosa in almeno quattro occasioni è mancato il raddoppio. Mannini è stato bravo, ma a fargli fare bella figura hanno contribuito i nostri giocatori arrivati sul pallone o troppo presto o troppo tardi, o impappinatisi al momento del tiro, o precipitosi nella conclusione.

Poi c'è stato un attacco di vittimismo tant'è vero che per l'ingiusto corner è arrivato il pareggio abruzzese, con la difesa ancora irritata dall'errore del guardalinee e quindi poco attenta allo svolgersi dell'azione. Imperdonabile che Zago e altri due biancoazzurri fossero così soli davanti alla porta di Riommi, con mezza difesa spostata sulla destra ed altri giocatori sulla sinistra. Una situazione purtroppo già vista in altre occasioni. Ecco come un errore arbitrale finisce per risultare determinante e da qui consegue un particolare nervosismo nella squadra con contagio allo stesso arbitro che poi si sente condizionato negativamente e finisce per negare rigori e punire a senso unico, specie se non si tratta di un «grande», e Luci grande non è.

Spesso abbiamo criticato gli arbitri ma quasi sempre nel calcio la forza di una squadra emerge anche nelle giornate nere dei fischietti: meno vittimismo e maggior concentrazione, potrebbe essere questa la ricetta per la Triestina se alla salvezza ancora ci crede.

CALCIO / TERZO PAREGGIO PER I BIANCONERI

Udinese, feeling o gambe?

Servizio di
Guido Barella

UDINE — E tre. Terzo pareggio consecutivo, terza delusione consecutiva. L'Udinese, dopo la partenza a razzo dell'era Buffoni, sembra aver rallentato la propria corsa. Oddio, il cammino è di tutta tranquillità (proseguendo così — e cioè facendo lo stesso numero di punti dell'andata — l'Udinese dovrebbe conquistare senza troppo dannarsi l'anima la permanenza in serie B), ma sarebbe lecito attendersi qualcosa di più da questa squadra. Insomma i motivi di discussioni al termine del girone di andata non mancano. E allora? E allora forse è questione di feeling: il caso Mattei starebbe lì a confermarlo. Oppure... oppure potrebbe essere questione di gambe. A metà campionato, del resto, un picco negativo nel grafico del rendimento di qualche giocatore può anche starci. E tale eventualità sarebbe supportata dai film relativi alle ultime prestazioni di Massimo Susic (a proposito: è necessario una rettifica a quanto scritto ieri in sede di cronaca. Il fallo che ha generato la punizione che è valsa il vantaggio modenese era stato compiuto da Cavallo e non dal ragazzo di Mossa: purtroppo i monitor in tribuna stampa con il replay immediati sono solo un ricordo «mundial» e nella svista, domenica a Modena, è caduta l'intera tribuna stampa!). Dunque, problemi di testa e problemi di gambe a motivare questo appannamento bianconero. Adriano Buffoni, facendo di necessità virtù, ha provato ad accontentarsi: se appare quantomeno improbabile che quella di Modena sia stata la migliore Udinese in versione trasferta, è peraltro vero che la reazione al gol di Pellegrini è stata decisa. Così decisa che i bianconeri si sono installati in campo avversario lasciando, per lunghi tratti, il solo Giuliani a difendere la propria metacampo. E' però anche vero, e nel dopopartita i protagonisti hanno preferito non toccare questo tasto, che tanta supremazia territoriale alla fin fine non ha portato ad alcun risultato. Nel senso che la squadra friulana ha fatto una difficoltà terribile a dare ordine alle proprie idee, non riuscendo quindi a costruire azioni degne di questo nome. Ecco, è stato proprio questo incredibile black-out nella testa dei fantasisti in bianconero (che pure non mancano) a destare preoccupazioni. L'incapacità cioè di tessere trame concrete e pericolose, l'incapacità di sferrare i colpi da k.o. dopo tanto lavoro ai fianchi. Non rimane quindi che coltivare un'illusione: sperare, cioè, che i bianconeri abbiano sottovalutato l'avversario, lasciandosi ingannare dalla classifica dei «canarini».

Un'illusione (ma non certo una giustificazione: piuttosto, un'ulteriore nota di demerito!) che alimenta la convinzione di vedere domenica prossima la «vera» Udinese: arriva infatti la Lucchese e bianconeri, si sa, sanno sempre fare il loro dovere, soprattutto in casa contro le prime della classe. Intanto questo pomeriggio riprende la preparazione settimanale, dopo che ieri mattina aveva già fatto capolino al Moretti Luca Mattei, che domenica era stato escluso dalla rosa e se ne era rimasto in tribuna. Ma la settimana prevede un calendario particolare con, domani, un'amichevole di gran rilievo a Fontanafredda: alle 15 ai bianconeri affronteranno la Dinamo Mosca, in questi giorni in tourńee in Italia essendo il campionato sovietico sospeso per la pausa invernale. Insomma, una buona occasione per preparare il girone di ritorno.

ROMA

L'omaggio a Viola

ROMA — Arrivano silenziosi. A piedi, in macchina, con i figli, le mogli, i padri, le fidanzatine o le madri anziane. Vecchi tifosi che per un decennio hanno sognato e giovani facce da curva con l'orecchino al lobo. Arrivano a Trigoria per l'ultimo saluto a Dino Viola. Sono diecimila o forse di più, impossibile valutare il fiume di gente che dalle 8.30 passa accanto al feretro del presidente. La camera ardente è nella sala riunioni della nuova palazzina voluta da Viola. I ragazzi delle squadre giovanili si danno il cambio per il picchetto d'onore. Nel fiume di gente s'intravedono volti noti: Chierico, Benetti, Tovalieri, Santarini, Dario Bonetti, Rocca, «Picchio» De Sisti, Liedholm, Clagluna e Radice.

CESENA

Esonerato Lippi

CESENA — Marcello Lippi non è più l'allenatore del Cesena, che la società da ieri pomeriggio ha affidato all'ex allenatore in seconda Giampiero Ceccarelli e al direttore tecnico Renato Lucchi.

Lippi, per anni perno della difesa della Sampdoria, ha debuttato come allenatore di serie A nel campionato scorso (prima aveva ben guidato la Carrarese in C/1) portando il Cesena alla salvezza e al 13.o posto ripetendo il risultato ottenuto l'anno precedente da Bigon. Il presidente Edmeo Lugaresi lo ha difeso finché ha potuto, rinnovandogli la fiducia dopo il pareggio casalingo col Napoli, la sconfitta di Bergamo e quella interna col Parma, ma dopo il 2-0 di Firenze si è deciso anche lui. La riunione del consiglio direttivo di ieri ha deciso la fine di un rapporto che era stato felicissimo.

COVERCIANO

Panchine per donne

FIRENZE — Hanno un obiettivo comune: far crollare «quel muro che ancora divide il calcio dal resto del mondo», un muro che, dicono, si chiama maschilismo. Sono le sette donne che da ieri partecipano, al centro di Coverciano, al corso per abilitazione ad allenatore di terza categoria insieme a ventiquattro colleghi maschi. Studieranno tecnica calcistica, medicina sportiva, preparazione fisica, regolamenti e carte federali e, se passeranno agli esami previsti per il primo ed il 2 febbraio, potranno allenare squadre giovanili e squadre di dilettanti fino al campionato interregionale, oltre che squadre di calcio femminile.

Le due allieve più note sono Betty Vignotto e Carolina Morace, nazionali di calcio femminile, una grande esperienza alle spalle.

BASKET / STEFANEL

Adesso bisogna guardarsi le spalle

Soltanto il «blitz» a Firenze può arrestare un pericoloso risucchio dei neroarancio in classifica

Middleton contende un rimbalzo a Rusconi. Larry si è svegliato un po' solo nel supplementare. (Italfoto)

Gioventù e noviziato frenano la corsa del quintetto triestino Impossibile dire se è più colpa di salute fisica oppure di 'cuore'

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Sul finire del primo tempo con il pallone che ballonzolava per terra, almeno tre giocatori neroarancio sono stati a guardarlo, allungando appena le mani sperando che la sfera gli saltasse in braccio. Soltanto Dino Meneghin, che dal basket ha già avuto un quarto di secolo di divertimenti, conquiste, titoli, onori, fama e lautissimi guadagni, partito più da lontano dei suoi compagni, si è fatto largo e per prenderlo si è tuffato a terra rischiando una botta o qualcosa di peggio.

E' un'immagine sufficientemente chiara di quanto sbagliato sia stato l'approccio dei giovani della Stefanel, italiani e americani, a una gara determinante per il futuro del campionato. Se è ingeneroso definire rinunciatario l'atteggiamento tenuto dai triestini per tutto il match con la Ranger, non è certo sbagliato etichettarlo come un comportamento di scarsa reattività e di scarsa concentrazione. Fin dove la prestazione insufficiente sia stata dovuta alle precarie condizioni fisiche di alcuni giocatori, e dove invece abbia inciso la mancanza di cuore, è impossibile stabilirlo. Fatto sta che età giovane e salute precaria dei giocatori, noviziato di A1 in corso e scarso blasone della società hanno creato un «mix» eplosivo che sta coinvolgendo Trieste in un pericoloso risucchio in classifica.

Si vanno moltiplicando le partite perse dalla Stefanel con esiguo margine di punti, allarmante sintomo di costante mancanza di freddezza. Nel solo girone di ritorno, su quattro partite disputate, Trieste ha perso per tre volte in questo modo: a Roma, a Pesaro e, quel ch'è peggio, in casa con Varese. E' crollato anche, ma probabilmente era logico che succedesse, il tabù di Chiarbola e la roccaforte è andata in pezzi.

«Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare», dice un attore famoso in un film famoso. Che il gioco si stia facendo incredibilmente duro ed equilibrato lo dimostrano i risultati di domenica. La muta inseguitrice dei cani ha messo la museruola alle lepri in fuga. Sono saltate certezze consolidate, dimostrando che in questa A1 non ci sono dogmi. Un successo sulla Ranger avrebbe catapultato in alto Trieste ricacciando contemporaneamente indietro Varese: la Stefanel avrebbe messo un piede nei play-off. Invece adesso la classifica che interessa l'ingresso negli spareggi-scudetto è una massa gelatinosa che va a includere anche Forlì e Torino, lambendo addirittura Napoli e Reggio Calabria.

L'unica squadra estranea a questo equilibrio di valori sembra essere Firenze, praticamente condannata alla A2 dalla sconfitta interna con la Filanto. E' a Firenze che i neroarancio saranno impegnati tra cinque giorni con l'obbligo assoluto di vincere per scacciare immediatamente lo spauracchio dei play-out, anche perchè la settimana successiva sarà la volta di un'altra trasferta ben più impegnativa, a Caserta.

Poi nelle successive quattro partite i neroarancio saranno impegnati a respingere l'assalto di quattro possibili candidate a soffiar loro il posto nei play-off: ospiteranno Torino e Reggio Calabria una dietro all'altra, poi andranno a Napoli, quindi riceveranno Reggio Emilia.

BASKET / LA SERIE A

Il potere logora chi ce l'ha e la Knorr ritorna grande

MILANO — Questa volta pare proprio che il potere logora chi ce l'ha, almeno nel basket. La quarta giornata di ritorno è stata tremenda per le squadre di testa. Sconfitte Treviso, Roma, Caserta e Cantù, vale a dire le prime quattro, in A/1; sconfitte Verona, Pavia e Siena, le squadre che finora avevano guidato la A/2. Così salgono le quotazioni di squadre dall'identità ancora non ben definita: la Philips, con la vittoria sul Messaggero, aggancia il quarto posto e punta dichiaratamente al secondo fin da domani, quando disputerà il recupero casalingo con la Sidis. In A/2 la Lotus Montecatini affianca al vertice la Glaxo. E domenica c'è il derby con la Ticino Siena, che la segue a due punti.

Ma la vera novità è rappresentata dal ritorno in quota di una «grande» che sembrava essersi smarrita: la Knorr Bologna. Dopo la preoccupante sconfitta casalinga con l'Auxilium Torino, la formazione di Ettore Messina ha infilato tre successi consecutivi che l'hanno riportata nel gruppone (ha i agguantato la Scavolini e una Stefanel in panne). Non fosse per certe, preoccupanti cadute d rendimento in Coppa delle Coppe si potrebbe par are di una Knorr finalmente ritrovata.

Ma Ettore Mess na, saggiamente, frena gli entusiasmanti. «E' un po' presto per dire se siamo di nuovo la vera Knorr, anche se cinque vittor e nelle ultime sette partite di campionato confortano almeno sul piano di un recupero della determinazione».

C'è qualcosa d'altro che piace al giovane coach: «Non è mai venuto meno il senso di emergenza. Ne parlavo proprio con Richardson, dopo la vittoria sulla Phonola».

BASKET / DIANA

Gorizia coi piedi per terra ma può tornare a volare

GORIZIA — La sconfitta della Diana sul terreno della Viero Padova fa ritornare subito con i piedi a terra la squadra goriziana. Nulla è compromesso per quanto riguarda la classifica. Aver avuto a portata di mano la vittoria ed essersela vista sfuggire di mano nei minuti finali qualche recriminazione la crea sempre.

La Diana, infatti, a metà del secondo tempo conduceva di dieci lunghezze, dopo aver recuperato, con un bell'exploit, un pari svantaggio. Masini e compagni non hanno poi saputo amministrare la partita. Un po' a causa di un arbitraggio non molto felice ma ancor di più a causa della poca combattività dimostrata da qualche giocatore in campo in serata no.

Cose che capitano. La lezione però deve essere recepita in modo da evitare altri simili errori: «Una vittoria ci avrebbe permesso di rimanere nel gruppetto delle prime quattro, c'è andata male ma ciò ci permette di riflettere sulla nostra situazione e di avere una conferma che la nostra squadra riesce a dare al massimo solo quando gioca con la massima concentrazione dal primo all'ultimo minuto».

La sconfitta della Diana che interrompe una striscia vincente che durava da cinque partite non ridimensiona i programmi della società: «Una sconfitta in un campionato equilibrato e imprevedibile come quello della B di eccellenza — spiega il diesse Giorgio Giomo — può entrare nel preventivo. L'importante è non creare drammi. Non bisognava esaltarsi prima come avevo sempre predicato, fino a diventare noioso, e continuare a lavorare con calma e umiltà. Durante la settimana penso che i sogni di gloria che erano nati hanno fatto forse perdere di vista l'obiettivo importante e cioè quello della partita con la Viero.

[Antonio Gaier]

BASKET / EMMEZETA

Udine è la prima candidata a seguire Cremona in «B»

UDINE — Niente di nuovo sotto i riflettori del Carnera. L'Emmezeta, nonostante il rientro di un King comunque ancora appesantito e lento nei riflessi dopo tre mesi di assenza forzata, le busca sode una volta di più (la sesta consecutiva) candidandosi d'autorità quale accomagnatrice prima dell'ormai derelitta Corona Cremona nel baratro che conduce in serie B.

Mai in partita, con il solo Turner a provare a costruire qualcosa di decente nel disastro generale, la formazione friulana non è riuscita a superare tra le proprie mura nemmeno quel mediocre Billy Desio che mai prima era riuscito una sola volta a vincere in trasferta. Ed ora la dirigenza non sa più che pesci pigliare, trovandosi fra l'altro frazionata all'interno da diversità di vedute che hanno indotto il vicepresidente Marin a minacciare apertamente le proprie dimissioni dall'incarico.

In una situazione che più difficile di così non si può, il presidente Cainero si cala nei panni del conte di Cavour, nell'intento di ricucire quegli strappi che rischiano di deteriorare ulteriormente una situazione di per sè già abbondantemente disastrata. «Marin è un passionale, sono certo che rivedrà quanto prima la propria posizione. In quanto a me il mio ruolo è ora principalmente quello di trait d'union delle varie situazioni venutesi a creare in presenza delle disgrazie a catena che ci hanno fatto precipitare tanto in basso. Purtroppo adesso ci sono rimaste solo un paio di formazioni sulle quali fare la corsa per la salvezza ma ciò che mi preoccupa di più è l'appiattimento psicologico generale della squadra».

Giovanni Piccin, ora più che mai in odore di siluramento, soluzione ultima rimasta alla società per imprimere alla squadra il fatidico scossone, difende invece a spada tratta un King che non ha certo brillato. «King ha fatto quanto poteva, anche se non è ovviamente al massimo della forma. Probabilmente tutti si aspettavano da lui quel qualcosa in più che potesse contribuire a far risorgere la squadra, invece tutto è proseguito sulla solita falsariga, con i giocatori titubanti ed assaliti da chissà quali paure.

Ma lavoreremo ancora sodo per tirarci fuori da questa brutta situazione». Ma, purtroppo per l'Emmezeta, di tempo per i bei discorsi ce n'è ormai poco davanti. Il prossimo turno, con i friulani a Livorno e Venezia attesa ad una pressochè sicura vittoria interna sul fanalino Cremona, potrebbe presentare la formazione udinese isolata sulla scomoda penultima poltrona del campionato.

E attendersi un colpo d'ala da una squadra senza nè capo nè coda, capace di inanellare unicamente prestazioni da oratorio che continuano a fare inviperire i pur disincantati tifosi del Carnera, è oggi come oggi pura utopia.

[Edy Fabris]

BASKET / AROMCAFFE'

Adesso occorrono i miracoli

TRIESTE — L'Aromcaffè deve registrare la sesta sconfitta consecutiva, dopo aver perso ai tempi supplementari la partita contro l'Angstron di Busto Arsizio. Ora la situazione, per la squadra biancoceleste si fa sempre più drammatica. Pituzzi, riguardo la partita di sabato, afferma: «Abbiamo subito un piccolo furto, quando mancavano nove secondi alla fine eravamo due punti avanti, poi c'è stato un fallo sulla Weatherspoon e i tiri liberi hanno rimesso tutto in discussione, mandandoci ai tempi supplementari».

E' già la seconda volta che la squadra biancoceleste vede sfumare negli ultimi secondi la possibilità di una vittoria. E senz'altro, come conferma Pituzzi, una vittoria contro il Busto sarebbe stata importantissima: «Eravamo andati là per vincere, e avevamo la partita in mano — dice l'allenatore biancoceleste —, loro possiedono due americane molto veloci, e inoltre mi ha colpito moltissimo la Rodighiero, prima rimbalzista italiana nel campionato, che non ha praticamente sbagliato niente. Ma, probabilmente, la mossa decisiva l'ha fatta la Premier, con un tiro da tre punti nei tempi supplementari, tagliandoci le gambe».

Le attenuanti per questa ennesima sconfitta, Pituzzi le addebita ancora una volta, nella condizione ancora precaria dell'americana Pam Leake, e di conseguenza alla mancanza di allenamenti al completo. Pam, infatti, lamenta ancora dei problemi alla caviglia. «Siamo stati sfortunati — continua Pituzzi —, questa annata vuole andare così. L'ultima volta che eravamo fisicamente tutti a posto è stato ad Ancona, e là siamo riusciti a vincere».

Adesso l'Aromcaffè dovrà a tutti i costi cercare di riconquistare i due punti, a partire già da domenica, dove a Chiarbola incontrerà l'Italmeco Bari, che, nell'ultima giornata, ha sconfitto il Conad Cesena.

Pituzzi non nasconde la sua preoccupazione in vista dell'incontro contro le pugliesi: «Non c'è molto da dire — afferma — è veramente una squadra molto forte, hanno la Nemeth, due metri e due di altezza, che attua dei contropiedi molto veloci, e anche le altre sono fortissime. Bisognerà — continua Pituzzi — tentare qualcosa, cercando di dare il massimo e di giocare fino alla morte».

MONDIALI / A SAALBACH SI ASSEGNANO OGGI LE PRIME MEDAGLIE

E' subito l'ora di Tomba

Una vigilia carica di paure che vanno al di là della manifestazione sportiva

Sul volto di Alberto Tomba si legge la preoccupazione della vigilia.

Servizio di
Leo Turrini

SAALBACH — Atmosfera pesante, atmosfera plumbea. Stamattina cominciano i Mondiali, ma quasi nessuno se n'è accorto, nemmeno sul posto. Tranne forse l'unico sciatore israeliano iscritto alle competizioni, protetto da una scorta permanente. In sala stampa e negli alberghi la gente guarda la «CNN», lo specchio del nostro terrore quotidiano. Da Vienna rimbalza la notizia che sono stati arrestati undici presunti terroristi. Ogni 30 metri spunta un poliziotto e se hai un passaporto con un timbro arabo, retaggio di antiche vacanze, lo stop dura almeno un quarto d'ora. Qualcuno dice che gli americani potrebbero ripensarci, potrebbero presentarsi ai cancelletti di partenza: ma tra indiscrezioni e sussurri, l'unica cosa certa è che questi mondiali, i primi mondiali in tempo di guerra, viaggiano verso il disastro. Economico e psicologico. L'annullamento della cerimonia di apertura è costata ai padroni di casa circa 200 milioni di lire. Un incasso sacrificato sull'altare della paura.

Per tirar sù il morale alla gente, gli organizzatori si sono premurati di far sapere che il presidente dell'Austria, Kurt Waldhein, ci onorerà della sua partecipazione alla gara inaugurale.

In questo clima, subito la prova emotivamente più stressante, lo slalom maschile. Subito Tomba sul palcoscenico: da dicembre in poi, tra i paletti è rimasto una volta sola in piedi, nel pomeriggio trionfale del Sestriere. Ma ciò nonostante i bookmakers si ostinano a considerarlo favorito. Pagano a tre una sua vittoria, a quattro quella di Girardelli, a cinque quella di Furuseth, a sei quella di Bittner e del campione uscente Nierlich, a otto quella dell'outsider Fogdoe. Albertone superstar, al punto che gli stessi allibratori lo indicavano addirittura come candidato all'oro del supergigante, cui il bolognese ha invece deciso di rinunciare. L'impressione che un Tomba iridato restituirebbe un po' di calore ad un avvenimento depresso dalle vicende planetarie, mortificato dalle sensazioni esterne, quasi cancellato dalla memoria collettiva.

Nell'attesa, mesta e silenziosa, di uno slalom che solo 20 giorni fa avrebbe bloccato mezza Italia davanti al televisore, ecco il resoconto di un piccolissimo giallo, un retroscena che ha infastidito il clan azzurro. In mattinata erano stati annunciati i nomi dei tracciatori delle due manches: la seconda toccava a Thoeni e Tomba naturalmente aveva accolto con piacere la notizia. Che però era falsa.

O meglio: nel pomeriggio qualcuno (facciamo Helmut Girardelli, il padre di Marc) si è accorto che non erano state rispettate le procedure, molto particolari, che regolano l'organizzazione di un Mondiale. Carte alla mano, il contestatore aveva ragione. Morale: nuovo sorteggio, Thoeni è sparito nell'urna e a disegnare lo slalom iridato saranno un tedesco ed un austriaco.

«Ma non è il caso di parlare di complotti — commenta il d.t. azzurro Schmalzl — Tomba, come Ghedina, è un vincente. La medaglia d'oro è alla sua portata. Non gli sono mai serviti aiuti esterni, non gli serviranno nemmeno stavolta».

Conosciuti anche i motivi che animano Albertone: in Colorado, 24 mesi fa, fu castigato dal destino e dalle sue colpe. Un titolo mondiale dilaterebbe il suo prestigio, l'Italia non vince lo slalom iridato dal 1974, anno del capolavoro di Gustavo Thoeni a Saint Moritz. E poi a Saalbach Tomba ha lasciato una Coppa del Mondo in modo rocambolesco, in modo non dimenticato. Ragioni per rifarsi, ne ha in abbondanza.

Per farla breve: il Tomba della perfezione e delle meraviglie sarà là a giocarsi l'oro, con Nierlich, con Girardelli, con Furuseth, con Bittner. Il Tomba di Madonna, di Kranjska e di Kitzbuehel riuscirebbe tranquillamente a battersi da solo, come talvolta gli capita in ossequio al suo lato oscuro della Forza.

Un'ultima annotazione: Tomba sarà il secondo a prendere il via per lo slalom. Dopo il sorteggio sarà lo svedese Jonas Nilsson a partire per primo. Questo l'ordine dei partenti della prima serie:

1) Nilsson (Sve); 2) Tomba (Ita); 3) Laedstatter (Ita); 4) Roth (Ger); 5) Accola (Svi); 6) Okabe (Gia); 7) Girardelli (Lux); 8) Bittner (Ger); 9) Stangassinger (Aut); 10) Furuseth (Nor); 11) Nierlich (Aut); 12) Tritscher (Aut); 13) Gstrein (Aut); 14) De Grignis (Ita); 15) Fogdoe (Sve).

Lo sport in TV

9.50	Montecarlo	Sci, slalom maschile (1.a manche)
9.55	Rai 2	Sci, Campionato mondiale, slalom speciale
11.45	Rai 3	Da Lavarone, sci da fondo
12.50	Telequattro	Il caffè dello Sport
12.55	Rai 1	Sci, Campionato mondiale, slalom speciale
12.55	Montecarlo	Sci, slalom maschile (2.a manche)
13.30	Teleantenna	Stefanel Trieste-Rangers Varese
13.30	Tele +2	Calcio, Barcellona-Real Madrid (replica)
13.45	Montecarlo	Sport news
14.00	Monecarlo	Pattinaggio su ghiaccio
15.30	Rai 3	Ice mountain bike
15.45	Tele +2	Tennis, Open d'Australia, quarti di finale
16.10	Rai 3	A tutta volley
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Telequattro	Dai e vai
19.40	Teleantenna	Top handball
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Tele +2	Tennis, Open d'Australia
22.05	Teleantenna	Topp handball
22.20	Montecarlo	Pianeta neve
22.30	Tele +2	Obiettivo sci
23.20	Montecarlo	Pattinaggio artistico su ghiaccio campionato europei da Sofia
0.30	Tele +2	Calcio, Mundialito veterani, «Coppa Pelè», Italia-Brasile in differita da Miani (Florida).

MONDIALI / LO SLALOM

Sono Furuseth e Girardelli gli avversari di Alberto

Servizio di
Rolly Marchi

SAALBACH — Achtung! achtung! Questa mattina si alza il sipario, entrano in scena i tenori, ma anche i coristi, della sfida fra i paletti snodabili, lo slalom, termine delle nevi inventato — toh! anche questo — dagli sportivi anglosassoni. Delle quattro discipline dello sci alpino lo slalom è la gara più incerta, la più difficile da pronosticare. Di solito, nelle vicende mondiali, vince chi ha già vinto perché gli outsider avvertono ancor più dei campioni il babau dell'alto livello. Non sempre però. In America, due anni or sono, vinse l'austriaco Nierlich, e non fu sorpresa. Quattro anni fa invece, a Crans Montana, fra lo sbalordimento di tutti la medaglia d'oro andò meritatamente a posarsi sul tetto del germanico Woerndl che mai, ho scritto proprio mai, aveva guadagnato un podio in competizioni mondiali. Era già un «vecchio», ma la sua bravura la confermò un anno dopo cedendo per soli sei centesimi di secondo l'alloro olimpico ad Alberto Tomba. Adesso ci risiamo. Chi vincerà? Chi salirà sul podio?

I personaggi da considerare sono cinque, sei, forse sette o otto. Alberto Tomba, ovviamente, in prima linea. Sta bene, «Non ci sono problemi. Fatemi pure domande», ha detto in un breve incontro iersera, «fatemi domande, poi scrivete quello che volete, a decidere sarà la pista, e le mie gambe». Il pendio è nuovo, nessuno vi ha mai corso uno slalom, la finale di Coppa tre anni fa venne disputata a Saalbach, oggi saremo a Hinterglemm.

L'onore, e il peso, del favorito o, con maggior precisione, l'antagonista principe del nostro dovrebbe essere Marc Girardelli dopo la sua stupenda lezione di Kitzbuhel, dove avrebbe dovuto correre con relativa cautela per guadagnarsi i preziosi punti della combinata discesa slalom. Sciò invece meglio di tutti, lieve, sicuro, proprio come un maestro che voleva impartire la sua lezione. Finora, in dieci anni, ha vinto sedici slalom di Coppa, ai Mondiali è stato secondo (Bormio) e terzo (Vail). Gli manca proprio un primo.

Nierlich scenderà accompagnato dall'urlo dei connazionali. La folla plaudente e scatenata ha il suo peso. Dopo la vittoria di Vail di buone ne ha combinate poche, anzi nessuna. Ma quest'inverno ha dimostrato più volte di essere tornato in vena. Difficile comunque, per le alternanze storiche, che un atleta si affermi due volte di seguito.

I norvegesi grideranno il loro «eja!» a Ole Christian Furuseth, 24 anni compiuti il giorno sette di questo mese. Non è bello a vedersi, osservano i maicontenti, con quei suoi sci sempre distanziati, ma dispone di straordinaria indipendenza di gambe, quella mobilità che quest'inverno gli ha permessò di vincere a Campiglio e Kraniska Gora in dicembre. A Kitz è stato bravamente secondo. Nessuno dunque meglio di lui.

L'ultima Coppa del mondo, di slalom, ha premiato il germanico Bittner, fiero antagonista di Tomba più per l'incomprensione delle lingue che per solide ragioni di sgarbi. Finora Bittner ha sciato malino, sempre, meno l'ultima gara di Kitzbhuel. Lì la sua seconda manche è stata «cattiva» ancorché velocissima. «Penso solo ai Mondiali», disse commentando il suo stato di forma. Con forse discutibile patriottismo vorremmo abbia sbagliato i tempi. E siamo a cinque.

Il sesto? L'austriaco Gstrein ha vinto una sola volta, davanti a Tomba nel 1988. Il suo compagno Tritscher fa bene una manche, poi, solitamente, salta. Lo scorso inverno però è stato tre volte secondo. Sorprese? Il maggior candidato a stupirci è il ventenne svedese Fogdoe, un marcantonio freddo come Stenmark. Poi ci sarebbe anche Nilsson, già campione del mondo, ma qui mi arrendo. Per concludere la logica suggerisce tre nomi, in ordine alfabetico Furuseth, Girardelli e Tomba. Il risultato è affidato alla signora Fortuna.

MONDIALI / PROGRAMMA

Domani il supergigante Domenica la libera

Programma dei mondiali di sci alpino:

Oggi: ad Hinterglemm (ore 10 e ore 13): slalom speciale uomini a Saalbach: allenamenti libera e discesa combinata donne.

Domani: ad Hinterglemm (12.30): supergigante uomini; a Saalbach: allenamenti libera e discesa combinata donne.

Giovedì: ad Hinterglemm: allenamenti libera e discesa combinata uomini; a Saalbach: allenamenti libera e discesa combinata donne.

Venerdì: a Saalbach (12.30): discesa combinata donne, allenamenti libera donne; ad Hinterglemm: allenamenti libera e discesa combinata uomini.

Sabato: a Saalbach (12.30): libera donne; a Hinterglemm: allenamenti libera e discesa combinata uomini.

Domenica 27: a Hinterglemm (12.30): libera uomini, allenamenti discesa combinata uomini.

Lunedì 28: a Hinterglemm (12.30): discesa combinata uomini.

Martedì 29: a Saalbach (12.30): supergigante donne.

Mercoledì 30: a Hinterglemm (10 e 13): slalom combinata uomini.

Giovedì 31: a Saalbach (10 e 13): slalom combinata donne.

Venerdì 1 febbraio: a Saalbach (10 e 13): slalom donne.

Sabato 2: a Saalbach (10 e 13): slalom gigante donne.

Domenica 3: a Hinterglemm (10 e 13): slalom gigante uomini.

TROFEO SUPERSCI / QUALIFICAZIONI

Slalom gigante d'apertura: da Forni di Sopra i risultati

FORNI DI SOPRA — Grande festa domenica a Forni di Sopra per l'inaugurazione del «Trofeo Superscì 1991» promosso dal nostro giornale insieme con il Resto del Carlino e La Nazione. A Forni di Sopra si è tenuta la prima tappa di un circuito rivolto a tutti gli appassionati delle piste da sci tra giovanissimi e veterani ancora alla ricerca di una prestazione indimenticabile, che ha mobilitato l'interesse non solo di addetti ai lavori.

Nel frattempo, mentre le classifiche che pubblichiamo qui sotto costituiscono già vanto e vergogna degli agguerriti partecipanti, ci si prepara già per la prossima gara che si disputerà in notturna il 2 febbraio a Pian di Novello.

Questa la classifica delle varie categorie:

Baby femminile: 1) De Santa Valentina (Fornese) 54.16.

Baby maschile: 1) Cociani Lorenzo (Fornese) 56.49; 2) Comino Gianluca (Cimenti) 58.52; 3) Sisti Marco (Ente Porto) 77.23.

Cucciole: 1) Cella Tiziana (Cimenti) 42.05; 2) Calligarsi Manuela (Cimenti) 42.35; 3) Perissutti Marzia (Fornese) 44.54; 4) Blarzino Clara (Cimenti), 45.77.

Cuccioli: 1) Cella Davide (Fornese) 43.97; 2) Pisani Alan (Cimenti) 46.83; 3) Comino Emiliano (Cimenti) 49.44; 4) Sisti Daniele (Ente Porto) 50.30; 5) Sisti Davide (Ente Porto) 55.69; 6) Tesolin Giuseppe (Cimenti).

Ragazze: 1) De Santa Elisabetta (Fornese) 41.19.

Ragazzi: 1) De Santa Leo (Fornese) 41.48; 2) Dorigo Mirko (Fornese) 42.84; 3) Comoretto Omar (Fornese) 46.79; 4) Bresich Lorenzo (Fornese) 47.48.

Allieve: 1) Dorigo Manuela (Fornese) 41.43; 2) Greco Roberta (Devin) 57.82.

Giovani femminile: 1) Puric Tanja (Devin) 44.56; 2) Pieri Gabrijela (Devin) 44.83; 3) Sossi Sarah (Devin) 45.22; 4) Lovrecic Natasa (Devin) 47.37; Santin Antonella (Fiamma Chioggia) 48.89; 6) Tiozzo Valeria (Fiamma Chioggia) 51,78; 7) Perini Elena (Fiamma Chioggia) 53.45.

Giovani maschile: 1) De Santa Giulio (Fornese) 39.19; 2) Fabris Andrea (Ente Porto) 42.52; 3) Nordio Daniele (Fiamma Chioggia) 43.74; 4) Costantini Alessandro (Fiamma Chioggia) 44.33; 5) Bacchini Luca (Fiamma Chioggia) 44.52; 6) Aldrighetti Gabriele (Fiamma Chioggia) 46.09; 7) Tiozzo Maurizio (Fiamma Chioggia) 47.28; 8) Bellemo Michele (Fiamma Chioggia) 47.96.

Seniores femminile: 1) Nanni Silvia (Csi) 56.76; 2) Zampar Cristina (Devin) 129.85.

Dame C3: 1) Bonvincini Maria (Edelweiss) 80.84.

Dame C2: 1) Calabrese Italia (Penna nera) 52.78.

Dame C1: 1) Runggaldier Helga (Bressanone) 43.14; 2) Saletnik Cinzia (Fornese) 47.81; 3) Sisti Gigliola (Ente Porto) 52.12.

Veterani B4: 1) Montanari Sergio (Edelweiss) 64.00.

Veterani B3: 1) Polo Vincenzo (Catinaccio) 46.32; 2) Zampa Altero (Penna nera) 50.52; 3) Saletnik Aurelio (Fornese) 90.97.

Veterani B2: 1) Calabrese Nuccio (Penna nera) 43.14; 2) Zuppiroli Gabriele (Edelweiss) 46.66; 3) Cornia Roberto (Edelweiss) 48.05; 4) Gamberini Ruggero (Edelweiss) 50.13.

Veterani B1: 1) Pizzi Giovanni (Csi) 52.32; 2) Jaquemet Lorenzo (Csi) 53.97; 3) Giusti Guido (Felsineo) 54.73; 4) Micheli Albino (Felsineo) 56.83.

Veterani A4: 1) Fazzini Paolo (Prato) 44.95; 2) Cedolin Giulio (Fornese) 45.91; 3) Fabris Romano (Ente Porto) 53.58; 4) Brizzi Ferruccio (Csi) 54.74; 5) Foramitti Mario (Scuola neve) 56.69; 6) Chiappelli Giorgio (Edelweiss) 59.78.

Veterani A3: 1) Demetz Engelbert (Scuola neve) 56.26.

Veterani A2: 1) Perissutti Adriano (Fornese) 40.50; 2) Sisti Franco (Ente Porto) 44.50; 3) Sossi Stojan (Devin) 47.36; 4) Sisti Giovanni (Ente Porto) 48.81; 5) Valente Piero (Csi) 50.23; 6) Greco Roberto (Devin) 57.29.

Veterani A1: 1) Augscholl Florian (Sarntel) 38.44; 2) Jaquemet Giuliano (Csi) 44.89; 3) Maneo Mauro (Cai Trieste) 46.20; 4) De Santa Marino (Fornese) 46.23.

Seniores maschile: 1) Comis Federico (Fornese) 37.98; 2) Lozza Ivan (Fornese) 38.97; 3) Cortecchia Giovanni (Lugo Romagna) 40.80; 4) Polo Marco (Catinaccio) 40.84; 5) Lozza Luca (Fornese) 41.16; 6) Bucchi Maurizio (Lugo Romagna) 41.37; 7) Coburli Carlo (Feletto) 41.94; 8) Zennaro Alberto (Fiamma Chioggia) 42.69; 9) Gnemaz Giuseppe (Csi) 43.30; 10) Corazza Paolo (Fiamma Chioggia) 44.86; 11) Zidaric Kristjan (Devin) 45.52; 12) Ferrario Tiziano (Csi) 45.66; 13) Ferletic Franco (Devin) 48.23; 14) Galbusera Dario (Csi) 48.37; 15) Garofolo Paolo (Devin) 49.57; 16) Toffoli Adriano (Ferr. Ts) 50.69; 17) Demetz Walter (Scuola neve) 50.86; 18) Francesconi Valerio (Lugo Romagna) 57.14; 19) Altini G. Luca (Lugo Romagna) 65.00.

Fisi Plb 100.01-220 femminile: 1) Montenuovo Arianna (Zoncolan) 41.16; 2) Fornasir Barbara (Cai Trieste) 47.64.

Fisi Plb 100.01-220 maschile: 1) Gaier Andrea (Cimenti) 35.30; 2) Quaglia Massimo (Zoncolan) 36.54; 3) Filipuzzi Antonio (Ravascletto) 37.10; 4) Zamparutti Fabio (Ravascletto) 38.59; 5) Lago Roberto (Sc 70) 38.86; 6) Clemente Isaia (Sc 70) 39.66; 7) Cortesi Enrico (Lugo Romagna) 40.26; 8) De Carli Andrea (Ferr. Ts) 40.82.

Fisi Plb 0-1--.00 femminile: 1) Coradazzi Roberta (Cimenti) 38.83.

Classifica ufficiale coppie: 1) Perissutti Adriano-Saletnik Cinzia 100; 2) Zidaric Kristjan-Puric Tanja 88; 3) Sossi Stojan-Sossi Sarah 83; 4) Calabrese Nuccio-Calabrese Italia 60; 5) De Santa Leo-De Santa Elisabetta 60; 6) Maccarine Giovanni-Runggaldier Helga 60; 6) Gaier Andrea-Coradazzi Roberta 60; 8) Ferletic Franco-Lovrecic Natasa 56; 9) Saletnik Aurelio-Perissutti Marzia 50; 10) Dorigo Mirko-Dorigo Manuela 45; 11) Cornia Roberto-Bonvincini Maria 30; 12) Ferrario Tiziano-Nanni Silvia 25; 13) Garofolo Paolo-Zampar Cristina 16; 14) De Santa Marino-De Santa Valentina 15; 15) Greco Roberto-Greco Roberta 10.

Classifica ufficiale gruppi familiari: 1) Sisti Giovanni punti 279; 2) Saletnik Cinzia 232; 3) De Santa Giulio 215; 4) Cociani Massimo 125; 5) Demetz Engelbert 41.

Classifica ufficiale per società: 1) Ss Fornese punti 1.026, 2) Sc Devin 423, 3) Ss Fiamma Chioggia 338.

TENNIS / GLI «INTERNAZIONALI» D'AUSTRALIA

L'«outsider» Caratti nei 'quarti' contro il piccolo McEnroe

MELBOURNE — Nomi inediti si affacciano alla ribalta dei quarti di finale degli internazionali d'Australia. Dopo l'italiano Cristiano Caratti accedono per la prima volta fra i migliori otto del torneo lo jugoslavo Goran Prpic e il peruviano Jaime Yzaga, per il quale ultimo si tratta anche della prima partecipazione.

Yzaga è arrivato ai quarti passando sopra le ambizioni di riscossa di Mats Wilander che dal canto suo, pur mostrando chiari sintomi di ripresa soprattutto nel vittorioso incontro con l'americano Brad Gilber, ha lasciato ancora molti dubbi su un suo possibile ritorno ai livelli di un tempo.

Non sorprende la presenza di Prpic che aveva già dato prova del suo ottimo momento eliminando il connazionale e amico Goran Ivanisevic. Inoltre l'avversario di turno, il mancino olandese Jan Siemerink che provenendo dalle qualificazioni ha rappresentato una delle tante sorprese di questo torneo, era afflitto da qualche malanno fisico e non ha retto alla fatica del settimo match in meno di due settimane.

Per Prpic e Yzaga tuttavia la corsa dovrebbe terminare qui perché il pronostico concede loro ben poco rispettivamente contro Ivan Lendl e Stefan Edberg. Il cecoslovacco ha concesso appena cinque giochi ad Aaron Krickstein che era pur sempre la testa di serie n. 13, mentre lo svedese ha domato alla distanza ma con autorità il quotato statunitense Jim Courier.

Promettono scintille i quarti di finale del singolare femminile che allineano l'élite della categoria. Il tabellone infatti propone le prime sei teste di serie più la vincitrice del torneo di Sydney, la cecoslovacca Jana Novotna, e l'astro nascente, la sedicenne tedesca Anke Huber.

Dopo la sconfitta al terzo turno nel 1984 contro l'australiana Wendy Turnbull, Steffi Graf è imbattuta a Melbourne dove ha vinto tre volte il titolo aggiudicandosi 21 incontri consecutivi e perdendo un solo set. E' un curriculum che mette paura e che non potrà quasi certamente intaccare la Novotna, prossima avversaria della tedesca. Potrebbe provarci in semifinale Gabriela Sabatini, sempre che l'argentina riesca a eliminare Arantxa Sanchez, vincitrice al Roland Garros nel 1989.

La parte bassa del tabellone è dominata dall'ombra minacciosa di Monica Seles la cui sfida contro la giovanissima Huber, pur dall'esito scontato, rappresenta forse il piatto più prelibato di questi quarti. Dopo la ragazzina, alla tennista jugoslava dovrebbe toccare la statunitense Mary Joe Fernandez favorita sulla bulgara Maleeva, e qui le cose potrebbero complicarsi per la Seles perché la Fernandez, dopo che terminati gli studi ha potuto dedicarsi solo al tennis, è in continuo progresso e può giocare quasi alla pari con la jugoslava.

Risultati della nona giornata dei campionati internazionali di tennis d'Australia:

Singolare uomini - ottavi di finale:

Goran Prpic (Jug) b. Jan Siemerink (Ola) 7/6 (7-3) 6/7 (3-7) 6/0 7/6 (9-7); Jaime Yzaga (Per) b. Mats Wilander (Sve) 7/5 2/6 6/1 3/6 6/1; Stefan Edberg (Sve-n. 1) b. Jim Courier (Usa-n. 16) 4/6 6/0 6/4 5/7 6/2; Ivan Lendl (Cec-n. 3) b. Aaron Krickstein (Usa-n. 13) 6/2 6/2 6/1.

Questi gli accoppiamenti dei quarti di finale dei tornei di singolare:

UOMINI (dopo la nazionalità è indicato il numero di testa di serie e la posizione in classifica Atp):

Stefan Edberg (Sve-n. 1/1) - Jaime Yzaga (Per/86); Ivan Lendl (Cec- n. 3/3) - Goran Prpic (Jug/56); Patrick McEnroe (Usa/114) - Cristiano Caratti (Ita/101); Guy Forget (Fra-n. 10/13) - Boris Becker (Ger-n. 2/2).

DONNE:

Steffi Graf (Ger-n. 1/1) - Jana Novotna (Cec-n. 10/12); Gabriela Sabatini (Arg-n. 4/5) - Arantxa Sanchez (Spa-n. 6/6);

Katerina Maleeva (Bul- n. 5/7) - Mary Joe Fernandez (Usa-n. 3/4); Anke Huber (Ger/35) - Monica Seles (Jug-n. 2/2).

Borse

BORSA

986 (-1,50%) Mercato depresso dai tempi più lunghi previsti per la conclusione della guerra nel Golfo. Anche gli scambi sono nettamente diminuiti. Prevalente offerta sui titoli guida. Resistente l'Enimont.

DOLLARO

1128,30 (-1,08%) Il forte calo determinato dai timori che dalla riunione dei «Sette» venga a mancare un deciso sostegno al biglietto verde. Anche il probabile aumento dei tassi tedeschi lo hanno indebolito.

MARCO

751,54 (-0,07%) Lira in rialzo nel sistema monetario, soprattutto nei confronti della divisa di Bonn. La brusca caduta del dollaro per una volta non ha influito sulla nostra divisa. Oro in lieve ribasso.

BORSA DI MILANO (21.1.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	2050	-15	-0,7	1750	4130	-0,7	4,4	14,5
Abeille	91600	-1900	2,0	90300	138350	-2,0	2,2	16,0
Acq. De Ferrari	6600	20	0,3	3067	9500	0,3	1,2	40,6
Acq. De Ferrari rnc	2380	-9	-0,4	1257	3370	-0,4	3,8	14,6
Acq. Marcia	318	-7	-2,2	280	741	-2,2	0,0	3,9
Acq. Marcia rnc	291	-9	-3,0	203	547	-3,0	0,0	3,6
G Gabetti	2425	-35	-1,4	2370	4245	-1,4	0,0	—
Gaic	1350	-10	-0,7	1250	3672	-0,7	2,4	15,1
Gaic risp.	1268	-12	-0,9	1215	1500	-0,9	0,0	—
Gemina	1622	-28	-1,7	1521	2450	-1,7	3,6	18,6
Gemina rnc	1290	-28	-2,1	1210	2404	-2,1	5,2	14,9
Generali	30570	-380	-1,2	27630	43198	-1,2	1,0	34,9
Finarte Casa d'Aste	5301	99	1,9	4795	8580	1,9	0,0	—
Finarte priv.	1295	-30	-2,3	1062	3773	-2,3	0,0	—
Finarte risp.	1180	0	0,0	1020	3200	0,0	5,4	9,4
Finrex	977	-20	-2,0	945	1740	-2,0	0,0	11,0
Finrex rnc	915	-53	-5,5	620	1380	-5,5	0,0	10,3
Firs	675	0	0,0	632	2103	0,0	0,0	—
Firs rnc	361	-11	-3,0	341	1061	-3,0	0,0	—
Fisac	7900	-100	-1,3	7490	9830	-1,3	0,0	—
Fisac risp	8990	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3400	-20	-0,6	3300	6444	-0,6	2,9	12,3
Fiscambi H. rnc	2090	0	0,0	1650	2550	0,0	4,8	6,8
Fisia	2459	-101	-3,9	2369	3830	-3,9	11,0	—
Fochi Filippo	6848	-47	-0,7	2250	8550	-0,7	2,2	40,0
Fondiaria spa	38550	-250	-0,6	37100	68189	-0,6	1,3	32,0
Fondiaria spa W.	18900	-100	-0,5	16100	38020	-0,5	0,0	—
Fornara	1023	2	0,2	313	2669	0,2	5,0	18,1
Franco Tosi	26500	50	0,2	19550	36280	0,2	3,5	18,6
Snia BPD	1340	-30	-2,2	1299	3473	-2,2	4,9	8,8
Snia BPD risp	1368	-21	-1,5	1320	3431	-1,5	6,2	9,0
Snia BPD rnc	1115	0	0,0	1101	1812	0,0	8,5	7,4
Snia Fibre	1381	-9	-0,6	1335	2075	-0,6	7,2	7,7
Snia Tecnopolimeri	3710	0	0,0	3490	8020	0,0	8,4	6,2
So.Pa.F.	3340	-29	-0,9	2841	6590	-0,9	2,9	16,1
So.Pa.F. rnc	2000	-50	-2,4	1428	3851	-2,4	5,8	9,6
Schiapparelli	698	3	0,4	660	1401	0,4	4,3	4,3
Selm	2225	-64	-2,8	1525	3040	-2,8	3,1	22,8
Selm rnc	2330	77	3,4	1495	3453	3,4	3,9	23,9
Serfi	6440	-110	-1,7	6020	10150	-1,7	2,5	19,3
Sifa	1260	-10	-0,8	1180	2450	-0,8	3,8	4,2
Sifa 1-7-90	1099	-21	-1,9	1061	1540	-1,9	0,0	—
Sifa rnc	1054	-6	-0,6	842	1760	-0,6	5,5	3,7
Simint	4585	140	3,1	3275	8650	3,1	2,7	30,3
Simint priv.	2730	20	0,7	2500	2730	0,7	0,0	—
Sip	1165	-14	-1,2	1053	1730	-1,2	6,0	4,0
Sip rnc	1230	-19	-1,5	1100	1569	-1,5	7,3	4,2
Sirti	9990	-189	-1,9	8910	15235	-1,9	4,7	18,7
Sisa	1795	0	0,0	1680	3695	0,0	2,8	10,4
Sme	2870	-130	-4,3	2870	4910	-4,3	3,8	22,4
Smi Metalli	1085	-32	-2,9	1063	2275	-2,9	5,1	11,9
Smi Metalli rnc	875	-15	-1,7	870	1580	-1,7	8,6	9,7
Smi Metalli W.	319	-13	-3,9	319	948	-3,9	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

FONDI D'INVESTIMENTO

Fondo	Quota	Var. %
Genercomit Int.	10022	-0,04
Genercomit Nor	10419	0,46
Genercomit Rendita	11090	0,02
Gepocapital	10845	-0,32
Geporeinvest	10924	-0,24
Geporend	10076	-0,01
Gesticredit Az.	10265	-0,16
Gesticredit Fin.	10550	-0,27
Gesticredit Mon.	10871	0,04
Gestielle A	8451	-0,45
Gestielle B	9508	-0,32
Gestielle I	8363	-0,14
Gestielle M	10320	0,00
Gestiras	21882	0,01
Giallo	11003	-0,25
Grifocapital	11817	-0,14
Griforend	12299	0,07
Imibond	10820	-0,04
Zetabond	10508	0,04
Zetastock	9105	-0,24
Fondo Ina At.	2538	0,24
Fondo Ina Es.	1027	0,10
Saiquota	13803	0,04
Capital Italia $	35,93	2,53
Fonditalia $	78,13	0,15
Int. Securit.(Ecu)	24,04	0,17
Interfund $	44,25	0,09
Italfort Cat.A. $	45,5	0,00
Italfort Cat.B. $	10,13	0,00
Italfort Cat.C. $	11,7	0,00
Italfort Cat.D.(Ecu)	10	0,00
Italunion $	23,72	0,00
Mediolanum $	37,08	0,05
Rasfund (lire)	35936	0,48
Rominvest (Ecu)	26,29	-0,11
Tre R (lire)	41073	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1128,3	1140	1128,355
Marco Ted.	751,54	750,5	751,565
Franco fr.	221,12	221	221,135
Fiorino ol.	666,66	665	666,65
Franco belga	36,5	36,35	36,501
Sterlina	2193,55	2190	2193,575
Lira irlandese	2002,8	2006	2003,15
Corona dan.	195,34	195	195,335
Dracma	7,06	6,8	7,062
Ecu	1551,2	—	1551,1
Dollaro can.	975,05	970	975,025
Yen giapp.	8,517	8,4	8,516
Franco sviz	896,01	894	895,955
Scellino aust.	106,801	106,5	106,551
Corona norv.	192,33	190,25	192,33
Corona sved.	201,14	201	201,135
Marco finl.	311,33	311	311,305
Escudo port.	8,445	8,4	8,445
Peseta spag.	11,949	11,75	11,95
Dollaro aust.	880	875	880
Dinaro(MI)	—	—	—
tg (nuovo)	—	50	—
Dinaro (TS)	—	—	—
(nuovo)	—	65	—
Rand sudafr.	—	449,26	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,4977-5057	5,0980-1100	1,9530-40	1,2480-90
Yen	*1,1315-1345	*3,8477-8553	257,60-93	*0,9448-63
Marco	—	3,3952-4016	2,9128-58	*83,53-66
Franco Fr	*29,35-51	—	9 909-25	*24,58-61
Sterlina	2,9110-9250	9,9080-9260	—	2,4373-405
Franco Sv	*119,15-35	4 0483-0559	2 4402-35	—
Lira	**1,3255-3355	**4,5173-5257	2188,3-1,5	*0,1113-15

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13950	14150
Oro Londra (2)	—	—
Oro Zurigo (2)	377,5	378,5
Argento (3) (ind.)	150300	154000
Sterlina oro n.c.*	115000	120000
Sterlina oro n.c.	110000	115000
Marengo italiano	90000	96000
Marengo svizzero	90000	96000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	170,00	-1,18
Cir 85-92 10,00%	96,70	-0,05
Cir 86-92 9,00%	96,60	0,78
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	113,00	0,09
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,00	-1,01
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,15	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	90,50	-0,50
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	94,20	0,05
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	90,40	0,39
Gim 86-93 6,50%	93,00	-0,81
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,30	-0,10
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,50	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	106,90	-0,05
Marelli 87-95 6,00%	81,50	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	96,20	-0,57
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	85,75	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	82,90	-0,12
Med. F Tosi 87-97 7,00%	103,80	-0,24
Med. Italc.85-95 7,00%	209,50	-1,19
Med. Italgas 85-95 6,00%	100,10	0,00
Med. Italmob. 86-95 7,00%	210,40	-0,05
Med. Unific. 86-93 7,00%	92,30	0,33
Med. Marzotto 86-93 7,00%	112,25	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	121,90	-0,08
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87,75	-0,06
Med. Saipem 87-92 5,00%	90,10	0,06
Med. Sicil. 87-95 5,00%	87,70	-0,57
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	87,50	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	95,40	0,52
Med. Unicem 86-96 7,00%	107,80	-0,28
Merloni 87-91 7,00%	95,00	-0,11
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98,00	-0,31
Olcese 86-94 7,00%	86,90	0,35
Opere Bav. 87-93 6,00%	131,70	-1,75
Pirelli SPA 85-95 9,75%	102,00	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	111,80	-1,61
Saffa 87-97 6,50%	107,75	0,00
Selm 86-93 7,00%	97,40	0,36
Snia Bpd 85-93 10,00%	99,20	-0,25
Zucchi 86-93 9,00%	177,70	-0,14
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	184,00	-0,27

MERCATO DEL DENARO

Valuta 23.01.1991

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,375	13,500
Vista	12,500	12,750
7 Giorni	13,375	13,750
15 Giorni	13,625	13,750
1 Mese	13,500	13,500
3 Mesi	13,000	13,625

Lira interbancaria. 1 mese (13,375-13,625); 2 mesi (13,375-13,625); 3 mesi (13,125-13,500).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mar 91 12,50%	100,00	-0,10
BTP gen. 92 9,25%	97,65	0,05
BTP feb. 92 9,25%	97,40	0,05
BTP feb. 92 11,00%	98,15	-0,05
BTP mar 92 9,15%	96,95	0,00
BTP apr 92 9,15%	96,90	0,05
BTP apr. 92 11,00%	97,70	-0,05
BTP mag. 92 9,15%	96,55	0,00
BTP mag. 92 11,00%	97,45	0,00
BTP giu. 92 9,15%	96,40	0,00
BTP lug. 92 11,50%	98,45	0,00
BTP ago. 92 11,50%	97,70	0,00
BTP set. 92 12,50%	98,85	-0,10
BTP ott. 92 12,50%	98,75	-0,05
BTP feb. 93 12,50%	98,80	0,05
BTP lug. 93 12,50%	98,35	-0,10
BTP ago. 93 12,50%	97,75	0,00
BTP set. 93 12,50%	97,50	0,10
BTP ott. 93 12,50%	97,60	0,00
BTP nov. 93 12,50%	97,45	0,05
BTP 17 nov. 93 12,50%	97,65	-0,05
BTP gen. 94 12,50%	97,50	-0,10
BTP feb. 94 12,50	96,95	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT feb. 91	99,90	-0,05
CCT 18 feb. 91	99,90	0,00
CCT mar. 91	100,00	0,05
CCT 18 mar. 91	100,05	0,15
CCT apr 91	100,00	0,05
CCT mag. 91	100,05	0,00
CCT giu. 91	100,00	0,00
CCT lug. 91	100,00	0,00
CCT ago. 91	100,15	0,00
CCT set. 91	100,20	-0,05
CCT ott. 91	100,20	0,00
CCT nov. 91	100,15	0,00
CCT dic. 91	100,00	-0,05
CCT gen. 92	100,20	0,00
CCT feb. 92	100,20	0,00
CCT 18 apr. 92	100,35	0,00
CCT 19 mag. 92	100,30	0,00
CCT 20 lug. 92	99,85	-0,05
CCT 19 ago 92	100,15	0,00
CCT nov 92	99,75	0,00
CCT dic. 92	99,90	-0,05
CCT gen. 93	99,50	0,00
CCT feb. 93	99,65	0,00
CCT mar 93	99,85	0,05
CCT apr. 93	99,70	0,00
CCT mag. 93	100,00	-0,05
CCT ago 93	100,30	-0,05
CCT 18 set. 93	100,00	0,00
CCT 18 set. 93	98,50	-0,10
CCT ott. 94	98,25	0,00
CCT feb. 95	99,50	0,00
CCT mar. 95	97,80	0,10
CCT apr. 95	97,40	-0,05
CCT mag. 95	97,25	0,00
CCT giu. 95	97,00	-0,21
CCT lug. 95	97,80	-0,10
CCT ago. 95	96,95	-0,36
CCT set. 95	97,25	0,26
CCT ott. 95	97,15	0,00
CCT nov. 95	97,60	-0,05
CCT dic. 95	97,55	0,00
CCT gen. 96 CV	100,50	-1,39
CCT feb. 96	98,00	0,10
CCT mar. 96	98,20	-0,10
CCT apr 96	97,90	-0,05
CCT lug. 96	97,70	0,00
CCT ago. 96	97,15	-0,10
CCT set. 96	96,95	-0,05
CCT ott. 96	95,20	-0,11
CCT nov. 96	95,40	-0,10
CCT dic. 96	96,50	0,16
CCT gen. 97	95,85	0,16
CCT feb. 97	95,70	0,10
CCT 18 feb. 97	95,55	0,00
CCT mar. 97	95,70	-0,05
CCT apr. 97	95,60	0,00
CCT mag. 97	95,55	-0,05
CCT giu. 97	96,30	-0,05
CCT lug. 97	95,15	-0,32
CCT ago. 97	95,50	0,10
CCT set. 97	96,55	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	99,80	0,25
CCT ECU 84-92 10,50%	100,90	-0,30
CCT ECU 85-93 9,60%	99,00	0,20
CCT ECU 85-93 9,75%	100,00	0,00
CCT ECU 85-93 9,00%	97,05	0,15
CCT ECU 85-93 8,75%	95,90	0,00
CCT ECU 86-94 8,75%	95,40	-0,21
CCT ECU 86-94 6,90%	90,30	0,22
CCT ECU 87-94 7,75%	91,45	-0,11
CTR 83-93 2,50%	93,60	-0,05
CTS 20 mag. 91	97,30	-0,10
CTS 22 giu. 91	96,45	0,05
CTS 18 mar. 94	81,30	-0,06
CTS 21 apr. 94	81,00	0,37
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 84-92	101,00	0,40
Az. Aut. FS 85-92 1	106,30	0,00
Az. Aut. FS 85-95 2	103,95	0,34
Az. Aut. FS 85-2000	102,15	0,34
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,50	0,00
Enel 72-92 7,00%	96,50	0,31
Enel 73-93 7,00%	96,50	3,32
Enel 84-92 1ª	101,00	-0,30
Enel 84-93 2ª	100,50	0,20
Enel 84-93 3ª	111,50	-0,04
Enel 84-93 4ª	111,35	0,00
Enel 85-95	104,40	-0,10
Enel 85-2000 2ª	102,90	0,05
Enel 85-2000 3ª	103,00	0,19
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,95	-0,11
Enel 86-93 3ª	143,40	0,00
Enel 86-93 4ª	92,00	0,00
Enel 86-2001	103,70	-0,10
Enel 87-93 3ª	103,15	-0,10
Enel 87-94 1ª 9,25%	91,45	-0,05
Enel 87-94 2ª	102,80	-0,10
Enel 88-94 1ª	102,30	0,05
Enel 88-94 2ª	102,20	0,05
Enel 88-96 3ª	101,80	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,20	0,14
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	101,7	0,00
Iri Stet 84-91 5,75%	238	0,00
Olivetti 87-94 6,37%	81,60	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-04-91	82	97,556	0,04%
15-07-91	173	95,13	0,10%
15-01-92	357	90,246	0,03%

(Rendimenti indicativi)

BORSA DI TRIESTE

	18/1	21/1
Mercato ufficiale		
Generali*	30950	30590
Lloyd Ad.	12400	12300
Lloyd Ad. risp.	9300	9100
Ras	16800	16400
Ras risp.	8600	8300
Sai	14570	14050
Sai risp.	7150	6880
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1750	1720
Pirelli risp.	1750	1820
Pirelli risp. n.c.	1350	1330
Pirelli Warrant	225	231
Snia BPD*	1370	1340
Snia BPD risp.*	1390	1340
Snia BPD risp. n.c.	1120	1110
Rinascente	5260	5290
Rinascente priv.	3370	3330
Rinascente risp.	3730	3650
Gottardo Ruffoni	3300	3260
G.L. Premuda	2370	2350
G.L. Premuda risp.	1420	1420
SIP ex fraz.	1180	1165
SIP risp.* ex fraz.	1230	1230
Bastogi Irbs	278	270
Comau	1750	1690
Fidis	5840	5800
Gerolimich & C.	103	102
Gerolimich risp.	84	84
Sme	3000	2890
Stet*	1785	1775
Stet risp.*	1650	1650
D. Tripcovich	10500	10500
Tripcovich risp.	6160	6050
Attività immobil.	3750	3720
Fiat*	5480	5370
Fiat priv.*	4061	4005
Fiat risp.*	4297	4200
Gilardini	2565	2460
Gilardini risp.	2100	2080
Dalmine	360	340
Lane Marzotto	5355	5300
Lane Marzotto r.	5895	5880
Lane Marzotto r.n.c.	4190	4150
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18000	18000

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	77,80	(-1,52)
Francoforte	Dax	1390,20	(-1,10)
Londra	Ft-Se 100	2084,00	(-0,89)
Sydney	Gen.	1270,10	(+0,29)
Zurigo	C. Su.	439,50	(-1,31)
Bruxelles	Gen	4870,76	(-0,95)
Hong Kong	H.S.	3066 98	(-0,17)
Parigi	Cac	1553,57	(-0,43)
Tokyo	Nik.	23352,19	(-1,92)
New York	D.J.Ind.	2629,21	(-0,66)

PIAZZA AFFARI

Colpiti bancari e industriali In discesa Fiat e Olivetti

MILANO — Netto ribasso delle quotazioni (-1,50 per cento dell'indice Mib) con scambi modesti. In avvio di settimana l'evoluzione della crisi nel Golfo ha fatto nuovamente sentire i suoi effetti in piazza degli Affari.

Il debole andamento della borsa di Tokyo prima e di quelle europee ha poi contribuito ad allontanare gli investitori, con un risultato decisamente negativo per il listino. Tra i titoli più colpiti della giornata vi sono stati quelli dei comparti industriali, bancari e delle telecomunicazioni. In particolare Fiat e Olivetti hanno perso l'1,9 per cento ciascuna, Mediobanca e Comit oltre il 2, mentre per Sip e Stet l'entità dei ribassi è risultata leggermente minore.

Altrettanto deboli, ma in misura inferiore alla media, i cali accusati da Generali e da altri assicurativi di primo piano come Fondiaria e Toro, mentre per Sai, Ras, Ausonia, Unipol privilegiata e Assitalia, il bilancio è stato ben peggiore.

Le Dalmine, prima di chiudere a 350 lire, sono state rinviate per eccesso di ribasso. Per numerose altre società a prevalente capitale pubblico il bilancio della giornata è stato invece ancora più pesante, con Saipem, Alenia, Cementir e Alitalia rnc in caduta libera; solo il prezzo dell'Enimont, dopo le ampie perdite dei giorni scorsi, è riuscita a rimanere stabile.

[Maurizio Fedi]

Per chi viaggia

DA RONCHI — PER RONCHI

	PARTENZA	ARRIVO
Da Ronchi – Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00*	17.10*
	19.00	20.10
Da Ronchi – Milano	07.05	07.55
	15.15	16.05
Per Ronchi – Roma	09.30	10.40
	14.00*	15.10*
	17.00	18.10
	21.10	22.20
Per Ronchi – Milano	13.40	14.30
	21.50	22.40

(*) Escluso sabato e domenica

VOLI INTERNAZIONALI

Per Monaco 06.40 (escl. dom.) 07.55; 15.10 (escl. sab.) 16.40
Per Budapest 05.45 (venerdì) 07.00; 08.00 (lunedì) 09.15
Da Monaco 13.20 (escl. sab.) 14.40; 21.10 (escl. sab.) 22.25
Da Budapest 22.05 (giovedì) 23.20; 22.05 (dom.) 23.20

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/1	18.30	PASSATORE	Venezia	S.S.1
21/1	23.00	TABA	Ravenna	57
22/1	5.00	MAROUDIO	P. Kelang	Scalo L. (B)
22/1	8.00	INZHENER YERMOSHKIN	Mersina	rada
22/1	10.00	SINGA STAR	Zueitina	rada/Siot
22/1	matt.	RUHRTAL	Monfalcone	rada
22/1	11.00	ISOLA TURCHESE	Gela	rada
22/1	14.00	VALBRUNA	Venezia	Aquila
22/1	pom.	SOCARSEI	Monfalcone	52.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/1	12.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
21/1	pom.	NIPPONICA	rada	ordini
21/1	sera	SARANDA	38	Durazzo
21/1	sera	EUROPA	50 (14)	ordini
21/1	sera	KAIROS I	40	Venezia
21/1	20.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	Capodistria
21/1	notte	SUSAK	49 (5)	Capodistria
21/1	notte	HAPPY CECILE	Siot 3	ordini
22/1	6.30	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
22/1	12.00	PASSATORE	S.S.1	Venezia
22/1	12.00	AURORA DIAMOND	Italcem.	Ravenna
22/1	14.00	TABA	57	Fiume
22/1	18.00	KAPITAN SMIRNOV	49 (5)	Gedda
22/1	sera	HERCULES BULKER	Terni	ordini
22/1	sera	RAQEFET	50 (10)	Haifa

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/1	sera	LLOYDIANA	rada	50 (14)
22/1	6.30	LLOYDIANA	50 (14)	Arsen
22/1	6.30	RAQEFET	50 (10)	50 (12)
22/1	6.30	KAPITAN SMIRNOV	rada	49 (5)
22/1	14.00	GHAT	15	39

navi in rada

NIPPONICA, TRADE INDIPENDENCE, SEARAMBLER, LLOYDIANA, KAPITAN SMIRNOV.

NO DELLA CONTINENTAL A UNA FUSIONE TRA I DUE GRUPPI

Pirelli: l'alt da Hannover

L'azienda milanese potrebbe a questo punto proseguire in una scalata ostile

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Con un breve comunicato, in poche e secchissime righe diramate nel pomeriggio di ieri dall'ufficio stampa, la tedesca Continental ha annunciato di avere posto fine ai colloqui intrapresi con l'italiana Pirelli per valutare l'ipotesi di una possibile fusione tra i due gruppi. La decisione è giunta al termine di una riunione degli organi di controllo e di amministrazione della Continental che — si apprende — ha già comunicato la propria presa di posizione alla Pirelli. La Continental ha comunque precisato che, scartata l'idea di una fusione, è però ancora disponibile a discutere con la Pirelli «ipotesi di cooperazione per sfruttare eventuali sinergie».
Dopo poche ore è giunta la risposta di piazza Cadorna. In sette righe la Pirelli dichiara di prendere atto «con rammarico della decisione della Continental di non proseguire le trattative tendenti a una fusione di Continental con la Pirelli Tyre holding. La Pirelli — conclude il messaggio — intende rendere nota la sua posizione in una lettera che invierà nei prossimi giorni ai propri azionisti».

In un comunicato la Pirelli ha espresso «rammarico» per la decisione del management tedesco di interrompere i colloqui. Al massimo - dicono alla Continental - saranno possibili ipotesi di cooperazione per sfruttare eventuali sinergie. Piazza Cadorna renderà nota la propria posizione con una lettera agli azionisti.

La grande avventura tedesca dell'ingegner Leopoldo giunge così a una svolta. Tutto era iniziato nel maggio dello scorso anno, quando il piano per lo sbarco in Bassa Sassonia, messo a punto con l'ausilio della Mediobanca e della banca d'affari statunitense Merrill Lynch, aveva preso il via. Il disegno era semplice e richiedeva quel tipo di discrezione che alla Pirelli è di casa da generazioni. La Pirelli avrebbe rastrellato in borsa azioni Continental, le avrebbe suddivise tra amici italiani e tedeschi per non superare la barriera statutaria di voto del 5%, avrebbe soprattutto contato sull'approvazione del progetto da parte della Deutsche Bank, azionista di riferimento del gruppo tedesco.
Ai primi di settembre il gioco sembrava fatto. E la Pirelli non nascondeva la propria grande soddisfazione. Da anni si era resa conto della necessità di trovare un partner giusto per fare quel salto di dimensioni ormai indispensabile nel mondo dei pneumatici. L'acquisizione della Firestone gli era stata poco prima soffiata dai giapponesi della Bridgestone; altre possibilità di acquisti importanti erano via via state scartate. Solo la Continental restava il bersaglio ideale per una eccellente integrazione. E la Continental, ormai, poteva dirsi conquistata. Ma proprio da quel momento è iniziata una dura battaglia con il management della casa di Hannover e con il presidente Horst W. Urban. In tutti questi mesi il braccio di ferro continuo tra le due parti ha riempito le cronache economiche tanto in Italia quanto in Germania. Lo schieramento che fa capo alla Pirelli si è progressivamente rafforzato, accogliendo oltre alla Mediobanca anche altri soci come la Sopaf di Jodi Vender e (è notizia dei giorni scorsi) l'Italmobiliare di Giampiero Pesenti. Complessivamente, affermano in piazza Cadorna, la maggioranza del 51% è certa e sicura. Urban e i suoi sostenitori, dal canto loro, hanno attuato una politica di sistematica interdizione, ricorrendo anche al tribunale nel tentativo (non riuscito) di rendere obbligatoria una maggioranza assembleare del 75% nel caso di delibere particolarmente importanti.
La rottura delle trattative, secondo gli esperti del settore, comporterebbe a questo punto danni per entrambe le società, singolarmente sottodimensionate per le sfide globali del settore e per le economie di scala richieste. Ma — si fa notare — non è affatto detta l'ultima parola. Per quanto estraneo allo stile di Leopoldo, la Pirelli potrebbe infatti a questo punto proseguire in una scalata ostile e attendere l'assemblea straordinaria del 13 marzo prossimo ad Hannover. Sarà quella la sede dello scontro finale e, si dà per certo, Pirelli sarà all'appuntamento.

Leopoldo Pirelli è impegnato in un duro braccio di ferro con la dirigenza della tedesca Continetal. A Milano sono convinti di controllare il 51% del gruppo di Hannover.

SCIABOLATA AI PREZZI GARANTITI

Europa Verde: finiti i tempi assistenziali

BRUXELLES — Per la prima volta si alza ufficialmente il sipario sulla rivoluzione che trasformerà radicalmente la politica verde europea: oggi il commissario responsabile, l'irlandese Ray McSharry annuncia al Consiglio dei ministri dell'agricoltura i nuovi orientamenti di austerità su cui l'esecutivo ha cominciato una vera e propria battaglia. Ormai è certo che sta per finire il periodo delle «vacche grasse» per i produttori comunitari che, per 30 anni, sono stati i veri beneficiari delle elargizioni pantagrueliche di «mamma comunità». L'Europa verde ha sinora penalizzato i consumatori ed i concorrenti internazionali poiché assicura all'interno alti prezzi ai contadini a detrimento del portafoglio delle massaie, e all'esterno garantisce sovvenzioni all'esportazione verso i Paesi terzi che tutti praticano corsi meno elevati e quindi più concorrenziali. Ma la politica protezionista Cee è al tramonto poiché McSharry propone una sciabolata del 47 per cento del prezzo garantito dei cereali, con una riduzione quindi di circa il 50 per cento, con tagli di identica proporzione per oleaginose e proteaginose. Ciò imporrà un allineamento al ribasso dei corsi di tutti gli altri prodotti: si parla di un 15 per cento di diminuzione per i prezzi della carne bovina e del 10 per cento per il latte per scoraggiare gli allevamenti intensivi.
Ma l'esecutivo non vuole mandare in rovina le piccole aziende familiari e quelle in zone svantaggiate di montagna: se da una parte smantella il sostegno agli agricoltori delle imprese smisurate (si pensi che nella Cee il 6 per cento dei cerealicoltori totalizza il 60 per cento della produzione; per la carne bovina le cifre corrispondenti sono del 10 per cento e del 50 per cento), dall'altra intende aiutare i «piccoli» a sbarcare il lunario col sistema americano degli aiuti diretti, i cosiddetti «deficiency payments». Questo sostegno al reddito verrà dato sotto forma di premio per ettaro e non per quantità prodotta. Si prevede un cofinanziamento dei singoli Stati membri per consentire nella misura del possibile l'eliminazione delle frodi.
La drastica incisione del bisturi di Bruxelles sui prezzi agricoli assicurati finora ai produttori non solo alleggerirà i costi delle industrie di trasformazione agroalimentare e aiuterà i consumatori, ma avvicinerà i corsi Cee a quelli mondiali.

BOT

Una maxi emissione

ROMA — Una maxi emissione di Bot per 39.000 miliardi di lire è stata lanciata dal ministro del Tesoro Guido Carli per fine gennaio. I nuovi titoli andranno a sostituire Bot in scadenza per 38.750 miliardi, di cui 38.210 presso gli operatori e 540 nel portafoglio della Banca d'Italia. Dei 39.000 miliardi di Bot, che hanno godimento 30 gennaio 1991, 12.500 sono trimestrali con durata 90 giorni, 12.750 semestrali con durata 181 giorni e 13.750 annuali con durata 365 giorni. Nella precedente asta di metà mese, i trimestrali erano stati aggiudicati al tasso annuo lordo del 13,05 e 11,31 per cento, i semestrali al 13,75 e 11,88 per cento, gli annuali al 13,12 e 11,35 per cento.

IL PARERE DEI PICCOLI AZIONISTI SUL PARTICOLARE MOMENTO DELLA COMPAGNIA

«Chi vende Generali ora è stupido»

Tutti a dire «forza Mediobanca» che starebbe rastrellando il titolo per rinforzare la base azionaria

Enrico Randone

Eugenio Coppola di Canzano

ROMA — «Forza Mediobanca». E applausi per Eugenio Coppola di Canzano, candidato numero uno alla presidenza delle Generali. I piccoli azionisti storici della compagnia triestina, commentano quasi all'unisono le novità che stanno maturando intorno a dentro la compagnia: Enrico Randone che adombra un possibile passaggio delle consegne prima dell'assemblea di bilancio e, dall'altra parte, il rafforzamento (un'ipotesi non provata ma ritenuta ragionevole dallo stesso Randone) dei primi due azionisti, Mediobanca e Lazard.
«Forza Mediobanca: chi vuole che non sia d'accordo con questo rafforzamento?», chiede Piero Slocovich che aggiunge: «Sarebbe una ulteriore garanzia per gli azionisti». Secondo un'altra triestina, la marchesa Etta Carignani di Novoli, «sarebbe la fortificazione di un fortino. Generali non vuole scalate e i grandi azionisti creano intorno alla società una fortezza che dia sicurezza all'azionariato già timoroso di tutto in questo momento. Generali a Trieste è l'oro nel cassetto. Tutto quel che serve a renderlo più sicuro va bene».
Alberto Baldissera, consigliere di amministrazione del gruppo di azionisti vicino a Camillo De Benedetti, ritiene di non avere elementi sufficienti per commentare quel che accade sul titolo. «Non vedo nulla di straordinario — afferma — e se Mediobanca e Lazard acquistano vuol dire che trovano convenienza a farlo. Certo io non vendo. Generali è un ottimo titolo e chi vende o è stupido e ha bisogno di liquidi».
Un altro consigliere di amministrazione della compagnia, in quanto presidente del Banco di Napoli, Luigi Coggioli, non si occupa del «ginepraio degli azionisti», ma assicura: «Ce lo dirà il presidente al prossimo consiglio di amministrazione». Appuntamento al 5 marzo.
E veniamo alla successione a Randone. E' stato proprio l'attuale presidente a predisporre il passaggio del testimone a Coppola di Canzano, come avevamo annunciato questa estate. Candidature alterne non sono avallate dagli azionisti storici interpellati. Anche Coccioli è d'accordo sull'opportunità che «le Generali abbiano la loro massima espressione in un uomo interno. Le assicurazioni sono un settore specifico che richiede altissima professionalità. Coppola la possiede, è uno degli amministratori più bravi e prestigiosi ma la scelta spetta naturalmente agli azionisti».
E come valuta Coccioli il possibile passaggio della gestione degli affari italiani, affidata finora a Randone, all'attuale direttore generale Luigi Molinari? «Sarebbe la soluzione migliore», replica il presidente del Banco di Napoli. Coppola alla presidenza, intanto, raccoglie il consenso unanime dei piccoli azionisti triestini.

Applausi per Eugenio Coppola di Canzano, candidato numero uno alla presidenza, come avevamo già annunciato la scorsa estate. Coccioli, presidente del Banco di Napoli, non si occupa del «ginepraio degli azionisti», ma assicura: «Ce lo dirà il presidente al prossimo consiglio d'amministrazione, il 5 marzo».

PARLA IL PRESIDENTE DOMENICO ROMEO

L'Europa guarda all'Area di ricerca

Londra attenta ai laboratori scientifici triestini - Nuove iniziative nell'ambito della Pentagonale

Domenico Romeo

Intervista di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — I progetti dell'Area di ricerca di Trieste sono stati recentemente al centro di un simposio italo- britannico, su innovazione e trasferimento tecnologico, presieduto da Romano Prodi e da John Fairclough, consigliere scientifico del governo britannico. Domenico Romeo, presidente dell'Area di ricerca, ha illustrato la capacità dei centri e laboratori dell'Area (il «sistema Trieste») in settori di frontiera della scienza, con uno sguardo anche allo sviluppo di nuove tecnologie che possano essere rapidamente trasferite al settore produttivo. Al professor Romeo abbiamo chiesto di tracciare un bilancio della visita.
-Il «sistema Trieste» rappresenta in modo completo la vocazione internazionale della città. Nell'Area di ricerca sono rappresentati oltre venti Paesi. Qual è stata la reazione del mondo scientifico britannico?
Ormai siamo alle porte del mitico 1993, con la liberalizzazione dei mercati. Naturalmente questo comporta la necessità di avviare rapporti bilaterali con i Paesi europei in particolare per quanto riguarda il trasferimento di tecnologie. Gli amici inglesi considerano l'Area di ricerca come un esempio da seguire. Per questa ragione siamo stati chiamati assieme ai responsabili dell' Enea, del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Iri. Ho notato che c'è un grande interesse per il carattere internazionale del «progetto Trieste» dove, oltre alle ricerche di punta, è evidente lo sforzo di trasformare le nuove tecnologie in chiave produttiva.
Nella sua relazione lei ha osservato che questo trasferimento è già avvenuto per i prodotti software, reagenti e strumentazioni per analisi biologiche, biopolimeri per l'industria farmaceutica e componenti di sofisticate strumentazioni. Il futuro che cosa ci riserva?
Ho notato che, anche negli ambienti scientifici londinesi si guarda con interesse al Progetto Sincrotrone. Voglio fare un esempio. Si creeranno possibilità nuove di analisi per lo studio delle marmitte catalitiche.
La Fiat pare piuttosto avanti. Vi ha contattato?
Certamente ma non solo la Fiat. Stiamo parlando di veri e propri studi di frontiera. Basti pensare che potremo cominciare a lavorare su modalità nuove per i processi chimici. Sistemi più rapidi per studiare la struttura delle grandi molecole della vita.
L'Italia è abituata a importare tecnologia, un settore nel quale non si riversano certo molte risorse. Un esempio come quello dell' Area di ricerca, evidentemente, provoca interesse. Gli inglesi sono più avanti?
I britannici hanno una capacità di fare ricerca a livello mondiale. Loro possono contare su di una migliore organizzazione per il trasferimento tecnologico. I ricercatori cominciano subito a pensare alle possibili applicazioni delle loro scoperte.
L'Area di ricerca, proprio per la sua vocazione internazionale, ha avuto a Londra un forte riconoscimento. C'è qualche accordo scientifico in vista?
E' stato solo uno scambio di esperienze. E' chiaro che da convegni come questo possono nascere anche molte occasioni. Due grosse società britanniche, attraverso la nostra ambasciata, mi hanno chiesto informazioni sull'off shore finanziario di Trieste.
Trieste, piazza finanziaria e centro di ricerca scientifica di livello mondiale. Un cocktail di tutto rispetto...
Siamo i rappresentanti più brillanti del terziario avanzato.
A giorni lei sarà nuovamente in viaggio verso Budapest assieme a una delegazione italiana che discuterà con i Paesi della Pentagonale (Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Italia e Jugoslavia) i primi programmi di collaborazione scientifica e tecnologica.
L'Italia attualmente è responsabile del settore scientifico e tecnologico della Pentagonale. Trieste sarà l'unica città che avrà un suo rappresentante. Mi sembra che ciò sia un preciso riconoscimento alle nostre istituzioni scientifiche.
In cosa consisteranno questi rapporti di collaborazione?
Stiamo studiando la possibilità di avviare joint venture con questi Paesi per l'utilizzo di alcune parti del laboratorio di sincrotrone.

CON 17 PASSEGGERI A BORDO

E' partito da Ronchi il primo aereo per Genova

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Il decollo è quindi avvenuto. Dopo tanti anni, e più precisamente dalla sfortunata esperienza di «Aligiulia», il Friuli-Venezia Giulia ha nuovamente un collegamento aereo stabile con la Liguria. Il Dash 8 serie 300, un velivolo di «casa» Boeing costruito in Canada, battezzato «Nicola Leali», ha decollato ieri mattina per la prima volta dallo scalo aereo regionale di Ronchi dei Legionari con a bordo 17 passeggeri diretti a Genova.
Nel complesso sono stati 50 gli utenti che hanno utilizzato questo nuovo collegameto nella giornata inaugurale. Come inizio, quindi, non poteva andare meglio. E poi erano state le puntuali e precise indagini di mercato, attuate con la collaborazioone delle camere di Commercio, a dare il quadro di quelle che erano le esigenze di industriali (quelli della Fincantieri e del'Ansaldo in testa) e di rappresentanti di altre categorie, collegate alla ripresa di questo nuovo volo.
Il campione per quest'indagine erano state 78 aziende leader in diversi settori e 74 agezie di viaggio che si erano espresse nel 28,6 per cento dei casi per la ripresa del Ronchi dei Legionari-Genova e nel 21,4 per cento per quello del Ronchi dei Legionari-Torino, una tratta già autorizzata da Civilavia e che sarà coperta nei mesi prossimi con l'arrivo del secondo Dash 8. Ma perché AirDolomiti? Quali sono le sue strategie nel settore dei trasporti? E quale la base su cui si poggia la sua attività?
Alcide e Giacomo Leali, rispettivamente presidente e amministratore delegato della compagnia, erano stati chiari nei giorni scorsi in occasione della presentazione ufficiale dell'iniziativa. «Gli anni Ottanta — era stato detto — sono stati caratterizzati da una continua crescita economica che, contravvenendo alle ipotesi di recessione paventata per ben due volte nel corso del decennio, è continuata fino ai giorni nostri. Per effetto poi dell'insufficiente sviluppo della rete ferroviaria e dei collegamenti pubblici, tale esigenza di spostamento ha trovato negli autoveicoli il suo naturale sfogo, che ha portato a un sovraffollamento delle principali arterie stradali e ad altri problemi a esso collegati. «AirDolomiti, dunque, nasce nella volontà di dare possibilità di una diversa e più razionale canalizzazione di tale traffico, aspetto questo che risulta possibile per il conseguente verificarsi di due condizioni tra loro dipendenti. Da una parte lo sviluppo della tecnologia costruttiva delle grandi case aeronautiche e dall'altra il potenziamento dei cosiddetti aeroporti minori, quelle strutture che si trovano a supportare il traffico di centri a non elevata densità abitativa».
AirDolomiti, che appartiene al gruppo siderurgico bresciano Leali, già presente nel settore aereo con Alitaxi, EliGarda e Aeroservizi (anche quest'ultima struttura ha la sua base operativa sullo scalo ronchese), nasce da tutte queste consapevolezze. La solidità del gruppo della quale esso fa parte (il fatturato annuo sfiora i 500 miliardi di lire), è un biglietto da visita che non può essere accantonato. Torino, ma anche gli spazi per circa mille chilometri di raggio da Ronchi dei Legionari, sono gli obiettivi del prossimo futuro.

RAIUNO

6.55 Tg1-Mattina.
10.15 Un anno nella vita, telefilm.
11.00 Tg1-Mattina.
11.05 Benvenuti alle «Dune», telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1-Flash.
12.05 Piacere Raiuno.
12.55 Eurovisione. Austria: Saalbach. Sci alpino: campionato mondiale. Slalom speciale maschile. 2a manche.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1-Tre minuti di....
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
14.30 Cronache dei motori.
15.00 «Artisti d'oggi»: Marcucci e Venturino.
15.30 Per i più piccini: «L'albero azzurro».
16.00 Big!
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 Un altro anno di vita, telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 La signora in giallo. «Stazione di servizio», telefilm.
21.35 Raimondo e le altre. Conducono i Tretrè.
23.00 Telegiornale.
23.10 «Le disavventure di Capitan Salgari, genio delle avventure». Con Mario Brusa, Santo Versace, Vittoria Lottero.
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.
0.40 Dse: Laboratorio infanzia. «L'abbecedario della natura».

RAIDUE

7.00 I cartoni e le storie di Patatrac.
8.00 Per i più piccini: «L'albero azzurro».
8.30 Adderly, telefilm.
9.30 Radio anch'io '91. Con Gianni Bisiach.
9.55 Sci, campionato mondiale, slalom speciale maschile (1.a manche).
10.50 Capitol. Serie tv.
11.55 I fatti vostri. Conduce Fabrizio Frizzi.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Anni d'argento.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie tv.
14.15 Quando si ama. Serie tv.
15.05 Destini. Serie tv.
15.35 Lo schermo in casa. «TRAMONTO DI FUOCO» (1958). Regia di Jack Arnold.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Videocomic.
17.45 Punki Brewster, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg Sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Hunter, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «I DUE CARABINIERI». Film (1984). Regia di Carlo Verdone, con Enrico Montesano, Carlo Verdone, Massimo Boldi.
22.35 Cosa era il Pci, cosa sarà la «Cosa». Racconto di Massimo Caprara.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. I Tg degli altri.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte: «SQUADRA INFERNALE» (1961). Regia di Herbert Colemann. con Audei Murphy, John Saxon,

RAITRE

11.45 Lavarone, sci di fondo, la «Mille grobbe».
12.00 Dse: Duccio e il restauro della Maestà degli Uffizi (2).
13.00 Panorama internazionale. Le meraviglie della Terra.
13.30 Storia: «La battaglia di Marengo».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: Salute in blue jeans.
15.00 Dse: Un burattino di nome Pinocchio.
15.30 Sport. Bormio, ice mountain bike, International cup.
16.10 A tutta volley.
16.40 Spazio libero. Associazione internazionale per l'educazione alla salute.
17.05 «I mostri», telefilm.
17.40 «Vita da strega», telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blobcartoon.
20.00 «Blob» di tutto di più.
20.25 «Una cartolina» spedita da Andrea Barbato.
20.30 Corrado Augias risonde a «Telefono giallo». 6.a puntata. «Il mistero di quell'estate».
22.45 Tg3 Sera.
22.50 «Harem» (13.a puntata).
24.00 Tg3 Notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 15.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornale radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8: Meteo; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Radio anch'io '91; 10: Meteo; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Cinque minuti insieme; 11.30: Dedicato alla donna; 12: Meteo; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano Via Asiago Tenda; 13: Meteo; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblò; 16: Il Paginone; 17: Meteo; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Mozart e la sonata; 19: Meteo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox; 20: Panglos; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Serata Radiouno; 21: Meteo; 21.04: Napoli di poeti; 21.32: Mythos; 22.30: Musiche di scena; 22.49: Ieri al Parlamento; 23: Meteo; 23.09: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas, Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 report; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera. Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.30, 21.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 7.30: Meteo; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.30: Meteo; 8.45: Martina e l'angelo custode; 9.30: Meteo; 9.33: Largo l'alta '91; 10: Gr2 Speciale; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.49: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il deserto dei tartari»; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 18.30: Meteo; 17.32: Tempo giovani, a cura di Franca Guerini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Meteo; 19.55: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Meteo; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera. Meteo; 19.55: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33, dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte. Meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 20.45 23.57.
6: Preludio; 6.45: Meteo; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 13.45: Meteo; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Orione»; 17.30: Dse: conoscere, «Elody»; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 20.45: Meteo; 21: La parola e la maschera; 22.15: Intermezzo; 22.35: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.45: Meteo; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondavedenotte, Musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica di celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03. 4.03, 5.03. In francese: 0,30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

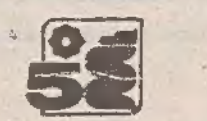
Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: A tu per tu; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; La specule; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Spazio aperto; 8.40: Country club; 9.30: Odettivo donna; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. France Bevk: «Il cappellano Cedermac»; 11.45: Cantautori italiani; 12: Le vecchiaia oggi; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Immagini poetiche; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

TELE ANTENNA

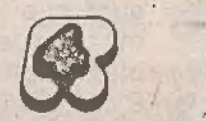
12.00 Telefilm: «Selvaggio West».
13.00 Documentario: L'uomo e la Terra.
13.30 Telecronaca basket: Stefanel Trieste-Ranger Varese.
15.15 Rubrica: «Medicina in casa», a cura di Fulvia Costantinides, ospite in studio il professor Basilio D'Agnolo.
16.15 Film: «PICCOLI AMICI».
17.30 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Kronos».
19.00 Rubrica: «Medicina flash».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Rta sport: «Top handball».
20.00 Documentario: L'uomo e la Terra.
20.30 Film: «SENTENZA CHE SCOTTA».
22.00 «Il Piccolo» domani.
22.05 Tele Antenna notizie.Rta sport: Top handball.
22.50 Telefilm: Taxi driver.
23.40 «Il Piccolo» domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
14.25 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo parliamone».
16.00 Cartoni: «Bim, bum, bam».
16.15 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
16.55 Cartoni: Hello Spank.
17.35 Cartoni: Holly e Benji, due fuoriclasse.
18.15 Telefilm: I Robinson.
19.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra. Conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Show: «Bellezze sulla neve». Conducono Marco Columbro e Lorella Cuccarini.
22.40 News: Re dell'avventura.
23.10 «Maurizio Costanzo Show».
1.15 «Striscia la notizia».
1.30 News: Radio Londra.
1.40 Telefilm: Marcus Welby.
2.40 Telefilm: Operazione ladro.

ITALIA 1

7.00 Ciao ciao mattina. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: La famiglia Adams.
9.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
10.00 Telefilm: Mannix.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartone animato: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.00 Telefilm: Magnum P.I.
17.00 Telefilm: Simon and Simon.
18.00 Telefilm: Mac Gyver.
19.00 Telefilm: Tutti al college.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 Film: «HOMEBOY - RAGAZZO DI FAMIGLIA». Con Micky Rourke, Debra Fener, Christopher Walken. Drammatico.
22.40 Sport: L'appello del martedì.
0.15 Show: Holiday on ice. Conducono Claudio Lippi, Fiorella Pierobon (replica).

RETEQUATTRO

8.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
9.00 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
9.30 Telenovela: «Signorina Andrea».
10.30 Teleromanzo: «Per Elisa».
11.30 Telenovela: «Topazio».
13.00 Telenovela: «Ribelle»
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.15 Quiz: Cari genitori.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.35 Attualità: Linea continua.
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.30 Attualità: «Linea continua».
23.00 News: Gaia, progetto ambiente.
23.30 Sport: «Il grande golf».
0.35 Film: «ALPHABET CITY». (V. m. 14). Con Vincente Spano, Kake Vernon.

TELE + 1

13.30 Film: «VERSO IL SUD». Con Jack Nicholson,
15.30 Film: «LE AMICHE». Con Eleonora Rossi Drago.
17.30 Film: «EL COCHECITO». Con Josè Isbert, Pedro Porcel, Maria Luisa Ponte. Regia di Marco Ferreri (Spagna 1960). Commedia nera.
19.30 Telefilm: Questa è Hollywood. I cavalieri dell'avventura.
20.30 Film: «VERSO IL SUD». Con Jack Nicholson, Mary Steenburger. Regia di Jack Nicholson (Usa 1978). Western.
22.30 Film: «IL DITTATORE DELLO STATO LIBERO DI BANANAS». Con Woody Allen, Louise Lasser, Carlos Montalban. Regia di Woody Allen (Usa 1971). Commedia.
0.40 Film: «LA FORTEZZA». Con Scott Glenn, Gabriel Byrne, Jurgen Prochnow. Regia di Michael Mann (Usa 1983). Fantastico.

TELE + 3

«BUONANOTTE ...AVVOCATO». Film. Regia: Giorgio Bianchi. Interpreti: Alberto Sordi, Giulietta Masina, Vittorio Caprioli (italia 1955). Commedia.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.45 Usa today, news.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
15.00 Aspettando il domani, teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 She-ra, cartoni.
17.45 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.15 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «LA LICEALE SEDUCE I PROFESSORI», film, con Gloria Guida, Lino Banfi.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Andiamo al cinema.
23.45 «UNA RAFFICA DI PIOMBO», film, con Robert Hoffman, Marilù Tolo.
1.30 Colpo grosso (r).
2.30 Spy force, telefilm.

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Dai e vai.
19.30 Fatti e commenti.
23.05 Fatti e commenti (replica).
23.35 Coppa Trieste (replica).

TELE MONTECARLO

11.10 Potere, telenovela.
11.50 A pranzo con Wilma.
12.20 Doris Day Show, telefilm.
12.50 Sci, slalom maschile (2.a manche). In diretta da Hinterglemm, campionato del mondo.
13.30 Oggi News, Telegiornale.
13.45 Sort News, Tg sportivo.
14.00 Tv Donna.
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Appunti disordinati di viaggio.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Ho fatto tredici.
23.20 Pattinaggio artistico, campionato d'Europa. Da Sofia, programma originale coppie.
1.15 Cinema di notte «LA LUNA E' TRAMONTATA». (Usa 1941). Guerra. Con Henry Travers, Cedric Hardwicke, Lee J. Cobb.

TVM

18.5 «Superman», telefilm.
19.00 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «L'ULTIMA NOTTEE», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LUANA», film.

TELEPORDENONE

11.00 Brilhante, telenovela.
11.30 Dalla parte del consumatore.
14.00 Danguard, cartoni.
14.30 Ryu, cartoni.
15.00 I predatori del tempo, cartoni.
15.30 Tom Sawyer, cartoni.
16.30 Fiabe russe, cartoni.
17.00 Calendar man, cartoni.
17.30 Fiabe ed eroi, cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 Magazine viaggi, rubrica.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.15 Libro d'autore, rubrica.
20.30 Latus Pn-Ash Sandrigo, partita hockey.
22.45 Libro d'autore, replica.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
0.30 «MARIA DI SCOZIA», film.

ODEON-TRIVENETA

19.30 Cartoni.
20.00 Capitan Power. Telefilm.
20.30 Film. «LA CITTA' E' SALVA», regia Bretaigne Windust, con Humphrey Bogart, Zero Mostel.
22.30 Sit-com, Casalingo superpiù.
23.00 Film. «LA MORTE HA FATTO L'UOVO», regia Giulio Questi, con Jean Louis Trintignant, Gina Lollobrigida.

TELECAPODISTRIA

16.00 Sport.
16.30 6. KROG, rubrica sportiva (replica).
17.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, Confine aperto (trasmissione slovena).
19.00 Telegiornale (1.a edizione).
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 «LA BAMBOLA DI CERA». Film (G.B. 1967). Con Patrick Wymerck. Margareth Jonston.
21.30 Justice, telefilm.
22.15 Estrazioni del lotto.
22.20 Telegiornale (2.a edizione).
22.30 Settimana gol, rubrica di calcio internazionale.

TELEFRIULI

14.15 Telenovela, Un uomo due donne.
16.00 Ciao ragazzi.
16.05 Cartoni animati.
18.00 Telenovela, Vite rubate.
19.00 Marameo, giochi.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Regione Verde.
20.30 Sceneggiato: Mia cugina Rachele (3).
21.30 Quark (3).
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Film: «MACBETH», con John Finch, regia Roman Polanski.
1.30 Telefriuli notte.

TELECOMANDO

RAIUNO

Il «Cane sciolto»? Troppo musone

Rubrica di
Giorgio Placereani

Il primo film tv del «cane sciolto», l'incorruttibile magistrato Dario De Santis interpretato dal bravo Sergio Castellitto, aveva avuto un tale successo, da rendere obbligatorio un seguito immediato, con l'ovvio ma bruttissimo titolo **«Un cane sciolto 2»**, *sempre diretto da Giorgio Capitani. Ne abbiamo visto la prima puntata domenica su Raiuno, mentre la seconda è andata in onda ieri (a proposito, una terza serie si vedrà nel 1992). In ogni modo, sappiamo già qualcosa della seconda puntata, grazie al «Radiocorriere» e a «Sorrisi e canzoni tv»: entrambi, nel numero uscito mercoledì scorso, hanno pubblicato la foto di una scena in cui si vede Philippe (Luc Merenda) — il ricco francese che sta sostituendo il nostro giudice nel cuore della moglie divorziata — con le manette ai polsi, e intorno intorno, il giudice e la polizia.*

Siccome è da escludere che l'onesto De Santis lo abbia incriminato per furto di ex moglie, proviamo a indovinare «chi» finirà coinvolto negli affari sporchi del losco Rampoldi (Aldo Maccione). Tanto più sospettabile è Philippe perché nella prima puntata, incontrando il giudice nell'appartamento dell'ex moglie, allorché inopinatamente salta fuori la pratica Rampoldi (l'espediente narrativo del cucciolo di giaguaro che va aperquisire la borsa è addirittura barocco, ma è grazioso, e tanto basta), si lascia andare a esprimere un'educata curiosità sul procedimento, ammettendo di frequentare casualmente il finanziere. Ce n'è abbastanza per far drizzare le orecchie: perché qualunque racconto giallo — il meccanismo si basa appunto su questo — è fondamentalmente deterministico. Non vi esiste la casualità.

Naturalmente il massimo campione di determinazione a distanza degli eventi è il Procuratore Capo (Michael Lonsdale), a nostro parere la figura più riuscita del film — Lonsdale, tra l'altro, è un attore delizioso — con quella capacità matematica di preconizzare le mosse altrui, sottile manovratore occulto e cinico giocatore di scacchi, sempre in bilico agli occhi degli spettatori fra la figura del Grande Insabbiatore e quella del «potente buono», il principe dai piani imperscrutabili ma che si rivelano volti al bene, una figura di forte peso nella cultura di massa fin dai tempi del feuilleton. Imprevedibilmente (almeno nel primo episodio), Castellitto e Lonsdale finiscono sempre per trovarsi dalla stessa parte della barricata, con la differenza, forse non irrilevante, che il secondo serve come zampa del gatto per tirar fuori le castagne dal fuoco per il primo. In quest'episodio viene mandato in una Parigi cartolinesca come «portatore sano di pulci per l'orecchio di Ugo Rampoldi», e basta, anche se poi — in seguito a un assassinio che arriva molto improvviso a rompere l'andamento un po' fiacco del film — si vedrà affidare l'intera indagine.

Anche Aldo Maccione, un bravo attore che da tempo lavora in Francia, dove ha avuto più fortuna che da noi, è pienamente convicente nella parte di Rampoldi, con certa grinta stile Lino Ventura incrinata da piccoli segni di debolezza. Maccione dà sostanza al personaggio e a tutto il film, giacché il difetto di quest'ultimo (ci riferiamo sempre alla prima puntata) è una certa mancanza di tensione, un'intermittente fragilità, un oscillare tra alcune scene abbastanza vigorose, come quelle nel carcere, e molte che ci sembrano piuttosto annacquate. C'entra anche un'insoddisfacente definizione del lato privato, al quale il film dedica tanto spazio.

La storia d'amore del giudice col magistrato (donna) francese è ancor più di maniera che quella con Nancy Brilli nel primo episodio; l'ex-moglie-ancora-amata è una figura abbastanza indovinata, con quella casa colma d'animali, ma la figlioletta, che già era supponente l'anno scorso, adesso è terribile. Quanto a De Santis... Ha riscosso un meritato successo anche per il suo contrapporsi a un'immagine paludata, formalistica e gesuitica della magistratura (quella incarnata da Lonsdale) ed è bene che sia un uomo comune coi suoi difetti; ma non ne avrà un po' troppi? Isterico, ingrugnato, aggressivo, tratta il povero Bosisio come una pezza da piedi; perché l'onestà dovrebbe somigliare tanto al mal di fegato? Sciammannato per sciammannato, preferiamo il tenente Colombo.

TV / NOVITA'

Ma il cuore è uno zingaro

Domani e giovedì, su Raidue, c'è «Ti ho adottato per simpatia»

ROMA — «Essere uomo è precisamente essere responsabile» scriveva Saint-Exupéry nella «Terra degli uomini». La massima dello scrittore francese, però, non vale certo per i protagonisti di «Ti ho adottato per simpatia», un film diretto da Paolo Fondato trasmesso domani e giovedì alle 20.30 su Raidue, che tutto hanno fuorché la voglia di affrontare la vita con impegno.

Simili ai «vitelloni» dipinti da Federico Fellini, questi «ragazzi» incalliti sono quattro amici uniti dallo stesso spirito goliardico e dallo stesso lavoro.

«Con il film, una commedia sentimentale in chiaroscuro — ha detto il regista Paolo Fondato — ho voluto descrivere uno spaccato della vita dei quarantenni, anche se la vera protagonista della storia è una ragazza, Elisa».

E' proprio questa adolescente di 19 anni, che vive con la madre separata dal marito, a scuotere la vita degli irriducibili farfalloni. Un giorno la giovane decide di recarsi dal padre per conoscerlo meglio, ma al suo arrivo trova un genitore immaturo e poco affidabile. Marco, il padre, è un quarantenne che disegna vignette, che sciupa gran parte del suo tempo a collezionare avventure sentimentali. Coltiva un rapporto con Caterina mentre, nei ritagli di tempo, è l'amante di Flavia, fidanzata con Federico. Lo studio è poi frequentato da Tosti e da Dodo. Proprio con quest'ultimo, Elisa intreccia una relazione perché capace di esternare la sua timidezza e le sue paure. Presto si accorge anche di aspettare un bambino.

Caparbiamente, la ragazza tiene segreto il nome del bambino ma è lo stesso Dodo che in un momento di crisi interiore confessa a Marco la verità. Così inizia a rompersi quel mosaico di amicizia tra i vari componenti del gruppo. Elisa va a vivere con Dodo, Marco si decide a dare un senso al suo rapporto con Caterina. Solo Federico e Tosti continuano a vivere nella superficialità di sempre. Nel ruolo di Marco, il padre che Elisa con la sua maturità ha aiutato a cambiare e a crescere, c'è Gianfranco Jannusso alla sua prima esperienza cinematografica.

«Fare questa esperienza cinematografica — ha detto Jannuzzo — è stato assolutamente interessante anche se non mi sembrava strano interpretare un padre impegnato in mille problemi con la figlia».

Nella parte di Caterina c'è invece Daniela Poggi che sarà protagonista, sempre per la televisione, di «La ragnatela», «Alta società» con Edwige Fenech ed «Eurocop» con Diego Abatantuono.

Gli altri interpreti del film sono: Romina Lari (Elisa), Alfredo Pea (Dodo), Isabel Russinova (Flavia), Giuliano Giorgio (Tosti) e Paola Quattrini, la madre.

[Umberto Piancatelli]

Nel cast di «Ti ho adottato per simpatia» c'è anche Isabel Russinova.

TELEVISIONE

CANALE 5

«Bellezze» in gioco

Il programma arriva questa sera al giro di boa

Canale 5 nella quarta puntata di «Bellezze sulla neve», in onda alle 20.40, presenta l'ultimo incontro del girone di andata del torneo dei giochi invernali che vede la sfida tra le squadre di Riva del Garda (Italia), Langen Hagen (Germania), Barcelonette (Francia) e Majadaonda (Spagna). Ospite della serata sarà Rita Pavone. Lorella Cuccarini e Marco Columbro sono i presentatori del programma, mentre Francesco Salvi canterà canzoni degli anni '40 e '50.

Reti Rai, ore 15.35

«Tramonto di fuoco» datato 1958

Su Raidue, alle 15.35, la rete trasmette il bel western di Jack Arnold (uno dei maestri antesignani dell'horror) **«Tramonto di fuoco»** del 1958. La produzione Universal è garanzia di qualità per un genere che, negli anni '50, era molto frequentato dai maestri del «B Movie» qual è Arnold.

Alle 20.30 è di scena la nuova commedia italiana con **«I due carabinieri»** di Carlo Verdone, che ne è anche protagonista insieme a Enrico Montesano e Massimo Boldi. Girato nel 1984, non si tratta certo dell'opera «matura» di un regista che ha fornito saggi migliori, ma accomuna risate e buon gusto nel raccontare le piccole vicende quotidiane di due scalcinati rappresentanti dell'Arma, capaci di dividersi anche l'amore, incarnato da una Paola Onofri.

Reti private, ore 20.30

Mickey Rourke nei panni di «Homeboy»

Due film si contendono l'attenzione degli appassionati, alle 20.30, sulle reti private. Il primo **«Homeboy»** in onda su Italia 1, è una «prima visione tv» con il divo Mickey Rourke diretto da Michael Seresin, già acclamato direttore della fotografia. La trama ricorda la tradizione del cinema pugilistico americano («Lassù qualcuno mi ama») con Rourke nella parte di un pugile dal cuore grande, ma dallo scarso talento. Al suo fianco si riconosce Christopher Walken («Il cacciatore») capace di disegnare un bel ritratto dell'amico cinico e scroccone.

Il secondo film delle 20.30 si ritrova su Odeon ed è lo storico (1950) **«La città è salva»** di Bretagine Windust con Humphrey Bogart e Zero Mostel, che subito dopo sarebbe stato accusato come «black listed». E' l'ultimo film interpretato da Bogart per la Warner, nel ruolo del procuratore distrettuale Ferguson, isolato difensore della legge contro la banda del killer di un certo Mendoza.

Montecarlo, ore 20.30

Debutta «Ho fatto tredici» con Rispoli

«Ho fatto tredici» è il titolo del programma di giochi e intrattenimento che Luciano Rispoli condurrà su Telemontecarlo il martedì alle 20.30. A partire da oggi. «Tratteremo un tema per puntata, sul quale porremo 13 domande al pubblico a casa», ha spiegato Rispoli, già dirigente e conduttore della Rai, presentando alla stampa la nuova trasmissione di Tmc. I telespettatori potranno fornire per telefono, durante la trasmissione, i dati per il computer. Tra i «tredicisti» sarà estratta un'automobile.

Enrico Montesano e Carlo Verdone sono gli interpreti di «I due carabinieri», il film che va in onda su Raidue alle 20.30.

FESTIVAL

Rebus Sanremo

Scade oggi il termine per presentare le canzoni

Servizio di
Carlo Muscatello

Forse ritorna Loredana Bertè «prodotta» da Pino Daniele

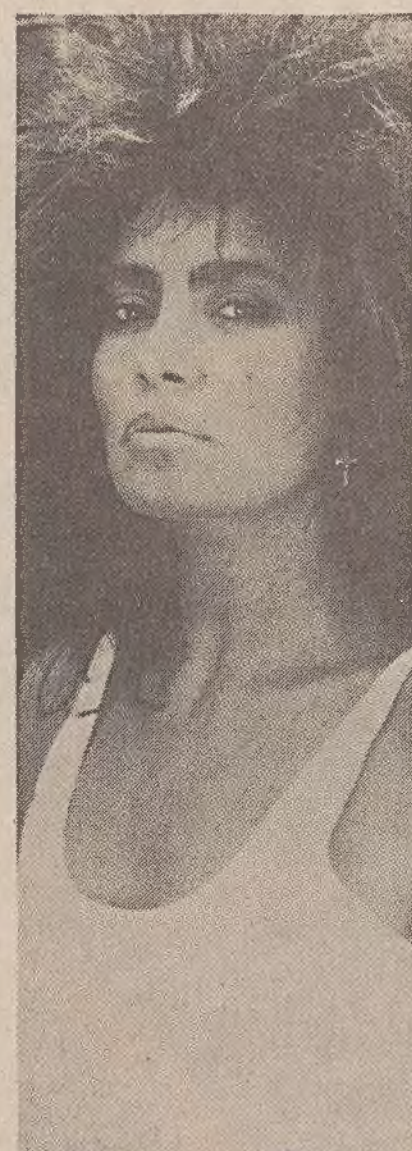
La vita continua, diceva l'altro giorno un intelligentone in un pomeriggio televisivo meno spensierato dei soliti. E nella vita che continua, guerra o non guerra, missili o non missili, c'è da sempre posto anche per il Festival di Sanremo. Quest'anno si svolgerà dal 27 febbraio al 2 marzo, e tornerà al Teatro «Ariston», dopo un anno di esilio al Palafiori di Arma di Taggia. Il termine per la presentazione delle canzoni, che inizialmente era stato fissato per il 15 gennaio (in coincidenza alquanto scomoda con l'ultimatum a Saddam Hussein per il ritiro dal Kuwait...), scade oggi. I giochi dovrebbero essere dunque fatti. Ma mai come in questo caso, l'incertezza sembra regnare ancora sovrana.

Il patron Aragozzini si lamenta di essere stato incaricato ufficialmente di organizzare il suo terzo Sanremo soltanto il 20 dicembre. Smentisce un paio di voci che erano circolate (Alba Parietti si sarebbe autocandidata al ruolo di presentatrice, Venditti lui non l'avrebbe nemmeno sentito...), e promette una conferenza stampa chiarificatrice nei prossimi giorni.

Nel frattempo, le uniche voci degne di fede sono quelle che si riescono a raccogliere nell'ambiente delle case discografiche. La Ricordi propone Marco Masini e il comico Massimo Boldi. La Bmg punta su Renato Zero e Mike Francis. La Emi su Fiordaliso e i Ladri di Biciclette. La Cgd schiera Umberto Tozzi, Raf e la coppia Al Bano e Romina Power. Dalla Polygram dovrebbero arrivare Rossana Casale e il neo acquisto Mimmo Locasciulli. La Fonit Cetra sarà ai nastri di partenza con Mietta, Gianni Bella e Amedeo Minghi.

La Cbs ha tre nomi 'soliti' e uno alquanto insolito. Oltre ai festivalieri Riccardo Fogli, Luca Barbarossa e Fausto Leali, la casa discografica sta tentando di portare al Festival Elio e le Storie Tese: i guai sono cominciati quando i mattacchioni milanesi hanno tentato di far coppia prima con Claudia Mori e poi con Nicola Di Bari, proponendo di cantare alla prima «Buonasera dottore 2: la vendetta» e al secondo «Back to Zapponeta»...

Oltre a questi nomi, non trovano conferma nè peraltro smentita quelli di Enzo Jannacci, Gino Paoli, Marco Ferradini, Marcella Bella, Mango, i Matia Bazar, Pierangelo Bertoli, Tullio De Piscopo. Era circolato anche il nome della Rettore, che però ha smentito con tanto di comunicato stampa. Cosa che non ha fatto invece Loredana Bertè, attesa al ritorno alla canzone con un brano prodotto nientemeno che da Pino Daniele.

Altre grane riguardano gli ospiti internazionali e americani in particolare. Pare che di questi tempi non abbiano molta voglia di mettersi in viaggio. Molte trattative, dunque, diventano ancora più difficili. Sul fronte presentatori, tramontata... l'Alba, prende corpo la candidatura Toto Cutugno. Ma sarà un ripiego, visto che Aragozzini puntava molto su Renzo Arbore. Manca comunque la donna da affiancare al maschietto prescelto. Fra qualche giorno sapremo.

Il Festival di Sanremo aspetta il ritorno di una Bertè «d'autore».

TEATRO / TORINO

In scena la «Pazza» firmata da Ronconi

TORINO — Debutta domani in prima nazionale al Teatro Carignano di Torino il nuovo spettacolo di Luca Ronconi da «La pazza di Chaillot» di Jean Giraudoux, nella traduzione di Piero Ferrero. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, utilizzerà 26 attori, tra cui Mauro Avogadro, Paola Bacci, Piero Di Iorio, Claudia Giannotti, Annamaria Guarnieri, Carlo Montagna, Luciano Virgilio, Gabriella Zamparini, Virgilio Zernitz. Le scene sono di Carlo Giuliano, i costumi di Carlo Poggioli, musiche di Paolo Terni.

Derivata da una commedia in tre atti dell'inglese Rodney Ackland, a sua volta tratta da un romanzo di Hugh Walpole, «The old ladies» (non infrequente è in Giraudoux il ricorso a materiali preesistenti, a non considerare la sua inclinazione alla rivisitazione e al rifacimento dei vecchi miti) «La folle di Chaillot» ebbe gestazione difficile e tribolata, anche perchè la sua stesura avvenne negli anni terribili della seconda guerra mondiale. La commedia, inoltre, era destinata alla compagnia di Louis Jouvet, che, in quel periodo, si trovava fuori della Francia e il grande interprete di Giraudoux intratteneva con l'autore difficoltosi e scarsi rapporti epistolari.

«La pazza di Chaillot» andò in scena il 22 dicembre 1945, preceduta da un gala al quale aveva partecipato il Generale de Gaulle, e fu uno dei grandi trionfi del teatro del nostro secolo, un successo nel quale stupore ed entusiasmo si mescolavano in parti uguali. «Il teatro torna ad essere qui una magia, una forma d'incantesimo» scrisse Gabriel Marcel, al quale fece eco Thierry Maulnier: «Arte inimitabile di raggiungere la severità attraverso la leggerezza».

L'opera ha, in particolare, un ammiratore senza riserve in Jean Tardieu: «Mai il realismo fantasioso di Giraudoux ha fatto sgorgare i suoi fuochi d'artificio da tanta profondità umana... Si tratta di una sorta di féerie che affonda le sue ra dici in diversi strati del sottosuolo umano e assorbe la sua sostanza vitale ora nel sogno ora nella realtà sociale: ma questa pianta sontuosa e sbalorditiva tende verso l'alto, l'aria pura, la libertà, la luce».

Molto rappresentata in Francia, dopo quel 1945 (anno del debutto postumo, ricordiamo, essendo Giraudoux morto il 31 gennaio 1944; ndr), si ricordano in Italia varie edizioni, tra cui una del 1954 con Sarah Ferrati (nel ruolo di Aurelia) al Piccolo di Milano con la regia di Giorgio Strehler.

«La pazza di Chaillot» è una favola paradossale, ricca di stravaganze e Giraudoux si proponeva di riconquistare alla serenità e alla vita i parigini prostrati dalla guerra: la commedia è tutta imbevuta di uno spirito umanitario, che sfoga i suoi umori in un eccesso di invenzioni fino all'impossibile affermazione che, nella vita e nella storia, è il bene a trionfare, con i buoni a uscire vittoriosi dal conflitto contro i malvagi...

Più paradossale di così, forse non c'è nulla nel teatro di ogni tempo. Ma la commedia, che alterna momenti di comicità a zone di pacata riflessione morale e che si regge su un uso infallibile delle convenzioni teatrali, secondo la migliore tradizione del boulevard, ha oggi la grazia di certi dagherrotipi o di vecchie vignette umoristiche che documentano un'epoca e una cultura con scaltra ironia.

La nuova edizione dello spettacolo diretta da Luca Ronzoni resterà in scena al «Carignano» fino al 10 febbraio.

APPUNTAMENTI

TEATRO
Commedia da due lire con Rossi e Riondino

Solo oggi, alle 20.30, al Comunale di Monfalcone, la Compagnia di prosa Agidi Impresa teatrale replica «La commedia di due lire», liberamente tratta da Paolo Rossi dalla «Beggar»s Opera» di John Gay e dalle altre dodici a questa ispirate. Accanto allo stesso Paolo Rossi recitano David Riondino e Lucia Vasini. Regia di Giampiero Solari.

Aiace al Lumiere
Andrei Roublev

Oggi e domani al cinema Lumiere riprende il cinema d'essai triestino dell'Aiace, che presenta il capolavoro di Andrej Tarkovskij «Andrei Roublev».

Ridotto del Verdi
Shirley Verrett

Oggi alle 12 nella sala del Circolo della cultura e delle arti, in via san Carlo 2 i dirigenti del Teatro Verdi e il rettore del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico terranno una conferenza stampa per annunciare il recital che il celebre soprano Shirley Verrett terrà al Comunale lunedì 11 febbraio alle 20.30.

Il Teatro Verdi organizza la prevendita dei biglietti a partire dal 30 gennaio. I prezzi praticati saranno quelli normali della stagione sinfonica.

«A tu per tu»
Stavro Santarosa

Oggi alle 14.30 alla radio regionale va in onda «A tu per tu». L'incontro, condotto da Daniele Damele per la regi di Giancarlo Deganutti, avrà come protagonista l'editore triestino Gianni Stavro Santarosa, il quale, specializzatosi in libri per bambini, si è imposto in tutti i mercati internazionali, stampando libri in 17 lingue diverse, giapponese compreso.

Cinema Alcione
«La stazione»

Da oggi al Cinema Alcione si proietta «La stazione» di Sergio Rubini, con Margherita Buy, vincitore della «Settimana della critica» a Venezia.

A Pordenone
«Il Trovatore»

Domani e venerdì 25 gennaio al Teatro Verdi di Poternone la compagnia Opera Nazionale Italiana presenta «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi.

Alla radio regionale
Corso d'inglese

Domani alle 14.30 alla radio regionale va in onda la seconda «lezione» del ciclo sperimentale di lingua inglese con i professori Chris Taylor e David Katan. Coordinamento di Dario Auria. Regia di Rino Romano. Collabora Deidre Kantz.

Sala Azzurra
«Taxi blues»

Alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, seconda settimana di repliche del film di Pavel Lounguine «Taxi blues» (Urss, 1990), Palma d'oro per la miglior regia al Festival di Cannes.

All'Ariston
Per le scuole

Da oggi sono in programma all'Ariston proiezioni mattutine a prezzi ridotti del film «Il tè nel deserto» riservate alle scuole, previa prenotazione telefonica al 304222 (ore 17-21.30).

Ridotto del Verdi
«Nabucco»

Giovedì alle 18 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi il direttore artistico dell'ente, Raffaello de Banfield, il regista Pasquale D'Ascola e il direttore Piergiorgio Morandi illustreranno l'edizione del «Nabucco» di Verdi che andrà in scena venerdì alle 20. Interverranno all'incontro gli interpreti dell'opera, che ritorna al Comunale di Trieste dopo dieci anni.

Su Raitre regionale
Animazione

Giovedì alle 14.30 su Raitre regionale va in onda lo special di Annamaria Percavassi e Sebastiano Giuffrida «Emozioni in punta di matita», interamente dedicato alla «Scuola del cinema d'animazione di Zagabria».

Cinema Ariston
«Il tè» all'inglese

Sesta settimana di programmazione per «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci al cinema Ariston (il film resterà in visione fino a venerdì). Nelle giornate di giovedì e venerdì il «Tè» verrà presentato (alle 16.45, 19.20 e 22) in versione originale inglese con sottotitoli italiani: nell'occasione verranno praticati prezzi ridotti ai soci del British Film Club e dell'Associazione Italo-Americana.

CINEMA / USA

Se il film è bambino, piace

Il pubblico corre a vedere «Kindergarten Cop» e «Home Alone»

Arnold Schwarzenegger fa il poliziotto in «Kindergarten Cop».

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — S'inizia con una sparatoria selvaggia e un paio di omicidi a sangue freddo poi si trasforma in un film dolcissimo. **«Kindergarten Cop»**, *una sorta di «poliziotto alla scuola materna», è la grande rivelazione dei botteghini cinematografici americani di questo inizio d'anno. Protagonisti, oltre ad Arnold Schwarzenegger, Penelope Ann Miller, Linda Hunt e una incredibile Carrol Baker, anche un'intera scuola infantile della California. In migliaia di sale ha ormai raggiunto i 90 milioni di dollari dopo esserne costati pochissimi per la produzione. Si tratta di un film sulla famiglia con la splendida faccia di un bambino di 6 anni rimasto a casa solo mentre la famiglia intera vola a Parigi per le vacanze.*

In «Kindergarten-Cop», Schwarzenegger è sulle tracce di uno spacciatore di droga, la cui moglie è fuggita col bimbo di pochi anni in un altro Stato per paura che il padre killer lo possa rapire. Il poliziotto vuole usare la sua testimonianza per incastrarlo. Insieme a una collega arriva nel paesino dove madre e figlio vivono e si improvvisa maestro d'asilo per continuare la sua indagine.

La provincia americana, la quiete di un lago, la vita che scorre tranquilla lontana dal caos e dalla violenza, smuove i sentimenti dell'investigatore che dopo i primi giorni di follia si affeziona alla classe, e in particolare alla giovane madre in perenne fuga col suo bambino.

Il film, scritto e diretto da Ivan Reitman, attraverso i suoi piccoli protagonisti cerca anche di spiegare — non senza efficacia — lo sgretolamento della famiglia americana, il grande numero di madri sole, le violenze sui piccoli, i segreti, i difetti e i grandi pasticci di una cultura fatta di slogan. Schwarzenegger è anche lui un divorziato, un uomo che ha dovuto rinunciare al figlio di 13 anni perchè la moglie, lasciandolo, ha voluto mettere un muro tra le loro due esistenze. La sua è una famiglia spezzata come quella della donna che fugge per paura del rapimento, e in questi casi è abbastabnza naturale, soprattutto per chi soffre di solitudine, che i due si piacciano.

A parte le pretese sociologiche, il film, molto leggero nella sostanza ma garbato nella sceneggiatura, attira intere comitive familiari, perchè di fatto è una sorta di fusione tra il giallo, il poliziesco coi muscoli e gli spari, e la storia d'amore a lieto fine.

Più delicato e raffinato di «Kindergarten-cop», in questo filone d'oro che Hollywood ha scoperto sul mondo dei bambini, è **«Home Alone»**, *un film di John Hughes diretto da Chris Columbus. E' un'autentica storia sulla famiglia senza la famiglia, poichè il protagionista è un ragazzino stupendo che crea sempre guai e bisticcia con gli altri cinque fratelli. E' il più piccolo, ma un'autentica peste. Per punirlo, i genitori lo mandano a dormire in soffitta e la mattina dopo nella fretta se lo scordano.*

A casa il piccolo è convinto di aver fatto scomparire padre, madre e fratelli in un colpo solo, e si prepara a vivere come un «imperatore domestico». Distrugge i giochi del fratello più grande, va a fare la spesa al supermercato, ma si accorge che i ladri hanno preso di mira casa sua e si prepara a difenderla come un autentico guerriero. Joe Pesci, uno dei protagonisti di «Quei bravi ragazzi», è il famoso rapinatore delle case di lusso come quella in cui il bambino abita, e affrontando la piccola peste finirà male.

A Parigi i genitori si accorgono dell'incidente e cercano di rientrare immediatamente, ma si scontrano con l'inefficienza degli impiegati americani e con la stupidità dei poliziotti.

Questa volta non si tratta della crisi della famiglia, bensì del mondo dei grandi visto da un marmocchio; e il punto di osservazione è assolutamente divertente e cinico. Tutti quanti a Natale saranno di nuovo riuniti, e anche nella casa dei vicini, dove da anni il vecchio padre e nonno non parlava più col figlio, grazie ai consigli che il piccolo monello biondo ha distribuito dal basso della sua ingenuità tutti possono riabbracciarsi.

Minor successo, invece, per il terzo film della serie **«Look Who's Talking Too»**, *anche questo impostato sulla storia di due fratellini e interpretato nel ruolo dei genitori da John Travolta e Kirstie Alley. La regia di Amy Heckerling è generosa: cerca di mettere dentro tutto, usando due attori che prestano la voce ai bambini, ma il cocktail tutto sommato, anche se ha spunti divertenti sotto il profilo fotografico, riesce solo in parte. Anche in questo caso, però, gli incassi sono stati considerevoli.*

CINEMA
Scola va a Berlino

ROMA — Saranno quattro i film italiani presenti al prossimo Festival di Berlino. A «La casa del sorriso» di Marco Ferreri, «La condanna» di Marco Bellocchio e «Ultrà» di Ricky Tognazzi, selezionati nei giorni scorsi, si è aggiunto ieri «Il viaggio di «Capitan Fracassa» di Ettore Scola, che sarà proiettato per ultimo nella sezione in concorso, prima che la giuria decida l'assegnazione dei premi.

La decisione è stata presa in accordo tra il direttore del Festival di Berlino, Moritz De Hadeln, e i produttori del «Capitan Fracassa», Mario e Vittorio Cecchi Gori.

Oltre ai quattro film, saranno in concorso pure due cortometraggi: «Big bang» di Bruno Bozzetto e «La coda» di Gian Luigi Toccafondi.

CINEMA
Sally Field minacciata

WASHINGTON — Sally Field (nella foto) ha assoldato delle guardie del corpo per essere protetta da eventuali attentati. L'attrice, recentemente, ha ricevuto anonime minacce telefoniche per avere interpretato il film «Non senza mia figlia», che racconta la storia di un'americana che vuole fuggire dall'Iran khomeinista dove si è sposata.

«Con i tempi che corrono, abbiamo pensato che fosse saggio prendere misure di sicurezza», ha spiegato l'agente di Sally Field.

TEATRO / ROMA

Drammatica Colli

Testo di Fugard messo in scena da Franco Però

ROMA — Dopo il «Don Chisciotte» di Girgenti, approda al Teatro Valle di Roma «Un saluto, un addio» (Hallo and goodbye) del sudafricano Athol Fugard con Ombretta Colli e Massimo Venturiello.

La nuova «coppia teatrale» Colli-Venturiello è felice di esistere e progetta altri spettacoli insieme: lo hanno ribadito ieri con forza l'ex cantante divenuta attrice brillante e il «giovane leone» del teatro italiano durante la presentazione del nuovo spettacolo che li vede protagonisti. Accolto con favore al Festival di Asti nello scorso settembre, «Un saluto, un addio» debutta domani sera. La regia e del triestino di ventura Franco Però, che ha già molto lavorato con Venturiello, soprattutto su autori contemporanei americani, come Mamet e Shepard. I due attori, inoltre, sabato e domenica prossimi, saranno protagonisti alla Sala Umberto, sempre a Roma, della «mise en espace» (lettura drammatizzata) di «Decadence» di Steven Berkoff, a cura di Pietro Maccarinelli.

«Un saluto, un addio» è la seconda opera rappresentata in Italia (la prima, «L'isola» fu presentata qualche anno fa a Udine dal Teatro dell'Elfo) del cinquantottenne attore-autore sudafricano bianco Athol Fugard. Scritta nel 1963, racconta di un fratello e una sorella, uniti nell'odio verso il padre. «Dopo tanti personaggi brillanti in teatro e in televisione — ha detto Ombretta Colli, — per me è un'esperienza dura e affascinante, quasi una rigenerazione artistica».

TEATRO: DIALETTO

E' un solo tredici (ma ripetuto)

TRIESTE — Da venerdì prossimo (con le consuete sei repliche alle 20.30 nei giorni feriali e alle 16.30 in quelli festivi) nella sala teatrale di via Ananian, nell'ambito della Rassegna di teatro in dialetto organizzata dall'Associazione «Armonia», va in scena il quinto spettacolo in abbonamento.

Salirà sul palcoscenico la compagnia degli «Amici di San Giovanni» con la riedizione di una spassosissima commedia, che già alcuni anni fa ebbe un notevole successo di pubblico. Un testo tutto da vedere o, per chi lo avesse già visto, certamente da rivedere, perchè può essere considerato un tipico esempio della commedia leggera in dialetto.

Si tratta di «Un solo tredici» di Roberto Grenzi, il quale, «foresto» di nascita ma squisitamente «patoco» triestino per libera scelt, è un autore noto a Trieste per una produzione forse non abbondante, ma sempre di ottima fattura e qualità. Ricordiamo «La vila de Scorcola» e, soprattutto, «Uno sguardo da sotto il ponte»: due testi inseriti dall'«Armonia» nei cartelloni delle sue passate stagioni teatrali.

Grenzi stesso è un buon attore di prosa, come dimostrano il conseguimento dell'ambito premio «Memorial Artico», quale miglior interprete nel 1984, e, in modo par ticolare, il veronese «Premio Totola» ottenuto nel 1990 grazie alla commedia «I ragazzi del coro».

Che cosa succede in «Un solo tredici» è intuibile»: una volta tanto non piove sul bagnato, come si suol dire, e il Totocalcio elargisce una buona dose di miliardi a chi ne ha effettivamente bisogno: un povero diavolo costretto dalla vita a fare il «lavoratore saltuario», per la verità non sempre controvoglia.

Ma il nostro eroe, da tempo immemborabile gioca la «schedina» con la collaborazione tecnica e finanziaria di Romoletto, suo fraterno amico, al quale spetta l'incarico di eseguire materialmente la giocata al botteghino. Senonchè, al momento di andare a riscuotere il tanto sospirato premio, Romoleto non si trova.

Che è capitato all'amico Romoletto? Un telegramma svelerà il prevedibile mistero. La soluzione, comunque, non la anticipiamo per nulla togliere a chi non ha ancora visto questa commedia scritta con mano felice e leggera da Roberto Grenzi, che ne ha curato anche la regia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Venerdì prima (Turno A) del il «Nabucco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascola. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per il Teatro di W.A. Mozart «La clemenza di Tito» (parte seconda). Direttore James Levine. Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 29 gennaio al 10 febbraio il **Teatro Stabile del F.-V.G.** presenta **«Stadelmann»** di C. Magris, con Tino Schirinzi e Barbara Valmorin. Regia di E. Marcucci. In abbonamento **tagliando n. 5. Prevendita:** Biglietteria Centrale di Galleria Protti, **da giovedì 24.**

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti **al costo di 3 biglietti.** Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO Casa di cultura - Gorizia. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B - Federico Garcia Lorca «Donna Rosita nubile». Regia di Meta Hocevar.

L'AIACE AL LUMIERE (tel. 820530). Attività 1991. Ore 16-18.45-21.30 il capolavoro di A. Tarkovskij «Andrej Roublev» edizione originale con sottotitoli in italiano. Per tutti.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 16.45, 19.20, 22: «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger e John Malkovich. 6.a settimana di successo. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15.** Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato un cortometraggio di Paperino. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival ore 18.15, 20.10, 22. Palma d'oro per la migliore regia al Festival di Cannes '90: «Taxi blues» di Pavel Lounguine (Urss 1990). Candidato al Premio Oscar 1991.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Una donna particolare». Un porno spettacolare, il primo in Cinema Scope. V.m. 18.

GRATTACIELO. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotim: «Atto di forza», divertimento, azione, supertecnologia.

MIGNON. Oggi chiuso.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza esclusione di colpi!» (Kickboxer 2). Con l'uomo dal k.o. più rapido del mondo: J.C. Van Damme e i più grandi campioni dello «sport di sangue».

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «In nome del popolo sovrano» di Luigi Magni con Alberto Sordi, Serena Grandi, Nino Manfredi, Luca Barbareschi, Elena Sofia Ricci. 2 ore di grandi risate!

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «La bestia del peccato». Il nuovo super hard di Amber Lynn. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. In proseguimento dalla I visione: «Rocky V» con Sylvester Stallone. (Adulti 5000 - anziani 3000 universitari 3500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 18.45, 20.15, 22: «La stazione» di e con Sergio Rubini e Margherita Buy. Premio della stampa internazionale alla Mostra di Venezia. Il più interessante film italiano della stagione, originale e divertente. In programma fino a venerdì.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16, 18.45, 21.30. L'Aiace presenta: «Andrej Roublev» di Tarkovskij. Per tutti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA parrucchiera 16enne con esperienza offresi anche part-time tel. 040/304939. (A50751)

GIOVANE militesente con patente B cerca qualsiasi lavoro. Telefonare allo 040/361401-568996. (A50793)

IMPIEGATA 24enne pratica contabilità computerizzata, cerca impiego. Telefonare al 040-280186. (A50803)

MADRELINGUA tedesca con ottima conoscenza lingua inglese offresi come segretaria. Tel. 0481/480514 ore pasti. (C022)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G410)

CERCASI banconiera bella presenza tel. n. 0481/777179 ore pasti. (C17)

CERCASI per gelateria Germania giovane per servizio vendita o mansioni laboratorio. Tel. 0432/64023. (C020)

COMMESSO con esperienza utensileria articoli tecnici conoscenza sloveno militesente cercasi. Scrivere cassetta n. 15/C Publied 34100 Trieste. (A327)

GELATERIA in Germania cerca ragazze o coppie con o senza esperienza ottimo trattamento e retribuzione stagione febbraio-ottobre '91. Telefonare ore pasti 0434/647772. (A50807)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto telefonare 040/763841-947238 via Rigutti 13/1. (A346)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine soffitte telefonare 040/394391. (A50842)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili quadri libri oggetti sgomberi anche gratis.Tel. 040/412201-382752. (A00336)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul psto tel. 040/821378-813246. (A353)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A00367)

RANGE Rover 1978 perfetto meccanica carrozzeria accessoriato revisionato privato vende. Telefonare allo 040/44325 dopo le 20. (A50891)

VENDO 127 950.000, Ritmo 1.800.000, Panda 30, Bmw 1502. Tel. 214885. (A50693)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

2 studenti cercano ammobiliato con max urgenza centrale. Tel. 040/367241. (A50901)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)

A.G. AFFITTASI Severo semiarredato 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 600.000 Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A50497)

AGENZIA GAMBA 040-768702. Centrale signorile matrimoniale soggiorno cottura bagno non residenti; altro ufficio Battisti primo piano 50 mq Commerciale magazzino 45 mq affittasi. (A287)

AGENZIA Meridiana 040-733275 affitta Sistiana primingresso saloncino, 2 stanze, bagno, poggioli non residenti. (A314)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 affitta inizio Viale Miramare ufficio 100 metri quadrati - comforts. Canone 1.250.000 mensili. Orario 8.30-12.30/14.30-18.30. (A330)

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato S. GIUSTO completamente rinnovato, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, autometano. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A313)

IMMOBILIARE CIVICA affitta GOLDONI recente, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore, a referenziatissimi. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A313)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni, 5: es. 6.000.000 36 rate da 214.500. 040/773824 Assifin. (A351)

A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE-FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 20.000.000 in firma singola anche con bollettini postali tel. 040/764105-761674. (A322)

A.A.A.A.A. APEPRESTA artigiani commercianti finanziamenti immediati fino a 20.000.000 istruttoria telefonica, nessuna documentazione. Tel. 040/722272. (A285)

A.A.A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 040/722272. (A285)

A.A.A.A. PRESTITI velocissimi senza formalità bollettini postali tassi agevolati acquisto auto assicurazione gratuita San Giusto Credit, 040/302523. (A316)

A.A. A tutti prestiti velocissimi senza formalità bollettini postali. San Giusto Credit via Diaz 12 040/302523. (A316)

A.A. FINANZIAMENTI senza cambiali a tutti tempi rapidi. Tel. 040/361591. (A00369)

ABITARE a Trieste. Cessione licenze varie tabelle. Zone centrali. Grande passaggio. 040/371361. (A309)

ADRIA via S. Spiridione 12, 040/68758 cede FRUTTA-VERDURA zona Ospedale ben attrezzato ottimo prezzo. (A282)

CASALINGHE 3.000.000 immediati - firma unica - basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G15005)

CEDESI ben avviata attività di trattoria località Corona (Mariano). Telefonare 0481/531103. (B002)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G15003)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, telefono 370980. (G14946)

IN giornata finanziamo casalinghe, artigiani, dipendenti, discrezione, serietà, 040/365797. (A351)

SIFA Valdirivo 19 040/370090 finanziamo 5.000.000 rata mensile 120.000. (A340)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 200.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO pagando contanti appartamento una/due camere cucina bagno. Telefonare 040/774470. (A09)

APPARTAMENTO 60-80 mq cerco urgentemente in qualsiasi zona purché servita pagando in contanti 040/369710. (A014)

B.G. 040/272500 cerchiamo appartamento recente zona Campi Elisi completo terrazza, garage, disponibili 2.000.000 al mq, definizione immediata. (A04)

CAMINETTO via Roma 13: cerca per propri clienti appartamenti in affitto o in vendita. Nessuna spesa a carico del proprietario. Tel. 040/60451. (A292)

CERCO in acquisto appartamentino in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari telefonare Trieste 040/734355. (A014)

PRIVATO acquista appartamento anche da ristrutturare 3 stanze, cucina, servizi. Pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A313)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ALVEARE 040-724444 Settefontane locale 85 mq accesso auto perfette condizioni, 80.000.000 mutuabili. (A315)

A. QUATTROMURA Faro villa indipendente, ampia metratura, vista golfo. Informazioni nostri uffici. 040/578944. (A310)

ACROPOLI 040/371002 FARO case accostate panoramicissime consegna inizio 1992 salone 2 stanze servizi terrazze con mansarda o taverna giardino propri box. (A022)

AGENZIA GAMBA 040-768702. Attico Rossetti salone matrimoniale cucina bagni terrazze. (A287)

ESPERIA VENDE PRIMINGRESSO (pressi) D'ANNUNZIO, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, AUTORISCALDAMENTO METANO, ascensore. Informazioni. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A289)

GEOM. SBISA': locale macelleria rionale cedesi muri, attività; alto reddito. 040/942494. (A277)

GREBLO 040/362486 Gretta soleggiato vista mare cucina abitabile soggiorno 2 stanze ripostiglio servizi come nuove 185.000.000. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento paraggi VENTI SETTEMBRE 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A313)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona TIGOR completamente rinnovato, 3 stanze, cucina, bagno, autometano. Tel. 040/61712 S. Lazzaro 10. (A313)

26 Matrimoniali

PER trovare un partner basta un sorriso; per trovare la persona giusta meglio Tandem. Telefono 040/574090. (A234)